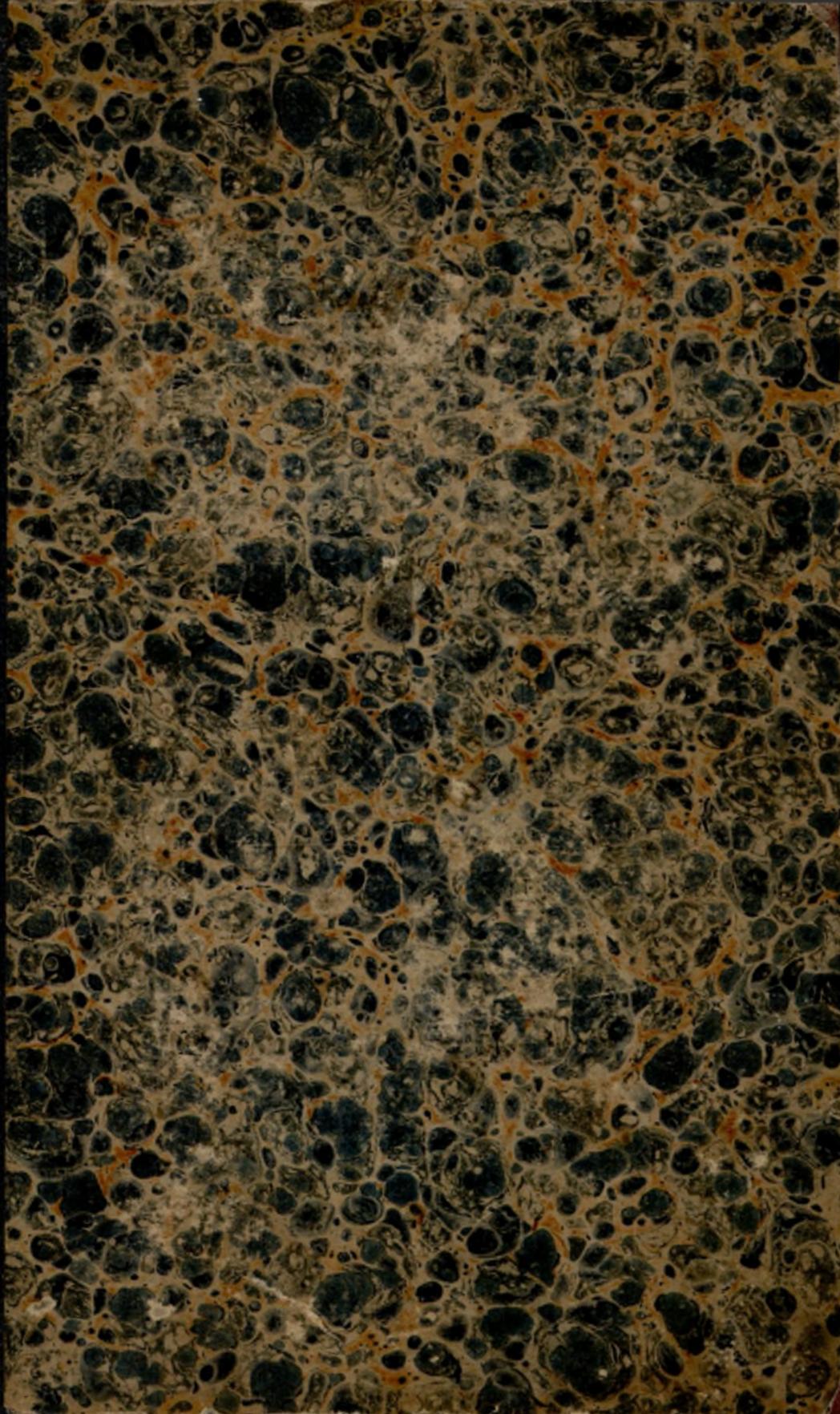


DI



V. G. 43

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
SALERNO

BIBLIOTECA

A

1000

VOL.

FA

V

B

9

A 1000





REGISTRATO



REGISTRATO

Inv. 72742 E. 91

ANNUARIO STATISTICO

DELLA PROVINCIA DI SALERNO

per l' anno 1866

Compilato per cura della R. Società Economica



SALERNO

STABILIMENTO TIPOGRAFICO MIGLIACCIO

1866





PREFAZIONE



Opera assai utile son gli annuari e le statistiche, che vengonsi spesso pubblicando per le stampe. In essi lavori, come in tersissimo specchio, tu vedi riflessa la civiltà, le forze e la potenza di una nazione, e apprendi se lento o vigoroso è il suo cammino, e quant' altro di via le resti a percorrere per conseguire quella meta ideale di perfezione, a cui incessantemente si sforza di arrivare. Come chi abbia valico gran parte di smisurato deserto, fermasi un tratto a considerare il viaggio percorso, e sente più rafforzarsi l' animo e crescer le forze a proseguirne il cammino; così di nuovi spiriti e di maggior lena si rifanno i popoli a rimirare in questo genere di lavori specchiati i loro sforzi, i progressi e le fatiche durate.

I più belli annuari son quelli che ci vengono di Germania; ove di lor natura solitarii e meditativi gl'ingegni tedeschi, più degli altri conversano seco medesimi con l'animo, e si porgon atti a tal sorta di lavori. I nomi del Troschel, Canstatt, Henle, Meisner ed altri profondi ingegni, che attendono ogni anno a porgere un quadro dei progressi della storia naturale, della medicina, della fisiologia e va oltre dicendo, ne fanno fede della perfezione ed eccellenza di cosiffatte opere. Per contrario quelle nazioni che vivono fuori di sè, tutte ne' sensi, come i bambini, appena si accorgono del flusso del tempo; nè possono, rientrando in sè stesse, misurare di uno sguardo penetrativo le loro forze e la potenza loro. Onde in Francia, comechè non iscarseggiassero opere di simil genere, pure a giudizio del Lessona non ti vien fatto di trovare quella sicurezza ed evidenza nell'esposizione cotanto desiderata negli annuari. Vorrei solo fare eccezione pel sig. Vivien de Saint Martin, che nel suo Année Géographique si lascia molto indietro i suoi concittadini, producendo il migliore degli annuari francesi.

Nella nostra Italia, la terra de' Gioia e de' Romagnosi, non son mai mancati di cosiffatti lavori; e parecchi ce n'ha pregevoli ed assai ben condotti; ove ritraesi la condizione morale, economica e sociale di qualche nostra Provincia. Ed anche ora che questo vivo ed agitato dramma politico, a cui e spettatori ed attori tutti si piglia gran

parte, ne travolge seco e rapisce, si son venuti pubblicando preziosi annuari scientifico-industriali del nuovo Regno d' Italia. Le quali opere, se non ritraggono fedelmente ed interamente le condizioni d' Italia, e le province del mezzogiorno poco o nulla vi son rappresentate, non se ne vuol far colpa agli egregi compilatori, che delle richieste notizie si ebbero duro diniego (1). Nè crediamo potersi produrre opera perfetta in simigliante genere, se ciascuna Provincia non imprenda a pubblicare la propria statistica. E con tal divisamento nell' animo ci siamo messi a compilare la statistica di questa Provincia, ch' è parte nobilissima d' Italia.

Già è lunghi anni che vivamente vagheggiavasi nel pensiero cotesto lavoro; ma per ragioni che qui non accade riferire, non s' è mai potuto condurlo ad effetto. Ora la nostra Società Economica, giovandosi del generoso concorso di egregi cittadini, toglie sopra di sè il penoso carico di venir compilando la statistica della Provincia. Chi si conosce di questo genere di lavori, sa quanto difficili ed ardui sieno essi mai; poichè faccia mestieri avvolgersi continuamente fra polverosi archivi, e darsi minutamente a raccogliere notizie,

(1) Vedi l'annuario de' prof. Grispini e Nevellini pubblicato in Milano 1865.

che sfuggono il più delle volte anche a' più sagaci indagatori. Onde vorremmo trovar di benevoli lettori, se qua o là il lavoro non ci fosse riuscito di quella perfezione, che pur da noi ardentemente si desiderava; ed alla quale, se Dio ci aiuti, ci sforzeremo di condurlo, ritoccandolo negli anni avvenire. Sobbarcandoci a questa fatica noi non avemmo altro pensiero che di concorrere, quanto consentivano le nostre deboli forze, al decoro ed utilità della Provincia e d'Italia; e cotesto nobile e generoso proposito ci faccia perdonare le non lievi mende, onde per avventura parrà offeso il nostro lavoro.



GENNO STORICO

I.

VICENDE POLITICHE DI SALERNO

DALLA SUA ORIGINE INSINO A' TEMPI MODERNI

CAPO I.

I. Difficoltà d' investigare le origini de' popoli. — II. Origine ed etimologia di Salerno. — III. Salerno, presidio e colonia romana. — IV. Origine di Picenza. — V. Dispersione de' Picentini e distruzione della loro città. — VI. La colonia salernitana fedele alla madre patria. — VII. Importanza di Salerno ne' tempi antichi e nel medio evo.

1. A chi toglie a indagare la origine di Salerno è forza avvolgersi nelle tenebre, da cui son ricoperti i tempi più remoti di tutti i popoli e di tutte le città. I più antichi non si diedero pensiero di tramandare a' posteri la notizia de' fatti avvenuti alla loro età, o a noi non pervennero le loro opere. Rimase soltanto alcune tradizioni alterate, come suole intervenire, dalla ignoranza e dalla fantasia del volgo; la quale, vaga più del meraviglioso che del vero, vi aggiunse le sue fole, accresciuta talvolta ancora dalla boria nazionale.

A que' che dapprima si fecero a raccogliere tradizioni di tal natura, e amarono giovarsene, non venne fatto sempre di scoprire il vero, e cernerlo dal falso che ne mentiva le sembianze. Imperocchè, o ignorarono i monumenti, o, mancando la luce della critica, non furono acconci a intenderli; e, quando per cataclismi naturali si cambiò la faccia dei

luoghi, e per rivoluzioni di popoli si mutarono i costumi, gl' istituti, le favelle, si rese assai più malagevole e pressochè impossibile la indagine della verità storica.

In tali condizioni versano gl' Italiani, privi come sono di memorie storiche de' primi abitanti delle *belle contrade*. A' Romani piacque assai più occupare le regioni de' vinti, e insignorirsene, che farle conoscere altrui; nè si brigarono di studiare e dare importanza a' monumenti in cui si avvenivano, e dai quali tanto si vantaggia la storia, salvo se non fossero tirati dalla loro utilità o leggiadria. A questo poi è da aggiungersi, secondo la osservazione del Vico, l' orgoglio nazionale di trovar principii meravigliosi e origini splendide ed anche divine alle loro città.

II. Il perchè non è meraviglia, se anche l' origine di Salerno, come la storia de' suoi primi tempi, sia involta in folte tenebre, e torni assai malagevole recarvi quella chiarezza che agli amatori di cose patrie piacerebbe. Uomini al certo spertissimi della storia, studiarono con lunghe ricerche e con induzioni congetturali recare a tempi assai remoti il cominciamento della città; ma, privi come erano di documenti sicuri, dopo di aver fatto prova d' ingegno e di erudizione, non giunsero ad offrirci nulla di certo. E, quando dissero Salerno fondato da Sem figliuolo di Noè, o da Salem pronipote di quel patriarca, o da Elerna creduta di lui figlia; quando attribuirono la origine di questa città a que' popoli, che, posta la loro stanza fin da tempi remotissimi sulle coste dell' Africa, si trasferirono di poi a invadere

la Sardegna, la Sicilia e le contrade centrali d'Italia, e tra gli Appennini e il Tirreno fondarono molte città; più che dalla verità storica, a noi sembra che siensi lasciati guidare dall'affetto del loco natio (1).

Si farneticò ancora sulla etimologia della parola *Salerno*, traendola alcuni dalla copia del sale, altri dal fiume Sele, altri dal vicino mare.

III. E, se anche a noi fosse lecito arrecare in mezzo la nostra opinione, non dubiteremmo di consentire con coloro, cui è avviso che questa città, domandata così, perchè posta tra il mare (*salum*) e il fiume *Irno*, fosse stata fondata dagli Elleni che conquistarono tutta quella regione che prese il nome di Magna Grecia, e a' quali vuolsi ancora attribuire, come afferma Servio, l'origine di tutte le città da Taranto a Cuma (2).

Nè torna più agevole l'investigare, quali fossero state le condizioni di Salerno ne' primi tempi di Roma. Ma quello che per nessun modo può richiamarsi in dubbio e da autorevoli monumenti è riferato, si è, che, intorno all'anno di Roma 558, allin d'infrenare i Picentini e provvedere alla salute di Roma, vi fu posto da' Romani un presidio, e poi sotto il Consolato di Publio Cornelio Scipione e di T. Sempronio Longo, divenne colonia romana, appartenente al novero di quelle, le quali, perchè partecipi de' diritti de' Romani, dicevansi *civium romanorum*,

An. di Roma 558,
av. G. C. 176

(1) V. Il Mazza, lo Zappullo, il Beltramo, il Mantenga, il Ventimiglia, il Troyli.

(2) Serv. com. al v. 573 dell'Eneide. *A Tarento usque ad Cumas omnes civitates Graeci condiderunt.*

a differenza delle altre che *coloniae latine* si denominarono (1). *Salernum Buxentumque coloniae* (sono parole di Livio) *civium romanorum deductae sunt. Deduxere Triumviri, T. Sempronius Longus qui tum consul erat, M. Servilius, Q. Minutius Thermus* (T. Liv., Dec. IV., lib. II., Cap. XX.) (2). Il che può essere rifermato dalla seguente iscrizione ritrovata il 1826 nella casa Lanzara su di un marmo; nella quale si fa ricordo de' Decurioni, degli Augustali e de' *Coloni* salernitani che eressero quella lapide a Servilio Marso in argomento di gratitudine inverso il loro patrono:

Servilio. C. F.
Marso c. I. P. C. ob
Eximiam eius erga
Se sing. Universiq.
Honorificentiam
Decuriones augustales coloni
P. S.

Questa colonia poi fu ordinata a mantenere nel segno e a infrenare l'audacia di Picenza; la qua-

(1) Le colonie, composte di cittadini romani, colla cittadinanza conservavano anche il diritto del suffragio. Al contrario, le colonie latine, composte di cittadini del Lazio, godevano dei dritti propri di lor gente, e i cittadini di Roma che ad esse si univano, perdevano i romani dritti. V. Atto Vannucci, *Storia dell'Italia antica*.

(2) Lo stesso Livio, noverando le città, in cui i Romani condussero colonie, ripete pressochè lo stesso: *Caius Acilius Tribunus plebis tulit, ut quinque coloniae in oram maritimam deducerentur: duae ad ostia fluminis Vulturni Linternique, una Puteolos, una ad castrum Salerni, his Buxentum adiectum*.

le, porgendosi favorevole verso i Romani, quando la fortuna era loro propizia, abbandonò la loro causa tenendo per Annibale, quando vide che le loro coseolgevano in peggio. Il che le costò assai caro; imperocchè fu da' Romani distrutta, e i suoi cittadini, espulsi, furon costretti a cercar ricovero nelle vicine borgate: di che venne nuovo splendore e importanza a Salerno.

IV. Erano i Picentini que' popoli che un tempo abitarono l'antico Piceno, paese, che, lieto di ameni colli, di valli e di fiumi, distendevasi nello spazio che è dagli Appennini al mare adriatico, e che, come narra Plinio (1), fu fondato da una colonia, partita per voto di una *primavera sacra* dalla Sabina (2), e condotta nel suo cammino da un picchio.

I Romani, desiderosi di acquistare e ridurre sotto il loro potere tutta l'Italia, colto il pretesto di avere i Piceni seguitato le parti de' loro nemici, nell'anno di Roma 485, sotto il consolato di Quinto Ogulneo e di Caio Fabio Pittore, mossero loro guerra. I Piceni in sulle prime combattettero da prodi a di-

An. di Roma 485,
av. G. C. 268

(1) Plin. III. 13.

(2) Costumavano gli antichi popoli italici dividersi in colonie, e uscir fuori della loro patria, quando a ciò conducevali la necessità. Allorchè eran travagliati da carestia o da altra calamità, affin di rendersi propizii gli Dei, offrivan loro in sacrificio ciò che in una primavera nascesse. Dapprima si sacrificavano anche i fanciulli; ma poi, smessa la primitiva ferocia, si offrirono in sacrificio soltanto gli animali e i frutti della terra; e i giovani al Dio consacrati, venuti innanzi negli anni, si mandavano in colonia in altro paese, dove, confidando nel proprio valore e nel Dio a cui eran devoti, trovavan sempre lieta ventura. V. Festo alla voce *Vēr sacrum*.

fesa della propria indipendenza; ed avrebbero senza fallo conseguito la vittoria, se le legioni romane, già disordinate e cadute di animo per un gran tremuoto succeduto, non avessero ripreso coraggio per la promessa di un tempio votivo fatta alla Dea Terra dal console Sempronio Sofo; e non avessero, rifatte di valore e di ardire, restaurata la pugna; nella quale fu loro propizia la fortuna; intanto che ben trecento sessanta mila uomini, atti alle armi, giurano fede all'imperio di Roma (1).

Quali sieno state le condizioni loro imposte da' vincitori, non siamo in grado di determinare con certezza. Non v'ha dubbio però che i Romani, per tema non iscotessero di nuovo il loro giogo, in gran parte li discacciarono dalle loro natie contrade. Onde, privati della patria, posero la loro stanza in quelle regioni che si estendevano dal promontorio di Minerva presso Sorrento (2) alle rive del Silaro (Sele), e tra Salerno ed Eburni (3) sul seno posidoniate (4)

(1) Floro, I, 19; Plinio, III, 12 e 13.

(2) Gli Antichi dissero questo promontorio *ateneo* o *minervio* (oggi *Punta della Campanella*) a cagione di un magnifico tempio che ivi i Tirreni aveano consacrato a Minerva. Stazio. *Silv.* II, 2, 2, dice di esso:

Saxaque Tyrrenae templis onerata Minervae.

(3) Tra le più antiche città che sorgevano sul seno posidoniate, oltre a Salerno, erano Eburni e Marcina. La prima era vicino al Silaro, in luogo elevato e diletto, sul territorio di Montedoro, a tramontana di Eboli che le è succeduta. Della sua antichità rendono testimonianza le rovine di grandi mura ciclopiche recentemente scoperte, e le iscrizioni a ignoti caratteri. V. il *Bollettino di corrisp. archeol.*, 1856. L'altra era Marcina, che sorgeva nel luogo che oggi dicesi Vietri. V. Plin. III, 5. Dell'agro Marciano ha fatto menzione anche S. Gregorio, *Epist.* IX, 67.

(4) Oggi golfo di Salerno.

fondarono la città di *Picentia* nel luogo modernamente appellato Vicenza; la quale venne in poco d'ora in grande stato, e diventò la principale città di quel paese che, da Sorrento al fiume Silaro stendendosi, dal nome di essa si disse *Picentino* (1).

V. Ma volse ben presto al tramonto la loro potenza e splendore! Nella seconda guerra punica, dapprima messero in ordine un esercito a favore de' Romani; ma, quando videro che la sorte delle armi arrideva ad Annibale, abbagliati dalle segnalate vittorie di quell'ardito capitano, amaron meglio di seguire la fortuna de' vincitori. Ma i Romani non li lasciarono impuniti; e, come prima ebbero vinto i Cartaginesi, si volsero a prenderne assai aspra vendetta, privandoli della patria e condannandoli ad andare raminghi, a viver dispersi nelle borgate e a farla da pubblici messaggieri e da procaccini. Il Dittatore P. Galba fu deputato a compiere sì triste ufficio. E questo è il luogo, dove dall'accuratissimo storico Strabone sono cotali cose riferite: *Nunc per pagos habitant a Romanis urbe expulsi, quod Annibali se coniunxissent; quo quidem Reipublicae statu pro militia iis iniunctum fuit, ut cursores et tabellarii essent.* (2).

E a questi infortunii altre sciagure ancora più gravi doveano tener dietro. Accesa la guerra sociale, Marsica o Italica, i Picentini che assai di mala voglia soffrivano la oppressione de' Romani, colta la op-

(1) *A Sorrento ad silarum amnem triginta millia passuum ager picentinus.* Plin. Hist. nat. lib. III.

(2) Strab. v. p. 231.

portunità di riscuotersi dall'abborrita servitù, mandarono volentieri i loro deputati in Corfinio, e cogli altri popoli si collegarono. La sorte delle armi fu da principio incerta, e vuolsi che P. Presenteio Picentino abbia dato una solenne rotta a' Romani comandati da Perpenna (1). Ma il fine della guerra che fu cagione di gravissimi danni ad altre insigni città, non riuscì meno funesto a Picenza, le cui mura furon distrutte dal ferro e dal fuoco de' Romani. *Ecce Ocricalae*, dice Anneo Floro, *ecce Grumentum*, *ecce Fesulae*, *Corseoli*, *Reate*, *Nuceria et Picentia caedibus, ferro et igne vastantur.*

Era allora Silla, come è noto, uno dei legati consolari; e di qui forse procedette che questi contro i Picentini esercitasse quelle crudeltà, di cui, per una non mai intermessa tradizione, si conserva appresso di noi la memoria. Nelle vicinanze di Salerno v'ha alcuni luoghi assai acconci ad un accampamento, che portano ancora il nome del fiero e rinomato Romano, cioè le *Cupe di Silla*, e corrottamente *Siglia*.

E, come dalla dispersione de' Picentini dopo la seconda guerra punica ebbero origine Acerno e i villaggi di Giffoni, di Montecorvino, e di Olevano; così la distruzione della loro città fu causa che Salerno acquistasse novello splendore.

VI. Stabilitasi, adunque, in questa città, intorno all'anno di Roma 560, una colonia romana, pare che questa non abbia mai rotto fede alla madre patria; imperocchè Floro, il quale fa menzione di tutte le

An. di Roma 560,
av. G. C. 174

(1) V. Appian. De bello civil. lib. 4.

città severamente punite e devastate da' Romani per aver preso parte nella guerra sociale, non tocca punto di Salerno. Anzi è risaputo che in quella guerra osò tener fronte al Generale Sannita Caio Papio; il quale, dopo presa Stabia, occupò ancora questa città, costringendo i prigionieri a scriversi nel suo esercito.

VII. Dopo le quali cose è assai manifesto, che infin da' tempi remotissimi ebbe Salerno una grande importanza, di cui fanno altresì fede il collegio degli augustali che vi fu istituito, i magnifici templi eretti in onore di Bacco, di Pomona e di Giunone Lucina, come da antichi monumenti si raccoglie, e soprattutto dalla seguente iscrizione che conservasi ancora nell' atrio dell' episcopio :

T. Tettienus Felix augustalis
Scriba librar. aedil. curul.
Viator aedil. plebis accensus
Consuli H. S. L. M. N. legavit
Ad exornandam aedem Pomonis

Ex qua summa factum est fastigium
Inauguratum podium pavementum marm. opus tectorium.

E presso il Muratori ci occorre un' altra iscrizione che leggevasi sotto il simulacro di Giunone, e che ci piace qui riportare :

Iunoni Lucinae
T. Albius T. F. Vol. Albanus.
Hon. us. coll. Dendrophor.
Patr. quinq. D. D.

Si abbelliva ancora di altri nobili edifici, come di un circo, o anfiteatro, a immagine della madre patria, dove si davano i pubblici giuochi. Il che si

fa aperto dalla seguente epigrafe riportata dal Grutero, nella quale si parla di un certo Acerrio che diede in Salerno uno spettacolo di fiere africane:

*Acerrio Firmeo Leontio
Primario viro et editori
Muneris sui cum ferarum
Lybicarum qui vixit ann.
XXX. dignissimo filio
Consacraverunt.*

E al maggiore incremento e splendore di questa città conferivano altresì la salubrità del clima e l'amenità de' luoghi, dove traevano ragguardevoli cittadini romani, mossi dalla vaghezza di condurvi una vita più lieta e gioconda, o di ricuperare la perduta sanità. Plozio Planco, per sottrarsi all'ira e alle persecuzioni de' Triumviri, riparò in Salerno, ove diedesi ad una vita agiata e magnifica, la quale fu poi cagione che fosse da' suoi nemici scoperto (1). E il medico Musa, richiesto da Orazio quale clima facesse meglio per lui per guarire dell'oftalmia da cui era travagliato, non dubitò d'indicargli Salerno.

Nè le cose si mutarono gran fatto ne' tempi posteriori; imperocchè, sebbene a' tempi di Augusto si fossero innovati gli ordini interni dello stato, nondimeno la politica esterna durò la stessa. Onde Salerno per lunga età ancora rimase, come si fa chiaro da antiche iscrizioni, nelle stesse condizioni di co-

(1) *Plotius Plancus*, dice Valerio Massimo, *Minucii Planci consularis et censorii frater, qui cum a Triumviris proscriptus in regione Salernitana lateret, delicatioris vitae genere et odore unguenti, occultam salutis custodiam detexit.*

lonia di cittadini romani, finchè, in sullo scorcio del secondo secolo dell'era volgare, o verso il principio del terzo, divenne sede del Correttore della Lucania e de' Bruzii (1).

Ma lo splendore di questa città maravigliosamente rifulse nel medio evo, quando, in mezzo alla lotta della religione cristiana colla barbarie e colle reliquie del paganesimo, maturando un nuovo ordine di cose, meritò assai bene dell'Italia e dell'Europa. Essa, divenuta metropoli di un potente principato longobardo per due secoli e più, e dipoi capo del gran Ducato di Puglia che comprendeva quasi tutte le province del reame di Napoli, ebbe voce di Atene del Regno; e segnalossi non per tendenze ghibelline o guelfe, ma per un gagliardo e operoso desiderio di un forte e nazionale governo. In essa fin dall'undecimo secolo ridestavasi il sentimento di nazionalità, e l'abborrimento della dominazione straniera, di cui fattosi interprete il celebre Arcivescovo Alfano, gridava ad un principe divenuto nostrano: *cacciate i barbari* (2). E quando la monarchia normanna, rifatta, per dir così, nazionale, ebbe messo in assetto buona parte d'Italia, e raccoltone le sparse membra, trovò in Salerno i più validi e coraggiosi difensori. E quando arse la guerra per la successione al regno della Sicilia fra Tancredi e Arrigo VI, non dubitarono i salernitani di tenere per il primo, facendo riuscir vani gli sforzi di un inframmettente arcidiaco-

(1) V. Ventimiglia, Prodrómo alle memorie del Principato di Salerno.

(2) V. le poesie di Alfano in Ughel. Ital. sacr.

no, e giungendo fino a consegnare Costanza nelle mani di Tancredi, senza curarsi delle maledizioni di un poeta adulatore di Eboli (1). Insomma, quando il resto delle antiche terre italiane gemeva involto dalla ignoranza, dalla rusticità e dalla ferocia de' barbari, che ponevano ogni lor ragione in sul taglio delle spade, e la loro sicurezza ne' cupi castelli circondati da paurose foreste, in Salerno cominciavasi a risvegliare la coscienza del sentimento nazionale, e diveniva questa città il focolare, da cui spandevasi intorno la luce del sapere.

(1) *V. Petri de Ebulo carmen de motibus siculis et rebus inter Henricum VI. Romanorum Imperatorem et Tancredum saeculo XII. gestis.*

CAPO II.

I. Invasione de' Barbari — II. Salerno sotto la dominazione dei Greci — III. I Longebardi fondano il ducato di Benevento, a cui aggiungono ancora Salerno — IV. Arachi II. assume il titolo di principe, e, per difendere la indipendenza del ducato beneventano, si riduce nella città di Salerno, e la fortifica — V. Grimoaldo, nonchè demolire le fortificazioni di Salerno, come gli era stato imposto da Carlo, vie più le accresce, e dà mirabili prove di coraggio e di valore — VI. Grimoaldo IV., odiato da' Beneventani pe' modi duri ed aspri del suo governo, è costretto ad ottenere la pace dai Franchi con un annuo tributo — VII. Sicone succede a Grimoaldo, e assedia Napoli — VIII. Sicardo. — Sua superstizione e tirannide. — È ucciso da' Beneventani, che si eleggono a loro principe Radelchisio — IX. I Salernitani non vogliono riconoscere Radelchisio, e proclamano principe Siconolfo. — Separazione de' principati di Salerno e di Capua da quello di Benevento — X. Radelchisio e Siconolfo invocano il soccorso de' Saraceni, e, insanguinando le nostre contrade, si fanno fra loro assai aspra guerra.

I. Il mondo romano, per le sue corruttele disciogliendosi, rovinava in quella che nel settentrione dell'Europa e dell'Asia insorgendo popoli forti di gioventù e di coraggio, assalivano da tutte parti l'impero. Alcuni valorosi imperadori in sulle prime li respinsero; ma allorchè, mancando le interne fortificazioni e le prodi milizie, vano schermo eran contro di quelli il mare e le Alpi, la boreale tempesta adunatasi negli strani deserti, rovinò fremente sulla nostra penisola; e, apertasi la via fra le rovine, fece disonesto strazio de' nostri dolci campi. Alarico co' suoi Visigoti empì tutto di rovine e di sangue; Unni guidati da Attila flagello di Dio, Vandali condotti da Genserico, corsero ferocemente le nostre contrade; e poi, carichi di preda, le abbandonavano, senza porvi mai ferma stanza infino ad Odoacre, capo di Eruli, di

An. 409-448-453-479

Turcilingi e di altra gente crudelissima; il quale, fatto prigioniero Augustolo, distrusse affatto il nome dell'impero romano.

AN. 480-553

Allora Zenone, imperadore bizantino, per cessare i pericoli che anche a lui da importuni vicini sovrastavano, confortò Teodorico a tramutarsi co' suoi Ostrogoti in Italia; i quali, rotto e poi ucciso Odoacre, stabilirono il regno gotico in Italia; e, conservando le costumanze, gl' istituti e gli ordini romani, destarono negli animi speranze di men duro avvenire. Se non che, morto Teodorico, e venuta la somma delle cose in balia di uomini imbecilli e dappoco, dopo alquanti anni di regno, i Goti, vinti da Belisario e da Narsete, lasciarono la penisola esposta a maggiori sventure e a nuova barbarie.

AN. 554-568

II. I Greci, stabilito in Ravenna l'esarcato, e reggendo l'Italia in nome dell'imperadore di oriente, affidarono a' duchi il governo delle principali città, e a minori magistrati quello delle altre. Ma, vinti e disfatti i Goti, le loro reliquie non ristettero d'infestare le città venute in potere de' Greci. E vuolsi che Salerno, per tener fermo ad essi, fosse stata presidiata da una guarnigione, di cui fu affidato il comando ad uno Spatario. Delle quali cose può render testimonianza una iscrizione, che dicesi ritrovata nella casa Trucillo in Salerno nel 1825 su di un piedistallo di marmo in un sacello, fatto costruire dallo spatario Simeone preposto a quel presidio (1).

(1) Ἰὼ. Σῶε. Σιμεῶνα. Σπαθάριον Δράβαντά
Σοι. Δόμον. Δάτρην. τέον.

*Heu! serva Simeonem spatharium, qui statuit
tibi sacellum, cultorem tuum.*

III. Ma assai breve durata ebbe quel novello ordine di cose (563-568). I Longobardi, popoli venuti forse dalla Scandinavia, e che tenevano il Norico e la Pannonia, incitati da Narsete a cui non pareva vero di vendicarsi degli oltraggi e delle ingiurie della corte bizantina, e allettati dalla bellezza del nostro cielo e dalla fecondità del nostro suolo, scesero in Italia, guidati dal loro capo Alboino. Essi instituirono in sulle prime due grandi ducati, quello del Friuli al settentrione, e quello di Spoleto nel centro d'Italia. Ma poi (589), quando Autari, terzo re de' Longobardi, percorrendo tutta l'Italia meridionale, spinse entro le onde il suo cavallo, e, percotendo della lancia in una colonna eretta nel mare, gridò esser quello il confine del regno longobardo (1), a que'due ducati fu aggiunto l'altro di Benevento, che avanzò gli altri per potenza ed estensione, e a cui Arechi I., largamente estendendo i confini di quel ducato, intorno al 640, sottomise Salerno, stata sino allora soggetta all'impero orientale (2). I Salernitani in sulle prime si apparecchiaron a tener fronte a' Longobardi e a' Beneventani da cui erano stati assaliti, e già era per ingaggiarsi una sanguinosa e terribile pugna, quando il Vescovo Gaudioso, acceso di carità e di zelo, cacciandosi in mezzo alle schiere nemiche, ne temperò le ire, e le condusse a pace e a concordia (3).

(1) V. Paolo Diacono, *De gestis Longobardorum*, lib. III, c. 31.

(2) Secondo il Giannone, fin dal 571 ebbe incominciamento il ducato beneventano, e ne fu affidato il governo a Zottone, il quale fu di poi confermato da Autari, quando invase l'Italia cistiberina. V. Paesano, *Memorie per servire ec. V. I.*

(3) V. Paesano, *ibid.*

IV. Aggiunta al ducato beneventano, nulla rimise della sua importanza la città di Salerno; anzi a tempi di Arechi II., crebbe di novello splendore. Arechi II., genero dell'ultimo re longobardo Desiderio, caduta per le vittorie di Carlo Magno la monarchia longobarda, confidando nelle forze delle sue armi e nella fedeltà de' popoli soggetti, non pure non volle sottomettersi al franco conquistatore, ma ancora fu il primo de' duchi beneventani, che assunse il titolo di principe, lo scettro ed il diadema reale, e aggiunse a' suoi diplomi la formola: *nel sacratissimo nostro palazzo*. Delle quali cose avuto sentore Carlo, e preso grandissimo sospetto, l'anno settecento ottantasette, valicando per la quarta volta le Alpi, e soffermatosi in Firenze, si spinse con gran tempesta contro il ducato di Benevento. Arechi nè con gli accorgimenti, nè con le armi si porse disuguale alla grandezza di questa fortuna. Mandò oratore a Carlo il proprio figliuolo Romoaldo; e, poichè vide che non profittarono queste pratiche a piegare il duro animo del franco monarca, lasciati sufficienti presidii in Benevento e in Capua, si ritrasse in Salerno, dove diede opera non solo ad erigere uno splendido e magnifico palagio, e un sontuoso tempio in onore degli apostoli Pietro e Paolo, ma ancora a fortificare e a guernir la città di mura e di torri. Ed è da credere che per queste dimostrazioni piuttosto, che per le preghiere di Grimoaldo, secondo figliuolo di Arechi, o per la riverenza a' molti vescovi che gli erano usciti incontro, si fosse condotto Carlo a concedergli la pace, a condizione che, giurandogli fedeltà, gli desse in istatico Grimoaldo, che il padre teneramente amava. Fermato il quale

accordo, Carlo ritornò con Grimoaldo in Aquisgrana.

Ma, dileguato quel nembo, diedesi Arechi di nuovo a difendere la sua indipendenza, e a fare ogni opera, collegandosi ancora col greco imperadore, affinchè, espulsi dall' Italia i Franchi, fosse restaurata la longobarda dominazione. Se non che, la morte, forse cagionata dalla malinconia del figliuolo Romoaldo premortogli di poco, gli tolse di colorire i suoi disegni.

La sua corte aveva apparenza di costumi meno barbari, e lodavasi di splendore e di munificenza in comparazione di tutte le altre di que' tempi, accogliendo quanti allora aveano voce di dotti, verso i quali assai liberale porgevasi Arechi. Fra costoro mi piace di ricordare quel famoso storico longobardo Warnefrido, riconosciuto sotto il nome di Paolo Diacono, autore della storia de' Longobardi. Morì in Salerno il 787; e il vescovo Rodoperto, ad onorare la memoria di lui, gli fece innalzare un sontuoso sepolcro, su cui fu apposta un' epigrafe di Paolo Diacono che era anche in voce di poeta.

V. Dopo la morte di Arechi, mandarono i Beneventani i loro oratori a Carlo, acciocchè gli piacesse liberar Grimoaldo, che essi si voleano scegliere a duca come ultimo della stirpe di Arechi. E Carlo, comechè vi si fosse con ogni opera opposto il pontefice Adriano, non indugiò a rimandar libero Grimoaldo, a condizione che volesse dargli la fede di vassallo, e diroccare le mura di Conza, di Acerenza e di Salerno.

Grimoaldo, accolto in Benevento a grande onore, pensando che il mettere in atto quelle condizioni sta-

to sarebbe cagione di non piccola noia al suo popolo, e parendo a lui stesso una viltà il rimanere in balia di chiunque volesse assaltarlo, amò meglio apparire solamente di volere far senza di quelle fortificazioni, che veramente privarsene. Il perchè, fatto con grande apparato incominciare a disfare le mura di tutte e tre le città, condusse con tali arti la cosa, che, lungi dal demolirle, riuscì a rifarle, e a meglio ordinarle. E presso ad Acerenza in sulla vetta di un alto colle, e poco lungi da Salerno in luogo detto *Veteri* che si alzava sul declivio del monte, (onde poi surse Vietri) volle che si edificassero due nuove città melle espugnabili delle antiche.

Nè queste furon le sole pruove che diede Grimoaldo della sua indipendenza. Quando si sentì ancora più forte, tolse il nome di Carlo dalla intitolazione degli atti pubblici e da' motti delle monete, e giunse per fino a non dispregiare l'amicizia dell' imperatore greco.

Onde Carlo, irritato, gl' inviò contro Pepino e Lodovico con un numeroso esercito : i quali, assalito con gran rumore quel ducato, per le gravi infermità che si appresero alle loro genti, tornarono al padre, senza altro frutto che di aver espugnato un piccolo castello. Ritornò ancora in Italia Pepino; e cominciò una sanguinosa gara fra lui e Grimoaldo; dalla quale deesi riconoscere il primo principio delle discordie dell' età media fra italiani e italiani, e della separazione dall' Italia delle provincie onde componevasi il regno di Napoli.

Grimoaldo III. dopo di aver difeso la sua indipen-

denza in mezzo a' due più possenti imperi del mondo, morì in Salerno nell' 806 (1).

VI. Ma non così comportossi il successore di lui Grimoaldo (2); il quale, venuto in ira del popolo pei suoi modi duri ed aspri, e però indebolito, dovette ottenere la pace da Carlo con un annuo tributo. Omettiamo poi, per amor di brevità, di parlare dell' iniquo disegno dell' ingrato Dauferio di precipitarlo nel mare e della guerra che mosse a' Napoletani per aver accolto il traditore e preso a proteggerlo, e di altre cose di tal natura. Solo ci pare di non dover lasciare indietro che, dopo undici anni di governo, fu ucciso da' Beneventani ammutinati, per effetto di una congiura ordita da Radelchi conte di Conza, e da Sicone duca longobardo di Spoleto che, cacciato come nemico de' Franchi, fu ricoverato da Grimoaldo, ed eletto da lui gastaldo di Acerenza (3).

An. 806-817

VII. E Sicone successe a Grimoaldo, e governò il principato dall' 817 all' 832 (4).

An. 817-832

A rivelare maggiormente l'animo di questo principe, e a mostrare altresì come anche in mezzo alle

(1) Memorabili veramente sono le parole che Grimoaldo voleva a Pipino: *Liberi sono, e sempre sarò, se Iddio m' aiuta.*

Liber et ingenuus sum natus utroque parente

Semper ero liber, credo, tuente Deo.

(2) Grimoaldo Storesaix, uno de' grandi uffiziali di Grimoaldo IV.

(3) Gastaldo era il titolo del superiore della nazione soggiogata. I Longobardi, avendo al loro dominio assoggettato l'Italia, ne governavano gli abitanti indigeni per mezzo di gastaldi.

(4) V. Sismondo Sismondi, Storia delle repubbliche italiane, Prato, v. 1.

tenebre e alla barbarie di que' tempi il concetto cristiano del potere sociale veniva a poco a poco prevalendo su quello pagano del feudalismo, piacemi qui riferire un fatto, che l'una e l'altra cosa a me sembra che ponga in assai luce.

I Napoletani, non potendo più oltre tollerare la mala signoria del loro duca Teodoro, che tanto li accorava, scuotono il suo giogo, e, scacciatolo dalla città, si eleggono a capo un loro concittadino a nome Stefano. Teodoro ripara presso l'amico suo Sicone, il quale non avea posto in obbligo l'opera messa da Teodoro per aiutarlo a conseguire il principato di Benevento. Onde, a ricambiarlo de' beneficii ricevuti, stringe d'assedio colle sue milizie la città di Napoli, per imporle di nuovo l'abborrita servitù. E non è a dire le strettezze e i travagli di que' miseri cittadini; le loro forze erano deboli e assai diseguali a quelle del nemico, contro il quale altro schermo omai non aveano che il coraggio, l'ardore di difendere la libertà e la indipendenza, e le mura della città; ma queste, mercè macchine militari, erano state già dal nemico scosse ed aperte; sicchè a' Napoletani non rimaneva altro se non di arrendersi e comporsi col nemico, o difendersi mettendosi a certo pericolo di rovina e di morte. Però sarebbe impossibile, nonchè descrivere, quasi immaginare lo sgomento e il terrore di quella città, accresciuti ancora più dalle tenebre della notte. E già ad ognuno pareva di vedere il nemico, assetato di sangue e di bottino, discorrere tumultuosamente alla preda e alla strage; quando la moglie e i figliuoli di Stefano, commossi da sì grave calamità pub-

blica, si presentano a lui lagrimando: « In questi supremi momenti, gli dicono, più che padre e marito, devi mostrarti difensore de' dritti del tuo popolo; più che al bene della moglie e de' figliuoli, devi provvedere a quello de' tuoi concittadini che versano in presentissimi pericoli. Noi siam deliberati di sacrificarci per salvarli; e tu devi far tacere i tuoi più dolci affetti, e non impedire che noi paghiamo questo tributo estremo alla patria nostra ». Alla potenza e alla luce di queste parole si scosse l' animo di Stefano, e innanzi alla sua mente balenò più chiara la idea de' suoi doveri. Onde, a provvedere alla salute della patria, stimò metter bene inviar legati al nemico, dicendogli che la città era già pronta ad arrendersi, e solo domandava il brevissimo spazio di una notte per mettersi in sua balia; si rimanesse però dall' assalto, altrimenti egli non potrebbe frenar l' ira de' soldati, nè impedire che la città la quale già poteva tenere per sua, addivenisse per una disperata difesa un cumulo di rovine; e, a sicurtà della data fede, ricevesse per ostaggio quanto egli avesse di più caramente diletto, cioè la moglie e i figliuoli. Dopo ciò, Sicone si ritrasse veramente dall' assalto; e Stefano, raccolti i suoi a parlamento, mostrandosi commosso nel volto e nelle parole — « Io non sono più il vostro capo, loro disse; dacchè io venni meno al dovere di fare le estreme prove per difendere la vostra libertà, ho rinunziato ad ogni autorità sopra di voi, e me ne sono reso indegno. Voi, adunque, siete liberi; ed io fo voti che chi mi succede nel comando delle armi, possa meglio di me tutelare i vostri dritti e condurvi alla vittoria ». Dette

queste parole, uscì immantinenti di Napoli; e cacciandosi in mezzo a' nemici, fu da essi barbaramente ucciso (1). I Napolitani, elettosì un altro maestro de' soldati, facendo prodigi di amor patrio, si diedero a tutto potere alla fortificazione e alla difesa della città, e la ridussero in poco d' ora a tale da poter sostenere un lungo assedio. Se non che, quando era già sgomentato Sicone, e per torsi giù della impresa, vennero dissennatamente i Napoletani a composizione co' nemici, e con un annuo tributo ottennero la pace (2).

An. 832-839

VIII. La morte di Sicone fece sì che intera rimanesse al figliuolo di lui e collega Sicardo l' autorità di principe, che egli esercitò con modi assai più crudi e feroci. Costui, pe' conforti di suo cognato Roffrido, che intendeva a perderlo e a giovargli della sua caduta per levarsi sublime, s' indusse a dannare a perpetuo esilio l' innocente suo fratello Siconolfo, contro il quale già da un pezzo rodevasi d' invidia e di gelosia, e poscia ad imprigionare quasi tutti i nobili Beneventani, molti dei quali con le sue male arti faceva accusare e condannare all' estremo supplizio. E, incettatore come era di reliquie, ritraendo dell' ignoranza e della superstizione de' tempi, tolse quelle di S. Gennaro a Napoli, a Lipari quelle di S. Bartolomeo, e, per aver quelle di S. Trifomena, indisse guerra agli Amalfitani. Ma si stancò finalmente la pazienza de' Beneventani, che non poteano più oltre comportare quelle opere sì rec; e suonò l' ora

(1) Ioan. Diac. Chron. Episc. Neap. p. 313

(2) Anom. Salern. Fragm. Apud. Camil. Peregr. p. 220.

della vendetta contro quel feroce tiranno che a nulla perdonava per render paga la sua smodata ambizione; e nell' 839 fu trucidato dagli stessi suoi domestici. Nè all' iniquo Roffrido fu dato raccogliere il frutto delle sue malvagità, perchè i Beneventani non lui, ma il tesoriere Radelchisio elessero a loro principe.

Quando la nuova della morte di Sicardo giunse in Salerno, gli Amalfitani, della cui repubblica erasi violentemente insignorito il tiranno dopo di averla depredata, e che erano da lui costretti a dimorare in Salerno, colta la opportunità che i Salernitani eran fuori nel contado, intesi al raccolto, pensarono di ristorarsi de' danni sofferti. Corsero al porto; e, riempite le navi del bottino raccolto nelle case e ne' templi, ritornarono alla loro patria. Da allora la repubblica di Amalfi ricoverò la sua autonomia, rendendosi indipendente dal duca di Benevento e dalla supremazia del maestro de' soldati di Napoli (1). Rivendicatisi in libertà gli Amalfitani, rinnovarono i loro ordini politici, eleggendosi ogni anno con suffragi popolari il loro magistrato, che domandarono prima prefetto, poi conte, maestro de' soldati, o duca (2). Così a poco a poco venne Amalfi in grande stato e potenza. Quivi convenivano le navi onuste delle ricchezze dell' Oriente, dell' India, dell' Egitto; di là sferravano a compartire le dovizie e i piaceri di tutto il mondo lungo le marine d' Italia, della Provenza, di Francia e di Spagna, gareggiando coll' ignavo impero d' Oriente, e frangen-

(1) *Anom. Salern. Paralip. c. 62, p. 220.*

(2) *Anom. Salern. Paralip. c. 76, p. 250.*

do l'orgoglio e l'audacia de' corsari Saraceni. Ebbe altresì questa repubblica, in mezzo alle tenebre del Medio Evo, fama di saviezza, di coraggio e di virtù; e colla bussola nautica, coll'esemplare delle Pandette da lei ritrovate, e colle avvedute leggi intorno al commercio, meritò assai bene de' progressi della navigazione, della giurisprudenza e del dritto commerciale (1).

An. 840-831

IX. A' Salernitani, dal loro canto, non piacque riconoscere il principe Radelchisio, e gli disdussero obbedienza. Onde, riconciliatisi cogli Amalfitani, loro condonarono le recenti ingiurie, sì veramente che volessero aiutarli delle loro navi per liberare l'infelice Siconolfo sostenuto nelle prigioni di Taranto. Apparecchiati da' cittadini di Amalfi e di Salerno alcuni legni, mossero alla volta di Taranto. Quivi giunti, i Salernitani, sotto le mentite sembianze di mercadanti, chiesero e ottennero di essere albergati nel castello dove gemea prigioniero Siconolfo; e, quando videro i custodi immersi nel vino e nel sonno, lo liberarono, e il gridarono principe.

Anche il conte di Capua, temendo delle insidie di Radelchisio, fortificò la propria città, e si collegò con Siconolfo, e gli esempi di lui seguitarono i conti di Conza e di Acerenza. Per tal modo dal Beneventano si disgiunsero i principi di Salerno e i conti di Capua, senza rifinir mai di muoversi guerra a vicenda.

X. Radelchisio con ventiduemila armati fra i quali moltissimi erano Saraceni, assale Salerno; ma Siconolfo lo vince, indi assalta Benevento; ma quivi ebbe ad incontrare vigorosa resistenza.

(1) *Anom. Salern. Paralip. c. 63 e 64, p. 221.*

CAPO III.

I. I Saraceni. — Dissennatezza di Siconolfo e di Radelchisio che li chiamano in loro aiuto. — II. Lodovico II. compone i loro dissidii. — III. A Siconolfo succede Sicone, suo figlio ancora fanciullo, il quale viene affidato alla tutela di Pietro Gastaldo. — Pietro per tradimento s'insignorisce del principato. — IV. Gli succede il figlio Ademario; ma i Salernitani gli si ribellano, ed eleggono Guaiferio. — V. Trentamila Saraceni approdano sulle spiagge di Salerno. — Sgommento de' cittadini che richieggono di soccorso Lodovico. — I Saraceni sono sconfitti. — VI. Guaimario I. e II. — Loro fatti più memorabili. — A Guaimario II. succede Gisolfo I. — VII. Trasferimento del corpo di S. Matteo in Salerno. — VIII. Pandolfo Testa di ferro, Mansone duca di Amalfi, Giovanni di Lamberto, Guido e Guaimario III. si succedono nel principato. — IX. Salerno, invaso da' Saraceni, è liberato dai Normanni. — X. Guaimario estende il principato Salernitano. — Congiura contro di esso. — Sua morte. — XI. Guido, fratello di Guaimario, col soccorso de' Normanni, restituisce al nipote Gisolfo II. il principato di Salerno.

I. Fin d' allora cominciarono i Saraceni a invadere e a infestare più facilmente le nostre contrade.

I Saraceni, arabi del deserto, adusati infn dalla infanzia alle fatiche della vita errante e ad ogni maniera di disagi, e persuasi che Iddio avea loro, come a discendenti d' Ismaele, promesso di ristorarli della sterilità del suolo e del ripudio di Agar, si tenevan licenziati ad invadere e depredare le altre nazioni. Occupata la Sicilia, e toltala a' Greci nell' anno 827, cominciarono ben tosto ad esser cagione di terrore all' Italia. Imperocchè sbucando frequentemente da' porti Siciliani, quando all' Italia mancava una flotta per infrenare e impedire le loro irruzioni, approdavano ora a questo, ora a quel lido,

dove speravano di trovar più ricca preda e minor resistenza.

Ora essendo in questi tempi la estrema parte dell'Italia meridionale insanguinata dalla feroce guerra che ardea fra Siconolfo e Radelchisio (1), si offerse a quelli la opportunità di venire a disertare anche le nostre regioni. Radelchisio, più volte sconfitto dal suo emulo, vedendosi ridotto agli estremi, chiamò scongiatamente i Saraceni in aiuto. I quali, già disposti di trar partito da quella malaugurata discordia, prontamente e di gran cuore accorsero, guastando i contadi, ruinando le città, depredando i santuari edempiendoli di profanazione e di lezzo. E Siconolfo non tardò a seguirare ancor esso quell'esempio funesto; ma si conobbe ben tosto per prova, quanto fosse stato dissennato il loro consiglio. Imperocchè i Saraceni, senza alcuna distinzione, dando il guasto alle terre di amendue que' principi, occuparono quante città lor venne fatto d'invadere, e particolarmente Bari e Taranto (2). Indicabile è il danno, di cui furon cagione a queste infelici contrade que' barbari, e assai grande il numero de' cristiani tratti schiavi in Sicilia ed in Africa. E Radelchisio e Siconolfo erano per tal modo dall'odio e dall'ira acciecati, che, in iscambio di mettere insieme le loro forze per fronteggiar quel formidabile nemico, lo invocavano in aiuto.

An. 851

II. I Greci imperadori nulla fecero per porre fine a quella rabbiosa guerra, e indurre Radelchisio e Sico-

(1) *Erchempert, Hist. c. 46.*

(2) *De Renzi, Condizioni del popolo Italiano nel medio evo ec*

nolfo a rivolgere le loro armi fratricide contro il comune nemico. A questa lodevole impresa si mise Lodovico II, imperatore e re d'Italia (851); mercè la cui autorità si riconciliarono i due emuli, e fu tra loro diviso il ducato di Benevento. Taranto, Cosenza, Capua, Sora co' loro territori e la metà del contado di Accrenza, o, a dir breve, tutte le province poste sul mediterraneo, che componevano il regno di Napoli, da' ducati di Napoli e di Gaeta in fuori, toccarono al principe di Salerno; a quello di Benevento fu ceduta l'altra metà del principato, ovvero il rimanente delle province Napoletane verso l'Adriatico (1).

An. 851

III. Fu Siconolfo, adunque, colui che diede incominciamento al principato di Salerno; e a lui morto nell' 851 succedette il figlio Sicone, ancora fanciullo, e però affidato dal padre, vicino a morire, alla tutela e alla cura di Pietro Gastaldo.

Da principio veramente Pietro, memore delle estreme parole del suo amico e degli obblighi che avea verso il fanciullo, a cui era stretto ancora con vincoli di spirituale parentado, pose amore in lui; ma poi, accecato dall'ambizione e istigato da perfidi adulatori, usurpò il principato, e sotto colore di mandare il misero giovinetto nella corte dell'imperatore Lodovico, lo fece chiudere in un solitario castello, dove, fattagli propinare un'avvelenata bevanda, gli tolse con la vita il potere.

IV. Assunto a parte del governo il figlio Ademario, morì Pietro non guari dopo, verso il fine dell' 855. Ademario ebbe solo il potere dopo la morte del padre;

An. 855

(1) Sismondo Sismondi, Storia delle Repubbliche Italiane, V. 1.

ma la memoria delle nere perfidie sue e del padre verso il giovine Sicone, e le voci sparse da' suoi nemici intorno al disegno di voler annullare il consiglio nazionale e raccogliere nelle sue mani l'assoluto potere, mossero i Salernitani a deporlo e a menarlo in prigione.

In quella che il popolo tumultuava per la elezione del nuovo principe, un certo Dauferio figliuolo di Maione, difeso da alcuni partigiani, s'impadronì della reggia; e, senza darsi punto pensiero del consenso nazionale, usurpò il potere. Il quale veramente ebbe assai breve durata; imperocchè al diciassettesimo giorno fu imprigionato co' fratelli e coi suoi seguaci. Guaiferio, che con sottili arti aveva ordito la congiura contro il nipote, fu eletto dal popolo a successore di lui. E, temendo non forse l'imperatore Lodovico II che veniva in Italia per liberarla dalla invasione de' Saraceni, avesse preso a proteggere Ademario, per consiglio de' suoi adulatori gli fece togliere la vista.

V. In sul declinar del nono anno del suo regno, approdò sulle spiagge di Salerno una flotta di circa trentamila Saraceni. La quale, dopo di aver depredata e incendiato le ville e le campagne, osò di recarsi fin sotto le mura di Salerno, e cinger di assedio la città. I Salernitani nulla lasciarono indietro per apparecchiarsi a respingere quelle orde, ma troppo diseguali erano le loro forze. Onde miseranda era la loro condizione quanto mai non si potrebbe dire con parole. Tristi de' danni sofferti, viveano timidi de' futuri que' miseri cittadini, essendo alle mani con inimici insidiosi, audaci e crudeli, che,

non satolli del sacco delle terre e della cattura delle persone, incrudelivano nelle vite e negli edifizii col ferro e col fuoco. In quell'assedio è fama che l'Emir Abdila, fatto allogare il letto sull'altare de' Santi Fortunato e Caio, ogni notte si abbandonava ad ogni maniera di laidezze e di empietà, finchè non ebbe rotta la persona da una trave che gli cadde sopra.

Lodovico richiesto di aiuti, memore degli oltraggi sofferti, si negò dispettoso: solo il Duca d'Amalfi soccorreva di vettovaglie la città così fieramente travagliata. Ma il Vescovo di Capua, commosso da tanta sventura, recatosi di presenza a Lodovico, intercedette appo lui con caldi preghi. Lodovico poté dapprima agevolmente tener fronte alle irruzioni che alla spicciolata si facevano da' Saraceni; ma non gli bastò l'animo di procedere infino a Salerno. Solo alquanti mesi dopo que' barbari, avuto sentore che Lodovico apprestavasi con poderosa oste, intimoriti e assottigliati, ritornarono sulle loro navi, e fecero vela per l'Africa.

VI. A Guaiferio, morto nell'880, successe Guaimario suo figlio. A costui venne fatto di raccogliere insieme i principati di Salerno e di Benevento, particolarmente col favore del cognato Guidone duca di Spoleto. Adalferio, Gastaldo di Avellino, violando turpemente l'ospitalità, di cui erasi mostrato cortese ad Ademario nel suo castello, gli fece cavare gli occhi. Ritornò il cieco principe ne' suoi stati; ma tra perchè raggirato da' suoi cortigiani, e per suo naturale mal talento, si meritò che i posteri il soprannominassero di *mala memoria*; e inasprì per tal modo i Salernitani, che lo deposero, e obbligarono il figlio, Guai-

An. 880

mario II., già suo collega nel potere, a governar solo.

Guaimario II., in quella che il padre chiudeva la sua vita imprigionato nella Chiesa di S. Massimo, guadagnavasi col buon governo, l'affetto de' popoli da cui fu soprannominato di *buona memoria*. Breve ed oscuro per altro fu il suo governo, nel quale gli succedette il figlio Gisolfo, tuttora bambino.

Questi, venuto innanzi negli anni, tolse a difendere con un poderoso esercito i principi di Benevento e di Capua contro il Pontefice Giovanni XII, e di poi contro Ottone il grande; ma si segnalat benefizii doveano essere di una nera ingratitudine rimneritati. Landolfo, figliuolo del principe di Benevento, già cacciato da' suoi stati, al quale Gisolfo avea concesso assai affettuosa ospitalità, peridamente il fa porre in ceppi, e gli toglie il principato. Nondimeno fu in esso ristabilito da Pandolfo Testa di ferro, nuovo principe di Benevento, al cui figliuolo Pandolfo II., Gisolfo, affin di ricambiare i benefizii del padre, volle trasferire il principato.

An. 934

VII. A'tempi di Gisolfo avvenne in Salerno il trasferimento del corpo dell' apostolo ed evangelista S. Matteo; il quale, trasportato nel quarto secolo dalla Brettagna ne' lidi della Lucania, fu quivi per varie cagioni posto in obbligo. Ma dopo più di cinque secoli scoperto sotto gli avanzi di un' antica chiesa distrutta da' barbari, nelle vicinanze dell' antica Velia presso Casalicchio, fu dal vescovo Pestano Giovanni trasferito a Capaccio, e collocato nella chiesa di S. Maria. E poco di poi il principe Gisolfo mandò l' Abate di S. Benedetto per tramutare quel pre-

zioso deposito in Salerno, dove fu veramente trasferito, e allogato nella chiesa Cattedrale.

VIII. A Gisolfo successe Pandolfo o Paldolfo Testa di ferro. Ma in breve si sollevò contro di lui il popolo, e fu preposto al governo Mansone III. Duca di Amalfi. Come ebbe ciò saputo l'Imperatore Ottone II. (1) che allora dimorava in Taranto, messo in ordine un esercito, recossi in Salerno; e, dopo un assedio di quarantadue giorni espugnata la città, richiamò l'espulso principe, e il riconciliò con Mansone. Se non che, poco dopo Mansone, discacciato di nuovo il suo emulo, associò al governo Giovanni suo figlio. Durò la loro signoria fino allo scorcio del 983, in cui i Salernitani, ribellatisi contro di loro, li discacciarono, e affidarono il governo del principato a Giovanni II., figliuolo di Lamberto, della stirpe de' Duchi di Spoleto, e al figliuolo di lui, Guido. Ma, essendo questi morto innanzi del padre, fu associato al potere l'altro fratello di Guido; il quale nel 999, per la morte del padre, prese a governar solo il principato sotto il nome di Guaimario III.

An. 983

IX. L'anno 1016 alla città di Salerno fu assai memorabile per essere stata invasa da' Saraceni e liberata da' Normanni.

I Saraceni che dalla Sicilia e dall'Africa non rinunziavano di correre e depredare tutte le coste delle contrade meridionali d'Italia, in quell'anno cinsero di assedio la città di Salerno; e, guastando e di-

An. 1016

(1) Audiens, quod Salernitani rebellaverant a Paldulfo Principe, et Mansoni Malfitano se dederunt, exercitu congregato, venit ad oblidendum Salernum in 3. die post non. octob., et cepit eam post 42 dies. Anom. Salern.

sertando i luoghi vicini, ostinatamente cercavano d'invaderla e ridurla in servitù. Erano già trascorsi intorno a quattro mesi, che i Salernitani stavano in questi travagli, quando Guaimario, vedendo di non poter altrimenti liberare la città da quei pericoli, richiese di soccorso alcuni prodi guerrieri Normanni che allora, reduci da Terra Santa, dimoravano in Amalfi.

I Normanni, di origine danese e norvetica, viveano da pirati a' tempi di Carlo Magno. Sotto Carlo il Semplice ottennero quella parte della Francia, che per essi ancor si addimanda Normandia. Dal cominciare del secolo XI invasero molte terre d'Italia, e specialmente quelle che oggi appartengono alle province napoletane. Chiamati dapprima dalla Normandia per discacciare i Saraceni, che infestavano le coste marittime delle nostre città, posero stanza, quasi non visti, nelle *belle contrade*. Erano assai pochi; ma di poi, adescati dall'incantevole soggiorno d'Italia, e, secondo il solito, presi d'amore per la bellezza del nostro cielo e per la fertilità delle nostre terre, poco a poco crebbero di numero, e divennero paurosi. Sulle prime tornarono di gran pro agl'Italiani contro i Saraceni; appresso furono anche cagione di gravi danni, porgendo occasione al continuo nostro parteggiare, e così ponendo i primi semi di fiacchezza e di servitù. Se non che, particolarmente a' tempi di Guglielmo il Buono, riuscirono piuttosto di aiuto al progresso del nostro incivilimento nazionale.

Pellegrini al santo sepolcro, soldati di ventura, conquistatori, quaranta di essi, ritornando da' luo-

ghi santi, avean preso dimora nella marina di Salerno, affm di riposare da' loro lunghi viaggi. E, vedendo i miseri termini in cui era condotta la città, parte per rimeritarla della lieta ospitalità ricevuta, parte per vaghezza che aveano di guerresche avventure, tennero, senza esitare, l'invito di Guaimario. E, venuti a terribile tenzone con quelle barbariche falangi, ne fecero gran macello, e interamente le sconfissero. Di che il principe salernitano, ammirando il singolar valore e il disinteresse di que' prodi, volle con ricchi presenti e con ogni maniera di affettuose dimostrazioni ricambiarli. Alcuni poi, allettati da sì benevola ospitalità, rimasero in Salerno; altri ritornarono nelle loro patrie, ed altri ancora, mossi da sentimento religioso, trassero al santuario di S. Michele sul monte Gargano. E quivi si avvennero in quel Melo, famoso Pugliese, che l'indusse ad aiutarlo nel colorire il generoso e nobile disegno di liberar la patria dal giogo de' Greci. Fu questo il principio della grandezza de' Normanni; fu questo il nucleo, per dir così, onde formossi la potentissima monarchia siciliana.

X. Guaimario III fu associato dal padre nel principato l'anno 1018, e nel 1031, per la morte di lui, rimase solo nel governo. Egli, non temendo più i domi Saraceni, nè i Greci indeboliti, mercè la protezione degl' imperatori occidentali e l'opera de' Normanni, ampliò la potenza Longobarda, riducendo in poter suo Capua, Amalfi, Sorrento, Aversa e Gaeta, ed estendendo anche nelle Calabrie e nella Puglia le sue conquiste.

A dir breve, Guaimario era giunto in que' tem-

pi non pure a recarsi nelle mani il governo di quasi tutte le province che poscia formarono il regno di Napoli, ma a stringere ancora al di fuori assai forti alleanze. Imperocchè in quella che i Musulmani, temendone la potenza, lo riverivano, e i conti de' Marsi e di Sangro non disdegnavano dichiararsi suoi cavalieri, gl' Imperatori Tedeschi e i Normanni si tenevano onorati della sua amicizia, e un suo fratello toglieva in moglie la figlia del duca e console de' Romani (1).

An. 1052

Ma non ebber lunga durata i suoi trionfi: imperocchè Enrico III lo costrinse a render Capua, e gli Amalfitani, macchinando vendetta, e cospirando con alcuni di Salerno, ordirono una congiura che fu cagione della sua morte. Molti erano partecipi di quella terribile cospirazione, anche nella corte stessa di Guaimario; anzi capi di essa erano il suocero, i cognati ed altri congiunti. Costoro, nel giorno posto, 3 giugno, 1052, entrati con parecchie navi nel porto della città, cominciano a correre e depredare i luoghi vicini. Guaimario, acceso d'ira, fa chiamare a raccolta i soldati; e, messosi alla loro testa, muove verso la marina, per respingere le forze de' nemici. Ma tutto fu indarno; i suoi armati, come furon giunti presso al lido, mostrando aperto di esser consapevoli de' tenebrosi disegni de' congiurati, indocili ai suoi comandi, ristanno; e, per gridare, minacciare e pregare che faccia, non gli vien fatto d'indurli a seguirlo e a combattere. E in quella che si ar-

(1) V. De Renzi, Condizioni del popolo Italiano nel medio evo, e nell' Ughel. Ital. sacr. Fode ad *Guidonem fratrem principis Salernitani*.

gomentava di ridestare in quegli animi il sentimento dell'onore e della fede, uno de' cognati con un colpo di lancia il rovescia, e gli altri congiurati, preso il vantaggio, e brandendo i pugnali corrono a finirlo; e, poichè l'ebbero morto, ne trascinarono miseramente il cadavere lungo la marina.

XI. Tosto che fu di queste cose fatto consapevole Guido fratello di Guaimario, che, abbandonata Sorrento; ancor essa insorta, dimorava in Salerno, dovette nella fuga cercare il suo scampo. E i congiurati, insignoritisi della città e della rocca, ove erano la famiglia e i figli stessi di Guaimario, eleggono a principe uno de' cognati di Guaimario, Pandolfo. Ma Guido non se ne stava inoperoso; accorato per la morte del fratel suo, e ravvolgendo continuo nell'animo l'onta e i danni de' suoi, agitava pensieri di vendetta. E a venirne più agevolmente a capo, si volse a' Normanni; i quali, guidati da Unfredo, memori de' benefizi di Guaimario, non esitano accettare l'invito; e, seguendolo, in men di tre giorni, giungono sotto le mura di Salerno. Entrati nella città, liberano Gisolfo, figlio del morto principe, e mettono in ceppi le famiglie de' congiurati che si erano rinchiusi nel castello. Circondano da tutte parti la rocca, e la costringono a rendersi, dando sicurezza delle persone a coloro che v'erano dentro. Ma il popolo irritato, come prima li ebbe nelle mani, non tenendosi obbligato a que' patti, tutti miseramente li uccise. Allora Guido fece prova di animo generoso e disinteressato, rinunciando al principato, offertogli da Unfredo in favore del nipote Gisolfo,

che sin dal 1042 era stato collega al padre nel governo del principato.

Ma la fortuna non era egualmente propizia alla dinastia de' Longobardi che già volgeva al suo tramonto, e Gisolfo doveva esserne l'ultimo principe.

CAPO IV.

I. I Normanni nell'Italia meridionale e loro trionfi. — II. Roberto Guiscardo. — Suo carattere. — Ripudiata Alberada, sposa la sorella del principe di Salerno. — III. Toglie a proteggere gli Amalfitani contro di Gisolfo. — IV. Cinge di assedio Salerno, e se ne impadronisce. — V. Con Gisolfo si chiude la serie de' principi longobardi. — Roberto fa Salerno capo di vari ducati. — VI. Fa costruire il duomo di S. Matteo. — VII. Gregorio VII. in Salerno. — Sua morte. — VIII. Scuola salernitana. — Sua origine. — Sue vicende. — IX. Salvatore De Renzi ne rivendica la origine nazionale.

I. Già i Normanni divenivano ogni giorno più numerosi nella meriggia Italia. Giunta in Normandia la fama della fortuna de' primi guerrieri, tutti coloro che poco erano contenti della loro condizione, sentendo parlare della fecondità del suolo, della dolcezza del cielo, delle contrade liete di oliveti e di vigne, e di tanta bellezza di natura e di arte, si riunivano in drappelli più o meno numerosi, scendevano in Italia, e si ascrivevano alle milizie del Conte di Aversa e del Conte di Puglia. In poco d'ora estesero le loro conquiste nelle Calabrie e nella Puglia. Indarno loro si oppose il Pontefice Leone IX con milizie Italiane e Tedesche. I Normanni con tanto empito e furore dettero ne' nemici che tutti furono tagliati a pezzi. Pochi sopravvissero a quella strage; e que' pochi a stento camparono dalla terribile ira dei Normanni. E il Pontefice stesso che era nel campo, riparò in Civitade; la quale, cinta di assedio, fu costretta a rendersi. Leone venne in mano de' Normanni; i quali, avendo in gran riverenza la suprema potestà del Papa, lo ricevettero a grande onore tra loro, e gli resero ossequio. E dallo

stesso duce Unfredo fu condotto prima in Benevento, e poscia in Capua. E fu fermata la pace: Leone desse ad Unfredo ed a' suoi credi investitura delle Puglie, delle Calabrie e di tutto che potesse acquistare. Unfredo riconoscesse quelle terre come feudi dal pontefice dipendenti.

An. 1047

II. Fra gli ultimi Normanni venuti nel 1047 fu Roberto di Altavilla, detto poi Guiscardo.

Roberto, uomo quanto forte di mano, tanto scaltro e avveduto di mente, pareva nato fatto per comandare. Alto e robusto della persona, bel parlatore, ammiravasi per grazia e decoro di portamento, per ardire e coraggio; nelle battaglie non curava i pericoli, anzi colà sempre lasciavasi vedere, dove quelli eran maggiori e più gravi.

Vago di più estesa signoria, fece subito disegno sopra di Salerno; e, inteso come era a più gravi cure, confidò a Ruggiero ultimo de' suoi fratelli il compimento della conquista delle Calabrie. E avvisando di non poter disfare la potenza di quel principato, fece in sulle prime ricorso agli accorgimenti e agli artifizii; e, repudiata Alberada da cui ebbe Boemondo divenuto poscia re di Antiochia, chiese in moglie a Gisolfo Sicelgaita, sorella di lui. Gisolfo dapprima fu restio; ma poi, illuso dal favore che sperava dai Normanni, e lusingato da non so quali promesse di castella, accondiscese.

III. Mal celava il Normanno i suoi ambiziosi disegni; e il primo ad avvedersene fu il dotto arcivescovo Alfano, il quale non rifiutava di confortare il principe Gisolfo, suo parente, ad esser sopra di sè e a premunirsi contro le insidie del cognato Roberto; il

quale aspettava la occasione per rompere in aperta guerra. E la occasione venne, nè potea porgersi più favorevole. Gli Amalfitani, oppressi dalla signoria di Gisolfo, se ne richiamarono appresso Roberto, il quale tolse veramente a proteggerli, confortando il cognato a non voler più sì duramente opprimere quel popolo generoso. Il principe salernitano accolse con disdegno que' consigli; e Roberto adirato non pose tempo in mezzo a prepararsi alla guerra, ricevendo ancora soccorsi da Riccardo, principe di Capua. E la fortuna allora pareva che veramente aridesse a Roberto. Egli, padrone delle Calabrie, della Puglia, di una gran parte, insomma, delle terre meridionali d'Italia, dominava ancora in Sicilia per mezzo del fratello Ruggiero. Nè avea cagione di temere di Aversa, di Capua, della Campania che ad altri Normanni obbedivano, nè del ducato di Napoli indebolito e minacciato, nè di quello di Amalfi già venuto in basso e languente.

IV. In così gravi strettezze Gisolfo e l' Arcivescovo Alfano, dopo di aver cercato di risvegliare negli animi i sentimenti di nazionale indipendenza, non videro altrove uno scampo che ne' Greci. Onde ambedue, sotto specie di voler visitare i luoghi santi, si recarono in Costantinopoli; dove sebbene si ignori quali siano state le loro pratiche, si sa però che, da vane parole in fuori, nulla poterono conseguire. E, quando loro giunse la infausta nuova che a mal partito erano ridotte le cose di Salerno, da Roberto assediata per terra e per mare, Alfano, al quale innanzi tutto era a cuore il bene de' suoi concittadini, ogni altro pensiero ponendo in

non cale, si recò subito in mezzo a loro, e nulla omise di tutto ciò che lo zelo di vescovo e la carità della patria potevano ispirargli. Lungo e assai duro fu l'assedio; ed egli, più degli altri che di sè stesso sollecito, non perdonando a fatiche nè a danari, facea ogni opera per temperare quella pubblica calamità, ora mitigando con parole di conforto il dolore, ora soccorrendo i bisognosi, ora medicando i feriti, ed ora altresì accendendo gli animi de' cittadini a difendere la propria indipendenza.

Tornò poco dopo anche Gisolfo, e pare che si fosse volto a chiedere la protezione del Papa. Alfano interpose ancora i buoni uffici del suo vecchio amico Desiderio per riconciliare i due cognati; ma tutto fu indarno.

I Salernitani, dopo un lungo e difficile assedio, per fame si arresero (1); e, venuta in potere de' nemici la rocca, dove erasi Gisolfo rifugiato, costui fu costretto a salvarsi fuggendo nelle terre del Papa, dal quale fu assai benignamente accolto, e proposto al governo della Campania romana.

Nè dopo que' fatti Alfano rimise punto del suo zelo in pro de' suoi concittadini; imperocchè, a mitigar l'animo del fiero Normanno, adoperò tutta l'autorità che gli veniva dal suo grado sacerdotale, e con preghiere e consigli lo indusse a non abusare della vittoria.

(1) Crediamo utile riportare le parole di Guglielmo poeta Pugliese, che così describe quell'assedio:

*Quartus erat mensis completus ab obsidione:
Tanta famę miseræ cives invaserat urbis,
Ut canibus vel equis, vel muribus, aut asinorum
Turba cadaveribus vix vivere posset edendo.*

V. Così Roberto s' insignorì del vasto principato Salernitano, a cui aggiunse altresì il ducato di Amalfi, il ducato di Calabria e quello di Puglia. Così chiudevansi la serie de' principi Longobardi; la quale riesce ad una storia di piccoli tiranni che ora con più, ora con meno trista signoria accoravano i popoli soggetti. Ma in mezzo alla ferocia e alla imbecillità de' despoti, e alla servitù vituperosa de' popoli ci conforta il cuore il vedere che gli animi si ritempravano e s' invigorivano, agl' intelletti balenava più chiara la idea de' loro diritti, e ne' bracci ridestavasi la forza per propugnarli. Sicchè, quando i Salernitani si abbattevano in un principe che mostrava di riconoscere per qualche guisa le loro guarentigie, lo avevano in pregio e lo difendevano. Ma allorchè si avvedevano che i loro diritti venivan manomessi da quegli stessi cui correva l'obbligo di tutelarli, non esitavano a deporli e ad elegger altri in cui avevano maggiore fiducia.

Onde, anche in mezzo alla continua successione di padroni forestieri che aspra vita viveano ne' turriti castelli, risonanti solo del fragore delle armi e delle grida degli oppressi; anche in mezzo alle guerre combattute a rovina della patria, in cui versavasi il sangue Italiano a pro di tiranni, si risvegliava il sentimento di nazionale indipendenza. E anche quando i nostri popoli si collegavano co' Normanni contro i Saraceni, si valevan de' Saraceni contro i Longobardi, e di questi contro i Franchi, mostravan sempre abborrimento per la dominazione straniera. Nè quello stesso violento modo di scomporre e slegare la nostra unità che vediam fare particolar-

mente a' Longobardi, ci nocque, conferendo esso a raccogliere nelle singole parti la vita del tutto, e a preparar così più efficacemente la grande unità della nazione.

Ma a questo politico smembramento della penisola, che a chi vede *in Dio il mondo delle menti umane*, come insegnava il Vico (1), apparisce una necessità storica, indipendente dall'umano arbitrio, dovea succedere la fusione. E questa che è ancor essa una legge comune al mondo fisico e morale, per la quale tutti gli elementi omogenei, vincendo ogni ostacolo, tendono assiduamente a riunirsi, attuavasi in que' tempi, forse inconsapevolmente, per mezzo de' Normanni, e primieramente di Roberto Guiscardo. Il quale crebbe lo splendore della città di Salerno, non pure facendola capo di parecchi ducati che avea insieme raccolto, ma ancora decorandola assai più splendidamente delle altre città da lui conquistate.

VI. Imperocchè egli, non inteso solamente alle cose della guerra, ma alle opere della pace altresì, aiutandosi de' consigli di Alfano e di molti nobili Salernitani, fece costruire il sontuoso e magnifico Duomo, sacro all'apostolo ed evangelista S. Matteo, come apparisce, oltrechè da molti antichi monumenti, dalla seguente epigrafe scolpita sulla porta del tempio:

*M. A. Et Evangelistae Patrono urbis
Robertus Dux N.*

*Imp. Maximus Triumphator de aerario
Peculiari.*

(1) V. Vico, *Scienza nuova*, p. 1.

nonchè da quella che leggesi nell'epistilio della gran porta di bronzo :

*A Duce Roberto donaris, Apostole, templo,
Pro meritis regno donetur ipse superno.*

Nè qui ristettero i grandi fatti di Roberto ; altre imprese ancora più nobili resero immortale il suo nome appresso a' posteri.

VII. Ferveva allora la celebre lite agitata fra Roma e l' Imperio per l'abolizione delle investiture e del concubinato de' chierici ; e Gregorio VII, per essersi mantenuto saldo nel proposito di purgar la chiesa da' vizii e da' disordini onde vedevasi contaminata, era assediato in Roma dalle milizie di Arrigo ed anche dal popolo Romano, che gli volgeva contro le armi, e gli levava mura intorno a castel S. Angelo per togliergli ogni modo di campar la vita. E Roberto, che da poco tempo era stato disciolto dalle scomuniche, investito del gonfalone di Puglia e di Calabria, e dichiarato campione del Romano Pontefice, mosse dalle Puglie in aiuto di Gregorio con un esercito di ben trentamila fanti e seimila cavalli. Oste poderosa secondo que' tempi, ma più terribile era la fama di chi la conduceva, essendo Roberto in voce del più grande capitano di quella età. Nè penò lungamente ad entrare in Roma, se per forza o per trattati, non si sa, non accordandosi intorno a ciò gli scrittori. Onde Arrigo, vedendo di non poter resistere al valore e al numero de' soldati di Roberto, dovette lasciar Roma, e ritrarsi quasi fuggendo con l'antipapa Guiberto per la Toscana e per la Lombardia sino in Germania.

Se non che, fosse l'ira o l'ebbrezza della vitto-

ria, fosse il mal talento de' Saraceni che seguivano il Guiscardo, ed erano avversi al nome cristiano, Roma fu in que' giorni barbaramente corsa, depredata, incendiata. Grandiosi edifizii dal Laterano al Colosseo andarono in fiamma; nè la santità delle cose e delle persone in cui si avvenivano le barbare milizie, valse a temperarle da quella sfrenata licenza.

Tratto poi dal Castel S. Angelo il Pontefice, libero lo condusse a Laterano, ove Gregorio, tenuto un concilio, e fulminati un'altra volta l'antipapa ed Arrigo, protetto da' Normanni, si ridusse in Montecassino e poi in Salerno.

An. 1085

Quivi egli consacrò l'augusto e magnifico tempio di S. Matteo (1). E non guari dopo fu assalito dal morbo pestilenziale che inferiva allora nel cenobio cavense, dove, pe' conforti di Pietro abate di quel monistero, erasi recato a consacrare il nuovo tempio della SS. Trinità di Cava. Onde in breve infermò assai gravemente; e, abbenchè gl' inacerbisse il cuore lo spettacolo de' trionfi di Enrico, e fosse profondamente addolorato per la diserzione dei difensori della Chiesa, non cadde mai di animo, nè smarri mai la fede; intanto che, dopo di aver assoluto gli scomunicati, tranne l'imperatore, l'antipapa e i capi della parte avversa, esclamando: *ho amato la giustizia, ho avuto in odio la iniquità,*

(1) V. Il Cronista di S. Sofia, il Baronio, an. 1085, n. XI, il Muratori negli annali.

e però muoio in esilio, spirò in Salerno il 25 maggio 1085 (1).

Grande dicesi essere stato il dolore, di cui fu cagione la morte del Pontefice a Roberto, il quale, in quella che era già per conquidere con poderosa oste l'impero orientale, finì di vivere ancor esso in Cefalonia; ed il suo corpo fu riportato in Puglia e sepolto nella città di Venosa.

VIII. In que' tempi il nome Salernitano divenne assai glorioso fra le genti; imperocchè in questa città, quando quasi tutta l'Europa era involta nelle tenebre, si conservavano gli avanzi dell'antica sapienza e si compievano e perfezionavano con le dottrine del cristianesimo; da questa città in prima', come da principal focolare, spandevasi la luce che diradò le tenebre del medio evo. Brillava allora del più grande splendore la sua celebre scuola, dove non pure alla scienza medica davasi opera, ma ancora alla grammatica, alla dialettica, alla geometria, all'astronomia e alla fisica. E da tutte parti quivi traevano i giovani ad apprendere le scienze che da rinomati professori vi s'insegnavano. Già fin dal novecento era venuta in grande rinomanza; Orderico

(1) Queste cose raccolgonsi da' seguenti versi di Guglielmo, poeta pugliese:

*Dux non se lacrymis, audita forte, coeret,
Morte viri tanti: non mors patris amplius illum
Cogeret ad lacrymas, non filius ipse, nec uxor
Extremos etsi casus utriusque videret.
Magnus erat de morte dolor, quia magnus amoris.
Vivere dum licuit, nexus coniunxerat illos;
Alter ab alterius numquam discessit amore,
Firmatae quondam post mutua foedera pacis.*

Vitale che visse nel duodecimo secolo, facendo di essa menzione, la dice famosa infin da' tempi antichi; e molti, tratti da quella celebrità, vi si recavano da luoghi lontani, desiderosi di ricuperare la sanità perduta. Leggesi, invero, di Adalberto, vescovo di Verdun (1) e di Desiderio, abate di Montecassino e poi papa sotto il nome di Vittore III, che, l'uno nel 984, e l'altro nel secolo appresso, si recarono in Salerno per guarire delle infermità onde eran travagliati.

An. 1100

Celebre è la raccolta di precetti igienici, conosciuta sotto il nome di *schola Salernitana*, e scritta intorno al 1100 in versi latini da Giovanni di Milano, famoso professore di quella scuola, e dedicata al Re d'Inghilterra con questo verso:

Anglorum regi scribit schola tota Salerni.

Il Re Ruggiero fu il primo a dare a questa scuola la forma di università e il diritto di laureare in medicina. E Federico II prescrisse che a niuno fosse fatta facoltà di esercitare l'arte salutare nel regno, senza esser da quell'illustre collegio licenziato; e Corrado, successore di Federico, per odio a Napoli, contro di lui sollevatasi, aperse in Salerno uno studio generale. Quando questo maggiormente fioriva, vi furono istituite due accademie, una detta degli *Accordati* e l'altra de' *Rozzi*; e a' tempi di Ferrante Sanseverino, principe di Salerno, e protettore de' buoni studi, le scienze e le lettere vi fecero mirabili progressi. Fra le lettere di Bernardo Tasso ve ne ha due, da lui scritte in nome del

(1) *Ugone de Flavigny, Chron. ad an. 984.*

principe al Cardinale Trivulzi, legato di Bologna; nelle quali caldamente il prega che gli piaccia di permettere a Giannangelo Papio, celebre giureconsulto di quella età, di venire a insegnare in Salerno sua patria. In un' altra lettera lo stesso Tasso fa menzione di « Messer Matteo Macigni condotto alla lettura di Filosofia nello studio di Salerno dal principe mio signore ».

Continuarono le gloriose tradizioni di questa scuola, quando più, quando meno, infino alla età moderna; e testimonianza al certo di grande onore fu per lei una lettera che la Facoltà medica di Parigi le diresse nel 1748, pregandola di voler risolvere la quistione allora agitata tra lei e il collegio de' chirurghi intorno al loro primato. Ma per decreto del 29 novembre 1811 la Università fu abolita, e i suoi diritti conferiti a quella di Napoli.

IX. E pure questa bellissima gloria di Salerno e dell' Italia ci fu per assai lungo tempo invidiata. Imperocchè il Mazza in prima, e poi tutti gli altri storici, seguendo ciecamente l' autorità di lui, e dando maggiore importanza alle tradizioni che a' documenti, ne attribuirono l' origine agli Arabi, co' quali ebbero i Salernitani comunicazioni frequenti e pei loro commerci e per le spesse irruzioni di quelli nelle nostre contrade. Ma a' tempi nostri il dottissimo Prof. De Renzi rendevasi assai benemerito delle nostre glorie, rivendicando alla patria questo altro vanto. Egli ne' suoi lavori sulla storia della medicina Italiana ha con sodi argomenti provato che la origine della scuola salernitana non è da recarsi agli Arabi, ma è d' istituzione interamente nazionale. E

di vero, ne' tempi del maggior decadimento delle scienze e delle lettere, in mezzo a quella densa e orrida notte del nono e del decimo secolo, già innanzi de' Saraceni, fra' chierici e particolarmente fra' monaci Benedettini si custodivano gelosamente le tradizioni dell' antica sapienza greca e latina rimaste lungamente obbliate nell' evo della barbarie, e si ravvivavano e si perfezionavan colle dottrine del cristianesimo. Nè dagli stessi studi di medicina si rimanevano, quando la professione medica non era stata ancora loro interdetta, come si fa aperto da un libro di Cassiodoro, il quale, come ognun sa, fiorì nel secolo VI. Costui ne' discorsi che indirizzava a' monaci (1) del cenobio da lui istituito nelle vicinanze di Squillace sua patria, li confortava a voler attendere ancora alla medicina, studiando attesamente nell' *Erbario* di Dioscoride, in Ippocrate e Galeno tradotti nella lingua del Lazio, ne' libri di medicina di Aurelio Celio. Nè presso i nostri popoli, comechè non siansi potute interamente conservare le scienze, le lettere e gli ordinamenti civili de' Latini, se ne dimisero mai le tradizioni, le consuetudini e il linguaggio che suol dirsi delle idee custode e depositario.

Onde non è meraviglia se anche da' Benedettini di Salerno, i quali fin dal 794 vi aveano un fiorente monastero, si fosse, già prima della venuta degli Arabi, aperta una famosa scuola, dove le cognizioni mediche nazionali, purgate dalle viete e insulse teorie che le deturpavano, a poco a poco si amplia-

(1) *De Inst. Divin. Lit. cap. XXVIII.*

rono e si recarono a quell' altezza, a cui pervennero ai tempi dell' Arcivescovo Alfano e di Costantino Africano.

Costantino Africano, filosofo, oriundo di Cartagine, visitate per quaranta anni le scuole arabe a Bagdad, in Egitto, nell'India, al ritorno, poco fu che non fosse ucciso per mago. Onde riparò a Salerno, ed ivi, come dicesi, dimorò alcun tempo sotto le mentite sembianze di mendico. Ma, quando Roberto Guiscardo ebbe a conoscerlo per mezzo del fratello del Re di Babilonia che allora dimorava in Salerno, con singolare cortesia lo accolse nella sua corte, e lo volle appresso di sè come segretario. Ma non guari dopo Costantino, infastidito del vivere cortigiano, si ritrasse in Montecassino, dove attese a tradur varie opere di medici orientali.

Sicchè, quando in Salerno si ebbero le opere degli Arabi, quella scuola era già in fiore, ed avea rinomanza per tutto occidente. E per verità, quei medici furono i primi a non tenersi paghi al volgar metodo di curare, e ad aiutarsi di cognizioni scientifiche. Onde fin dai tempi remotissimi la principal sede delle scienze fisiche in Europa era in Salerno. Nè alle traduzioni e a' comenti solo degli antichi essi stavan contenti, ma dalle traduzioni e da' comenti passando ad originali trattati, a nuove applicazioni e a un più libero modo d'investigare, prepararono alla scuola salernitana que' mirabili progressi, onde si rese tanto famosa nella storia (1).

(1) V. Giambattista Aiello, Delle vicende scientifiche e letterarie dei Napolitani.

I. Dopo Roberto Guiscardo ottenne il principato di Salerno Ruggiero, suo figlio. — Suoi fatti più importanti. — II. Al figlio di Ruggiero, Guglielmo, succede Ruggiero II., e riceve la investitura da Onorio. — III. Ruggiero aspira alla dignità regia, e rivela i suoi disegni ad un'assemblea di prelati e di ottimati salernitani. — IV. L'antipapa Anacleto seconda il pensiero di Ruggiero, e lo fa coronare re nel duomo di Palermo da un suo cardinale. — V. Ruggiero ritorna in Salerno, e sottomette Amalfi interamente alla sua dominazione. — VI. Innocenzo e Lotario si collegano contro di Ruggiero, e alla loro venuta in Italia le città gli si sollevano contro. — Ruggiero le richiama al dovere. — VII. I Pisani prendono e saccheggiano Amalfi. — Di poi si mettono ad oste a Salerno con altre navi genovesi e amalfitane. — Insigni prove di valore e di coraggio date da' Salernitani. — VIII. I Salernitani, non potendo più oltre resistere, si arrendono. — IX. Ruggiero, partito Lotario, ritorna in Salerno; e, vinte tutte le città sollevate, ottiene da Innocenzo la investitura del regno.

An. 1085

I. Morto Roberto Guiscardo, Sicelgaita sua moglie, movendo senza indugio alla volta di Salerno, fece ogni suo potere, affinchè dal popolo e da' soldati fosse eletto a principe il figlio Ruggiero. Del che Boemondo, cui Roberto aveva avuto dalla prima moglie Alberada, fieramente sdegnatosi, si pose in animo di rivendicare con le armi i suoi diritti di primogenitura. Ma, comechè quelle gare non si fossero spente così presto, prevalsero i partigiani di Ruggiero, e al gran conte Ruggiero di Sicilia, che erasi offerto arbitro fra' due fratelli, riuscì di comporre i loro dissidii; e a Ruggiero fu concesso il ducato di Puglia, e a Boemondo uno stato in quel de' Salentini. Ma Ruggiero era vago anche di più estesa signoria; onde, volendo ridurre sotto il suo

potere Amalfi, che, fiera della sua indipendenza, l'avea saputo difendere in mezzo a' principati longobardi, aiutato dal fratello Boemondo, la strinse di assedio nel 1096. Ma quando già pareva venuta l'ora di vincerla e di soggiogarla, numerosi drappelli di crociati che movevano al conquisto di Gerusalemme, passarono per la Campania, e l'entusiasmo onde erano accesi, si apprese anche alle milizie che assediavano Amalfi. E Boemondo e molti altri Normanni presero la croce, e, col loro valore segnalandosi, fondarono il principato di Antiochia (1). Il perchè Ruggiero, abbandonato da una gran parte de' soldati, fu costretto a levare il campo, e a lasciar liberi gli Amalfitani. E solo nel 1100 gli riuscì di recare in suo potere quella città, e di espugnare Canosa. Dopo le quali imprese ritornò in Salerno, dove morì nel 1111.

An. 1096

An. 1100-1111

II. A Ruggiero successe il figlio Guglielmo, dopo la cui morte, nel 1127, gravi e funesti turbamenti sopraggiunsero a sconvolgere tutto il ducato. Da una parte i baroni ambiziosi si argomentavano di ridurre sotto la loro signoria le città ducali; dall'altra queste o si dichiaravano indipendenti, o si assoggettavano a qualche vicino potente che lor meglio talentasse. In questo mezzo il conte Ruggiero II. da Malta che avea sottoposto al suo dominio, con sette navi moveva alla volta di Salerno. Giunto innanzi alla città, si studiava d'indurre, per mezzo di messaggi, il popolo a riconoscere in lui il successore di Guglielmo. Ma, quando vide i Salernitani restii ai

(1) V. Romuald. Salern.

suoi disegni, convocati gli ottimati e l'arcivescovo Romualdo, ottenne di essere eletto principe sotto varie condizioni, e particolarmente che non metterebbe, nè lascerebbe che altri mettesse le mani addosso a persona, senza un regolare giudizio, e che rimarrebbe in loro balia la torre maggiore (1). Dopo le quali cose, entrò il conte nella città accolto con gran pompa. L'esempio di Salerno fu imitato non guari dopo dagli Amalfitani, e dalle città di Troia, di Melfi e di altre terre ducali.

An. 1128

Il papa Onorio II., insospettito di questi ingrandimenti, cercò di opporvisi; ma poi venne agli accordi; i quali furono veramente fermati nel 1128; e da lui fu Ruggiero investito del ducato di Puglia.

An. 1130

III. Ma Ruggiero aspirava alla dignità regia: onde da Sicilia dove dimorava, il 1130 mosse alla volta di Salerno; dove, chiamati i più sapienti del clero ed alcuni principi e baroni reputati più savi, aprì loro il segreto disegno, e li richiese di consiglio. E costoro non solo commendarono i suoi propositi, ma il pregarono altresì che, senza dimora, volesse metterli in atto, e dichiarar Palermo metropoli (2). Anche Roberto, suo zio, ebbe in animo di raccogliere sotto il suo scettro una gran parte d'Italia, ed aspirava all'Impero de' Romani; ma non gli fu dato colorire il suo disegno. A Ruggiero, saldo e immoto ne' suoi propositi, riuscì di unire in un solo stato le province meridionali d'Italia, e disegnare, per dir così, le prime linee dell'unità italiana. Egli

(1) V. Il Telesino e Falcone Beneventano.

(2) *Rogerus in Salerno Rex Italiae honorificatus est a suis.* Cronista di S. Sofia.

voleva ritornare in vita un potere nazionale e raccogliere le sparse membra di un popolo da sette secoli diviso e schiavo della dominazione straniera. I tempi veramente non gli consentirono di aggiungere a meta sì alta, e circoscrissero all'Italia meridionale il suo disegno. Ed anche al compimento di questo molti ostacoli si frapposero; ma egli, congiungendo l'avvedutezza col coraggio, l'ardire coll'ambizione, seppe superarli.

IV. Morto Onorio, la chiesa romana fu dilacerata da un fierissimo scisma. Saputosi in Roma che Pietro cardinale di S. Maria in Trastevere e nipote dell'ebreo Pier Leoni brigava per occupare il seggio pontificio, alcuni cardinali, senza por tempo in mezzo, elessero il romano Gregorio cardinale di S. Angelo, che prese il nome d'Innocenzo II. Ma, non essendo tutti d'accordo, alcuni fra essi votarono in favore di Pietro, che fecesi chiamare Anacleto. Costui, volendo rafforzarsi nell'usurato potere, pensò di secondare il pensiero di Ruggiero. E veramente da un suo cardinale fu solennemente coronato re nel duomo di Palermo nel dì di Natale del 1130 alla presenza de' vescovi della Puglia, della Calabria e della Campania.

Au. 1130

V. Coronato re di Sicilia, Ruggiero ritornò in Salerno, per sottoporre interamente al suo dominio gli Amalfitani, in potere de' quali erano tuttavia le castella della loro patria. Avea già loro ordinato che, senza indugio, le cedessero, e libero lasciassero l'ingresso al presidio de' suoi soldati; al che non volendo quelli per nessun modo consentire, inviò loro ben tosto un tal Giovanni, capitano di provato va-

lore, con ordine di ragunare un possente esercito di Calabresi e di Pugliesi, e comandò nello stesso tempo a Giorgio di Antiochia suo ammiraglio, che, recandosi nel mare di Amalfi, la bloccasse, e depredasse tutte le navi che si moverebbero a soccorrerla. S'impadronì questi de' Galli, scogli di quel mare, e dell'isola di Capri, e, congiuntosi con l'esercito guidato da Giovanni, soggiogò dapprima Trivento, forte rocca di quelle coste, ed indi passò ad espugnare Ravello; i difensori della quale non potendo lungamente resistere alle formidabili forze degli assediati, dopo una breve resistenza, si resero; il quale esempio seguitarono Scala, Agerola ed Apogerola. Dopo ciò, ritornò il re vittorioso in Salerno, dove gli fu reso omaggio da Sergio duca di Napoli, a cui piacque dichiararsi suo vassallo (1).

An. 1131

VI. Ma Innocenzo II., succeduto ad Onorio, a reprimere la potenza di Ruggiero, non rimanevasene inoperoso, e coll'imperadore della Germania, Lotario II., si collegava. I quali, come prima vennero in Italia, sollevarono con la loro presenza gli animi di tutti i nemici di Ruggiero, che, confidando ne' loro soccorsi, gli si ribellarono contro. Roberto II., principe di Capua, Sergio di Napoli, Raimondo di Alife, insieme si accordarono, e, richiesti di aiuti i Pisani, n'ebbero una flotta di cento navi e non iscarso numero di soldati capitanati da tre consoli (2).

Ma quando meno se l'aspettavano, venne Ruggiero con una poderosa armata di galee siciliane e amalfitane; e, cinta Napoli di assedio, si volse su-

(1) V. An. Cass., Telesino, Capecelatro, lib. 1.

(2) Capecelatro, op. cit. Epifan. Benevent.

bito contro di Aversa e la diè a sacco e a fuoco. Dato di poi il guasto a' contorni di Napoli, s'impadronì di Alife e di S. Angelo, e tutte le altre città sollevate richiamò al dovere. E i Pisani, colto il destro che Amalfi era sguernita di difensori, i quali aveano tutti seguito il re, l'assalirono alla sprovvista e la posero a sacco, raccogliendo un ricco bottino, di cui era parte il celebre esemplare delle Pandette, che è fama essere stato la prima volta da un Amalfitano scoperto. Presero e saccheggiarono poscia anche Scala e Ravello, e si avviarono a' contorni di Napoli, ove Ruggiero li combattè con tanto vigore e fortuna, che molti ne uccise, moltissimi fece prigionieri, e tutti gli altri costrinse a riparar sulle navi, e ad allontanarsi da Napoli, portando secoloro la preda tolta in Amalfi.

VII. Se non che, non tardò a venire in Italia Lotario con un formidabile esercito. Molte città egli prese, e molte ancora si arresero. E i Pisani, colto quel destro, mossero desiderosi di vendetta alla volta di Amalfi, per farne quel più tristo governo che potessero; ma ricordevoli que' cittadini del sacco sofferto, pagando una forte taglia, schivarono quel grave pericolo. Investirono poi Ravello, Scala, la Fratta, Pogerola ed altre rocche di quelle coste, e col saccheggio, colle rapine, cogl'incendi e colle stragi le mandarono in rovina. Indi si messero ad oste a Salerno; e ad essi si aggiunse un buon numero di Tedeschi, l'armata del conte Rainolfo, quella di Sergio duca di Napoli e di Roberto principe di Capua, nonchè ottanta navi genovesi e un gran numero di navigli amalfitani.

An. 1135

Salerno fu assediata per terra e per mare; ma la città seppe opporre una ostinata resistenza, ed i Pisani, per domare tanta costanza e valore, fecero costruire una grande torre di legno, e con essa di gravissimi danni eran cagione all'assediate città. Insigni prove di valore e di coraggio dettero allora i Salernitani (1). Più volte s'ingaggiò la pugna cogli aggressori, e la sorte più a questi che a quelli porgevasi favorevole.

VIII. Ma in quello che continuavano con tanta alacrità a combattere, giungevano, dopo un mese circa di assedio, il papa e l'imperadore; ed allora avvisando gli ottimati Salernitani di non poter più oltre resistere senza gravi danni, si presentarono nel campo all'imperatore per trattar della pace; la quale fermata, parte de' militi normanni uscì della città per ritornare al re, parte ricoverò nella torre maggiore. Dopo ciò, schiuse Salerno le porte al papa e all'imperatore prima della metà di agosto del 1137; i quali, dopo di aver investito del ducato di Puglia il conte Rainolfo, trassero in Roma, donde Lotario per la Toscana fè ritorno nella Germania.

IX. Ruggiero che non erasi scorato alla nuova de' favorevoli successi dell'armata imperiale, come ebbe saputo che Lotario si era allontanato dall'Italia, messo in ordine l'esercito, improvviso sen venne in Salerno (2). In breve ridusse al segno tutte le città

(1) Romuald. Salern.

(2) *Rogierius... receptis etiam suis quadringentis millibus qui a Salerno venerant, fortior effectus, festinus Salernum venit, et a Salernitanis civibus cum summa est devotione receptus.* Rom. Salern.

sollevate, e, dopo varie vicende ora tristi, ora favorevoli, le ricuperò quasi tutte. E finalmente da Innocenzo, vinto e fatto prigioniero, ottenne la pace e la investitura del regno di Sicilia.

CAPO VI.

I. Guglielmo il *Malo*. — I Salernitani, abborrendo dalle sceleraggini di Maione, iniquo ministro del re, prendono parte alla congiura contro di lui. — II. Matteo Bonello, capo dei congiurati, venuto in sospetto del re, gli si ribella apertamente, e lo fa imprigionare. — Il celebre arcivescovo salernitano, Romualdo Guarna, argomentandosi di ricondurre gli animi alla devozione verso il re, induce il popolo a liberare Guglielmo. — III. Il re viene in Salerno, desideroso di vendetta; ma sbigottito da una furiosa burrasca scoppiata nel campo, fugge nella Sicilia. — IV. Guglielmo il *Buono*. — Arrigo VI. chiede in isposa Costanza figlia postuma del gran Ruggiero. — La fazione nazionale, capitana da Matteo d' Aiello, salernitano, cerca di opporsi a quel matrimonio. — V. Muore Guglielmo. — I Salernitani si porgono favorevoli a Tancredi. — VI. L'imperatore Arrigo VI. viene in Italia, e cinge d'assedio Napoli; la quale difesa dal celebre Niccolò d' Aiello, arcivescovo, oppone gagliarda resistenza. — La flotta pisana a favore di Enrico. — L'imperatore, per le malattie che assottigliano l'esercito, è costretto a ritirarsi. — VII. Costanza, moglie di Arrigo in Salerno. — È data nelle mani di Tancredi. — Si difendono i Salernitani dall'accusa di tradimento. — VIII. Ritorno di Arrigo nel regno. — Salerno è presa e saccheggiata da Arrigo, il quale abusa della vittoria, e incrudelisce contro i vinti.

An. 1154

I. A Ruggiero, re di Sicilia e di Puglia, morto nel 1154, successe il figliuolo Guglielmo, al quale la vendetta de' popoli oppressi, fece il nome di *Malo*.

Maione, uomo d'indole trista e di vili natali, che era stato elevato all'ufficio di notaio della corte del re Ruggiero, dopo la costui morte, per le sue male arti, venne in tanta grazia appresso Guglielmo, che, oltre all'esser promosso alla dignità di grande ammiraglio, gli fu interamente affidata la somma delle cose della Monarchia. Rotto ad ogni maniera di vizii, ambizioso senza modo e misura, in quello che mo-

strava amore e devozione verso il re, ne meditava in segreto la rovina. Il perchè la Sicilia versava in tristissime condizioni; e molti nobili fecero il disegno di reprimere tanto ardimento e oltracotanza; e con questi cospirarono i Salernitani, indotti particolarmente dalla parola eloquente di Mario Borrello. E l'iniquo Maione pagò colla morte il fio delle sue scelleraggini.

II. Matteo Bonello, capo de' congiurati fu costretto ad uscire di Palermo, ma ritornato, non guarì dopo, il popolo lo accolse con applausi. Onde venuto in sospetto il re Guglielmo, ed istigato ancor dagli amici dell'ucciso Maione, era deliberato di punirlo. Del che avuto sentore Bonello, ricorrendo ad estremi partiti, si ribellò al re, e il fè imprigionare dal popolo desideroso di gridar re Ruggiero suo figlio. Allora il dottissimo arcivescovo salernitano Romualdo Guarna, dopo di aver ricondotti a sentimenti di affetto e di devozione verso il re gli animi de' baroni pugliesi, persuase il popolo palermitano a liberare Guglielmo.

III. Se non che, il re, dopo di aver fatto chiudere in tetra prigione e cavar gli occhi a Matteo Bonello di cui era sempre sospettoso; e, sedati con maniere assai feroci i moti della Sicilia, nel 1162 si spinse con un esercito in Puglia; e, dopo soggiogate tutte le città ribelli, recossi in Salerno, forte indegnato contro questa città per aver aderito a' consigli degli avversari di Maione, e già volgeva nell'animo suo pensieri di vendetta. Ma spaventato da un temporale che scoppiò assai furiosamente nel

An. 1162

campo, e, recando ciò a divino intervento, fuggì precipitosamente nella Sicilia.

IV. Morto Guglielmo di giovane età, gli successe il secondo figliuolo ancor egli Guglielmo, in luogo del primogenito Ruggiero ucciso dal padre.

La lunga pace permise a Guglielmo il *Buono* di regger con assai lode la pubblica cosa. Ma sventuratamente egli non ebbe figliuoli; onde Federico Barbarossa, non potendo occupare il regno colla forza delle armi, si volse a' sottili accorgimenti, e, per venire più agevolmente a capo de' suoi disegni, chiese per suo figlio Arrigo, già re di Germania, la mano di Costanza figlia postuma del gran Ruggiero, ma di non legittimi natali. La maggior parte de' Salernitani cui era a cuore la indipendenza nazionale, e che era capitanata da Matteo d' Aiello di Salerno, si oppose con ogni suo potere a quel matrimonio, e mostrò al buon Guglielmo il danno di che sarebbe stato cagione al regno, chiamandovi uno straniero, e il dolore che avrebbe provato il popolo, passando dal governo di un monarca che amava in balia di un barbaro che temeva. « I Normanni, diceva il generoso Salernitano a Guglielmo, han meritato l'amore de' popoli del reame per averli preservati da un giogo straniero abborrito, e Voi non dovete permettere che questi cadano in potere dei barbari » (1).

V. Morto Guglielmo, le cose rapidamente precipitarono. La fazione nazionale, non vedendo altro

(1) V. De Cherrier, *Hist. de la lutte des pap. etc.* citato da De Renzi nell'opera *Giovanni da Procida e il suo secolo.*

modo di provvedere al bene della patria, traendo partito dalla lontananza di Arrigo, chiamò al trono uno della famiglia del gran Ruggiero, comechè di bastardi natali, Tancredi conte di Lecce, giovane di mite ingegno, culto nelle lettere, ma per gagliardia di animo molto ineguale a'bisogni de' tempi.

VI. Coronato re Tancredi solennemente nel duomo di Palermo, i Salernitani gli si mostrarono assai devoti; ma fra essi non mancarono ancora partigiani di Arrigo. Costoro che si lasciavan guidare da un inframmettente arcidiacono, Aldrico, collegati con altri baroni del regno, confortarono il nuovo imperatore ad insignorirsi degli stati occupati da Tancredi. E l'imperatore non indugiò a entrare nel regno col suo esercito, e alacramente procedendo all'agognata conquista, sottopose in breve al suo potere le più fiorenti città, e cinse di assedio Napoli. La quale, lungi dal seguitare gli esempi di Aversa, di Capua e di altre città che si erano spontaneamente arrese, oppose gagliarda resistenza, per opera particolarmente del conte di Acerra e del celebre Niccolò d'Aiello arcivescovo di Salerno, il quale non dubitò in que' supremi momenti di sostenere la difesa dell'assediata città, facendo opera assai utile alla patria, checchè ne dica il poeta cortigiano di Eboli (1). Il quale, mentre leva a cielo quel vile arcidiacono che, invocando lo straniero, fu cagione dell'estermio della patria, scaglia i suoi dardi avvelenati contro un zelante arcivescovo, che toglie a difender

(1) V. *Petri de Ebulo Carmen de motibus siculis et rebus inter Henricum IV. Romanorum Imperatorem et Tancredum Saec. XII. gestis.*

il suo paese assalito ingiustamente dallo straniero. Tanto può l'ira partigiana acciecare gl'intelletti!

Arrigo, pensando che senza una poderosa flotta che tenesse fronte alla siciliana tanto più formidabile, perchè era comandata dall'ammiraglio Margaritone detto *l'invincibile dominatore de' mari*, non avrebbe mai potuto vincer pienamente il nemico, si rivolse a Genova e a Pisa. I Genovesi, mossi dalla larghezza delle promesse di Arrigo, spedirono tosto trentatrè galce sotto il comando di due loro consoli. Arrigo intanto rendeva al suo potere soggette tutte le città del regno, delle quali alcune per forza, ed altre spontaneamente gli giurarono fedeltà. Se non che, opponendogli Napoli una pertinace resistenza, di stretto assedio la cinse. Ma indarno: apprendendosi per gli eccessivi calori estivi fiere malattie alle milizie di Arrigo che ogni dì più assottigliavansi, e lo stesso imperatore gravemente infermando, gli fu forza ritirarsi e lasciar la città libera dall'assedio, poco innanzi, o in quello che giungeva in Castellammare la flotta pisana. La quale, ottenuta licenza da Arrigo infermo in Sangermano, fece ritorno nella patria.

VII. In questo mezzo una fazione, devota allo straniero, avea co'suoi intrighi ottenuto da Arrigo che, innanzi di partire, mandasse la moglie Costanza in Salerno, non senza grande ripugnanza della maggior parte de' Salernitani. I quali, tenendo per Tancredi, e vedendo di mala voglia entro le loro mura l'imperatrice onorata solamente da una setta nemica della patria come prima ebbero saputo che l'imperatore si era allontanato dalla Campania, e che le altre

città, già da lui soggiogate, erano ritornate nella fede di Tancredi, levaronsi tumultuosamente contro di Costanza, e, fattala prigioniera, la consegnarono a Tancredi.

Dalle quali cose si fa assai chiaro, essere stati i fatti, innanzi esposti, malamente giudicati da alcuni, e particolarmente dall' illustre Muratori. Costui ricisamente affermando che i Salernitani, i quali si eran mostrati devoti all' imperatore e che aveano dato ospitalità a Costanza, vedendo le cose volgere in peggio, affm di riacquistare la grazia di Tancredi, gli diedero nelle mani Costanza, non può non tassarli di viltà e di tradimento. No: non furono i Salernitani che ospitarono Costanza, nè si porsero mai favorevoli ad Arrigo, ma sì veramente una fazione venduta allo straniero, e quanto scarsa di numero, altrettanto priva di credito; essi aderivano ai consigli più generosi di coloro che ardevano di restaurare in Italia un governo nazionale.

VIII. Ma Arrigo che nel 1191 era uscito dal reame scroto e infermo, nel 1194 vi ritornò potente e assetato di vendetta. Il rivale di lui Tancredi, addolorato per la immatura morte di Ruggiero suo figlio, morì in quell'anno stesso, lasciando il fanciullo Guglielmo erede de' suoi stati, affidato alla tutela della regina Sibilla sua moglie.

Fatto di ciò consapevole l' imperatore, venne nel regno, dove tutte le città, l'una dopo l'altra, si arresero, gli apersero le porte, e gli giurarono fedeltà. Indi a' 17 settembre mosse alla volta di Salerno coll' intendimento di vendicare l' oltraggio fatto alla moglie Costanza. Per quanto poté, si difese Sa-

An. 1194

lerno, ma soverchiata da forze maggiori, fu presa e soggiogata dall'imperatore che ne fece assai aspro governo. Arsioni, rapine, stragi ed ogni maniera d'inaudite violenze la funestarono; e i campati dalla morte furon gettati in tetre prigioni, o cacciati in perpetuo esilio.

Poichè tutta la Sicilia ebbe piegato il collo al giogo tedesco, Sibilla e Guglielmo si accordarono col vincitore; il quale promise di lasciare al giovine re la contea di Lecce e farlo principe di Taranto. Ma ognun sa, in quali modi abbia l'imperatore rispettato la santità de' patti, e trattato gli stessi Siciliani che gli aveano fatto assai liete accoglienze. Sotto specie di aver scoperto una congiura, ordinò a' carnefici, dessero mano alla loro opera sanguinosa. Guglielmo, Margaritone, l'arcivescovo di Salerno, e molti altri furono menati in prigione, parecchi scorticati vivi, altri arsi; de' vescovi e dei baroni che intervennero alla incoronazione di Tancredi, chi fu consunto dalle fiamme, a chi conficcata sul capo una corona di ferro rovente. Nè qui ristette la insana ferità del tiranno, essendo giunto perfino ad insevire contro i cadaveri, facendo disepellire le ossa di Ruggiero e di Tancredi, e spargerle al vento.

CAPO VII.

I. Marcoaldo di Amenuder, marchese della Marca d'Ancona, dopo la morte di Costanza, riempie il regno di stragi e di ruine. — Salerno accordandosi con Diopoldo amico e partigiano di lui, si sottrae al pericolo di una seconda devastazione. — Fatto prigioniero Diopoldo, è morto il feroce Marcoaldo, il tedesco Capperone si reca nelle mani la somma delle cose del regno. — II. Diopoldo, uscito salvo della prigione, occupa quella parte di Salerno che dicevasi *Terracena*, e da cui è cacciato da Gualtiero conte di Brenna, e, dopo varie vicende, è assediato nel castello di Sarno. — III. Diopoldo, assalito di notte Gualtiero nel suo campo, e feritolo gravemente, lo fa prigioniero, e ritorna in Salerno, dove prende vendetta de'suoi avversarii. — Salerno sotto la dominazione di Ottone di Sassonia. — Federigo II. — IV. Si ridesta in Italia il sentimento nazionale. — I Salernitani favorevoli a Federigo. — V. Giovanni da Procida. — Manfredi. — Corrado. — Incoronazione di Manfredi. — VI. Salerno, la mercè di Giovanni, ottiene da Manfredi la costruzione del porto e la istituzione della fiera. — VII. Battaglia di Benevento. — Atrocità di Carlo d'Angiò. — Fuga di Giovanni da Procida. — VIII. Corradino. — Battaglia di Tagliacozzo. — Persecuzioni contro i fautori di Corradino, e particolarmente contro i compagni di Giovanni da Procida. — IX. Le cose del regno volgono in peggio. — Cospirazione di Giovanni. — Vespri siciliani. — Nobili intendimenti di Giovanni. — Sua difesa. — X. Il principato di Salerno da Carlo II. d'Angiò a Roberto diviene titolo de' principi eredi del regno. — XI. Viene poi in potere de' Colonna, degli Orsini, de' Sanseverino, e finalmente sotto Carlo V. ritorna al regio demanio. — Salerno sempre devota alla causa nazionale. — Ultimi tempi. — 1828.

I. Morì Costanza il 1198, e lasciò il fanciullo Federigo affidato alla cura d'Innocenzo III. Il che increbbe non poco a Marcoaldo di Amenuder marchese di Ancona, il quale era stato, dopo la morte di Arrigo, scacciato dal reame. Onde, messo insie-

An. 1198

me un grande esercito, e soccorso da alcuni baroni e dal conte Diopoldo, rientrò nel regno, e lo riempì di stragi e di ruine (1). E Salerno accordandosi con Diopoldo amico e partigiano di lui, poté sottrarsi al pericolo di una nuova devastazione.

An. 1201-1202

Ma nel 1201 sconfitto presso Canne l'esercito di Marcoaldo dal conte Gualtiero di Brenna (2), e non guarì dopo morto, e fatto prigioniero il conte Diopoldo, il tedesco Capperone recavasi nelle mani la somma delle cose del regno, impadronendosi della stessa persona del giovanetto principe.

II. Se non che, nel 1203 sparsasi la voce della morte d'Innocenzo, alcune città, fra le quali son da ricordarsi Matera, Brindisi e Otranto, si sollevarono contro Gualtiero di Brenna, e nel tempo medesimo l'avversario di lui Diopoldo, uscito salvo dal castello di Somma, dove era prigioniero, corse a Salerno, e occupò il luogo detto *Terracena*.

An. 1204

Quivi recossi il conte di Brenna, e strinse di assedio *Terracena*, e in breve se ne insignorì, scacciandone le genti del conte Diopoldo. Ma non cadde però di animo Diopoldo; ritornò in Salerno con molti armati, aggredì il conte, e lo ridusse alle strette. Ma a Gualtiero, soccorso da' conti di Tricarico e di Chieti, venne fatto di scacciare da tutto il territorio di Salerno Diopoldo co'suoi, e di as-

(1) *In Epist. Inn. III. lib. II, 224 apud Balut T. I. Raynald, ann. Eccl. ad ann. 1199.*

(2) Gualtiero di Brenna, francese, illustre per parentado e per ispiriti fieri e cavallereschi, sposò la figliuola di Tancredi, Albiria. Onde richiese e ottenne dal pontefice il principato di Taranto e il contado di Lecce, posseduti dal suocero e promessi da Arrigo VI. alla vedova di Tancredi anche dopo la vittoria.

sediarlo nel castello di Sarno dove erasi riparato.

III. Ma in quello che una notte tutto era silenzio nel campo del conte Gualtiero, ed egli profondamente dormiva, Diopoldo gli fu addosso; e, fatto aspro macello de' suoi, fece prigionie lui medesimo gravemente ferito (1). Dopo la quale vittoria ritornò

An. 1205

Diopoldo in Salerno, e tenendo ancora in suo potere il castello, entrò nella città, e barbaramente fè quivi morire quanti avean parteggiato pel conte Gualtiero. E dominò a Salerno infino al 1210, es-

An. 1210

sendo in quell'anno venuta la città in potere di Ottone di Sassonia dopo l'assassinio di Filippo di Svevia. Ma non durò guari questa nuova signoria; imperocchè il pontefice, dopo di aver fatto ogni opera per divulgare Ottone dal proposito d'invadere gli

stati del giovinetto re di Sicilia, indusse molti vescovi della Germania a dichiararlo decaduto dal trono e ad eleggere Federigo, il quale nel 1211 fu coronato a Magonza re de' Romani e de' Tedeschi.

An. 1211

IV. In que'tempi, in cui cominciava a ridestarsi in Italia la vita nazionale, sentivasi universalmente il bisogno e il desiderio di riscuotersi da ogni maniera di servitù e di conseguire quella unità che rende i popoli forti e temuti. E a quella parte dei Salernitani che erasi mostrata sempre desiderosa di un governo nazionale, parve Federigo veramente acconcio a colorire quel nobile e magnanimo disegno. E per vero Federigo, di animo forte e di alto ingegno, nato in Italia di madre italiana, aveva un singolare amore per la nostra patria, e intendeva

(1) *Ricc. da S. Germ. Chron. ad an. 1205.*

a raccogliarla sotto il suo scettro, e a renderla grande, reprimendo l'aristocrazia civile e la teocrazia, e abolendo i privilegi de' municipii.

V. E fra coloro che maggiormente in Federigo confidavano, è da porsi il celebre Giovanni da Procida.

Apparteneva Giovanni ad una nobile ed antica famiglia salernitana, che molti poderi avea in Napoli, in Salerno, in Montecorvino, in Aversa, in Casaluce e in altri luoghi, e che fu al certo favorevole a Federigo, che le fu largo de' suoi favori. Egli nacque in Salerno intorno al 1210, come può provarsi da vari documenti riportati dal De Renzi nella sua opera *Giovanni da Procida e il suo secolo*. Culto nelle lettere, e invigorito la mente dagli studi della filosofia e delle scienze naturali, venne ben presto in gran fama; sicchè verso il 1240 fu ammesso nella corte di Federigo, e alla sua scienza e alla sua fede provata furon commesse la vita dell'imperatore e la educazione del piccolo Manfredi. Spettatore della servitù della sua patria, e delle discordie civili che la dilaceravano e infiacchivano, si pose in animo di ritornarla all'antico splendore.

Ma Federigo morì senza aver potuto mandare a termine i suoi generosi propositi, avendo avuto nemici ed oppositori i baroni, il clero e le italiane repubbliche, che gli mossero una guerra iniqua, atroce, inesorabile. Onde a Manfredi si rivolsero le speranze de' buoni italiani e particolarmente di Giovanni, il quale gli fu guida, consigliere e forse anche maestro. Manfredi, bello e di gentile aspetto, vago del bene e della gloria, era il solo che porgevasi

acconcio a riordinare civilmente l'Italia, e a conciliare ciò che vi avea di nobile e generoso nel Guelfismo e nel Ghibellinismo, cioè l'unità d'Italia sotto un potere nazionale e la tutela spirituale del papato. Il perchè tutti coloro che erano innanzi agli altri per ingegno e per vaghezza di tutto ciò che è nobile e grande, e amavano la grandezza e la prosperità d'Italia, in lui posero i loro amori. E, più di tutti, Giovanni non rinfiava di esortarlo a prendere il diadema italiano, e di essergli di conforto e di aiuto ne' momenti più difficili.

Ma a que' grandi bisogni e a quelle nobili aspirazioni era di ostacolo Corrado; il quale, udita la morte del padre, venne in Italia, ed esercitò con durezza e crudeltà il potere. Se non che queste difficoltà dileguarono ben presto per la morte di Corrado; sicchè tutto pareva esser propizio a rivendicare l'Italia in nazione indipendente e forte. E nel dì 11 agosto 1258 fu Manfredi coronato re nel duomo di Palermo.

An. 1258

VI. E non andò guari, che Manfredi mostrò di esser grato a Giovanni, non pure aggiungendo agli aviti domini di lui la baronia di Postiglione, ma ancora concedendo a Salerno la costruzione del porto incominciata nel 1260, e la gran fiera colà istituita. Ardendo Giovanni di grande amore per la terra natia, pensava che allo splendore e alla ricchezza di essa grandemente conferirebbero, una fiera che quivi attirasse i portati della industria, dell'agricoltura e della pastorizia delle nostre fertili campagne, e un porto che ne formasse lo scalo principale del regno fra l'oriente e buona parte d'Italia; e l'uno e

An. 1260

L'altro egli ottenne da Manfredi, sebbene il porto, incominciato con grande alacrità, non fosse stato condotto a termine.

VII. Ma i prosperi successi della nostra nazione non potevano al certo andare a' versi degli eterni nemici del nome italiano.

Carlo, conte d'Angiò, chiamato dal pontefice Urbano IV, scese in Italia nel 1266, ed entrò con un esercito nel regno. E Manfredi, impaziente di respingerlo, venne con lui a battaglia nelle pianure di Grandella presso Benevento. Ma dopo di aver dato meravigliose prove di valore, sopraffatto e rotto la persona di due punte mortali, morì da prode a difesa dell'italiana indipendenza. Carlo abusò della vittoria; e Giovanni, per sottrarsi alla ferocia del vincitore, fuggì in Roma, e tutti gli altri devoti di Manfredi, o furon spenti con lui, o andarono ramingando pe' monti e fuori de' confini del regno.

VIII. Tutti, comechè accorati, non si lasciarono sopraffare dalla gravità della sventura; e, affin di rendere più agevole il loro disegno, pensarono di rabbonire l'animo feroce del vincitore. E nulla omai potendo sperare da' piccoli figliuoli di Manfredi severamente custoditi da Carlo, si volsero a Corradino, ultimo rampollo svevo. Essi si preparavano silenziosamente; e, quando giunse l'ora opportuna, si recarono in Germania a invitar Corradino, e con lui discesero in Italia, e con lui combatterono a Tagliacozzo. E dopo quella infausta giornata, cominciarono nuove e più orribili persecuzioni, da disgradare le proscrizioni di Silla e de' Triumviri. I fautori di Corradino furono imprigionati, esiliati, o

ebbero confiscati i beni. Fra questi sono da annoverarsi alcuni Linguiti di Giffoni, come si fa chiaro da un decreto di Carlo 1.^o citato dal De Renzi nella *Collectio Salernitana* T. III. (Reg. Arch. di Napoli, Reg. 1271, Lett. A. fac. 249). E da altri documenti apparisce altresì che costoro furono costantemente devoti a Giovanni e alla nobile causa da lui propugnata. E solo ad alcuni di questi fu concesso nel 1307 di ritornare nel regno per opera di Tommaso da Procida (1).

IX. Intanto sempre peggioravano le condizioni del regno; e Giovanni da Procida co' suoi nulla rimise dello zelo e dell'ardore per procurare la salute della patria, e, rivolgendo l'animo là dove rifulgeva ancora un raggio di speranza, si recò nella corte di Pietro d' Aragona, marito di Costanza; e nulla lasciò intentato per giungere alla meta desiderata. Vestito da francescano presentavasi, senza sospetto, all'imperatore greco, al pontefice, a' ghibellini della Sicilia, dovunque, insomma, sperava di trovare arditi e coraggiosi difensori della sua causa.

(1) È questo il decreto di Carlo II. d' Angiò che li richiama, riportato anche da De Renzi, loc. cit.

Scriptum est Magistro Iustitiario Regni Siciliae etc. quod ad supplicis petitionis instanciam factam nobis per dominum Thomasium de Procida dilectum familiarem etc. domino Iohanni et Riccardo de Linguito de Giphono fratribus ac Thomasello eorum nepoti, qui a tempore turbacionis Corradini exulasse de Regno et insula Siciliae, donec inibi guerra fremit, moram traxisse dicuntur, quod de praedicta insula... ad partes dicti regni citra farum venire, ibique immorari possint etc. Datum Neapoli, An. D. MCCCVII.

E quando già gli animi erano alle novità disposti non meno dalla eloquenza e dall'opera di Giovanni, che dalla sozza tirannide degli Angioini, irruperro col moto popolare di Palermo nel vespro del martedì dopo Pasqua del 1282.

Recare l'Italia in essere di nazione forte e indipendente, fu il nobile pensiero di Giovanni e dei suoi compagni. E quando vide riuscire a nulla gli sforzi suoi per le sfavorevoli condizioni de' tempi, si ritrasse sdegnoso nel silenzio, lasciando a tempi più maturi il compimento de'suoi disegni. Onde scorgesi con quanta leggerezza fu Giovanni da alcuni accagionato di defezione e di tradimento, e da altri quel suo vasto e nobile concetto si volle arrecare non già a generoso desiderio di liberar la patria, ma a sfogo di privata vendetta.

X. Varie poi furono, nè di molta importanza le vicende di Salerno dopo que'tempi. Carlo I. d'Angiò investì del principato di Salerno il figlio Carlo II.; e continuarono ad aver questo titolo i principi eredi del regno infino a Roberto, dal quale in poi assunsero quello di duchi di Calabria.

XI. Passò poi questo principato, sotto di Giovanna II. in potere de'Colonna e successivamente in quello degli Orsini, de'Sanseverino, e finalmente sotto Carlo V. ritornò al regio demanio.

Ma quali che sieno state le vicissitudini di questa provincia, essa ha procurato di mantener sempre acceso il fuoco sacro dell'amor patrio, e non ha mai dismesso la nobile aspirazione per la grandezza e la prosperità della patria. E, senza parlare dei segnalati servigi renduti alla nostra Italia negli

ultimi rivolgimenti politici, nel 1820 questa provincia entrò innanzi a tutte le altre per la difesa della causa nazionale, e pe' sacrifici per questa sostenuti. E nel 1828, quando i popoli del mezzo giorno fremevano scorati e inacerbiti dal tradimento e dalla oppressione, fu la prima a levare un grido di dolore, e a rompere in aperta sollevazione, senza tener conto delle gravi difficoltà della impresa a cui si metteva e de' pericoli a cui andava incontro. Ma quel moto non preparato, nè opportunamente secondato, fu cagione di maggiori dolori, di nuovi terrori e costernazione. Fu inviato da' Borboni a ridurre a tranquillità la provincia il comandante della gendarmeria con formidabili apparati guerreschi e con poteri assoluti e sconfinati. La vittoria fu facile e non contrastata, e le crudeltà commesse da quell'iniquo e feroce sgherro, sono orribili, e non possono ricordarsi senza indegnazione e fremito. Non vi fu eccesso, che e' non facesse quasi da oscurare tutti gli altri che nel regno in tempi più procellosi erano stati operati. Gli incendi, le rapine, le stragi, le proscrizioni furono gli argomenti che si posero in opera per ricondurre l'ordine in queste infelici contrade. Ma le persecuzioni e le ferocie non valsero a vincere la costanza degli animi, ma piuttosto a invigorirli e a consacrare col martirio la carità patria, onde questa provincia non si è mostrata a nessun'altra seconda nella grande opera della nostra unità e indipendenza.

II.

I. FIUMI — II. PROMONTORI ED ISOLE — III. CITTÀ
CELEBRI NELL'ETÀ ANTICA — IV. CITTÀ FAMOSE
NEL MEDIO EVO.

I. Oltre a Salerno molte altre contrade del Principato Citeriore, fiumi, promontori, isole, città, ebbero una grande importanza nell'età antica e nella media.

Assai celebri innanzi ad ogni altra sono le regioni dell'antica Lucania, la quale incominciava dal fiume *Silaro* e finiva al *Lao* lungo le rive del mar tirreno, e che era bagnata dal *Silaro*, dal *Tanagro*, dall'*Alete*, dal *Melfe* e dal *Bussento*.

Il *Silaro* (oggi *Sele*) nasce da uno de' più alti gioghi dell'Appennino, e di là correndo a mezzogiorno porta al Tirreno le sue acque, a cui fu dagli antichi attribuita la virtù di pietrificare i rami degli alberi (1). Si congiungono con esso il *Tanagro* (*Tanager*) che disceso dalla montagna di *Lagonero*, traversa la valle di *Diano*, ove si profonda, e corre per due miglia sotterra, e il *Calore* (*Calor*).

Sono ancora degni di esser ricordati l'*Ele*, o *Elee*, (*Heles*, *Helees*) ora *Alento*, da cui s'intitolò *Elea*, o *Velia*; il *Melfe* oggidì *Molfa*, che si versa nel mare presso al promontorio di *Palinuro*: il *Bussento* (*Pixus*, e *Buxentum*), il quale scaturisce dalla montagna di *Sanza*; e, chiudendogli il passo altri monti in cui si avviene per via, s'inabissa in profonda voragine, e corre tre miglia sotterra; e poi, ricom-

(1) Virg. Georg. 146.

parso alla luce e di nuove acque ingrossato, mette nel mare presso Policastro, ove già sorse l' antica Bussento; da ultimo il *Lao*, oggi Laino, che ha la scaturigine alle falde del monte Mauro, e si getta nel mare all' oriente di Scalea.

II. Sulla costa occidentale dell' antica Lucania sorgevano alcuni promontori formati dalla giogaia degli Appennini. Uno di essi fu chiamato *Enipeo*, riconosciuto sotto la denominazione più comune di promontorio *Posidio* o *Posidonio*. Al mezzogiorno di questo incontravasi l' altro più celebre di Palinuro, che tuttodi si domanda *Capo di Palinuro* e più in là quello di *Pisso*, ora *Capo degl' Infreschi*.

Rimpetto al promontorio di Posidio sorgeva l' isoletta de' Greci appellata *Leucosia*, da cui prende oggi il promontorio il suo nome di *Punto della Licosa*; e poco lungi erano le due isole, o piuttosto due scogli che da' Greci chiamavansi *Enotridi* (*Oenotrides*).

III. A sei miglia dal Sele sulla marina sorse l' antica città, chiamata dapprima con greco vocabolo *Posidonia*, perchè sacra a Nettuno, e poscia *Pesto*, che diede il nome di seno posidoniate e pestano al magnifico golfo che oggi si appella dalla città di Salerno.

Era essa costruita in un quadrato di cinque miglia di circuito, sopra un terreno piano, con mura fabbricate senza cemento, e molte torri, e quattro porte l' una rimpetto all' altra. Della fiorente prosperità di essa possono far fede le medaglie e gli splendidi avanzi di pittura e di architettura. Tre famosi templi vi sorgevano, di cui quello sacro a Nettuno era più

splendido e magnifico. Gli altri avanzi sono di poco momento; de' quali ci piace ricordare i vestigi dell'anfiteatro presso il centro della città, e non lungi da essi le rovine di un quarto tempio e i ruderi di un portico che sembra appartenere al foro. Si scopersero altresì le fondamenta di molte case e di altri edifizii, gli avanzi di un aquedotto, parecchie tombe con intere armadure, vasi con varie figure. Fu questa città devastata da' Saraceni nel decimo secolo, e non guari dopo furono i suoi templi e gli altri edifizii spogliati de' loro marmi e degli altri ornamenti per abbellirne il duomo di S. Matteo fatto costruire da Roberto Guiscardo.

A poca distanza da Pesto, presso la foce del Silaro, secondo alcuni, sorgeva il famoso tempio di Giunone Argiva, che un'antica tradizione attribuiva agli argonauti capitanati da Giasone (1). Ma a Gioacchino Vediana nelle note al Mela, e al celebre Camillo Glorioso è avviso, doversi porre piuttosto nel Picentino, ed esser propriamente quello che vedesi nella contrada di S. Maria a Vico presso a Giffoni, consacrato alla Vergine infin da' primi tempi del Cristianesimo. È questo un piccolo tempio, con otto colonne di ordine corintio, sei di granito orientale e due di diaspro di Egitto. La figura di esso, come affermano il Glorioso e il Garofalo, fu rotonda; ma quando fu convertito in uso de' cristiani, prese la forma di croce greca, come vedesi oggidì. Nella parte dell'Evangelo ammirasi una pittura antichissima, dove si ritrae il duce romano, Silla, a cavallo, nel-

(1) Strab. VI., p. 252.

l'atto di dare il segno e d'incorare i suoi a dare in preda alle fiamme la prossima città di Picensa che vedesi avvampare.

Allo sbocco dell' *Ele*, ora Alento, sorgeva la città di Velia, detta ancora *Elea*, (oggi Castellammare della Bruca) fondata dai Focesi, i quali approdarono colà fuggendo dall' Asia minore a' tempi di Ciro.

Questa città, un tempo assai famosa per la scuola *Eleatica*, da cui uscirono illustri filosofi e datori di leggi, venne in grande stato e prosperità (1). Sul mare veggonsi ancora i segni de' porti Velini decantati da Virgilio, da' quali gli antichi Eleati scioglievano le vele per trovare altrove quella fortuna che loro negava la sterilità del suolo (2). E presso alla riva si scorgono sparse qua e là non poche ruine, e di sopra notabili avanzi di mura che segnano i contorni della montagna.

Presso il Tanagro poi erano *Atina* non lungi dalla moderna Atena, e *Vulceio* in un colle elevato presso Buccino; pongono ancora alcuni *Consilino* o *Cosilino* (Consilinum, Cosilinum) nella valle superiore del Tanagro, e *Tegiano* (Tegianum) o Dianio nelle stesse vicinanze, e la Polla nella stessa valle presso il *Foro di Popilio* (Forum Popilii). Da ultimo, ove ora sono il porto di Sapri, e Maratea, e Scalea, sorgevano le città antiche di *Scindro*, di *Blanda* e di *Lao*.

IV. Fra le città poi della provincia di Salerno, che ebbero importanza nel medio evo, dee certamente porsi in primo luogo Amalfi.

(1) Erodot. 1. 167. Strab. VI.

(2) Strab. loc. cit.

In una delle meridionali coste de' monti che orlano il golfo di Salerno sorge questa piccola città. Seppe essa difendere la sua indipendenza contro i Longobardi, e nel nono secolo si levò a stato di autonoma repubblica, e rimase al duodecimo assorta nella monarchia del normanno Ruggiero. Fra' nobili municipii che, disgregate le membra del romano dominio, fiorirono per l'Italia, fu assai splendida Amalfi. Essa diede i natali a Flavio Gioia, che se non fu il primo a scoprir la direzione dell' ago magnetico verso il polo, fu primo al certo a librarlo nella bussola. Amalfi, gareggiando cogli stessi Veneziani, promoveva nel medio evo meravigliosamente il commercio in Antiochia, in Laodicea, in Gerusalemme, nell' Assiria e nell' Egitto. Ad essa si attribuisce l' origine de' militi di S. Giovanni di Gerusalemme, campioni della fede cristiana, e la conservazione delle Pandette di Giustiniano e la compilazione delle leggi, che, sotto la denominazione di *Tavole Amalfitane*, governavano ne' bassi tempi il commercio marittimo (1).

Singolare è da ultimo la copia delle colonne, sarcofagi, lapidi ed altri marmi, che qua e là s' incontrano nelle appartenenze dell' antica Amalfi. Intorno alle quali cose può con assai vantaggio con-

(1) Costantino Freccia nell' opera *De Subfeudis* così parla di queste Tavole: *In Regno non lege Rhodia maritima decernuntur, sed secundum Tabulam, quam Amalphitanam vocant, omnes controversiae, omnes lites et omnia maris discrimina ea lege, ea sanctione usque ad haec tempora (1566) finiuntur.*

sultarsi un erudito discorso del Ch. Scipione Volpicella (1).

Anche la Cava venne in fama ne' bassi tempi. Siede questa città in un piano circondato da monticelli addossati a più alte montagne; i quali ora soavemente s'incurvano in valli, ora tondeggiano in verdeggianti poggi, ora aprono stretti ed alpestri gorelli alle risonanti acque de' rivoli. E nella beata quiete di que' colli amenissimi l'immortal Filangieri scriveva la sua opera della legislazione.

Ebbe origine, secondo alcuni, questa città, quando devastata e distrutta Marcina nel 455 da Genserico re de' Vandali, alcuni Marcinesi ridottisi nelle cave de' vicini poggi fondarono quella borgata, che poi fu domandata Cava ancor essa. Il maggiore suo incremento e splendore deesi arrecare al secolo X o al principiare del seguente, quando Alferio Pappacarbone vi fondò il celebre Monastero della Trinità, e fece da' suoi confratelli diboscare i vicini terreni, e ridurli in fertili campagne.

Maggior nome ancora nel medio evo ebbe Sarno; la quale Servio, sull'autorità di quel verso di Virgilio:

Serrastos populos et quae rigat aequora Sarnus,
opina sia stata fondata da' Pelasgi, che approdarono alle spiagge di quel fiume, da essi poi chiamato Sarno.

In que' luoghi e dintorni si compierono ne' bassi tempi assai memorabili fatti che li resero famosi; la battaglia tra' Goti condotti da Teia, e Narsete; la

(1) Delle antichità di Amalfi e dintorni, investigazioni di Scipione Volpicella. Napoli, 1839.

morte di Gualtiero di Brenna ferito e fatto prigioniero da Diopoldo nel castello di Sarno; la battaglia tra l'esercito d'Alfonso I. d'Aragona, e Ferdinando figlio di Renato d'Angiò; la disfatta di Giovanni d'Angiò venuto con poderosa oste a ricuperare e togliere il regno a Ferdinando d'Aragona, e da ultimo l'ardimento di Francesco Coppola autore e promotore delle congiure de' baroni.

Non vuolsi, da ultimo, lasciare indietro Nocera, la quale sorge su di una gran valle cinta da colline e da montagne, che formano la catena dell'Albinio. Avendo Plinio fatto menzione del campo Nocerino, si ha ragione di credere che sia antichissima questa città. Opinò Servio che sia stata fondata dai Serrasti; ma i più ne recaron l'origine a' Sinuessani della Campania nel cui territorio era compresa. Celebre è il suo castello, in cui morì prigioniera Eleua degli Angeli moglie di Manfredi, e dove Urbano VI. fu assediato da Carlo di Durazzo nel 1385. Ne' bassi tempi prese la denominazione di *Pagani*, o perchè, come pensano alcuni, vi posero stanza i Saraceni, o perchè, essendo stata distrutta da Ruggiero contro cui parteggiarono i Nocerini, questi si sparsero nelle borgate o *pagi* de' dintorni.

III.

UOMINI ILLUSTRI DELLA PROVINCIA DI SALERNO

Saremmo veramente infiniti, se tutti volessimo qui venir annoverando i grandi uomini che in ogni maniera di arte e di disciplina si segnarono in questa provincia. Imperocchè, lasciando dall' un dei lati coloro che nell' arte politica e militare si resero illustri, e di cui fu al certo seconda la patria degli Alfano, degli Aiello, de' Guarna, de' Procida e degli Abignente, e omettendo altresì coloro che al presente onorano la provincia ne' consigli supremi dello stato, nella magistratura, nel foro, e nelle cattedre, moltissimi ancora son quelli, che le scienze, le lettere e le arti coltivarono con lode, e che son degni di esser qui ricordati. Della maggior parte di costoro brevemente toccheremo i tempi nei quali fiorirono, e le cose da loro scritte; degli altri cui fu manco favorevole la fortuna, ci contenteremo di dire i nomi soltanto.

CAPO I.

SCIENZE

Filosofia — *Alfano Francesco* di Salerno.

Colli Vincenzo di Sarno.

Calla (La) Cesare di Padula, professore di filosofia in Roma, pubblicò verso il 1621 un trattato *De immortalitate animarum*.

Genovesi Antonio di Castiglioni, n. il 1712, m. il 1769. Scrisse opere importanti filosofiche, morali e giuridiche. Il suo ingegno vigoroso e

libero nessun filosofo veramente seguitò, ma di tutti si valse, e più di que' due che allora dominavano in Napoli, Locke e Wolfio. Come innovatore del secolo diciottesimo volentieri si volse a Locke, ma ontologo per indole e nutrito di greca e cristiana filosofia seppe cansare i pericoli che da quel gretto empirismo derivavano. Ma e' non istette pago rialzare gli studi filosofici; volle ristorare anche quelli dell'economia. Per opera di lui e di Bartolomeo Intieri fiorentino fu istituita in Napoli la prima cattedra di quella importante disciplina. Molte cose sariano da scriversi di questo felice ingegno; ma di tanto ci contentiamo, per non uscir de' limiti che c' impone la natura di questo lavoro.

Leucippo di Velia, filosofo eleatico del IV secolo a. G. C. I suoi libri non sono giunti sino a noi.

Monforti Antonio di Laurito.

Pannella Decio di Salerno, autore di opere filosofiche.

Parmenide di Velia, filosofo eleatico, fiorì circa l'anno 435 a. G. C. Il suo sistema è esposto in versi, di cui solo avanzano pochi frammenti, raccolti da Enrico Stefano col titolo *Poesis filosofica*.

Romano Francesco di Contursi.

Verso Pietro di Acerno, filosofo ed anche medico e vescovo di Acerno.

Zenone di Velia, diverso dal fondatore della scuola stoica, fiorì verso la LXIX olimpiade. Difensore della dottrina di Parmenide, scrisse varie opere, secondo alcuni, anche in forma dialogica.

Scienze religiose — *Caro (De) Ottaviano*, di Roccagloriosa, che intervenne anche al concilio di Trento.

Garofalo Biagio, di Giffoni, fiorì nella fine del secolo XVII e nel principio del XVIII. Scrisse le *Osservazioni* sopra le riflessioni morali e teologiche di Eusebio Filopatro, stampate in Napoli colle opere postume di Pietro Giannone, ed una *Lettera* al duca di Tursi, ed altre dottissime opere archeologiche. Morì in Vienna bibliotecario imperiale il 1762.

Guadagnolo Filippo, di Canfora, autore dell' *Apologia* della religione cristiana.

Montano Orazio, di Roccagloriosa, dottissimo teologo, prima vescovo di Atri e Penne, e poi arcivescovo di Arles.

Rossi (De) Leonardo, cardinale, di Giffoni, pubblicò varie dotte opere, fra le quali sono da annoverarsi *Summa Theologiae moralis*; *Commentaria in cantica* in 4. lib. *Magistri sententiarum*; *Tractatus de extinguendo schismate pontificio*.

Santoro Lodovico, di Laurino, scrittore ascetico.

Stabile Antonio, di S. Angelo a Fasanella, autore di opere religiose.

Scienze morali e giuridiche — *Affitto Ignazio*, di Roccagloriosa, dotto nel giure ecclesiastico.

Alessio (De) Maurizio, di Villa, famoso giureconsulto.

Andrea (De) Francesco, nato a Ravello nel 1625, scrisse varie opere legali.

Apicetta (De) Luca, di Minori, professore di giurisprudenza.

Altomare Biagio, di Camella in Perdifumo, scrittore di opere legali. Pubblicò ancora un lavoro storico intorno alle principali cose d'Italia.

Baldini Bartolomeo, di Nocera de' Pagani, scrittore di cose legali, e prof. nell'Università di Napoli.

Balzarano Gian Paolo, di Sarno, del secolo XVI, ha scritto intorno alla legge *Imperialem* e alle costituzioni del regno.

Borrello Camillo, di Oliveto, fiorì nel secolo XVI, e pubblicò varie opere, e fra le altre alcuni comenti sopra certe leggi e consuetudini del regno.

Broya Domenico, di Salerno, scrittore di opere legali.

Cacciavento Francescantonio, di Cava, scrisse sulla perfezione de' Principi.

Caravita Prospero, di Eboli, nato nel principio del secolo XVI da una famiglia da cui discesero avvocati illustri e famosi professori, scrisse su' riti della G. Curia della Vicaria. Morì in Salerno nel 1580.

Conforti Francesco, di Calvanico, nato il 1743, di mente vasta e profonda, dottissimo in ragione divina ed umana, venne ben presto in gran fama, e fu eletto teologo di corte, censore regio e professore di storia e di diritto canonico. All'ingegno e alla dottrina congiungeva costumi innocenti e intera vita; e nella Università degli studi, insegnando ad una moltitudine di giovani ammiratrice della sua eloquenza e della sua dottrina, combatteva coraggiosamente a

difesa della verità contro gli apostoli della ignoranza e del fanatismo. I suoi coetanei lo dissero il Sarpi di que' tempi per la profondità della dottrina e pel coraggio onde seppe difendere le immunità del regno contro ingiuste pretensioni. Deputato ad esaminare i *Saggi politici* di Mario Pagano, quando gli spigolistri e i nuovi farisei facevano ogni opera per esporre l'autore a' furori della Inquisizione, lo difese da ogni accusa appostagli. Un uomo cosiffatto non poteva andare a' versi ad una corte, innanzi a cui erano gravissimi delitti l'ingegno e la dottrina. Ricinto di spie che ogni atto, ogni parola volgevano in peggio, fu privato della cattedra e degli altri uffizi, e da ultimo gettato in fondo a una prigione, da cui non fu liberato se non pochi mesi innanzi che i francesi venissero in Napoli. Stabilita nel regno la repubblica partenopea, fu rappresentante del popolo, e si segnalò per probità e per sapienza politica. Ma, volte le cose in peggio, fu imprigionato e condannato a morte. Innanzi di essere condotto al supplizio, dal famoso Speciale fu pregato di ricomporre i suoi scritti che si eran perduti, e gli fu detto che si terrebbero in gran conto i nuovi e gli antichi servigi, e gli si fece sperare in premio la vita. Intese il Conforti dì e notte a compiere il lavoro; ma co' tiranni non giovano nuovi e vecchi servigi, ed egli in luogo di premio si ebbe la morte.

Ferrigno Pasquale di Amalfi, professore di dritto commerciale e civile.

Fimiani Carlo, di S. Giorgio, nato il 1740, fu discepolo del Genovesi e del Cirillo, e professore di diritto ecclesiastico nell'Università di Napoli. Scrisse opere dottissime intorno a materie giuridiche.

Fontanella Giacomo, di Tramonti, canonista.

Freccia Mariano, di Ravello, nato il 1503, studiò le materie feudali, e fu eletto professore nello studio di Napoli. L'opera in cui mostrò maggiore acume e pellegrina erudizione, fu quella intitolata: *De subfeudis baronum et investituris feudorum*.

Galdi Matteo nacque il 1766 in Coperchia, e morì il 1821. Le persecuzioni politiche lo costrinsero a riparare in Francia, dove si scrisse nell'esercito che si ordinava per passare le Alpi. Giunto in Milano, fu eletto professore. Fatto Ministro della repubblica Cisalpina in Olanda, visse dieci anni a Brusselles. Ritornato in Napoli, fu preposto alla pubblica istruzione. Nel 1820 presedè al parlamento napoletano, ed egli ricevette il giuramento di re Ferdinando. Le principali sue opere sono: *Necessità di stabilire una repubblica in Italia* (1796); *Osservazioni sulla costituzione elvetica* (1797); *Rapporti politico-economici fra le nazioni libere* (1798); *Saggio sul commercio di Olanda* (1809); *Pensieri sull'istruzione pubblica*.

Gatta Diego, di Sala, nato il 1729, fu discepolo del Genovesi, e compilò una raccolta di *dispacci* di Carlo III. e Ferdinando IV. in 12 volumi, e

- scrisse ancora sulla *ecclesiastica ordinazione, sul regio patronato ecc.*
- Lancellotti Gio. Emilio*, di Ceraso, giureconsulto.
- Leggio Michele*, di S. Angelo a Fasanella, scrittore di materie legali.
- Magliano Francescantonio*, di S. Giovanni a Piro, scrisse un ampio trattato di dritto feudale, che per la morte avvenuta in Cosenza il 1785 non potette condurre a termine. Ne furono stampati tre volumi con questo titolo; *Iurisprudentia feudalis ordine Triboniani composita, in qua ius feudale longobardicum, siculum sedulo et ceterarum gentium exponitur* (Napoli, 1770-75).
- Maranta Roberto*, di Tramonti, professore di Giurisprudenza.
- Marciano Gianfrancesco*, di Scala, scrisse le *Disputationes forensium*, lib. II.
- Marinis (De) Donatantonio*, di Giungano, scrisse intorno al diritto Pontificio, Cesareo, e del Regno.
- Nigris (De) Gio. Antonio*, di Campagna a' tempi di Giulio III, versatissimo nelle cose legali.
- Odierna Gio. Battista*, di Sarno, giureconsulto.
- Origlia Carlo*, di Cava, celebrato scrittore di opere legali.
- Orsaia Domenico*, di Bosco, scrisse sul matrimonio.
- Philippis Gio. Girolamo*, di Sanseverino, versatissimo nelle cose legali.
- Piperone Antonio*, di Contursi, scrisse *de omni vero officio*.
- Rota Carlo*, di Auletta, scrittore di dritto civile.
- Sorrentino Matteo*, di Cava, professore d'istituzioni civili.

Scialoja Angelo, di Novi, scrittore di cose legali.

Torrio Ermogene, di Salerno, professore di leggi.

Troisi Annibale, di Cava, giureconsulto.

Matematiche e scienze fisiche — *Auria Giuseppe*, di Salerno, matematico ed astronomo, m. intorno al 1595, tradusse in latino vari astronomi antichi, giovandosi de' manoscritti della Vaticana.

Gaurico Luca, di Giffoni, fu matematico, astronomo, poeta e filosofo, nato nel 1487 e morto in Roma nel 1568; è autore di moltissime opere, che per brevità tralasciamo.

Glorioso Camillo, di Giffoni, fu professore di matematica nella cattedra di Galilei in Padova. Rimangono di lui molte opere dottissime, cioè: *De cometis, dissertatio astronomico-Phisica, 1619, Venetiis*; *Exercitatio mathematicae, Decas prima, Neap. ex typis secundi Romalghi, 1636*. Nell'opera sulle comete avanzò tutti i contemporanei, e lo stesso Galilei, sostenendo quelle esser corpi di moto perenne, e investigando sulle loro orbite.

Gioia Flavio, nato a Positano in quel di Amalfi verso la fine del secolo XIII, è stato per molto tempo considerato come autore della bussola nautica; ma i più ora vogliono che i navigatori del mediterraneo abbiano usato l'ago calamitato oltre a 100 anni avanti del Gioia. La bussola però che adoperavasi, riducevasi ad un ago calamitato che si faceva nuotare in un vaso per mezzo di due fili di paglia o di un pezzetto di sughero; e si dee al Gioia l'aver posto l'ago

in un perno che gli permette di girare da tutte le parti.

Imperato Ferrante, di Maiori, nato il 1532, ebbe gran fama tra' naturalisti. Raccolse un museo di cose naturali molto prezioso, ed è autore di una storia naturale in XXVIII libri, la quale, tenuta ragione de' tempi, è degna d' ammirazione.

Linguiti Giovanni, di Giffoni, venuto in gran fama per la sapienza e il solerte zelo, onde nel principio del nostro secolo rese celebre e fiorentissimo il morotrofo di Aversa. Scrisse le *Ricerche sopra le alienazioni della mente umana*. Napoli, pe' tipi di Trani, 1812, e i commenti sopra le epistole di S. Paolo.

Maffei Gio. Camillo, di Solofra, fu autore di una opera intitolata *Scala naturale*, in cui tratta di storia naturale.

Pastore Niccolò, di Sarno, professore di Botanica nell'Università di Napoli.

Pignatari Giuseppe, nato il 1821 in Celso, e morto immaturamente il 1859, professore aggiunto alla cattedra di chimica nella Università di Napoli, fu autore di molte opere lodate, e particolarmente degli *Elementi di Fisiologia Generale*, libro lodato dall' Istituto di Francia, e adoperato come testo in parecchie scuole.

Staibano Geremia, di Maiori, è autore dell' opera *Collegium antepiatricum*. Fiorì nella seconda metà del secolo XVIII.

Genere poetico — *Alfano I.* Arcivescovo di Salerno, fiorì nella seconda metà del secolo XI. Scrisse molte poesie latine, di cui alcune sono riportate dall'Ughelli.

Attilio, poeta latino del secolo XVI. Fu maestro del re Ferdinando il giovane, e vescovo di Policastro. Delle sue poesie che furono stampate insieme con quelle del Sannazzaro, le più pregiate son quelle che scrisse per le nozze d'Isabella d'Aragona e Gio. Galeazzo Sforza.

Gaurico Pomponio, di Giffoni, fu professore nella Università di Napoli, e maestro di Ferrante Sanseverino principe di Salerno. Scrisse una raccolta di 29 elegie, tre selve, quattro egloghe, delle quali due furono inserite, come riferisce Gesnero, nella Bucolica di Basilea.

Masuccio Salernitano (Masius Salernitanus), nato in Salerno di nobil famiglia nel secolo XV. Pubblicò nel 1476 cinquanta novelle in cui si mostra un pò licenzioso seguendo l'andazzo dei tempi, e assai severo contro i costumi corrotti de'frati. Una scelta di esse fu pubblicata da Girolamo Zannotti nel Novelliere di Venezia (1754).

Pandelli Manlio, di Sala, scrisse il *Pietroso Pinto*, la tragedia *Alessandra*, il dramma la *Lucilla*.

Santamaria Lelio, di Giffoni, scrisse la *Gesildonna*, poesia pastorale, Torino presso i fratelli Zaratta, 1602, e il *Moronte*, anche poesia pastorale, Torino presso Pietro Guerra, 1624.

Terminio Antonio, nato il 1525 a Contursi, morto il 1580 a Genova, di cui continuava gli annali cominciati dal Bonfadio. È autore di componimenti poetici, alcuni de' quali fan parte delle *Rime spirituali* di Ferdinando Caraffa, Genova, 1559, e di alcuni versi latini in una raccolta pubblicata dal Dolce, Venezia, 1554.

Genere storico — *Alagno Andrea*, di Amalfi, archeologo.

Albini Giovanni, di Castelluccio, scrisse intorno alle geste de' re Aragonesi.

Anonimo Salernitano, così detto da Salerno sua patria, continuò la storia di Paolo Diacono e di Erchemperto fino all'anno 980. Il Pellegrino ne scelse i migliori frammenti, e l'inserì nella storia de' Longobardi, e il Praticello la diè fuori intera. (Hist. Princ. Longobard. VII).

Ancora (De) Andrea, archeologo, scrisse *De origine Ducatus Amalphiae*.

Antonini Giuseppe, di Cuccaro, scrisse sulla Lucania. Fiorì nel principio del secolo XVIII.

Cinnamo Giovanni, di Maiori, fiorì verso il 1150, e scrisse la storia de' Normanni.

Eboli (Da) Pietro, detto così dalla città, dove ebbe i natali, fiorì tra 'l XII e il XIII secolo. Lo annoveriamo tra gli storici, perchè solamente per la forma esteriore la sua opera si differenzia dalla cronaca. Della sua vita si ha assai poche e dubbie notizie, ed anche il nome sarebbe stato a' dì nostri dimenticato, se Samuele Engel, assessore del Senato di Berna e prefetto di quella biblioteca, non avesse pubblicato l'opera che ha

per titolo: *Petri d'Ebulo Carmen de motibus siculis et rebus inter Henricum IV Romanorum Imperatorem et Tancredum Saec. XII gestis*. Questo lavoro, comechè sia poco pregevole per la fedeltà storica, che spesso egli offende mosso da studio di parte e da vile e spudorata adulazione verso l'imperatore, è da ammirare per una certa eleganza di forma secondo que' tempi. Onde ci è veramente cagione di meraviglia il vedere che nè il Muratori, nè il Giannone, nè il Tiraboschi, nè il Napoli Signorelli ne fecero motto. Solamente il Soria (Mem. degli storici Nap.) congetturò che egli fosse quel medesimo che nella cronaca di Riccardo da S. Germano è detto giustiziere di Terra di Lavoro e giudice della Corte imperiale, e nel 1225 deputato dall'imperatore a riscuotere 1300 once dalle terre soggette alla Badia di Montecasino. Non può mettersi in dubbio però che era assai innanzi nella grazia di Arrigo VI. Del che possono far fede i diplomi che si conservano nel grande Archivio di Napoli, ne' quali è chiamato *Notarium nostrum*, cioè segretario. Il suo *Carme* fu ristampato dal Gravier nella raccolta degli storici napoletani nel 1770, e da Giuseppe Del Re fu inserito fra' cronisti e scrittori sincroni col volgarizzamento di Emanuele Rocco (Nap. 1865). In esso l'a. tratta delle rivolture avvenute sotto Tancredi, e della guerra che questi ebbe a sostenere contro di Arrigo VI. Incominciando dalla morte di Guglielmo il Bu-

no, giunge infino alla conquista di Enrico avvenuta nell'anno 1195.

Fileto Marco, di Campagna, archeologo.

Gatta Costantino, di Sala, nato il 1673, morto il 1741, è autore della *Lucania illustrata* (1723) e delle *Memorie topografiche*.

Guarna Romualdo, arcivescovo Salernitano, storico e medico illustre, nato in Salerno nell'esordio del secolo XII. di nobil legnaggio. Ei fu uomo di assai alto affare, e per la sua prudenza adoperato da' re Normanni in negozi di grande importanza. Nel 1153 fu eletto arcivescovo di Salerno, e non guari dopo compose le controversie tra il primo Guglielmo e papa Adriano IV. Sedò il furore de' Siciliani contro di Guglielmo il Malo. Guglielmo II. lo elesse suo consigliere. Fu promosso ancora all'arcivescovado di Palermo, ma per le male arti de' nemici non potè ottenerne il possesso. Accompagnò nel 1177, per volere di Guglielmo, papa Alessandro che già aveva accolto onorevolmente in Salerno, a Venezia, dove presso a quel doge ebbe a difendere i diritti del suo re; dove, assistè alla solenne riconciliazione tra l'imperadore Federigo Barbarossa ed il papa; dove, da ultimo, qual legato di Guglielmo il Buono fermò un trattato di pace tra il suo principe e Federico. Intervenne e sottoscrisse nel 1179 al terzo concilio generale lateranese, e dopo 28 anni di ottimo governo della sua chiesa, morì il 1181 in Salerno, e fu sepolto nel duomo, che egli avea procurato con ingenti spese di ornare,

avendovi fatto ergere il pulpito e l'ambone di finissimi marmi a mosaico. La cronaca che scrisse delle cose di Sicilia fino al 1178 facendosi dall'origine del mondo, è pregiata per importanza e veracità, rispetto a' suoi tempi. Scrisse ancora il *Breviarium Salernitanae Ecclesiae*, e le *Vitae aliquot sanctorum*.

Magnoni Pasquale, di Rotino, nato l'anno 1733, è autore del discorso: *De veris Posidoniae et Poesti originibus*, Napoli, 1763.

Mandelli Luca, di Diano, scrisse sulla Lucania.

Mazza Antonio, di Salerno, scrisse *Historiarum epitome de rebus Salernitanis*.

Mola Andrea, di Tramonti, è autore di una cronaca della costiera di Amalfi.

Oliva Marcantonio, di Maiori, cronista della sua patria, fiori verso il 1560.

Pansa Francesco, di Atrani, nato nel 1671, scrisse la storia della repubblica di Amalfi.

Raimo (De) Lodovico, di Sarno, autore degli annuali del regno da cui il Pontano trasse il libro *de bello neapolitano*.

Ventimiglia Mariano, di Vatolla, scrisse la storia de' Generali dell'ordine Carmelitano, e le vite degli uomini illustri dello stesso ordine.

Genere scientifico — *Antonini Annibale*, di Cucaro, n. nel 1702, m. nel 1755, è autore d'una grammatica italiana, di un trattato della pronunzia francese, e di un dizionario ital. lat. franc. e franc. ital. lat.; il quale fu reputato il migliore dopo quello dell'Alberti. Debbonsi ancora alle sue cure le edizioni dell'Ario-

sto, del Tasso, del Trissino, ed una scelta di poesie italiane di vari autori.

Gagliato Altobello, di Buccino, scrisse sull' arte di profittar nelle lettere.

Guadagnolo Filippo, di Canfora, autore della Grammatica Araba e del Dizionario della stessa lingua.

Guarna Andrea, nato nel finire del secolo XV a Salerno, è autore di un' opera assai strana col titolo *Bellum Grammaticum*, Cremona, 1511.

Graniti Niccolò, di Giffoni, scrisse un poema dattico col titolo: *La Filosofia liberata*.

Genere oratorio — *Andrea (De) Francesco*, celebre oratore del foro napoletano.

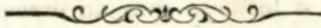
Angeli (Degli) Gherardo, n. in Eboli l' anno 1705, m. in Napoli 1783, fu discepolo di Gio: Battista Vico. Per le sue prediche e orazioni venne in gran fama, e gli fu offerto ancora il titolo di poeta cesareo, che egli rifiutò.

Cubiti (De) Agostino, di Eboli, celebre oratore e fondatore della Chiesa dell' Ospitaletto in Napoli.

(*Di coloro che nella medicina e nelle arti si segnalano, abbiamo taciuto, perchè se ne farà menzione in appositi articoli*).



COSTITUZIONE FISICA-TOPOGRAFICA



I. Situazione — II. Confini — III. Oreografia — IV. Idrografia — V. Costituzione geologica — VI. Cenno botanico — VII. Cenno zoologico — VIII. Meteorologia — IX. Indole degli abitanti.

I. Situazione — Tra i gradi $\left\{ \begin{array}{l} 31.^{\circ} 59' \text{ e } 33.^{\circ} 26' \text{ di longitudine} \\ 40.^{\circ} 04' \text{ e } 40.^{\circ} 52' \text{ di latitudine} \end{array} \right.$

(V. *Atl. Geografico — Regno delle due Sicilie. Tav. 4.° 2*)

II. Confini — Il Principato Citeriore ha per suoi confini il mar Tirreno che per la estensione di circa dugento chilometri lo bagna lungo il suo litorale dal lato S. O., dalla punta del promontorio sorrentino, detto dagli antichi di Minerva, fino alla punta di Sapri, o Monte Casuso che lo separa dalla Basilicata. Abbraccia questo naturale confine il golfo di Salerno, quello di Velia, l'altro detto della Molpa e quello di Policastro. Lungo la spiaggia si elevano la punta della Campanella, il capo di Montalto, l'isoletta dei Galli, lo scoglio di Vivara, la punta di Vettica, i capi di Conca, d' Amalfi, d' Orso e di Tumolo, gli scogli dei Fratelli, la punta del Capo, il promontorio Leucosio, l'isola Piana, la punta degli Acciaroli, il capo Mulini, il promontorio Palinuro, il capo degl' Infreschi, la punta di Sapri. Un tempo offriva al naviglio vasto e sicuro ricovero; oggi non trovi che avanzi poco rimarchevoli dei vecchi porti di Pesto, di Velia, di Palinuro, di Sapri, e solo quello di Salerno stà ora ricostruendosi in proporzioni maggiori del vecchio e con più savio consiglio.

Entro terra non ha altri confini naturali essendo tracciati sulla guida di principii economici e politici; onde fu che vennero spesso variati col succedersi dei dominatori e col decorso del tempo. Al presente sono così stabiliti — Una linea che scorre lungo la cresta dei monti del Promontorio Sorrentino da Positano a S. Pietro, discendendo in Anгри ed abbracciando Scafati, divide il nostro Principato dalla Provincia di Na-

poli dal lato S. O. Si protende indi per un tratto men lungo e lo distacca dalla Provincia di Terra di Lavoro. Al N. confina col Principato Ulteriore per un lungo e tortuoso giro da Bracigliano al monte Carrozzo, abbracciando Castelnuovo e Laviano. Di qui volgendosi a mezzodi per altro più lungo e tortuosissimo lato confina con la Provincia di Basilicata fino al mare, avendo per limite il versante orientale di monte Caccavello al di là di Sapri.

L'estensione in superficie, compresa fra i detti confini, è di ettari 548, 097.

III. Orografia — Monti ricoperti da preziosi boschi, altri aspri e denudati, colli nei quali prosperano olivi sempre verdi, frammezzati da valli ridenti ed ubertose, attraversano la intera superficie del nostro Principato e la rendono tutta frastagliata, se n'ecceitui le così dette *Piane* di Salerno, di Montecorvino e di Pesto, le quali si estendono lungo il litorale e s'internano fino a Postiglione, comprendendo in un aja triangolare il vasto e rinomato bosco di Persano. Benchè si dicesse che la direzione dei monti nelle province napolitane sia dal S. E. al S. O., questa norma, generalmente inesatta, non regge punto per quelli del Salernitano: sono essi talmente intrigati che farebbe opera difficile chi imprendesse a tracciarne il cammino. I monti più alti e più estesi sono gli Alburni che si estendono sulla piana di Capaccio fino allo Scorzo, succedono quelli della costiera di Amalfi, l'Albinio al sud di Nocera, Dieci-mari al nord della Cava, l'Angiolo all'est di Sanseverino, l'Accelico al nord di Giffoni, il Cervialto all'est di Acerno, Montecorvo al sud di Senerchia, l'Alburno all'est di Postiglione, le cui creste restano per lungo tempo coperte dalle nevi, la Balzata ossia Sito Alto al nord di Sala Consilina, Santelia all'est di Padula, Panno al sud di Sassano, Cervato al nord di Sanza, Cocuzzo al sud di Tortorella, Bulgaria al nord di Poderia, Cavallara al sud d'Eremiti, Lago Grosso all'ovest di Rofrano, Piano o Colle Bosso al sud di Campora, Civitella all'ovest di Novi, S. Basilio e Mauro al sud di Rodio, la Stella all'est di Castellabate, il Tresino al sud di Agropoli, ed in fine i promontorii della Licosa e di Palinuro.

L'altezza massima sul livello del mare si appartiene al Bulgaria, il

quale si eleva per 1199 metri (1), gli altri variano da 1000 metri in sopra.

Dalla stessa disposizione dei monti e delle colline risultano parecchie valli, il più sovente a piano inclinato: le più estese offrono perfetta piana. Sono rimarchevoli quella di Nocera, quella di Sanseverino che discende per la valle dell' Irno fino a Salerno, quella di Campagna, di Diano, di Romagnano, di Buccino, di Ricigliano e tante altre di minore estensione.

IV. Idrografia — Un territorio così montuoso è ben naturale che sia, come di fatti lo è, attraversato da fiumi e da torrenti. Non possono meritare il nome di fiume se non il Sele ed il Sarno, gli altri come l' Alento, il Mingardo, il Sapri, il Solofrone, il Tusciano, il Picentino, l' Irno meritano piuttosto di essere appellati torrenti. Il Sele fu chiamato dagli antichi *Silarus*. Nasce sugli Appennini al confine della Basilicata: si arricchisce di varii confluenti nell' attraversare il Principato Citeriore, e dopo un corso di oltre settanta chilometri da levante a ponente mette foce nel golfo di Salerno, non lungi dalle rovine di Pesto. Ai tempi Romani era cavalcato da un ponte in fabbrica, del quale tuttora se ne ravvisano le vestigia nel luogo detto Santa Cecilia; ma, questo rovinato, fino al presente si è attraversato in una zattera condotta dall' una all' altra sponda da battellieri con ingegnoso modo attaccata ad una grossa fune, ma ora nell' istesso luogo della *Scafa* sta costruendosi un magnifico Ponte in ferro, mercè cui le comunicazioni col circondario di Vallo non saranno più sospese nei giorni di piena del Sele. Il Sarno, *Sarnicus* degli antichi, corre lungo il confine occidentale della Provincia, e quasi la separa dal territorio di Napoli. Nasce presso la città di Sarno nelle pendici che le sono a cavaliere e con breve corso gittasi nel golfo di Napoli tra Castellammare e Torre dell' Annunziata. Lungo il suo cammino e con le sue acque sono animate molte macchine idrauliche, e specialmente un importante Polverificio dello Stato.

Oltre ai fiumi ed ai torrenti, in molti siti le acque corrono libera-

(1) Alman. Gen.

mente e danno luogo a stagni e laghi, locchè accade specialmente lungo il litorale. Non ci fermiamo a descriverli, dovendone far parola all'occasione che c' intratterremo delle opere di bonificazioni.

Resta da ultimo a dire delle acque minerali, delle quali non potremo offrirne se non una indicazione poco precisa; avremmo invece desiderato di dare, almeno delle più rinomate, un'analisi chimica esatta, ma non ci è stato possibile condurre a termine questo lavoro per le condizioni eccezionali di pubblica sicurezza dei luoghi dove esse scaturiscono; cosicchè dovremo contentarci di classificarle come lo furono in tempi remoti, nei quali s' incominciò a farne uso, e furono in qualche guisa saggiate. E ci limiteremo altresì a quelle solamente delle quali sappiamo che siasene fatto uso medico, essendo quasi impossibile parlare di tutte; poichè nel territorio Salernitano ovunque se ne incontrano. Esse sono — Acque solfuree — Se ne trova una polla nel Circondario di Salerno nel tenimento di Fajano, detta acqua *fetente*, la quale contiene *gas idrogeno solforato*, *acido carbonico*, *carbonato di soda e di magnesia*. Due altre sorgive poste tra Occiano e S. Tecla, poco lontano dalla prima, sono presso a poco della stessa natura. Presso Sarno trovasi l'acqua detta *Rogera* di disgustoso sapore e che dicesi ricca di *carbonati e solfati di calce e magnesia con gas acido carbonico*. Poco discosto dal Sele fra Oliveto e Contursi sono frequentissime le polle solfuree fredde e termali; le prime contengono *gas acido carbonico*, *gas idrogeno solforato e solfato di calce*; nelle seconde scarseggia il *gas acido carbonico* e soprabbondano in vece le altre sostanze. Queste acque di Oliveto hanno un credito molto antico per gli usi medici. Fin dai primi anni di questo secolo furono analizzate dal Medico Saverio Macrì, ed ogni anno accorre sopra luogo una gran folla d' infermi per potersene giovare. I bagni delle acque termali, delle quali ora c' intratteniamo, hanno fuor d' ogni dubbio operate mirabili guarigioni di anchilosi, idrarti, ed artritidi croniche. Per testimonianze irrecusabili siamo assicurati che non v'è anno che non vi arrivi qualche infermo trasportato su di una barella, o camminando colle grucce, che non se ne ritorni a casa coi propri piedi. Tale credito non si sarebbe da tanto tempo conservato se non fosse fondato sulla costante esperienza; e

perciò devesi maggiormente deplorare che finora non siano state un po' più diligentemente studiate, e quel che è peggio, che sul posto manchi tuttora un fabbricato opportuno a dar comodo alloggio agl' infermi che vi accorrono. Presso Capaccio vi sono altre scaturigini solfuree da formare i due rivi Salso e Lupara. A Caggiano sulle rive del Melandro zampillano nei mesi estivi acque minerali fredde, nelle quali il Medico Stasio trovò *gas idrogeno solforato, muriato di soda, magnesia e calce*.

Di acque ferruginose se ne trovano in buona copia nelle vicinanze e nello stesso perimetro della città di Salerno. Nel luogo detto dei gelsi, sulla strada dei due Principati, ve ne sono diverse polle; tutta la contrada da tempi remotissimi fu contrassegnata col nome di *mosfete*, ma son conosciute più generalmente e si fa largo uso di quelle che trovansi nei poderi una volta di proprietà di Pastore e di Gaeta, i quali quantunque più non le possedessero, pure ritengono ancora i loro nomi. Queste acque furono sottoposte ad analisi dal Medico Ferretti, il quale trovò che 32 once contenevano quattro grani di *carbonato di ferro*, un grano di *solfato di magnesia*, tre di *solfato di calce*, sei di *carbonato di calce*, ed una notevole dose di *gas acido carbonico* da renderle acide. Presso la porta occidentale della Città, nel palazzo del Signor Tozzi evvi un pozzo d'acqua ferruginosa, ed in quei luoghi circostanti all' occasione di rifabbricare le fondazioni della Chiesa dell' Annunziata come pure dell' Ospedale Civile, s'incontrarono somiglianti sorgive. Anche a Capaccio ed a Montecorvino esistono sorgenti ferruginee.

Di acque saline capaci di riuscire purgative non se ne conoscono molte. Avvene una polla in Majori in riva al mare, e forse lo sono pure quelle già sopra indicate di Montecorvino.

V. Costituzione geologica — Quattro sorte di terreno figurano in tutta l' estensione della Provincia, come nella massima parte delle altre meridionali; il *calcare appennino* o di sedimento primitivo; il *terziario* o subappennino; il *terreno di alluvione*; ed il *vulcanico*.

Terreno primitivo — Tutta l' ossatura degli alti monti, che come si è detto occupano la massima parte dell' aja, nella quale il Principato è compreso, è formata dalla calcerea appennina, la quale non si può

rigorosamente riferire nè alla formazione del giura, nè alla cretacea, se n' eccettui qualche piccola parte di questa che quasi in appendice si lega con la prima. Tutta volta questa calcarea varia da sito in sito, e prende talora denominazioni distinte. La calcarea che dai monti di Cava si estende fino a quelli di Giffoni è dolomitica e bituminosa; essa tramanda un forte odore di gas idrogeno solforato in seguito di percossa o di strofinio; ed è perciò conosciuta col nome di *pietra di porco*. Questa stessa diviene poi bitumifera per eccellenza presso la città di Salerno, e nei monti di Giffoni presso Sieti, in Mandridauro ed al Cerasuolo. In questa ultima località il bitume costituisce un cospicuo filone di litantrace, ed altrove di esso s' incontrano straticelli ed arnioni. Anche il calcare di taluni dei monti del Cilento, come quello di Roccadaspide, è della stessa natura, ma ben diverso per i suoi caratteri paleontologici.

Malgrado ciò, le variazioni si succedono da punto a punto; chè nei monti di Giffoni, in mezzo alla calcarea fetida, se ne trova di quella che non rende alcun odore, e porta in abbondanza cristalli microscopici di silicato di magnesia; altrove è bianca, inodora, e fossilifera. In qualche sito vi sono degli strati potenti di calcarea ferrifera, come a *tre licine*. Una parte de' monti che costituiscono la valle di Giffoni è di calcarea magnesifera bianca, facile a sgretolarsi, convertendosi in polvere, detta perciò *arena bianca*, di cui si fa uso con molto profitto per gl'intonachi. Una parte dei monti di Roccadaspide è pure d'una calcarea bianchiccia, e racchiude ferro solforato in cristalli globoliformi di svariata grandezza, a cominciare dai microscopici, fino a quelli che anno 3 centimetri di diametro. Il ferro che generalmente entra nella composizione della calcarea di sedimento primitivo, abbonda in taluni de' nostri appennini siffattamente, che dalla scomposizione di questa calcarea risultano depositi ricchissimi di limonite. Nel Principato Citeriore può citarsi in esempio un banco di tal natura presso Acerno, al piede delle montagne di Montecorvino, che da per tutto se ne mostrano doviziose.

Il quarzo piromaco si rappresenta ai fianchi del Polveracchio, sopra Campagna, con qualche banco cospicuo ed interrotto. E qui noteremo come dallo sfacimento di questo e dal ferro che risulta dalla scomposizione del calcare appennino, formasi in giù un deposito di quarzo-agata e ferro idrato, dei quali sarà detto più oltre.

Malgrado lo asserito, che i nostri appennini fossero quasi affatto privi di fossili, è ora dimostrato pel contrario, che ne siano doviziosi, restando sol vero per quella parte che ne costituisce la primitiva e fondamentale ossatura; ma le maggiori altezze dei monti, le loro creste, ed i fianchi se ne trovano oramai doviziosi, com'è stato già dimostrato recentemente nelle Memorie messe a stampa del Pr. O. G. Costa (1). Citeremo fra gli altri in proposito i monti della costa di Amalfi, i Decimari, quelli di Giffoni, quelli di Roccadaspide. Di talchè la Paleontologia di queste nostre contrade diviene da giorno in giorno cospicua.

In questa serie di terreni entra quello speciale del Pettine, presso Giffoni, distintissimo per i pesci fossili che quegli scisti racchiudono. Cotesti scisti, per i generi cui quegli ittioliti si riferiscono, si pretendono esser liassici. Ma è stato dimostrato che il recinto del Pettine è stato un lago, ed i scisti essersi colà ingenerati durante il periodo in cui le acque di quello si mantennero chiuse nel proprio alveo; rotto il quale, degli scisti non è rimasta che qualche parte. Resta però problematico se dessi posson senza equivoci riferirsi al Lies.

Non è da preterirsi il notare come in mezzo ai depositi della calcarea appennina s'incontrano bei marmi: e tra questi primeggia per bellezza quello della *Costarella*. Bellissimo è pure l'altro di Buccino, che nell'artistico linguaggio vien detto *Campagnuola*, a causa delle accidentali configurazioni che prendono le sue venature. Pare che di quest'ultimo non se ne conosca attualmente il giacimento.

Non ispregevoli son quelli che risultano dalla calcarea dolomitica del M. Reggio, presso Giffoni, per i frequenti e polimorfi nuclei di calce carbonata cristallizzata e bianca.

Alcuni altri marmi grossolani, che propriamente si riferiscono al traverentino, s'incontrano ai piedi degli alti monti da Nocera fino a S. Lorenzo della Padula; e si adoperano per imposte, soglie, scale, parapetti etc. Quelli di Padula, ed altri presso Campagna meritano l'attenzione del Geologo e del Paleontologo, per i fossili che racchiudono: bellissimo è desso presso Eboli.

(1) Vedi — Atti del R. Istit. d'incoraggiamento, 1865 a 66.

Terreno terziario — Tutti i bassi colli, ed i burroni appartengono a questo terreno; il quale mostrandosi appena nel centro degli alti monti, comincia a comparire nelle valli, e si estende sulle vaste pianure. Così il *Monte Jovi* presso Salerno, il quale ne porge *eoene* ed il *miocene*, con fossili speciali; sulla costa marittima, presso la stessa Città di Salerno, i monticoli sono costituiti di frammenti di calcarea appennina; sabbia e marna. Il colle S. Giovanni in vicinanza di Eboli è terziario stratificato. Di ciottoli e sabbia è formato il suolo che incontrasi dal Postiglione in poi verso mezzodì. Le rive del Sele sono per lo più occupate da colli terziari. Sotto Oliveto, a due chilometri circa verso mezzodì, il terreno è alluminoso, e vi sono sorgenti minerali di acque solfuree: poco oltre, alle falde del Sele medesimo, il gas idrogeno solforato spiccia sensibilmente da un terreno marnoso e breccioso. Più oltre le acque sono ferrifere. Il terreno marnoso si estende aumentando nel versante occidentale di quei colli, ove scorre il torrente Triento. Presso Puglietta la marna argillosa costituisce banchi potenti, di buona qualità, onde vi è stabilita una fabbrica di tegoli, mattoni e stoviglie ordinarie (1). Questa marna porta forominiferi, ma scarsi (2); tali almeno si sono appalesati in un piccolo saggio che se n'è fatto. Marna di tal natura trovasi pure sul margine del Picentino presso il Mercato di Giffoni. Vario-pinte son quelle di Montecorvino, sul versante occidentale.

La vasta pianura pestana è tutta costituita di terreno terziario, arenoso per lo più, specialmente accostandosi al mare. La Valle di Diano, come le altre più o meno estese, che più oltre s'incontrano, sono di terreno terziario; e sarebbe troppo lungo se di tal sorta di terreno si volesse minutamente discorrere.

(1) È notevole che quivi ancor si costruiscono di quelle grandi anfore per riporvi olio, come si trovano in Pompei, e sulle rive del Sarno, recentemente scoperte.

(2) Si sono potute riconoscere le seguenti specie:

Globulina universa.

Robulina levigata.

Quinqueloculina clandestina.

Clavolina?

Merita nondimeno esser notata la calcarea farinosa di Puglietta, per gli usi economici ai quali può ben servire, come in piccola parte già si adopra.

In questa categoria entrano i depositi di acqua dolce. Uno se ne trova in S. Andrea, non lungi da Vietri. Frequenti sono sulle rive e nella sorgente stessa del Sarno.

Terreno di alluvione — Non è molto cospicua siffatta natura di terreno nella provincia, nè meriterebbe essere distintamente preso in considerazione, se a questo non si riferissero i depositi di ossami fossili. De' quali depositi si àno due belli esempi: uno nella famosa *Grotta di Palinuro*, l'altro recentemente scoperto presso Campagna.

Della prima si àno già storiche tradizioni; e si sa com'essa fosse ricca di ossami fossili, fatti preda di curiosi profani della scienza, sicchè spogliata oggimai si trova del tutto, senza sapersi quali generi di animali in essa figuravano. L'altra è ora devastata del tutto, ma dai pochi avanzi testè raccolti dal Pr. Costa sappiamo, che vi erano Orsi, Jene, Cani, Cervi, Bovi, Lepri, e qualche roditore del genere *Mus*. Per siffatti depositi, associati agl'ittioliti di Giffoni, ed alle spoglie testacee de' nostri monti appennini e subappennini, la Paleontologia della Provincia è divenuta di molta importanza.

Terreno vulcanico — Questa sorta di terreno non occupa spazio significante nella geologia del Principato. Esso si mostra qua e colà, ma sempre scarsamente, e senza aver derivazione da vulcanici focolai che alla Provincia stessa appartengano; ad eccezione di quella parte che dal Sarno fino a Nocera entra nei limiti della provincia. Indi si mostra nelle valli di Cava; e sulle falde meridionali della Trinità di tal nome s'incontrano lapilli e sabbie vulcaniche.

Il tofo vulcanico occupa una parte dell'angusta valle che da Salerno conduce a Baronissi. Lo si trova ancora nella valle di Sanseverino. Della sua origine non è questo il luogo da discutere.

VI. Cenno Botanico — I limiti che ci vengon imposti dalla natura di questo lavoro non ci permettono di discorrere convenientemente della *flora* e della *fauna* della nostra provincia. Purtuttavolta non volendo affatto tacercene, ne daremo brevi notizie, rinviando chi ne

desiderasse più estese e minute ai dottissimi lavori degli egregi naturalisti napolitani professori Tenore e Costa, padre e figlio.

Topografia botanica — Seguendo le tracce del lodato cav. Tenore, diciamo che il nostro territorio va compreso nella regione botanica *media*, secondo la sua divisione, e rispetto alle altre province meridionali, come quella che giace fra il grado 40, e 40 e mezzo, ed ha la temperatura media di 15.° R. I vegetali che si rattrovano esclusivamente in questa regione, ovvero essendo comuni con la regione settentrionale, mancano del tutto nella orientale, sono principalmente i seguenti: la *genziana maggiore*, l'*elleboro bianco*, la *pelosella aizzoide*, il *lino dentato*, l'*uva ursina*, l'*olivella* o *camelea* altrimenti detta *mezereo*, la *olivella alpina*, il *vecciarino* o *astragolo* e varie altre specie.

E quando, fatta astrazione dai confini isotermici e di latitudine, volessimo studiare la flora salernitana, rispetto alle varie altezze sul livello del mare, noi la troveremo delle più ricche, atteso le molteplici gradazioni dal lido del mare fino alle più alte e sterili pendici.

Nel lido si distinguono l'*eringio marino*, l'*abrotono delle spiagge*, la *lingua serpentina portoghese*, il *cavolo di mare*, il *ginepro macrocarpe*, il *misembriantomo a fior nodoso e cristallino*, l'*aizzo di Spagna*, il *cavolo bianco*, il *trifoglio marittimo*, l'*antillide barba di Giove*, il *giglio alessandrino*, i *bacicci*, l'*erba kali* ed altre *salicornie*.

Nelle pianure poi più o meno elevate tu trovi il *chenopodio* del Messico, la *veccia falsa cracca*, il *ramno alaterno*, il *tortomaglio dentroido*, il *pero comune*, l'*olmo piramidale*, l'*acero da viti*, il *pruno selvatico* e simili.

Nelle colline, il *vincitossico*, le *rosselline di macchia*, il *dauco capo bianco*, la *carlina lanosa*, il *rovo lanuginoso*, la *salvia sclarea*, la *campanella fragile*, il *cardo di Barberia*, l'*erba vescicaria*, la *ginestra biancastra* a fiore giallo, l'*ontano*, l'*albero di giuda*, il *citiso* ec.

Nella prima regione dei boschi, la *quercia rovere* ed il *cerro*, il *castagno domestico*, il *sorbo gentile*, il *nespolo*, il *lazzaruolo perino*, il *sorbo selvatico*, o *ciavardello*, lo *scotano* o *capecchio*.

La seconda regione dei boschi si riconosce dalla comparsa del faggio; vi s'incontra altresì il *tasso* o *albero della morte*, le diverse varietà di

pini, e l'*abete*. Oltre le quali piante arboree, vi si propagano il *giusquiamo*, il *solatro maggiore*, l'*aquilegia*, la *genziana rossa*, lo *spigonardo selvatico*, e il *semprevivo a foglie rotonde*.

Nella terza regione vegetano parimenti i *pini*, e fra l'erbe trovi la *sabina*, i *brillantini a spilli di dame*, le *vedovelle celesti*, l'*astragolo alpino*, la *genziana maggiore*, la *pedicolare elvetica* e la *rosea*.

VII. CENNO ZOOLOGICO — I mammiferi che si rinvencono nel Salernitano formano una lunga serie pertinente a diversi generi. Il *pipistrello* comune ed altre specie di *alipedi* svolazzano la notte. Sulle alte montagne trovansi *camosci* e *lupi cervieri*. Nelle selve e nei vasti piani sono frequenti il *cinghiale*, il *cervo*, il *daino*, il *lupo*, le *volpi*, le *saïne*, le *martore* ed anche il *gatto selvatico*, l'*istrice* e la *talpa cieca*, la *famiglia dei sorci*: frequentissima è poi la *lepre*. Aggiungansi, fra le belve marine, la *foca monaca* e la *vattellina*, le quali compariscono qualche volta sulle nostre coste provenienti dall'arcipelago.

Di volatili possediamo poche specie, veramente indigene, moltissime ne giungono dalle regioni settentrionali, attratte dalla dolcezza del clima; ed alcune di queste vi si trattengono e vi prolificano. La caccia che si fa sia col fucile sia con diverse maniere di reti forma oggetto d'industria per pochi; dai più si esercita per passatempo. Oltre ai *gallinacci*, le *beccacce*, i *beccaccini*, i *merli*, i *tordi*, le *quaglie*, i *colombi* ed altre non poche varietà ne porgono la occasione nelle diverse stagioni dell'anno. I *palmipedi*, come le *marzajole*, le *anitre*, i *capiverdi*, comechè prediligono i laghi, la caccia n'è più difficoltosa, sebbene abbondante. Fra gli uccelli di rapina non possiamo additare l'*aquila reale*, la quale o mai o rarissimamente si è veduta, invece frequente è l'*avvoltojo cinerino*. Nè mancano alcune varietà di *strigi*, come le *civette*, i *gufi*, gli *allocchi*.

Il solo rettile temibile che abbiamo è la *vipera* con le sue tre varietà. Della famiglia dei *lacertini* si ha in gran numero il *ramarro*, e la *lucertola delle muraglie*. I *colubri* son pure frequenti: v'è quello detto *nuotatore* ed il *verdegiallo*. V'è il *gecco delle muraglie* ed il *tuberculato*. Non manca la *salamandra*, quella specialmente detta dall'Imparato, *perspicillata*. Di testuggini terrestri abbiamo la *greca*,

fra le palustri la *fangosa*, fra le marine la *carretta* e la *coriacea*.

Di pesci d'acqua dolce sono popolati i nostri laghi e fiumi. Le *anguille*, le *scordove*, i *barbi*, le *lasche*, i *spinarelli*, i *latterini* e via. I pesci tutti del mediterraneo trovano grande opportunità alla loro propagazione nei varii seni del nostro golfo, ed i promontorii si prestano assai bene alla pesca dei pesci di transito. Sono frequenti più di tutti gli *spari*, i *labroidi*, i *blenni*, le *razze*; e ricca è la pesca dei *tonni*, dei *spadoni*, delle *aleolonghe* ed altre specie di *scombroidi*. È degno di nota che fra i paesi della costiera di Amalfi v'è Cetara, la di cui popolazione vive quasi esclusivamente con ciò che ricava dalla pesca delle *acciughe*, delle quali fa commercio dopo di averle preparate in salamoja. La propagazione artificiale dei pesci non si pratica in alcun luogo, se n'ecceppa un vivaio privato in Castellabate tenuto per lusso e comodo di una ricca famiglia di quel luogo; eppure sarebbe un ramo d'industria che potrebbe grandemente convenire a molte popolazioni del nostro esteso litorale.

Nella famiglia degli *Anellidi* abbiamo gran copia di mignatte nei luoghi prossimi al Sele, le quali si adoperano per gli usi medici. Non mancano crostacei di molteplici famiglie fra gli articolati, e lunghissimo riuscirebbe il loro catalogo, come pure la enumerazione degli insetti che i naturalisti fanno ascendere a non meno di 3000 specie; fra questi però meritano di essere ricordati le *api*, i *filugelli*, le *cantaridi*, insetti benefici, e fra i nemici dell'agricoltura gli *acridi* (1). Da ultimo trasandiamo di fermarci ad enumerare le famiglie dei *Cefalepodi*, *Steropodi*, *Gasteropodi*, *Acefali*, come pure nulla diremo dei *vermi* e *zoofiti*, non,

(1) Ecco i nomi di alcuni fra i più comuni insetti dannevoli ai campi, trascurando gli altri per brevità.

Danneggiano i cereali, i foraggi e gli ortaggi il *grillo talpa*, il *zabro*, i *scarafaggi*, le *noctuelle*, la *cecidomia* del grano, il *tonchio*, l'*alloceo* del cavolo, l'*altica*, le *cimici* la *forfecchia*, il *punteruolo* del cavolo, la *carruga* nello stato di verme, diversi *afidi* e non poche *farfalle*.

Attaccano gli alberi ed arboscelli i *ricnhiti*, lo *scolito*, l'*eumolpo*, le *falene*, il *tonchio* dei meli, e dei peri, molti *bruchi*, la *tignuola* degli olivi, la *vespa*, le *formiche*, il *baco tigrato*, i *chermes*, i *scoliti*, il *forcolo* delle viti e lo *scarabeo melolonta* nello stato d'insetto perfetto.

potendo queste notizie interessare altri se non i pochi amatori delle scienze naturali. Vogliamo non pertanto ripetere al proposito degli *Acefali*, fra' quali trovansi le *ostriche* ed il *mitile*, quello che abbiamo poco fa detto della piscicoltura, che dovremmo bene occuparci della non difficile loro propagazione artificiale, ad imitazione dei Tarantini, e degli abitatori del lago del Fusaro, i quali da secoli ne hanno fatto speciale scopo di loro industria, e lo potremmo assai facilmente, per l'opportunità dei nostri siti, e per lo smercio che ne faremmo nella vicina Napoli. In Francia paesi miserabilissimi hanno trovata la loro ricchezza nella coltura del mare.

VIII. Meteorologia — L'estesa superficie del territorio del nostro principato, la varia sua configurazione, la influenza spiegatavi dal progressivo abbattimento dei boschi, il disalvearsi dei suoi fiumi, le inondazioni dei suoi torrenti, i quali a volta a volta creano temporanei e nuovi marazzi, o accrescono gli stagni ed i laghi permanenti, sono un complesso di ragioni che ne fanno sommamente incostanti le condizioni climatologiche, e rendono quasi impossibile di segnare note esatte di meteorologia. Si aggiunga che, meno le osservazioni che da molti anni raccoglie e pubblica la nostra Società Economica, qui in Salerno a 70 piedi sopra il livello del mare, non possediamo altre osservazioni relative alle più elevate contrade. Non pertanto non possiamo dispensarci di dirne quel poco che ne sappiamo.

E prima di tutto è notevolissima la varietà della temperatura, onde quei sbalzi repentini, pei quali oggi proviamo i rigori del freddo e domani a questi succede la più piacevole temperie. Ciò va spiegato tenendo conto della postura dei nostri monti e del predominio dei venti. Difatti allo spirare il *tramontano* e più di questo il *maestrale*, attraversando questi venti grande estensione di monti, ci conducono il freddo, ed il mercurio nel barometro s'innalza; mentre per contrario se spira lo *scirocco*, nel radere le acque del mediterraneo, s'impregna di tanta umidità da rendere sull'istante nuvoloso il cielo, ed allora scende sensibilmente il mercurio e ci annunzia la pioggia. I venti di mezzogiorno riescono meno umidi e meno caldi dei sciroccali, ed il *libeccio* alcune volte ci produce un calore urentissimo.

A malgrado però le variazioni di cui abbiamo or ora ragionato non può mettersi in dubbio la mitezza della temperatura del nostro cielo. Le nevi ed il gelo sono un fenomeno assai raro per la città di Salerno e per tutta la regione litorale, nel mentre sulle più alte vette de' nostri appennini cadono a non lunghi intervalli dal mese di ottobre e fino ad aprile; che anzi nelle più alte e riposte valli del Bulgaria e dell'Accelico vi durano in permanenza.

Ecco il riassunto delle osservazioni termometriche e barometriche da noi eseguite in Salerno.

Altezza massima e minima del Termometro, Barometro e delle piogge, pe' mesi dell'anno 1865.

MESI dell'anno 1865	Termometro diviso in 80.° all'ombra		Barometro ridotto alla temperatura 12 ¹ / ₂		PIOGGE
	Altezza massima	Altezza minima	Altezza massima	Altezza minima	
Gennaio	13 ¹ / ₂	11 ¹ / ₂	28,2 ¹ / ₄	27,8	04,05 ¹ / ₂
Febbraio	11 ¹ / ₂	8 ¹ / ₂	28,1	27,7	03,11 ¹ / ₂
Marzo	13	9 ¹ / ₂	28,0 ¹ / ₂	27,6	07,00
Aprile	17 ⁷ / ₈	10 ³ / ₄	28,0 ³ / ₄	27,1 ³ / ₄	00,00 ¹ / ₂
Maggio	21 ³ / ₄	17 ³ / ₄	28,0 ³ / ₄	27,11 ¹ / ₃	00,00 ¹ / ₂
Giugno	22 ⁷ / ₈	19 ¹ / ₂	28,0 ⁷ / ₈	27,11 ¹ / ₃	00,10
Luglio	25 ⁷ / ₈	21	28,0 ⁷ / ₈	27,11 ¹ / ₂	00,10 ¹ / ₂
Agosto	26 ³ / ₄	23 ¹ / ₂	28,1 ¹ / ₄	27,11 ¹ / ₄	00,00
Settembre	26 ¹ / ₂	21 ¹ / ₃	28,3	27,11 ¹ / ₄	00,03 ¹ / ₂
Ottobre	21 ⁷ / ₈	12 ¹ / ₄	28,1 ³ / ₄	27,09	06,07 ¹ / ₂
Novembre	18 ¹ / ₂	14 ² / ₃	28,3 ¹ / ₄	27,09	04,03 ¹ / ₂
Dicembre	16 ³ / ₄	12 ¹ / ₄	28,5	27,11 ³ / ₄	00,00 ¹ / ₂

Altezza massima e minima del Termometro, Barometro e Pioggia, quantità medie ricavate dalle osservazioni di un decennio.

Altezza	{	massima del Termometro di R.	28.°,8
		minima sotto zero	1.°,9
Altezza	{	massima del Barometro pol.	28.°,3,1
		minima	27.°,7,1
Piogge cadute quantità media		pol.	29.°,08

Tanta mitezza di clima e tanta rapidità di passaggi dal caldo al freddo, e dal freddo al caldo, fanno sì che la salute degli abitanti spesso ne resti offesa, incontrando assai facilmente malattie febbrili reumatiche, e reumatiche-gastriche. In tutto il resto è buona, se n'eccezzuino le contrade soggette alla influenza palustre, dove trovi profondamente alterate le condizioni fisiche ed anche le morali di quelle popolazioni.

Le acque del Tirreno che bagnano le nostre coste talora si agitano suscitando terribili procelle, le quali sono più frequenti nei mesi di marzo, di aprile e di settembre.

IX. Indole degli abitanti — Non pare che debbasi accettare in senso assoluto quella sentenza che va per le bocche di tutti, e che il Tasso felicemente espresse in due versi:

Molle la terra, umile e diletta

Simile a se l'abitator produce

in quanto che se riscontrasi vera quando si cerca l'indole degli abitanti di una regione nei centri popolosi, non accade allo stesso modo presso la popolazione delle campagne e nei centri minori, dove non si è operata interamente quella trasformazione tutta artificiale che deriva dalla miscela degli uomini di diverse contrade, dalla naturale inclinazione ad imitare, e dagli stessi cresciuti agi. In vero se cerchi con diligenza nelle abitudini e nelle tendenze di ciascuna popolazione rattrovi sempre meno il carattere del clima, che un qualche collegamento con la sua storia. E per darne qualche esempio: Amalfi à le sue nobili memorie di grandezza commerciale marittima. Ebbene, ora nelle poche barche che tiene in mare, nel corto traffico che esercita, nella mancanza assoluta di porto, non sarebbe a riconoscere quella prisca grandezza. La popolazione dell'antico Stato d'Amalfi al presente è dedita più alla manifattura delle paste e della carta, ed alla coltura dei suoi giardini, che al commercio di mare. Ma fate che in un giorno di procella un legno Amalfitano appaia in quei paraggi e corra rischio di naufragarsi, allora si che può riconoscersi la sua origine e la prisca celebrità marina, chè ai giovani, come ai vecchi, agli uomini ed alle donne di ogni ceto ribolle il sangue nelle vene, e presto si gittano battelli fra le onde agitate, si allestiscono gli ordigni necessari; una lunghissima corda si cerca di menare

fino al legno pericolante, e dall'altro estremo ognuno con tutte le sue forze vi si abbranca e non si cessa prima che non si sia salvato. Ancora un altro esempio. Chi furono gli antenati di quella porzione di abitanti del Salernitano che trovasi sul suolo della distrutta Pienza, chi quelli che sono al di là dell' Alento, chi nelle prossimità del Sele? Sono i discendenti di quei Lucani e di quei Picentini, che così lungamente pugnarono contro la prepotenza romana, e che vinti conservarono odio eterno pei loro oppressori e desiderio di vendicarsi. Or chi, memore di questi precedenti storici, si fa ad esaminare il carattere severo dei presenti abitatori delle dette contrade, e li rattrova armigeri, sospettosi, vendicativi, si accerterà che la loro razza non è del tutto mutata pel succedersi dei secoli e delle dominazioni. Così, a portare le ricerche fra le popolazioni Nocerine e di Sarno, non può non rilevarsi la loro indole pacifica, il loro genio per l'agricoltura, proprietà che distinguevano i Campani da cui discendono. E potremmo allargarci negli esempi per confermare sempre più essere riconoscibili in ciascuna razza le abitudini ed anche i pregiudizii dei quali la loro storia ci ha tramandata notizia. Ond'è che del mezzo milione e più di abitanti del Salernitano non può farsi un concetto uniforme, ma vario secondo la loro storia, e pure a seconda delle varietà dei luoghi, montuosi o piani, e della maggiore o minore salubrità dell'aere, e comodi della vita, nonchè degli esercizi diversi delle arti che esercitano. Quello però che può convenire a tutti si è la dote dell'ingegno svegliato e pronto, che fino ad un certo punto supplisce al difetto della istruzione, ed un desiderio di vivere libero ed indipendente, che rende difficile che anche la gente più bisognosa s'impegnasse in lungo periodo di lavoro, sia campestre, sia di officina, preferendo sempre di vivere alla giornata. Le donne poi se non tutte possono menar vanto di leggiadria, sono dotate di tanta vivacità e di spirito così gajo da potersi ben dire che siano amabili. Ma la lode maggiore che esse a buon dritto meritano è quella di essere laboriose e modeste, finchè sono fanciulle, al segno da farvi pietà a vederle ancor tenere trasportare pesanti fardelli, e lavorare la terra sotto i raggi cocenti del sole, o con i piè scalzi nel suolo bagnato; e quando passano a marito e divengono madri son buone massaje, tutte

dedite al governo della famiglia, riservate, e fedeli. I mariti sogliono ricambiarle di una perfetta fiducia, e può dirsi di esse che nell'interno delle loro case la facciano da padrone assolute.

Non mancano intanto nel nostro popolo vecchi pregiudizii, pei quali spesso le misere sue condizioni ne restano aggravate, tal' altra volta ne trae conforto e speranza; crede al fascino ed alla *jettatura*, tien per certo che vi siano regole possibili per indovinare i numeri e vincere al lotto; da molti segreti rimedii aspetta fiducioso la guarigione delle malattie, fa voti per ottener miracoli, ed altre cose, per le quali sovente i scaltri ne profitano a suo danno. Ma dove mai si trova popolo senza cotesti ed altri pregiudizii? La istruzione da un lato, ed il più facile ravvicinamento per le moltiplicate comunicazioni con le città, dall' altro, potranno col tempo diminuirli.

STATO DI POPOLAZIONE

Circoscrizione politica - amministrazione civile -
giudiziaria - militare - ecclesiastica

CAPO I.

STATO DI POPOLAZIONE

Num.^o totale della popolazione della Provincia,
giusta il censimento del 1861 — 528,256.

Num.^o degli elettori amministrativi
nell' anno 1865 46,440.

1. Popolazione distinta per circondarii e comuni

CIRCONDARII	COMUNI	NUMERO degli abitanti	NUMERO degli elettori amministrativi	NOMI DE' SINDACI
SALERNO	Acerno	2,850	104	Vece Angelo
	Amalfi	6,506	303	Cimini Vincenzo
	Angri	9,780	135	Agostino Giuseppe
	Atrani	2,394	153	Colavolpe Luigi
	Baronissi	7,428	234	Napoli Nicola
	Braigliano	2,980	137	Albano Francesco
	Calvanico	1,840	85	D' Orsi Gerardo
	Castel S. Giorgio	4,911	180	Lanzara Francesco
	Castiglione de' Genovesi	1,403	48	Naddeo Genserico
	Cava de' Tirreni	19,480	631	Trara Genoino Giuseppe
	Cetara	2,240	42	Forcellino Andrea
	Conca Marini	1,025	46	Bonocore Raffaele
	Corbara	1,758	61	Padovano Domenico
	Pisciano	7,778	202	De Falco Nicola
	Furore	675	47	Ciriaco Candido
	Giffoni Sei casali	3,833	153	Vetromile Melchiorre
	Giffoni Valle-piana	6,423	178	Mancusi Giovanni
	Majori	4,850	192	Cimini Beniamino
	Mercato	9,656	288	Palmieri Basilio
	Minori	3,099	88	(Vaca)
	Montecorvino Pugliano	4,762	134	D' Ajutolo Filippo
	Montecorvino Rovella	6,264	175	Maratea Gaetano
	Nocera Inferiore	13,889	230	Arcucci Giovanni
	Nocera Superiore	6,399	140	De Angelis Francesco
	Olevano sul Tusciano	2,771	118	Nicolino Berniero
	Pagani	12,169	212	Califano Gio: Angelo
	Pellezzano	6,235	217	Braca Angelo
Positano	2,565	55	Savino Vito	
Prajano	1,026	63	Buonocore Domenico	
Ravello	4,560	50	Mansi Giuseppe	
Roccamonte	3,648	114	Calvanese Alessandro	
Salerno	29,031	1207	Luciano Matteo	
S. Cipriano Picentino	3,827	135	Marotta Pio	

CIRCONDARI	COMUNI	NUMERO degli abitanti	NUMERO degli elettori amministrativi	NOMI DE' SINDACI
SALERNO	S. Egidio del Monte albino	3,023	61	Ferrajoli Flaminio
	S. Mango Piemonte	798	33	Medici Luigi
	S. Marzano sul Sarno	2,897	54	Calenda Francesco
	S. Valentino Torio	4,071	57	Quadrino Antonio
	Sarno	15,341	284	(Vaca)
	Scafati	10,829	148	Morlicchio Francesco
	Scala	1,285	47	Criscuolo Giuseppe
	Siano	2,843	108	Donnarumma Gaetano
	Tramonti	4,738	82	Telese Domenico
	Vietri sul mare	8,307	231	Consiglio Raffaele
	Totale del Circondario	248,576		
CAMPAGNA	Albanella	2,303	68	Rizzi Francesco
	Aquara	2,227	77	Guadagno Daniele
	Altavilla-silentina	3,114	112	Perito Angelo
	Bellosguardo	1,055	44	Morrone Giovanni Battista
	Buccino	5,493	108	Merlini Giuseppe
	Campagna	9,710	235	Gibboni Francesco
	Capaccio	3,689	113	Maida Antonio
	Castelcivita	2,649	82	Pecori Giustino
	Castelnuovo di Conza	1,459	65	Di Domenico Francesco
	Castel S. Lorenzo	2,998	60	Tommasini Angelo
	Colliano	3,472	64	Augusto Gregorio
	Controne	1,609	102	Ferrara Giovanni
	Contursi	2,799	108	Rosapepe Francesco
	Corleto-Monforte	1,974	51	Melillo Michele
	Eboli	8,842	279	Romano Cesaro Gerardo
	Felitto	1,565	51	Giardino Scipione
	Galdo	1,659	55	Lanzaro Giovanni
	Giungano	800	56	Picilli Francesco Antonio
	Laviano	2,407	104	Masi Pasquale
	Oliveto-Citra	3,744	116	Coletta Vincenzo
	Ottati	1,408	64	Deodati Raffaele
	Palomonte	2,289	39	Lembo Vito
	Petina	1,802	69	Monaci Raffaele
	Postiglione	3,047	103	De Pascale Nicola
	Ricigliano	2,323	55	Bonavoglia Carlo
	Roccadaspide	5,309	168	Ferrajoli Giuseppe
	Romagnano al Monte	753	41	Monaco Carmine
	Roscigno	1,188	52	Palmieri Francesco
	S. Angelo Fasanella	1,671	44	Conti Luigi
	S. Gregorio Magno	4,996	59	Bosco Giovanni
S. Menna	1,300	59	Mollica Francesco	
Serre	2,800	67	Melchionna Pasquale	
Sicignano	3,337	95	Mele Luigi	
Trentinara	1,265	47	Bosco Pasquale	
Valva	1,903	52	D' Urso Antonio	
	Totale del Circondario	98,959		

CIRCONDARII	COMUNI	NUMERO degli abitanti	NUMERO degli elettori amministrativi	NOMI DE' SINDACI
SALA CON- SILINA	Atena	3,060	65	Pessolani Filos Francesco
	Auletta	2,780	87	Carusi Filippo
	Buonabitacolo	3,131	87	Rinaldi Pietrantonio
	Caggiano	3,606	107	Manisera Ignazio
	Casaletto Spartano	2,301	87	Gallotti Paolo
	Casalbuono	2,061	39	Masulli Francesco
	Caselle in Pittari	2,022	50	Barbelli Emanuele
	Teggiano	6,721	113	(Vaca)
	Ispani	1,162	81	Brundo Salvatore
	Monte S. Giacomo	2,136	45	Gorrese Vincenzo
	Montesano sulla Marcellana	5,770	54	Gagliardi Francesco
	Morigerati	1,243	41	Nicodemo Pietro
	Padula	6,947	147	Santelmo Giovanni
	Pertosa	1,019	45	Romagnano Felice
	Polla	5,490	156	Del Bagno Domenico
	Sala Consilina	7,342	168	(Vaca)
	Salvitelle	1,222	34	Muccio Nicola
	S. Arsenio	4,167	93	Mele Cav. Domenico Giulio
	S. Marina	1,669	69	Falcone Socrate
	S. Pietro al Tanagro	2,634	69	Spinelli Arsenio
	S. Rufo	2,974	55	Pellegrino Filomeno
	Sanza	3,127	55	Cozzi Francesco
	Sapri	2,018	34	Autuori Pasquale
	Sassano	4,682	71	Sabini Gerardo
	Torraca	1,394	62	Perazzo Pietro Paolo
	Tortorella	978	58	Grassano Giuseppe
Vibonati	2,854	75	Giffoni Barone Giuseppe	
	Totale del Circondario	84,549		
VALLO DEL- LA LUCANIA	Agropoli	2,014	38	Mainenti Francesco
	Alfano	741	35	Sivo Nicola
	Ascea	2,171	63	De Dominicis Teodosio
	Camerota	2,796	116	Greco Nunzio
	Campora	1,294	32	Feola Cosmo
	Cannalunga	1,213	40	Cobelli Angelantonio
	Casalicchio	3,066	99	Spinelli Emilio
	Castellabate	3,706	119	Perrotti Gerardo
	Castelnuovo Cilento	865	30	Clauso Saverio
	Castel Ruggiero	722	31	Pecorelli Giuseppe
	Celle di Bulgheria	1,382	59	Caputo Rocco
	Centola	2,277	51	Lupo Salvatore
	Ceraso	2,739	98	Jannicelli Francesco
	Cicerale	2,035	87	Primicile Raffaele
	Cuccaro Vetere	834	42	Oristanio Bellisario
	Fogna	576	30	Mauro Flaminio
	Futani	925	30	Guglielmini Antonio
	Gioj	1,980	76	Salvati Cav. Luigi
	Laureana Cilento	1,623	51	Bambacaro Gennaro
	Laurino	2,142	73	Gaudiani Mariano
	Laurito	1,528	63	Speranza Onofrio
	Licusati	1,118	31	Raguni Angelo
Lustra	979	36	Verrone Andrea	
Magliano Vetere	1,060	55	Morra Giovanni	

CIRCONDARII	COMUNI	NUMERO degli abitanti	NUMERO degli elettori amministrativi	NOMI DE' SINDACI
VALLO DEL- LA LUCANIA	Mojo della Civitella	1,353	69	Merola Clemente
	Montano	2,034	47	Bianchi Angelo
	Monteforte Cilento	671	30	Gorga Ferdinando
	Novi Velia	1,400	30	Riga Francesco
	Ogliastro Cilento	1,829	77	Cardone Nicola
	Omignano	1,233	57	De Feo Alceste
	Orria	1,207	48	De Feo Francesco
	Ortodonico	1,664	93	Amoresano Raffaele
	Perdifumo	2,067	93	Ronzio Antonio
	Perito	1,331	53	Baratta Donato
	Piaggine Soprane	3,032	77	Vairo Nicola
	Piaggine Sottane	1,392	54	Coseglia Emiddio
	Pisciotta	3,431	112	Saulle Luciano
	Pollica	2,961	126	(Vaca)
	Porcili	1,634	124	Zamarelli Pietro
	Prignano Cilento	1,367	96	Mangone Alfonso
	Roccagloriosa	2,164	122	Bortone Gennaro
	Rofrano	2,644	83	De Gironimo Vincenzo
	Rotino	1,302	76	Magnone Lucio
	Sacco	1,616	67	De Cicco Felice
	Salento	1,350	62	Palazzo Francesco
	S. Giovanni a Piro	3,178	117	Petrilli Vincenzo
	S. Mauro Cilento	1,241	67	Salurso Luigi
	S. Mauro la Bruca	984	62	Lettieri Filippo
	Serramezzana	621	29	Matarazzi Francesco Paolo
	Sessa Cilento	3,024	81	Lehani Pasquale
	Stio	1,385	99	Trotta Angelo
Torchiarà	1,142	77	Pavone Angelo	
Torre Orsaja	1,938	109	Speranza Pietro Antonio	
Vallo della Lucania	5,127	237	(Vaca)	
	Totale del Circondario	96,172		

2. Popolazione dei quattro circondari componenti la Provincia,
distinta per età, sesso e istruzione primaria

CIRCONDARI	E T A	MASCHE e femmine	M A S C H I				F E M M I N E			
			TOTALE	sanno leggere	sanno leggere o scrivere	analf- beti	TOTALE	sanno leggere	sanno leggere o scrivere	analf- beti
SALERNO	Da 0 a 4 anni	26,463	13,413	3	3	13,457	12,950	1	»	12,949
	4 a 12	39,755	20,449	470	1,594	18,385	19,306	242	392	18,672
	12 a 19	31,501	15,652	337	2,887	12,428	15,849	416	1,249	14,184
	19 in su	150,907	74,108	1,107	16,905	56,096	76,799	4,023	5,667	70,109
	Totale	248,576	123,672	1,917	21,389	100,366	124,904	1,682	7,308	115,914
SALA CONSILINA	Da 0 a 4 anni	10,058	5,130	»	»	5,130	4,928	2	»	4,926
	4 a 12	14,290	7,487	149	302	7,036	6,803	17	43	6,743
	12 a 19	9,697	4,819	50	632	4,137	4,878	16	81	4,781
	19 in su	50,504	23,656	230	3,042	20,384	26,848	94	476	26,278
	Totale	84,549	41,092	429	3,976	36,687	43,457	129	600	42,728
CAMPAGNA	Da 0 a 4 anni	40,394	5,468	2	»	5,466	4,926	2	»	4,924
	4 a 12	16,219	8,305	242	551	7,512	7,914	74	66	7,774
	12 a 19	12,181	6,199	99	1,038	5,062	5,982	176	336	5,470
	19 in su	60,165	30,097	655	5,934	23,511	30,068	472	1,451	28,145
	Totale	98,959	50,69	998	7,520	41,551	48,890	724	1,853	46,313
VALLO DELLA LUCANIA	Da 0 a 4 anni	9,135	4,557	»	»	4,557	4,578	»	»	4,578
	4 a 12	15,859	8,121	113	515	7,493	7,738	22	74	7,642
	12 a 19	11,635	5,887	48	976	4,863	5,748	28	150	5,570
	19 in su	59,543	28,454	83	5,968	22,403	31,089	60	799	30,230
	Totale	96,172	47,019	244	7,459	39,316	49,153	110	1,023	48,020
RIEPILOGO										
Salcr.	»	248,576	123,672	1,917	21,389	100,366	124,904	1,682	7,308	115,914
Sala	»	84,549	41,092	429	3,976	36,687	43,457	129	600	42,728
Camp.	»	98,959	50,069	998	7,520	41,551	48,890	724	1,853	46,313
Vallo	»	96,172	47,019	244	7,459	39,316	49,153	110	1,023	48,020
		528,256	261,852	3,588	40,344	217,920	266,404	2,645	10,784	252,975

CAPO III.

AMMINISTRAZIONE CIVILE

1. *Prefetto***SIGISMONDI CAV. DECOROSO**2. *Consiglio di Prefettura*

GUERRITORE Luigi — Consigliere delegato
 NOLA Gennaro
 GROSSI Vincenzo } Consiglieri
 REICHLIN Barone Felice — Consigliere aggiunto

3. *Deputazione Provinciale*

- | | |
|-----------------------------|----------------------------|
| 1. Pizzicara Cav. Francesco | 5. Sorgenti Uberti Gaetano |
| 2. Torre Andrea (defunto) | 6. Guglielmotti Giuseppe |
| 3. Coda Carlo | 7. De Falco Cav. Pietro |
| 4. Calvanese Francesco | 8. Napoli Raffaele |

Supplenti

- | | |
|----------------------|-------------------------------|
| 9. Padovano Domenico | 10. Marciano Barone Francesco |
|----------------------|-------------------------------|

4. *Consiglio Provinciale*

MANDAMENTO	COGNOME E NOME	Età	P A T R I A	N.º del voti	Epoca della proclamazione
CIRCONDARIO DI SALERNO					
Sarno	ARIGNENTE Filippo Presi- dente	49	Sarno	133	1865
Salerno	CENTOLA Giovanni Vicq-Pre- sidente	56	Salerno	74	1862
Castel S. Giorgio	CALVANESE Francesco Se- gretario	34	Castel S. Giorgio	266	1865
Laviano	DE MAJO Alessio Vice-Se- gretario	26	S. Menna	142	1865
Salerno	MONICA (della) Federico	43	Salerno	116	1864
Id.	LUCIANI Matteo	48	Id.	61	1862
Vietri sul mare	PIZZICARA Francesco	43	Vietri sul mare	136	1864
Maiori	MEZZACAPO Achille	36	Salerno	67	1861
Amalfi	TORRE Andrea	67	Amalfi	59	1862
Positano	CINQUE Matteo	33	Positano	47	1861
Cava dei Tirreni	ADINOLFI Giov. Alfonso	68	Cava dei Tirreni	48	1863
Id.	PISAPIA Diego	63	Id.	230	1861
Id.	CODA Carlo	39	Id.	142	1864

MANDAMENTO	COGNOME E NOME	Età	P A T R I A	N.º dei voti	Epoca della proclamazione
CIRCONDARIO DI SALERNO					
Nocera	ARCUCCI Giovanni	42	Nocera inferiore	41	1865
Id.	DE ANGELIS Francesco	41	Nocera superiore	36	Id.
Id.	ASTUTI Luigi	44	Id.	54	1862
Pagani	PADOVANO Domenico	30	Corbara	71	1863
Angri	ADINOLFI Pasquale (dimesso)	71	Angri	96	1861
Sanseverino	MARCIANO Barone Francesco	53	Mercato	240	1862
Id.	FALCO (de) Pietro	43	Fisciano	139	1863
Baronissi	NAPOLI Raffaele	46	Baronissi	79	1864
S. Cipriano	SORGENTI Uberti Gaetano	50	Giffoni Valle Piana	171	1862
Montecorvino	BUDETTA Pasquale	48	Montecorvino Rovella	179	1863
Sarno	LAUDISIO Raffaele (dimesso)	58	Sarno	152	Id.
CIRCONDARIO DI SALA CONSILINA					
Sala Consilina	DEL VECCHIO Vincenzo	31	Sala Consilina	60	1863
Padula	SANTELMO Alfonso	29	Padula	53	1865
Polla	COSTA Giuseppe	52	S. Arsenio	106	1862
Caggiano	BASILONE Marco	51	Salerno	100	Id.
Teggiano	DE HONESTIS Pasquale	63	Teggiano	59	1861
Montesano sulla Marcellana	GERVASIO Francesco	42	Montesano sulla Marcellana	29	Id.
Sanza	RINALDI Pietrantonio (dimesso)	66	Buonabitacolo	62	1862
Vibonati	GALLOTTI Paolo	41	Casaletto Spartano	130	1861
CIRCONDARIO DI CAMPAGNA					
Campagna	PERROTTI Barone Giacomo	45	Campagna	97	1861
Eboli	D'URSO Francesco Paolo	43	Eboli	128	1865
Contursi	DE MARTINO Vincenzo	57	Contursi	83	Id.
Buccino	BONAVOGLIA Clemente	40	Ricigliano	119	1863
Capaccio	GUGLIELMOTTI Giuseppe	40	Capaccio	35	1865
Postiglione	BOTTIGLIERI Barone Giovanni	54	Salerno	107	1863
Rocccaspide	TUFANI Francesco	43	Rocccaspide	73	1861
S. Angelo Fasanello	CURZIO Andrea	38	S. Angelo Fasanello	131	Id.
CIRCONDARIO DI VALLO DELLA LUCANIA					
Vallo della Lucania	ALARIO Francesco	36	Mojo	123	1862
Pollica	COCCOLI Raffaele	51	Sessa Cilento	134	1861
Castellabate	AMORESANO Raffaele	49	Ortodonico	89	1864
Gioi	STROMILLO Liborio		Gioi		
Laurino	MAGLIANO Raffaele	46	Laurino	57	1865
Torreoraia	DE CARO Barone Giustino	30	Rocccagloriosa	87	1863
Torchiaro	MAGNONE Lucio	38	Rotino	113	Id.
Pisciotta	SAULLE Luciano	56	Pisciotta	99	1861
Camerota	BELLOTTI Gaetano (defunto)	46	Camerota	95	1863
Laurito	CARELLI Francesco	74	Laurito	166	1865

5. *Impiegati Governativi della Prefettura*

1. Pia Pietro Segretario Capo	18. Cassola Angelo	Applicato
2. Camassa-Vignes Francesco Segretario	19. Lauro-Grotta Francesco	Idem
3. Mastrangelo Nicola	20. Stoduti Luigi	Idem
4. Lauzalone Ferdinando	21. Lamberti Giuseppe	Idem
5. Argentino Giuseppe	22. Rebullà Odoardo	Idem
6. Lo Gatto Francesco	23. Pascarella Salvatore	Idem
7. Di Gilio Francesco	24. Galdi Giuseppe	Idem
8. Rossi Camillo	25. Granozio Cesare	Idem
9. Gherzi Camillo	26. Supino Gaetano	Idem
10. Argentino Antonio	27. De Leone Ladislao	Idem
11. Guri Giuseppe	28. Berardinelli Nicola	Idem
12. Gigli Onorio	29. Trombetta Raffaele	Commesso
13. Di Niscia Annibale	30. Bruno Giacomo	Idem
14. Giorleo Pietro	31. Catena Gaetano	Idem
15. Bontemps Giuseppe	32. Martino Michele	Idem
16. Pacella Luigi	33. Jacoboni Francesco	Idem
17. Focillo Francesco	34. Gargiulo Luigi	Inserviente
	35. Esposito Paolo	Idem

6. *Impiegati di Pubblica Sicurezza*

Girardi Avvocato Alfonso — Delegato di 1. ^a classe	Pecci Nicola	Applicato
Raffo Dottore Cesare — Delegato di 2. ^a classe	Benincasa Salvatore	Idem
Valese Agostino — Delegato di 4. ^a classe	Pacella Gioacchino	Idem
	Alpozzo Felice	Idem

Delegati nei Mandamenti del Circondario di Salerno

Ferrara Antonio — Delegato di 4. ^a classe in Nocera Inferiore	Martinelli Michele — Delegato in Giffoni sei Casali
Vecchi Giovanni — Delegato in Olivano sul Tusciano	Mazzei Raffaele — Delegato in Fisciano

7. *Ufficio Provinciale*

Nola Nicola — Sotto Segretario col- le ff. di Segretario	Rocco Francesco — Applicato
	Lauro-Grotta Luigi
	Idem

Morrone Guglielmo — Sotto Segret. ^o	Mas Luigi —	Applicato
Baratta Saverio	Idem	De Vicariis Giustino
		Idem

8. Ufficio tecnico provinciale

Ravillion Felice — Ingegnere Capo	Palmieri Bernardo — Ingegnere aju-
D'Amora Antonio — Ingegnere or-	tante di 3. ^a classe
dinario di 2. ^a classe	Russi Ruggiero — Assistente
Lerro Gennaro — Ingegnere ajutan-	Pizone Vincenzo
te di 2. ^a classe	Idem
	Rebec Pasquale — Applicato d'ordine

9. Divisione — Opere pie

Cappellieri Avvocato Gioacchino —	Giannone Francesco — Ragioniere
Segretario	liquidatore
Stoduti Bernardo — Sotto Segretario	D'Alessio Giuseppe — Applicato
Quinto Enrico	Idem
Idem	Daniele Davide
Pecoraro Camillo	Idem
Idem	Cocle Celestino
Cancelli Pietro — Ragioniere liqui-	Pozzone Pasquale
datore	Idem
Pappalardo Gaetano	Mauro Raffaele
Idem	Idem
	De Luca Luigi
	Idem
	Galiani Michele
	Idem

10. Archivio provinciale

Di Grazia Carmine — Archivario	De Martino Errico — Commesso
Ubaldi Pietro — Ajutante	Santagata Giovanni
Idem	Idem
Pastorino Antonino	Giordano Matteo
Idem	Idem
Capone Vincenzo — Alunno	

11. Sotto-Prefetture

CAMPAGNA

Causale Cav. Nicolantonio — Sotto-	Capaccio Gioacchino — Applicato
Prefetto	Idem
Sacchi Dottor Pietro — Segretario	Del Giorno Domenico
Piana Francesco — Sotto Segretario	Idem
Idem	Losasso Pasquale
Altavilla Enrico	Idem
Idem	Morini Alessandro — Incaricato del-
Surdi Giovanni	la Leva

12. Pubblica Sicurezza

Cenni Gennaro — Delegato di 2. ^a	Curto Giov. Battista — Delegato di
classe	4. ^a classe

Delegati nei Mandamenti

Gaeta Gaetano — Delegato di 4.^a classe in Eboli
 Cristaino Francesco — Applicato di 1.^a classe in Postiglione
 Salomone Nicola — Applicato di 1.^a classe in Valva

SALA CONSILINA

Bonomo di Castania Marchese Gerardo — Sotto-Prefetto
 Cucolo Felice M.^a — Applicato
 De Marsico Domenicant.^o Idem
 Maglieri Giacomo — Segretario
 Quadro Carlo — Incaricato della
 Galatro Pasquale — Sotto Segretario
 Leva
 Pandelli Michele Idem

Pubblica Sicurezza

Paoletti Vincenzo — Delegato di 3.^a classe
 Passero Giovan Battista — Applicato
 Imbimbo Fedele — Delegato di 4.^a classe

Delegati nei Mandamenti

Picari Leopoldo — Applicato di 1.^a classe in Sapro

VALLO DELLA LUCANIA

Gerli Cav. Dottore Alberico — Sotto-Prefetto
 Pavone Tommaso — Applicato
 Carelli Cesare Idem
 De Novellis Alessandro — Segretario
 Pinto Felice Idem
 Arace Giovanni — Sotto Segretario
 Jannotti Cesare Idem
 Ferrogallini Giovanni Idem

Pubblica Sicurezza

Miraglia Biagio — Delegato di 3.^a classe
 Soldani Gennaro — Applicato
 De Juliis Saverio Idem
 Cavallo Pasquale — Delegato di 4.^a classe
 Bottino Domenico Idem

12. *Commissione pel Brigantaggio istallata in virtù della circolare dell' Interno del 1.º gennaio 1863, N.º 2.*

Centola Giovanni — Presidente

Negri Antonio — Membro

Morese Giuseppe — Membro

Moscato Cav. Enrico Idem

Pacifico Sergio — Segretario

Farina Mattia Idem

Luciani Giovanni — Tesoriere

13. *Commissione per la vendita de' beni demaniali istallata con R. Decreto del 22 agosto 1862.*

PREFETTO — PRESIDENTE

Componenti

Direttore del Demanio e delle Tasse

Carelli Francesco — Consigliere

Ingegnere Capo del Genio Civile

Provinciale

Pizzicara Cav. Francesco Idem

14. *Commissione di appello per la ricchezza mobile*

Centola Giovanni — Presidente

Componenti

Moscato Cav. Enrico

Bottiglieri Cav. Enrico

Luciani Giovanni

Pacifico Giuseppe

Siniscalchi Michele

Gaeta Francesco

Landri Giuseppe

15. *Giunta d' appello per la tassa sui fabbricati per effetto della Legge di maggio 1865.*

PREFETTO — PRESIDENTE

Componenti

D'Urso Pietro Paolo — Consigliere

Santoro Michele

Provinciale

Ingegnere Capo del Genio Civile

Basilone Marco

Idem

Direttore del Demanio e delle Tasse

Miraglia Gennaro

16. Consorzi

Deputazione per la strada della Costiera

Capone Vincenzo	Gambardella Giovanni
Giordano Sabato	Pisacane Andrea
Sorrentino Giuseppe	Mezzacapo Cav. Achille
Filippo Alfonso Gambardella	Mansi Raffaele fu Bonaventura
Mansi Lorenzo	

Per la strada da Capaccio a Magliano Vetere

Bellelli Commendatore Enrico — Presidente	
Mora Giovanni — Deputato	Cerulli Alfonso — Deputato
Bosco Pasquale — Idem	

Per la strada de' Casali di Salerno

PREFETTO — PRESIDENTE

Capone Vincenzo — Deputato	Napoli Camillo — Deputato
Notari Gabriele	Idem

Per la strada di Quarto

Nunziante Gaetano — Deputato	Pepe Felice — Deputato
Pisani Vincenzo	Idem
	Formosa Francesco Idem

Per la strada di Ravello

D'Amico Pasquale — Deputato	Torre Andrea — Deputato
Mansi Lorenzo	Idem

Per la strada di Giffoni sei Casali

Alfano Pietro — Deputato	Fortunato Luigi — Deputato
Sorgenti-Uberti Gaetano Idem	Petrone Cav. Francesco Idem
Ferrara Luigi	Idem
	Dini Nicola
	Idem

17. Bilancio preventivo delle entrate e delle spese
per l'esercizio 1866.

Parte Prima — ATTIVO

Titoli	Categorie	Articoli	OGGETTO DEGLI STANZIAMENTI	SOMME PER OGNI ARTICOLO			
				proposte dalla Deputazione provinciale		votate dal Consiglio provinciale	
				L.	C.	L.	C.
TITOLO PRIMO							
ENTRATE ORDINARIE							
CATEGORIA 1.^a							
<i>Redditi patrimoniali</i>							
1	1	1	Fitto di Botteghe in Salerno (<i>Allegato A.</i>)	463	»	463	»
1	1	2	Pigione o canone di locali addetti a sedi giudiziarie e specialmente a Corte di Assise da riscuotersi dal Governo o dai Comuni interessati	8000	»	5000	»
			Totale	8463	»	5463	»
CATEGORIA 2.^a							
<i>Tasse provinciali</i>							
1	2	1	Dritto di pedaggio sulla Scafa del fiume Sele	11475	»	11475	»
			Totale	11475	»	11475	»
CATEGORIA 3.^a							
<i>Altri redditi ordinarii diversi</i>							
1	3	1	Ritenute sovra gli stipendii del personale provinciale a titolo di fondo per la pensione (<i>Allegato B.</i>)	600	»	600	»
1	3	2	Quote a carico de' Comuni per il mantenimento de' fanciulli esposti (<i>Allegato C.</i>)	120000	»	120000	»
			Totale	120600	»	120600	»
RICAPITOLAZIONE DEL TITOLO 1.							
<i>Categoria 1.^a</i>							
			Redditi patrimoniali	8463	»	5463	»
<i>Categoria 2.^a</i>							
			Tasse provinciali	11475	»	11475	»
<i>Categoria 3.^a</i>							
			Altri redditi diversi	120600	»	120600	»
			Totale del Titolo 1. ^o	137538	»	137538	»

Titoli	Categorie	Articoli	OGGETTO DEGLI STANZIAMENTI	SOMME PER OGNI ARTICOLO			
				proposte dalla Deputazione provinciale		votate dal Consiglio provinciale	
				L.	C.	L.	C.
TITOLO SECONDO							
ENTRATE STRAORDINARIE							
<i>CATEGORIA 1.^a</i>							
<i>Fondo disponibile di anni precedenti</i>							
2	1	unico	Fondo rimasto disponibile sull' Esercizio dell' anno 1864	1335	93	1335	93
			Totale	1335	93	1335	93
<i>CATEGORIA 2.^a</i>							
<i>Proventi straordinarii diversi</i>							
2	2	1	Dal Comune di Vallo per saldo della somma anticipatagli dalla Provincia per la costruzione della piazza dello Spio	220	"	220	"
2	2	2	Dallo stesso per rata di concorso nelle spese di ampliazione della strada Strettola	850	"	850	"
2	2	3	Dalla Provincia di Avellino per saldo delle sue rate di mantenimento della strada dei Due Principati	8790	07	8790	07
2	2	4	Da' proprietarii interessati nella rettifica della strada da Pagani a Castellammare nel luogo detto Vasca Satriano per saldo delle loro quote di concorso	2946	"	2946	"
2	2	5	Dall' Ingegnere Francesco Giordano per estaglio arretrato del pedaggio sulla Scafa del Sele a tutto il 3 di Dicembre 1863	34425	"	34425	"
2	2	6	Mutuo passivo da contrarre colla Cassa di Depositi e Prestiti tanto per restituire al Governo le L. 250,000 ricevute in impronto nel 1862 e 1863, quanto per far fronte alle spese de' lavori stradali	500000	"	500000	"
			Totale	547231	07	547231	07
RICAPITOLAZIONE DEL TITOLO II.							
<i>Categoria 1.^a</i>							
			Fondo disponibile di anni precedenti	1335	93	1335	93
<i>Categoria 2.^a</i>							
			Proventi straordinarii diversi	547231	07	547231	07
			Totale del Titolo 2. ^o	548567	00	548567	00
RICAPITOLAZIONE DELLA PARTE I.^a							
Attivo							
			Titolo I — Entrate ordinarie	137538	"	137538	"
			Titolo II — Entrate straordinarie	548567	"	548567	"
			Totali generali dell' Attivo	686105	"	686105	"

Titoli	Categorie	Articoli	OGGETTO DEGLI STANZIAMENTI	SOMME PER OGNI ARTICOLO			
				proposte dalla Deputazione provinciale		votate dal Consiglio provinciale	
				L.	C.	L.	C.
TITOLO PRIMO							
SPESE ORDINARIE							
CATEGORIA 1.^a							
<i>Debito vitalizio, interessi, ed annualità passive</i>							
1	1	1	Annualità alla mensa Vescovile di Cava ed alla Cassa Ecclesiastica rappresentante il soppresso Monistero di S. ^a Patrizia, per canone sulla Caserma S. ^a Teresa in Salerno (<i>Allegato D.</i>)	893	75	898	75
Totale				898	75	898	75
CATEGORIA 2.^a							
<i>Spese d'amministrazione</i>							
1	2	1	Imposta sull'orto Botanico di Salerno	141	»	141	»
1	2	2	Imposta su'palazzi ed altri fabbricati spettanti alla Provincia	3000	»	3000	»
1	2	3	Tassa di mano-morta	528	»	528	»
1	2	4	Fitti di locali per usi provinciali (<i>Allegato E.</i>)	4781	25	4781	25
1	2	5	Spese di carta, registri ed altri oggetti di cancelleria, lume, fuoco, posta-lettere e simili per l'ufficio amministrativo provinciale	500	»	500	»
1	2	6	Spese come nell'articolo precedente per l'ufficio tecnico provinciale	500	»	500	»
1	2	7	Stipendio al personale dell'ufficio amministrativo provinciale, come dalla pianta relativa (<i>Allegato F.</i>)	11000	»	11000	»
1	2	8	Stipendio al personale dell'ufficio tecnico provinciale, come dalla pianta relativa (<i>Allegato G.</i>)	13200	»	13200	»
1	2	9	Indennità al personale tecnico in base a' regolamenti per trasferte e soggiorni fuori residenza	3000	»	3000	»
1	2	10	Stipendio al Cassiere della Provincia	3400	»	3400	»
1	2	11	Fondo per spese di liti	500	»	500	»
1	2	12	Fondo per la stampa di atti dell'amministrazione provinciale	2000	»	2000	»
1	2	13	Fondo per spese di trasferte della Deputazione provinciale	1000	»	1000	»
1	2	14	Fondo per spese d'illuminazione a Gas al palazzo di Prefettura	1251	»	1251	»
1	2	15	Fondo per la manutenzione de'locali e del mobiliare degli uffici provinciali ed alloggi ai Prefetti e Sotto-prefetti	4000	»	4000	»
1	2	16	Sopprassoldo al Guardaporta del Palazzo di Prefettura	200	»	200	»
Totale				49001	25	49001	25

Titoli	Categorie	Articoli	OGGETTO DEGLI STANZIAMENTI	SOMME PER OGNI ARTICOLO			
				proposte dalla Deputazione provinciale		votate dal Consiglio provinciale	
				L.	C.	L.	C.
			CATEGORIA 3.^a <i>Istruzione pubblica</i>				
			~~~~~				
1	3	1	Mantenimento della Biblioteca provinciale ( <i>Allegato II.</i> ) . . . . .	3000	»	3000	»
1	3	2	Pensioni ad allievi ed allieve della scuola Magistrale . . . . .	5000	»	5000	»
1	3	3	Pensione a tre allievi artisti in Napoli ( <i>Al- legato I.</i> ) . . . . .	1977	»	1977	»
1	3	4	Fondo per l'ispezione delle scuole elemen- tari ( <i>Allegato L.</i> ) . . . . .	10000	»	10000	»
1	3	5	Sussidio all'istituto de' sordo-muti di Napoli Sussidii per l'istruzione elementare e per gli asili infantili . . . . .	500	»	500	»
1	3	6	Sussidii per l'istruzione elementare e per gli asili infantili . . . . .	10000	»	10000	»
1	3	7	Mantenimento della Scuola Tecnica ( <i>Alle- gato M.</i> ) . . . . .	9823	»	9823	»
			Totale . . . . .	40300	»	40300	»
			<b>CATEGORIA 4.^a</b> <i>Spese di Beneficenze</i>				
			~~~~~				
1	4	1	Mantenimento de' mentecatti poveri della Pro- vincia ricoverati nel manicomio di Aversa	15000	»	15000	»
1	4	2	Mantenimento de' fanciulli esposti	180000	»	180000	»
1	4	3	Mantenimento dell'Orfanotrofio femminile pro- vinciale in Vietri	18000	»	18000	»
1	4	4	Sussidio all'Orfanotrofio maschile di Saler- no mantenuto con ratizzi sulle Opere pie	6000	»	6000	»
1	4	5	Fondo per manutenzione ordinaria degli edi- fizi destinati ai detti due Orfanotrofi	2000	»	2000	»
			Totale	221000	»	221000	»
			CATEGORIA 5.^a <i>Spese di Sicurezza pubblica</i>				
			~~~~~				
1	5	1	Fitto di locali di proprietà privata destinati ad uso di Caserme de' Carabinieri Reali ( <i>Allegato N.</i> ) . . . . .	45000	»	45000	»
1	5	2	Annua manutenzione del mobiliare e degli effetti di Casermaggio de' Carabinieri Reali stanziati nella Provincia . . . . .	29000	»	29000	»
1	5	3	Riparazioni locative alle Caserme de' Cara- binieri Reali di proprietà della Provincia . . . . .	1000	»	1000	»
			Totale . . . . .	75000	»	75000	»
			<b>CATEGORIA 6.^a</b> <i>Ponti e strade provinciali</i>				
			~~~~~				
1	6	1	Annua manutenzione delle strade e de' pon- ti provinciali (<i>Allegato O.</i>)	115000	»	115000	»
			Totale	115000	»	115000	»

Titoli	Categorie	Articoli	OGGETTO DEGLI STANZIAMENTI	SOMME PER OGNI ARTICOLO			
				proposte dalla Deputazione provinciale		votate dal Consiglio provinciale	
				L.	C.	L.	C.
			CATEGORIA 7.^a				
			<i>Spese diverse</i>				
1	7	1	Fondo a calcolo per le spese imprevedute e casuali occorribili nel corso dell'anno	15000	»	15000	»
1	7	2	Mantenimento della Società Economica	4000	»	4000	»
1	7	3	Stipendio e spese di ufficio per gl'impiegati dell'Archivio provinciale (<i>Allegato P.</i>)	3800	»	3800	»
1	7	4	Fondo per le visite sanitarie compreso lo stipendio del Veterinario di Salerno in Lire 918	2000	»	2000	»
			Totale	24800	»	24800	»
			RICAPITOLAZIONE DEL TITOLO I.				
			<i>Categoria 1.^a</i>				
			Debito vitalizio, interessi ed annualità passive	898	75	898	75
			<i>Categoria 2.^a</i>				
			Spese di amministrazione	49001	25	49001	25
			<i>Categoria 3.^a</i>				
			Istruzione pubblica	40300	»	40300	»
			<i>Categoria 4.^a</i>				
			Spese di Beneficenza	221000	»	221000	»
			<i>Categoria 5.^a</i>				
			Spese di Sicurezza pubblica	75000	»	75000	»
			<i>Categoria 6.^a</i>				
			Ponti e strade Provinciali	115000	»	115000	»
			<i>Categoria 7.^a</i>				
			Spese diverse	24800	»	24800	»
			Totale del titolo 1. ^o	526000	»	526000	»
			TITOLO SECONDO				
			SPESE STRAORDINARIE				
			CATEGORIA 1.^a				
			<i>Estinzione di prestiti ed altri debiti</i>				
2	1	1	Restituzione al Governo degl'impronti ricevuti nel 1862 e 1863	250000	»	250000	»
2	1	2	Interessi e 1. ^a quota annuale di ammortizzazione alla Cassa de' Depositi e Prestiti pel mutuo di L. 500,000 da contrarre tanto per restituire al Governo le dette Lire 250,000, quanto per l'esecuzione dei lavori stradali	28813	50	28813	50
2	1	3	Interessi e 3. ^a annuale quota di ammortizzazione alla Società del Credito Mobiliare Italiano pel prestito di L. 4.000,000 nominali	289437	50	289437	50
			Totale	568251	00	568251	00

Titoli	Categorie	Articoli	OGGETTO DEGLI STANZIAMENTI	SOMME PER OGNI ARTICOLO			
				proposte dalla Deputazione provinciale		votate dal Consiglio provinciale	
				L.	C.	L.	C.
			CATEGORIA 2.^a <i>Spese di amministrazione</i>				
2	2	1	Riparazioni straordinarie al palazzo di Prefettura	8000	»	8000	»
2	2	2	Provvista di mobili per gli uffizii e per gli alloggi del Prefetto e Sottoprefetti . . .	5000	»	5000	»
			Totale	13000	»	13000	»
			CATEGORIA 3.^a <i>Spesa di Beneficenza</i>				
2	3	1	Ampliamento del locale dell'Orfanotrofio femminile in Vietri, metà dell'intera spesa	5000	»	5000	»
2	3	2	Spesa temporanea per impiego sul Gran Libro in aumento del fondo speciale di dotazione di detto Stabilimento	4000	»	4000	»
			Totale	9000	»	9000	»
			CATEGORIA 4.^a <i>Spese di pubblica Sicurezza</i>				
2	4	1	Provvista di Caserme per i Carabinieri Reali	28000	»	28000	»
			Totale	28000	»	28000	»
			CATEGORIA 5.^a <i>Ponti e Strade Provinciali</i>				
2	5	1	Riparazioni straordinarie ed opere eventuali ai ponti e strade Provinciali	28000	»	28000	»
2	5	2	Saldo delle somme dovute per lavori di costruzione e per compensi di suoli nelle strade dal Padiglione di Persano a Controne e da Vallo a Cuccaro	50000	»	50000	»
2	5	3	Proseguimento de' lavori nella strada da Sapri verso Montalbano	260000	»	260000	»
2	5	4	Prima rata del sussidio di L. 12,000 accordato al Comune di Pagani per la sistemazione della strada nel luogo detto la Purità	4000	»	4000	»
2	5	5	Costruzione di due ponticelli presso il torrente Alento	3500	»	3500	»
2	5	6	Compimento della sistemazione della strada da Pagani a Castellammare	30334	»	30334	»
2	5	7	Pagamento dovuto a Conforti per mantenimento provvisorio della strada da Oliveto a Calabritto	8000	»	8000	»
2	5	8	Prima rata del sussidio di L. 20,000 accordato al Comune di Roccapiemonte pel basolato nell'interno dell'abitato	5000	»	5000	»
			Totale	388854	»	388854	»

Titoli	Categorie	Articoli	OGGETTO DEGLI STANZIAMENTI	SOMME PER OGNI ARTICOLO			
				proposte dalla Deputazione provinciale		votate dal Consiglio provinciale	
				L.	C.	L.	C.
			CATEGORIA 6.^a <i>Opere idrauliche e marittime</i>				
2	6	1	Concorso della Provincia nella costruzione del Porto in Salerno in ragione di un ottavo della spesa	40000	»	40000	»
2	6	2	Prima rata di sussidio per la costruzione di un fonte pubblico in S. Angelo Fasanello	2000	»	2000	»
			Totale	42000	»	42000	»
			CATEGORIA 7.^a <i>Spese diverse</i>				
2	7	1	Sussidio a favore dell' Ospizio delle figlie dei militari in Torino	1000	»	1000	»
2	7	2	Concorso della Provincia nelle spese d'impianto per la scuola di applicazione degli ingegneri in Napoli	2000	»	2000	»
2	7	3	Sussidio all' Asilo di mendicizia da aprirsi in Salerno	5000	»	5000	»
2	7	4	Sussidio per l' impianto in Salerno di una sede succursale della Banca Nazionale	1000	»	1000	»
2	7	5	Sussidio per la scuola magistrale in Vallo	2000	»	2000	»
			Totale	11000	»	11000	»
			RICAPITOLAZIONE DEL TITOLO II.				
1 ^a			Estinzione di prestiti ed altri debiti	568251	»	568251	»
2 ^a			Spese di amministrazione	13000	»	13000	»
3 ^a			Spese di Beneficenza	9000	»	9000	»
4 ^a			Spese di pubblica Sicurezza	28000	»	28000	»
5 ^a			Ponti e strade Provinciali	388854	»	388854	»
6 ^a			Opere idrauliche e marittime	42000	»	42000	»
7 ^a			Spese diverse	11000	»	11000	»
			Totale del Titolo 2. ^o	1060103	»	1060103	»
			RICAPITOLAZIONE DELLA PARTE II.^a Passivo				
			TITOLO I. — Spese Ordinarie	526000	»	526000	»
			TITOLO II. — Spese Straordinarie	1060103	»	1060103	»
			Totali generali del Passivo	1586103	»	1586103	»
			Riporto de' totali generali dell' Attivo	686103	»	686103	»
			Deficienza da coprirsi co' centesimi addizionali alle contribuzioni dirette	900000	»	900000	»

Visto alla Prefettura di Salerno ai sensi dell' art. 191 della Legge 20 Marzo 1865, con le dichiarazioni e riserve per lo stanziamento di Lire 86,311.13 dovute all' Erario dello Stato per concorso alle spese del personale del Genio Civile per gli anni 1862, 1863 e 1864, e di Lire 30,914.79 per spese d' impianto e riparazione nei locali dei Tribunali, portate con Decreti a parte di annullamento delle deliberazioni del Consiglio del 18 Gennaio 1866 all' oggetto emesse ai sensi dell' art. 85 del Regolamento 8 Giugno 1865 sotto questa stessa data, le quali si avranno come ripetute nel presente.

Allegato A

FITTO DI BOTTEGHE

1. — Bottega interna fittata al Comune di Salerno	L. 85. 00
2. — Una Bottega esterna fittata a Federico Centola	L. 144. 00
3. — Due Botteghe esterne fittate a Clemente Agresti.	L. 234. 00
Totale	L. 463. 00

Allegato B

Ritenute sugli stipendii del personale provinciale

N.° d'ordine	COGNOME E NOME	QUALITA' RISPETTIVA	STIPENDIO annuo	RITENUTA	
				Mensile	Annuale
UFFIZIO AMMINISTRATIVO					
1	Nola Nicola	Sotto Segretario di 1. ^a Classe	1800	»	3 50 42
2	Morrone Guglielmo	Idem	1800	»	3 50 42
3	Baratta Saverio	Idem di 2. ^a Classe	1500	»	2 75 33
4	Lauro Grotto Luigi	Applicato di 1. ^a Classe	1200	»	2 » 24
5	Rocco Francesco	Idem	1200	»	2 » 24
6	Mas Luigi	Idem di 2. ^a Classe	1000	»	1 66 19
7	Vicariis (de) Giustino	Idem di 3. ^a Classe	900	»	1 50 18
8	Martino (de) Errico	Usciere	900	»	1 50 18
			10300	»	18 44 220
		Spazzatore	60	»	
		Soprassoldi e Gratificazioni	640	»	
			11000	»	
UFFIZIO TECNICO					
1	Ravillon Felice	Ingegnere Capo di 2. ^a Classe	4000	»	11 50 138
2	Damora Antonio	Ingegnere di 2. ^a Classe	2800	»	6 67 80
3	Lerro Gennaro	Aiutante di 2. ^a Classe	1600	»	3 » 36
4	Palmieri Bernardo	Idem di 3. ^a Classe	1400	»	2 50 30
5	Pizzone Vincenzo	Misuratore assistente	1200	»	2 » 24
6	Russi Ruggiero	Idem	1200	»	2 » 24
7	Rebeck Pasquale	Impiegato d'ordine	1000	»	1 66 19
			13200	»	29 33 351
ARCHIVIO PROVINCIALE					
1	Grazia (de) Carmine	Archivista	2040	»	4 13 49
2	Ubaldi Pietro	1. ^o Aiutante	1020	»	1 70 20
3	Pastorino Antonino	2. ^o Idem	765	»	6 1/2 7
4	Capone Vincenzo	Alunno	153	»	1 13 1
5	Sant' Agata Giovanni	Commesso	600	»	50 6 00
			4578	»	7 10 85
		Totale			685. 08

Allegato C

**Ratizzo a carico de' Comuni pel mantenimento
dei fanciulli esposti**

DESIGNAZIONE DEI COMUNI	POPOLAZIONE	TANGENTE di ciascun Comune	DESIGNAZIONE DEI COMUNI	POPOLAZIONE	TANGENTE di ciascun Comune
Salerno	29031	7474 58	Sala Consilina	7342	1475 74
Vietri sul Mare	8307	2139 52	Atena	3060	615 06
Cetara	2210	568 85	Padula	6947	1396 34
Majori	4850	1250 39	Montesano sulla Marcellana	5770	1159 77
Minori	3099	800 68	Casalbuono	2061	414 26
Tramonti	4758	1226 70	Sanza	3127	628 52
Amalfi	6506	1676 64	Buonabitacolo	3151	633 35
Atrani	2394	616 21	Caselle in Pittari	2022	406 42
Scala	1285	332 75	Morigerati	1243	249 84
Ravello	1560	404 54	Vibonati	2854	573 65
Conca Marini	1023	265 84	Sapri	2081	418 28
Positano	2565	661 23	Ispani	1162	233 56
Prajano	1026	265 09	Casaletto Spartano	2301	460 50
Furore	675	174 74	S. Marina	1668	335 26
Cava dei Tirreni	19480	5020 15	Torraca	1394	280 19
Nocera inferiore	43889	3576 92	Tortorella	978	196 57
Nocera superiore	6399	1648 10	Teggiano	6721	1350 00
Pagani	42169	3132 20	Sassano	4682	941 08
Corbara	4758	453 50	Monte S. Giacomo	2136	429 33
S. Egidio del monte Albino	3023	780 12	Polla	5490	1103 49
Angri	9780	2490 37	S. Arsenio	4167	837 56
Scafati	10829	2790 38	S. Pietro al Tanagro	2654	533 45
Sarno	15344	3950 77	S. Rufo	2974	597 77
S. Marzano sul Sarno	2897	745 68	Caggiano	3606	720 80
S. Valentino Torio	4071	1049 87	Auletta	9780	558 78
Castel S. Giorgio	4914	1268 09	Pertosa	1019	204 81
Bracigliano	2980	767 05	Selvetelle	4222	245 62
Siano	2843	731 78			
Roccapiemonte	3648	939 99		84549	17000 00
Mercato Sanseverino	9656	2486 85			
Calvanico	4840	473 61			
Fisciano	7778	2003 05			
Baronissi	7428	1912 99			
Pellezzano	6235	1605 88			
S. Cipriano Picentino	3827	986 06			
Giffoni sci Casali	3835	986 61			
Giffoni Valle-Piana	6123	1575 06			
Castiglione del Genovesi	1405	283 80			
S. Mango Piemonte	798	205 30			
Montecorvino Rovella	6264	1612 35			
Montecorvino Pugliano	4761	1228 88			
Acerno	2850	733 59			
Olevano sul Tusciano	2771	703 25			
	248576	64000 00			

Allegato D

CANONI

1. — Canone alla Mensa Vescovile di Cava de' Tirreni	L. 6. 25
2. — Idem alla Cassa Ecclesiastica	» 892. 50
Totale	L. 898. 75

Allegato E

FITTO DI LOCALI

1. — Istituto femminile in Salerno .	L. 2550. 00
2. — Sotto Prefettura di Sala Consilina .	» 4105. 00
3. — Sotto Prefettura di Vallo della Lucania	» 1126. 25
Totale	L. 4781. 25

Allegato F

Stipendii al personale dell'ufficio amministrativo

N° d'ordine	COGNOME E NOME	QUALITA'	STIPENDIO annuale
1	Nola Nicola	Sotto Segretario di 1. ^a Classe	1800
2	Morrone Guglielmo	Idem	1800
3	Baratta Saverio	Idem di 2. ^a Classe	1500
4	Lauro Grotto Luigi	Applicato di 1. ^a Classe	1200
5	Rocco Francesco	Idem	1200
6	Mas Luigi	Idem di 2. ^a Classe	1000
7	Vicariis (de) Giustino	Idem di 3. ^a Classe	900
8	Martino (de) Errico	Usciere	900
	Compenso allo spazzatore		10300
	Fondo per soprassoldi e gratificazioni		60
			640
			11000

Stipendii al personale dell' ufficio tecnico

N.° d'ordine	COGNOME E NOME	QUALITA'	STIPENDIO annuale	
1	Ravillon Felice	Ingegnere Capo di 2. ^a Classe	4000	»
2	D'Amora Antonio	Idem Ordinario di 2. ^a Classe	2800	»
3	Lerro Gennaro	Aiutante di 2. ^a Classe	1600	»
4	Palmieri Bernardo	Idem di 3. ^a Classe	1400	»
5	Pizzone Vincenzo	Misuratore assistente	1200	»
6	Russo Ruggiero	Idem	1200	»
7	Rebeck Pasquale	Applicato	1000	»
			13200	»

Mantenimento della Biblioteca Provinciale

1	Soldo al Bibliotecario Signor Cerenza Francesco	L.	765	00
2	Idem all' aiutante Bibliotecario Signor Fortunato Cerenza	»	306	00
3	Spese di scrittoio e nettezza del locale	»	255	00
4	Acquisto di libri	»	167½	00
Totale			L.	3000 00

Pensioni agli allievi artisti

1	Pensione all' allievo Capone Gaetano	L.	765	00
2	Idem a Fazio Ermenegildo	»	612	00
3	Idem ad Amendola Giovan Battista	»	600	00
Totale			L.	1977 00

Allegato L

Fondo per l' ispezione delle scuole elementari

Ispettore Provinciale	{ Stipendio	L. 2200.00	} 3700.00
	{ Indennità di giro e di ufficio	» 1500.00	
Ispettore del Circondario di Sala Consilina	{ Stipendio	» 1900.00	} 1600.00
	{ Indennità di giro e di ufficio	» 600.00	
Idem di Campagna	{ Stipendio	» 1000.00	} 1600.00
	{ Indennità di giro e di ufficio	» 600.00	
Idem di Vallo della Lucania	{ Stipendio — nulla perchè manca	» » »	} 600.00
	{ Indennità dovuta all' Ispettore Provinciale	» 600.00	
Segretario dell' ispezione	Stipendio	» 1800.00	1800.00
Segretario del Consiglio Scolastico	Stipendio	» 600.00	600.00
Fondo per gratificazioni		» 100.00	100.00
Totale		L.	<u>10000.00</u>

Allegato M

Spese per la Scuola Tecnica

1	Stipendio del Direttore	400	»
2	Idem al Professore Can.° Francesco Napoli	1200	»
3	Idem Idem Sacerdote Michelangelo Testa	1200	»
4	Idem Idem Idem Giuseppe Olivieri	1200	»
5	Idem Idem Idem Samuele Sica	1200	»
6	Idem Idem Francesco Trani	1200	»
7	Idem Idem Matteo della Corte	1200	»
8	Idem Idem Vincenzo Capone	1000	»
6	Idem Idem Luigi Mas	250	»
10	Idem al Bidello Francesco Fiore	540	»
Totale L.		9860	»

AFFITTO DI CASERME

COMUNI		PIGIONE	COMUNI		PIGIONE	
Acerno		342	55	Postiglione	467	50
Amalfi				Auletta	977	48
Angri		680	»	Caggiano	424	99
Baronissi		650	»	Casalbuono	476	»
Cava dei Tirreni		637	50	Montesano	396	»
S. Cipriano Picentino		510	»	Padula	720	»
Conca Marini		320	»	Pertosa		
Fisciano		212	50	Polla	722	50
S. Giorgio				Sala	650	»
Majori		696	»	Sanza	297	50
Mercato		600	»	Teggiano	300	»
Montecorvino Rovella				Sapri		
Nocera Inferiore				Vibonati	382	49
Pagani		212	50	Agropoli	424	99
Pontecagnano				Camerota	254	99
Positano		500	»	Castellabate	330	»
Praiano		470	»	Castelnuovo Cilento	300	»
Ravello		300	»	Centola	425	»
Salerno		6500	»	S. Giovanni a Piro	268	»
Idem		2240	»	Gioi	286	»
Idem		425	»	Laurino	392	50
Idem		5565	»	Laurito	254	99
Sarno		500	»	Ogliastro		
Scafati		918	»	Ortodonico	255	»
Scala		340	»	Perdifumo		
Tramonti				Pollica	280	49
Vietri sul Mare		465	75	Porcili	263	49
Altavilla Silentina				Prignano	340	»
S. Angelo Fasanella		212	50	Perito	255	»
Battipaglia				Pisciotta	153	»
Buccino		330	»	Rofrano		
Campagna		1487	50	Rotino	650	»
Capaccio		425	»	Sessa Cilento	297	50
Contursi		800	»	Torre Orsaia	212	50
Eboli		1800	»	Vallo	722	50
Laviano		306	»	Salento	212	50
Roccadaspide		469	86	Torchiaro	807	48
Scorzo		800	»			
Campagna		369	75			

Allegato O

MANTENIMENTO DI STRADE1.^o**Manutenzione definitivamente
a carico della Provincia**

		S P E S A in lire	Estensione in chilometri	
1	Strada già Nazionale — Da Scafati alle Cammarelle . . .	46700	»	10 573
2	Detta — Dalle Cammarelle alla Stazione di Vietri . . .	8945	»	5 255
3	Detta — Dalla Stazione di Pastena ad Eboli . . .	36000	»	24 074
4	Strada dei due Principati — Dal ponte Ricciardi in Salerno alla Selva Tenore . . .	7220	»	16 471
5	Strada di Vallo — Da Battipaglia a Ponte Lustra . . .	44736	»	49 928
6	Detta — Dal ponte Lustra a Vallo . . .	4750	»	20 634
7	Detta — Da Vallo alla Sella di Cuccaro . . .	1062	»	15 650
8	Dalla Nazionale delle Calabrie (<i>punto detto Quadrivio</i>) a Campagna . . .	847	»	3 320
9	Dalla stessa Nazionale al ponte sotto Teggiano (<i>già del- la Bonifica</i>) . . .	4000	»	9 »
10	Dalla stessa Nazionale a Buonabitacolo (<i>già della Bonifica</i>) . . .	550	»	4 »
11	Da Buonabitacolo a Sanza . . .	4295	»	6 »
12	Da Auletta verso Vietri di Potenza (<i>rata di questa Provincia</i>) . . .	1625	»	3 »
Totale L.		95000	»	

2.^o**Manutenzione provvisoriamente
a carico dalla Provincia**

1	Dal Padiglione di Persano a Controne . . .	4700	»	18 50
2	Da Mercato alle Cammarelle . . .	5153	»	9 979
3	Da Pagani verso Castellammare . . .	5226	»	4 979
4	Da Sarno verso Palma . . .	2542	»	4 780
5	Da S. Maria delle Tempetelle a Mercato Cilento . . .	4275	»	5 632
6	Da Mercato Cilento a Castellabate ed a Sessa . . .	3278	»	16 189
7	Da Salerno pel Carmine a ponte Irno . . .	826	»	2 144
Totale L.		415000	»	229 658

Stipendii al personale dell' Archivio Provinciale

N. ^o d'ordine	COGNOME E NOME	QUALITA'	STIPENDIO annuale	OSSERVAZIONI
1	Grazia di Carmine	Archivista	2040	»
2	Ubaldi Pietro	1. ^o Ajutante	1020	»
3	Pastorino Antonio	2. ^o idem	765	»
4	Capone Vincenzo	Alunno	153	»
5	Sant' Agata Giovanni	Commesso	600	»
		Totale . . . L.	4578	»

18. Ufficio tecnico Governativo

Salvatores Cav. Errico — Ingegnere Capo di 1. ^a classe	Alfieri Francesco — Ingegnere ajutante di 3. ^a classe.
De Novellis Antonio — Ingegnere ordinario di 1. ^a classe	Ruggi Alfonso — Impiegato d'ordine
Del Vecchio Francesco — Idem di 2. ^a classe	Duro Francesco — Usciere

19. Personale tecnico del 3.^o Circolo di Bonificazione

Cocchia Cav. Nicola — Direttore	Vitale Pasquale — Applicato
Suarez Emmanuele — Ingegnere del Genio Civile addetto al servizio del bonificazione	Micheletti Leone — Idem
	Majella Luigi — Idem (defunto)
Dura Diego — Idem	Merenda Antonio — Usciere

20. Amministrazione del demanio e delle tasse della Provincia

Donzelli Emmanuele — Direttore — Ufficio di Salerno	Garin Franc. M. ^a Primo Seg. Idem
	Pierantoni Angelo — Segretario Idem

Prota Avv.° Raffaele Segret.	Idem	Visconti Giovanni Ercole	Idem del
Di Liberto Pietro	Idem	Idem	3.° Circolo
Pilo-Manca Francesco	Idem	Idem	Tixon Cav. Enrico — Ispettore del-
Foccillo Nicola — Sotto-Segr.°	Id.	Idem	le tasse dirette
De Mellis Vincenzo	Idem	Idem	Ollino Carlo — Sotto-Ispettore del
Rechichi Giuseppe	Idem	Idem	1.° Distretto
Cepaluni Michele — Magazziniere	Id.	Vigna Giacomo	Idem del 2.° Di-
Galluppi Onofrio — Scrivano	Idem	Idem	stretto
Capitelli Antonio	Idem	Idem	Buonopane Vincenzo — Ricevitore
Assanti Alfonso	Idem	Idem	Augelluzzi Francesco Paolo — Ri-
De Giorgio Francesco	Idem	Idem	cevitore Amalfi
Fruscione Raffaele	Idem	Idem	Ciollaro Achille
Giannelli Gennaro — Volontario	Id.	De Filippis Gennaro	Idem Angri
Macedonia Enrico	Idem	Idem	de' Tirreni
Farina Matteo — Impiegato	fuori	Soriente Alfonso	Idem Monte-
pianta	Idem	Idem	corvino
Guarna Crescenzo	Idem	Idem	Matera Francesco
Marigliano Nicola	Idem	Idem	Idem No-
Mauro Rocco	Idem	Idem	cera
Menichini Carlo	Idem	Idem	Cesareo Santoro Gio. Battista
Malpica Beniamino	Idem	Idem	Idem Pagani
Chirico Matteo — Addetto tempora-	Id.	Forte Gabriele	Idem Sanseverino
neamente al servizio del Catasto	Id.	Villani Francesco Saverio	Idem
Cantarella Raffaele	Idem	Idem	S. Cipriano Picentino
Ritornale Francesco	Idem	Idem	Magliano Filippo
Foccillo Matteo	Idem	Idem	Idem Sala
Acampora Michele — Inserviente	Id.	Idem	Consilina
Sole Pasquale	Idem	Idem	Gentile Olimpio — Reggente, Mon-
Botta Filippo	Idem	Idem	tesano sulla Marcellana
Buffa Giuseppe — Ispettore del 1.°	Idem	Idem	Confalone Vincenzo — Ricevitore,
Circolo	Idem	Idem	Polla
Pinto Giuseppe	Idem del 2.° Cir-	Idem	D'Amico Francesco — Reggente, Vi-
colo	Idem	Idem	bonati
Cestari Enrico	Idem Laurino	Idem	Grimaldi Paolo — Ricevitore Vallo
		Idem	della Lucania
		Idem	Zanombone Gaetano
		Idem	Idem Pagani

Parlati Alessandro Ricev. Pisciotta	Redi Giuseppe	Idem	Sarno
Pagano Casimiro Idem Laurito	Bozzola Francesco	Idem	Sanseverino
Picone Pasquale Idem Pollica	Corbara Ferdinando	Idem	Campagna
Jannelli Luigi — Reggente, Torchiara	Marciani Emilio	Idem	Roccadaspide
Villari Nicola — Ricevitore, Campagna	Ghialli Ludovico	Idem	Sala Consilina
De Martino Eugenio Idem Buccino	Siracusa Giovanni	Idem	Vallo della Lucania
Maffei Francesco Idem Capaccio	Del Mercato Pietro — Percettore, Salerno		
Giorgi Pietro Idem Eboli	Montefusco Gio. Battista	Idem	Angri
Amante Comincio Idem Laviano	Pagliara Bonaventura	Idem	Baronissi
De Tommaso Gaetano Idem Postiglione	Martorelli Eugenio	Idem	Nocera
Castelli Felice Idem Roccadaspide	Cappa Raffaele	Idem	Sarno
Helguero Cav. Ferdinando — Agente delle tasse, Salerno	Pizzicara Michele	Idem	Vietri
Fogazzi Luigi Idem Amalfi	Curzio Andrea	Idem	S. Angelo Fasanella

21. Amministrazione delle Gabelle della Provincia

De Jazeolla Cav. Corrado — Direttore — Ufficio di Salerno	Stasio Muzio	Idem	Idem
Diaz Giuseppe — Segretario Capo Id.	Raymo Francesco	Idem	Idem
Manganotto Francesco — Computista Capo Idem	Duroni Luigi — Commesso	Idem	Idem
Milano Luigi — Segretario Idem	Mura Federico — Volontario	Idem	Idem
Salvatores Ferdinando Idem Idem	Sanna Gavino	Idem	Idem
Cuomo Tommaso — Sotto-Segretario Idem	Carabella Domenico — Inserviente	Id.	
Bracale Carlo — Computista Idem	Aliperti Antonio —	Idem	Idem
Fortunato Antonio Idem Idem	Schurer Gaetano — Ispettore — Ispedizione di Salerno		
Fava Cesare — Scrivano Idem	Tagliaferri Giovanni — Ricevitore — Dogana Principale Salerno		
Colonna Marcantonio Idem Idem	Migliarese Filippo — Veditore	Idem	Idem
De Pinedo Michele Idem Idem	Lancellotti Ferdinando	Idem	Idem
Zezone Francesco Idem 3. ^a Idem	Albano Pasquale — Commesso	Idem	Idem
	Marinelli Ettore	Idem	1. ^a classe Idem

- Punzi Francesco Idem Idem Idem
 D'Arienzo Andrea — Agente Subal-
 terno Idem
 Mattei Gregorio — Ricevitore — Ma-
 gazzino Privative Salerno
 Liguori Francesco — Guarda Ma-
 gazzino Idem
 Cerrina Luigi — Ricevitore — Do-
 gana di Vietri sul mare
 Mezzacapo Francesco — Ricevito-
 re — Idem di Maiori
 Lotti Giovanni Idem 7.^a classe
 di Amalfi
 Rotondi Federico — Commesso Id.
 Forni Giovanni — Ricevitore Reg-
 gente — Fondaco di Campagna
 Rivelli Giuseppe — Commesso —
 Fondaco di Campagna
 Rapalo Domenico — Ispettore —
 Ispezione di Pisciotta
 Angiolini Angelo — Sotto-Ispetto-
 re — Sott' Ispezione Castellabate
 Mirabella Francesco Idem Sapri
 Fasano Francesco — Ricevitore —
 Dogana e Fondaco d' Agropoli
 Botta Olimpio — Commesso Idem
 Benucci Tommaso — Ricevitore —
 Dogana di Castellabate
 Giannico Luigi Idem di Acciarola
 Quagliozzi Vincenzo — Ricevitore —
 Dogana di Casalicchio
 Biffignandi Bernardo Idem Idem
 Principale di Pisciotta
 Quaranta Gaetano — Commesso di
 1.^a classe Idem
 Pinto Luigi Idem Idem
 Ciaccio Francesco — Ricevitore —
 Dogana di Palinuro
 Pagano Gio. Battista Idem Fon-
 daco di Pisciotta
 Pinto Salvatore — Commesso Id.
 Righi Olivo — Ricevitore 8.^a clas-
 se — Dogana di Scario
 Leoncavallo Vincenzo — Ricevi-
 tore Idem di Camerota
 Meriggiani Marco Idem Dogana
 e Fondaco di Capitello
 Tirotti Ettore — Commesso al Fon-
 daco Idem
 Primicerio Luigi Idem di 2.^a clas-
 se — Dogana di Sapri
 Bellotti Patrizio — Ricevitore Id.
 Adamo Luigi — Magazziniere —
 Fondaco di Sala Consilina
 Mandarini Donato — Commesso Id.
 Migliore Stanislao — Ricevitore —
 Fondaco di Auletta
 Pedace Federico — Commesso Id.
 Valia Carlo Idem addetto alla col-
 tivazione del tabacco — Cava

Introito del 1865

	SALI	TABACCHI	POLVERI	DAZIO CONSUMO	DOGANE
1865	2,408,416, 52	1,854,342, 77	89,453, 03	233,042, 49	39,162, 89
1864	1,580,512, 57	1,629,847, 35	73,818, 39	97,522, 74	11,444, 33
Differenza in più	527,903, 95	224,495, 42	15,634, 64	135,519, 75	27,718, 36
		1865 — Totale	4,424,417, 70		
		1864 — id.	3,393,145, 58		
		In più lire	1,031,272, 12		

22. Regie Poste

Uffizio Postale	Pren. e nome del titolare	Pren. e nome del supplente
1. Amalfi	Gambardella Alfonso	Gambardella Nicola
2. Angri	D' Antonio Francesco (fu Carmine)	D' Antonio Francesco (fu Giovanni)
3. Auletta	Franchitti Gennaro	Gambino Michelangelo
4. Baronissi	Cocino Matteo	Gualtieri Vincenzo
5. Caggiano	Rispoli Carlo	N. N.
6. Camerota	Comite Gennaro	Comite Francesco
7. Campagna	Onesti Domenico	Onesti Vincenzo
8. Capaccio	Ricci Salvatore	Marantino Giovanni
9. Casalbuono	Cammarano Michelangelo	Masullo Francesco
10. Castellabate	Jaquinto Gio. Battista	Perrotti Andrea
11. Castel S. Giorgio	Avallone Alfonso	Giordano Francesco
12. Cava dei Tirreni	Tagliaferri Alfonso	N. N.
13. Eboli	Giudice Giovanni	Giudice Vito

- | | | |
|------------------------------|-------------------------|-------------------------|
| 14. Gioj | Salati Michele | Giacumbi Giuseppe |
| 15. Laurito | De Nicolellis Sabato | De Nicolellis Filippo |
| 16. Laviano | Porcelli Giuseppe | Santanello Sebastiano |
| 17. Majori | Confalone Melchiorre | Paolillo Pasquale |
| 18. Montecorvino | Budetta Matteo | Budetta Vincenzo |
| 19. Nocera | Giannelli Paolo Emilio | Villani Antonio |
| 20. Padula | Forte Angelo | De Dominicis Rocco |
| 21. Pagani | Arces Giacomo | Arces Mario |
| 22. Pisciotta | Francia Nicola | Francia Leonardo |
| 23. Polla | Sarno Graziano | Scolpini Luigi |
| 24. Pollica | Sodano Federico | Cantarella Teodorico |
| 25. Postiglione | Fragetti Alfonso | Fragetti Nicola |
| 26. Prignano Ci-
lento | Mangone Lorenzo | Mangone Alfonso |
| 27. Roccagloriosa | Lombardi Ernesto | Prota Antonio |
| 28. S. Angelo Fa-
sanella | Macchiaroli Giuseppe | Conti Eugenio |
| 29. S. Severino | Ansalone Francesco | Danise Giovanni |
| 30. Sala Consilina | Diotajuti Cristofaro | Cardinale Gio. Battista |
| 31. Salerno | Tito Federico | Ranieri Giuseppe |
| | | Gisolfi Michele |
| | | Noli Salvatore |
| | | Sica Giovanni |
| | | Petrillo Antonio |
| 32. Sanza | De Stefano Giovanni | Gambardella Francesco |
| 33. Sapri | Timpanelli Francesco | Timpanelli Pietro Paolo |
| 34. Sarno | De Crescenzi Costantino | De Crescenzi Gaetano |
| 35. Scafati | Langella Francesco | Langella Nicola |
| 36. Teggiano | Candia Gabriele | Candia Michele |
| 37. Torreorsaia | Speranza Luigi | Maradei Alfonso |
| 38. Vallo della
Lucania | Pinto Nicola | Caggiano Giuseppe |
| 39. Vietrisulmare | Cesario Raffaele | Giovine Luigi |

Elenco dei prodotti ottenuti nell'anno 1865

1. Amalfi	Lire 5051. 44	21. Pagani	Lire 2498. 90
2. Angri	1004. 82	22. Pisciotta	2376. 30
3. Auletta	4628. 08	23. Polla	2300. 94
4. Baronissi	1951. 57	24. Pollica	1555. 25
5. Caggiano	1164. 60	25. Postiglione	2935. 43
6. Camerota	795. 62	26. Prignano Cilento	3161. 47
7. Campagna	6175. 84	27. Roccagloriosa	1480. 88
8. Capaccio	2013. 02	28. S. Angelo Fasanella	1531. 68
9. Casalbuono	1918. 04	29. Sanseverino	4377. 85
10. Castellabate	1755. 60	30. Sala Consilina	6148. 96
11. Castel S. Giorgio	1746. 31	31. Salerno	33817. 94
12. Cava dei Tirreni	5891. 51	32. Sanza	1363. 60
13. Eboli	5927. 51	33. Sapri	3479. 75
14. Gioj	380. 31	34. Sarno	2884. 69
15. Laurito	1203. 45	35. Scafati	2509. 05
16. Laviano	2142. 42	36. Teggiano	1880. 42
17. Majori	2984. 46	37. Torre Orsaja	1703. 47
18. Montecorvino	3352. 78	38. Vallo	8419. 84
19. Nocera	7409. 50	39. Vietri sul mare	4097. 16
20. Padula	1583. 24		

23. Stato nominativo del personale del ramo, Conservazione delle Ipoteche

1. Della Corte Matteo — Conservatore	8. Scinto Rocco	Idem Idem
2. Ricciardi Francesco — Commesso-Tesoriere	9. De Vivo Felice	Idem Verificatore
3. Cilento Alferio	Idem	Idem
4. Clarizia Carlo	Idem	Idem
5. Pecoraro Carlo	Idem	Idem
6. Rapuano Francesco	Idem	Idem
7. Vietri Anselmo	Idem	Idem
	10. Mugnani Giovanni	Idem
	11. Del Monte Giovanni	Idem
	12. Manganella Donato	Idem
		Co-pista de' certificati
	13. Rapuano Antonio	Id. Id. Id.

- | | |
|---|-------------------------------------|
| 14. Del Monte Luigi Id. Id. per
le formalità | 17. Bargiacchi Serafino Id. Id. Id. |
| 15. De Gregorio Pasquale Id. Id. | 18. Fasano Vincenzo Id. Archivista |
| 16. Del Toro Gaetano Id. Id. per
le trascrizioni | 19. Fasano Gaetano Id. Usciere |

*Riscossioni operate nell' Ufficio della Conservazione delle
Ipoteche nell' anno 1865*

Tasse ipotecarie L. . . 81902. 03	Le formalità date durante il sud-
Spaccio di carta bollata L. 8449. 65	detto periodo sono :
Visto per bollo L. . . 3936. 94	Per trascrizioni num. 1975
-----	Per iscrizioni num. 9700
Totale L. . . 94288. 62	In uno num. 11675

*24. Stato del personale dell' Agenzia del Tesoro
e Tesoreria Provinciale*

Saraceno Conte Alfeo	Agente del Tesoro
De Honestis Giovanni	Segretario di 2. ^a classe
De Sanctis Nicola	Scrivano di 2. ^a id.
Calvano Gennaro	id. di 3. ^a id.
Gargiulo Luigi	id. di 3. ^a id.
Caccaviello Giovanni	Usciere id.

Tesoreria

Musitano Guerrera Cav. Vincenzo Tesoriere Provinciale

25. Stato nominativo degli impiegati addetti agli uffici telegrafici e proventi del 1865.

N.º d'ordine	Uffici Telegrafici esistenti nella Provincia di Salerno	PERSONALE ADDETTI		Totale dei proventi esatti nel 1865
		COGNOME E NOME	GRADO E CLASSE	
1	AMALFI	Cafiero Matteo Cifra Nunzio	Telegrafista Messag. di 1. ^a Classe	2873, 60
2	AULETTA	Ronco Giovanni D' Augusto Giuseppe	Telegrafista Guardafili ff. Messag.	736, 10
3	CAMPAGNA	Mele Bemondo Cappiello Luigi	Telegrafista Messag. 2. ^a Classe	1273, 43
4	CAVA	Orilia Giovanni Satriale Eliseo	Ufficiale di 4. ^a Classe Messag. di 1. ^a Classe	1405, 20
5	EBOLI	Naso Nunziato Costab. Maurino Vito Siniscalchi Domenico	Ufficiale di 4. ^a Classe Telegrafista Guardafili ff. Messag.	2114, 35
6	NOCERA	Bencivenchi Antonio Raja Crescenzo	Ufficiale di 4. ^a Classe Messag. di 1. ^a Classe	1625, 40
7	SALA	Cacace Mariano Miraglia Biagio Montesanto Domenico Carando Giuseppe Chiavarello Carmelo Russo Giovanni Monasterio Gabriele Bianchi Carlo Lauretano Fedele Migliaccio Saverio Tesi Francesco	Ufficiale di 2. ^a Classe id. 3. ^a id. id. 4. ^a id. id. 4. ^a id. Telegrafista id. id. id. id. Messag. di 2. ^a Classe id.	1615, 35
8	SALERNO	Jaccarino Raffaele Cerrato Gabriele Brunori Eugenio Rispoli Celestino Di Giuliani Francesco Novelli Francesco Ferrara Vincenzo	Ufficiale di 1. ^a Classe id di 4. ^a Classe Telegrafista id. Allievo Messag. 1. ^a Classe id. 2. ^a Classe	13976, 58
9	VALLO	Chieffi Raffaele Mauro Eduardo Angrisano Aniello	Ufficiale di 4. ^a Classe Telegrafista Messag. di 2. ^a Classe	1734, 35

26. *Pubblica Salute*

Se i dati statistici che siamo intenti a raccogliere in questo primo annuario, sono (lo dobbiamo confessare) incompleti per ogni materia della quale abbiamo dovuto tener conto, sentiamo maggior difetto in ciò che concerne la pubblica salute, essendochè non si è finora pensato al più lieve lavoro di statistica medica, non solo nel Salernitano ma in tutte le meridionali provincie. Eppure nulla di più importante che questo, sia pel valore stesso della vita sopra ogni altro bene, sia per l'uso dei governanti che senza l'aiuto della statistica medica mal potrebbero accorgersi della introduzione o della persistenza di taluni abusi o malori, cui difficile o impossibile sarebbe poi di rimediare.

In vista del quale difetto noi non intendiamo punto arrestarci, e faremo di mettere la prima pietra ad un'opera, la quale speriamo veder progredire con l'aiuto, che all'uopo invociamo, di tutti gli esercenti l'arte salutare della Provincia, specialmente dei medici condotti delle campagne, i quali aggirandosi più da vicino al popolo minuto, e fra una cerchia proporzionatamente più ristretta, possono meglio degli esercenti di città prender nota di certe cagioni endemiche, di certe abitudini proprie ad alcuni ordini di persone, della influenza di ciascuna arte, del modo di vestire e di nudrirsi consentito alle rispettive popolazioni la di cui salute è loro affidata, per paragonare tutte queste cose ad altre contrade, e dedurne logicamente tutto ciò che occorre esser corretto od allontanato.

E per fermarci su di una fra le più importanti ragioni di malattie, è pur troppo risaputo il danno che in alcune nostre contrade si risente per la influenza del miasma palustre; basta per esserne convinti averle visitate, ancorchè fuggevolmente, basta aver guardato in viso a quelle infelici popolazioni, che ne sono in massa inferme ed avvilitte. Ma chi saprebbe dirci la proporzione delle morti che ogni anno là si avverano rispetto a quelle delle contrade di buon'aria? Chi potrebbe farsi una idea adeguata di quanto sia

in tai luoghi scemata la produzione per la diminuzione delle forze, e pel diradamento della popolazione? Chi il numero maggiore dei crimini, avvegnachè le miserie ed il mal vivere sono spesso cattivi consiglieri di opere malvagie? Forse se tutte queste notizie bene accertate avessero prima di ora sparsa luce sufficiente sull'urgente bisogno delle bonifiche, non lamenteremmo ancora la dannevole permanenza di questo pestifero fonte di mortalità, nè vedremmo procedere con tanta lentezza le opere che sono dirette a liberarcene.

Siamo adunque per la statistica medica al periodo iniziale, nel quale appena ci è lecito mirare all'organismo necessario per raccogliere i materiali per formarla.

Professori Sanitarii Comunali a Condotta

Comuni	Nomi e Cognomi	Stipendii
1 Salerno	Cavallo Ferd.°, Pirro Vin.°, Sabatino Giacin.°, Galdi Paolo, Macinante Sabato	956, 25
2 Vietri sul mare	Benincasa Nicola	510, 00
3 Cetara	Benincasa Francesco di Nicola	510, 00
4 Majori	Crisconio Pasq. fu Vin.°, Avossa Pietro fu Tommaso, Benincasa Francesco	2082, 46
5 Minori	Palumbo Alfonso fu Gaetano, Crisconio Pasquale fu Vincenzo	1530, 00
6 Tramonti	Covone Matteo di Gennaro	977, 48
7 Amalfi	Paolillo Raffaele, Pecoraro Domenico, Falcone Antonio	1600, 00
8 Atrani	D'Amico Pasquale di Giovauni	850, 00
9 Scala	Campanile Fran.° fu Gaetano, Pecoraro Dom.° fu Andrea	722, 50
10 Ravello	Francesco Saverio Campanile	458, 98
11 Conca Marini	Antonio Falcone fu Carlo	425, 00

		161	
12	Positano	Antonio di Bianco	1020, 00
13	Prajano	Franco Luca	212, 50
14	Furore	Andrea Russo	510, 00
15	Cava dei Tirreni	Sorrentino Dom.°, Salsano Luigi, Baldi Gio., Baldi Filippo, Ca- labritto Tommaso	} 1172, 99
16	Nocera Inferiore	Cicalese Francesco	340, 00
17	Nocera Superiore	Marzano Giacomoantonio	306, 00
18	Pagani	Torre Emilio fu Raffaele, Attana- sio Giovanni fu Diodato	} 850, 00
19	Corbara	Gius. Buonajuto, Bart.° Giordano	408, 00
20	S. Egidio del Monte Albino	Ferrajoli Nicola fu Donato	322, 99
21	Angri	D' Antonio Gio., Sparano Vin.°	764, 98
22	Scafati	Nappi Gio., Cirillo Dom.°, De- Felice Michelangelo, Langella Leopoldo	} 1275, 00
23	Sarno	Mancusi Giuseppe, Nocera Fran.°, Scapaticci Giuseppe	} 853, 28
24	S. Marzano sul Sarno	Pisani Gennaro, De Pascale Vin.°, Tortora Francesco	} 892, 50
25	S. Valentino Torio	Odorisio Benev.°, Gio. Martorelli	425, 00
26	Castel S. Giorgio	Pagano Nicasio, Alfano Nicola, Pecoraro Nicola	} 590, 75
27	Bracigliano	Santalucia Rosario, De Luca Fran.°	467, 20
28	Siano	Gallucci Sebastiano	212, 50
29	Roccapiemonte	Egidio Carmine, Agrisano Gius., Figliolia Vincenzo	} 696, 91
30	Mercato S. Severino	Grimaldi Nicola	212, 50
31	Calvanico	Modestino Giordano, Dom.° Siano	276, 25
32	Fisciano	Siniscalchi Gennaro, Siano Dom.°	510, 00
33	Baronissi	<i>Manca</i>	
34	Pellezzano	Murino Fortunato, De Notariis An- gelo, De Rosa Matteo	} 255, 00

35	S. Cipriano Picentino	Masturzo Camillo	340,00
36	Giffoni sei Casali	Giannattasio Domenico, Pennasi- lico Domenico.	} 297,50
37	Giffoni Valle Piana	Visconti Vincenzo, Mazza Agosti- no, Andria Pasquale	
38	Castiglione del Ge- novesi	<i>Manca</i>	
39	S. Mango Piemonte	Cavallo Carmine	212,49
40	Montecorv.° Rovella	Budetta Agostino	425,00
41	Montecorv.° Pugliano	Calabritto Luigi, Budetta Eman.	425,00
42	Acerno	De Rosa Giuseppe, Freda Donato	561,00
43	Olevano sul Tusciano	Tasso Giuseppe	212,00
44	Sala Consilina	Castelneau Giuseppe, Sasso Fran- cesco, Castrataro Giosuè	} 1020,00
45	Atena	<i>Vaca</i>	
46	Padula	Romano Luigi	510,00
47	Montesano sulla Mar- cellana	Paluccolo Gennaro	764,97
48	Casalbuono	Michele Arcangelo Cammerano	235,00
49	Sanza	Bonomo Ferdinando fu Domenico	637,50
50	Buonabitacolo	Spinelli Giovanni	595,00
51	Caselle in Pittari	Granata Nicola fu Antonio	424,99
52	Morigerati	<i>Non ve ne sono</i>	
53	Vibonati	Pugliese Francescantonio	425,00
54	Sapri	Gaetani Francesco fu Giovanni	391,00
55	Ispani	<i>Manca</i>	
56	Casaletto Spartano	Pasquale Polito, De Rosa Nicola Rocco	} 424,00
57	S. Marino	<i>Manca</i>	
58	Torraca	Gallotti Carmine	255,00
59	Tortorella	De Marco Felice	425,00
60	Teggiano	Vassallo Andrea	977,48
61	Sassano	Andrea De Laurentiis	637,48
62	Monte S. Giacomo	Forte Giuseppe	450,00

63	Polla	Isoldi Francesco, Del Bagno Nicola, Farinella Raffaele	} 700,00
64	S. Arsenio	Arsenio Andrea fu Antonio, d'Andrea Piero	} 561,00
65	S. Pietro al Tanagro	<i>Manca</i>	
66	S. Rufo	Urbano Manzieri	552,50
67	Caggiano	Lupo Giuseppe Antonio	340,00
68	Auletta	Mari Gennaro fu Raimondo	764,99
69	Pertosa	Isoldi Francesco	170,00
70	Selvitelle	<i>Manca</i>	
71	Campagna	Cubicciotti Pietro, Vece Carmine	679,98
72	Eboli	Elefante Raffaele, Augelluzzi Giuseppe, Vacca Angelo, d'Urso Raffaele, Laschena Fran. Paolo	} 1530,00
73	Laviano	Masi Nicola	849,98
74	S. Menna	<i>Manca</i>	
75	Castelnuovo di Conza	Di Donato Fran.° fu Giuseppe	525,50
76	Colliano	Gaudiosi Pasquale fu Luigi	679,98
77	Valva	Marcello Giovanni fu Saverio	424,99
78	Buccino	Curzio Giovanni, Merlini Fran.°	765,48
79	S. Gregorio Magno	Lordi Gerardo, Lordi Vito	595,00
80	Ricigliano	Meccia Michele fu Vito Vincenzo	306,00
81	Romagnano al Monte	<i>Manca</i>	
82	Contursi	Parisi Felice, Lanzetta Pietrant.°	637,48
83	Oliveto Citra	Nicastro Ant., Masi Nicola	1317,46
84	Palomonte	Gramigna Vito	480,00
85	Postiglione	Fragetti Giovanni	849,98
86	Controne	Zambrano Matt., Gamusaldi Paolo	424,98
87	Sicignano	Arciello Gaetano	500,00
88	Galdo	Arciello Gaetano	300,00
89	Serre	D' Ajuto Giuseppe fu Sabato	229,49
90	Petina	Greco Vincenzo	850,00
91	S. Angelo Fasanella	Giuseppe M. ^a Curzio fu Giantom.	465,00
92	Aquara	Pasquale Valente	425,00

93	Corleto Monforte	Giuseppe Lemelli	662,98
94	Bellosguardo	Marmo Giuseppe fu Luigi	425,00
95	Ottati	Deodati Beniamino, Ricco Federico	638,00
96	Roscigno	Palucieri Antonino	365,50
97	Roccadaspide	<i>Manca</i>	
88	Castel S. Lorenzo	<i>Manca</i>	
99	Castelcivita	Forziato Giulio	170,00
100	Felitto	Teodosio de Agostinis	424,99
101	Capaccio	Maisti Luigi	510,00
102	Altavilla Silentina	Mottola Crescenzo, Tortora Giu.e	637,50
103	Albanella	<i>Manca</i>	
104	Giungano	Guglielmotti Alessandro	254,99
105	Trentinara	Cavallo Pietro	850,00
106	Vallo della Lucania	<i>Vaca</i>	
107	Ceraso	Ferrara Leonardo	297,49
108	Novi Velia	Pizzolante Francesco	300,00
109	Mojo della Civitella	Carlo Emilio Alario	170,00
110	Cannalonga	Pizzolante Giovanni	254,00
111	Castelnuovo Cilento	Giacumbi Nicola	280,49
112	Laurino	Magliani Raffaele, Gaudiani Giuseppe, De Gregorio Biagio	700,00
113	Piaggine Soprane	Cinelli Antonio	339,99
114	Sacco	Nicola Bruno	254,99
115	Piaggine Sottane	Nicola Bruno	212,50
116	Fogna	Raffaele Magliani	212,49
117	Laurito	Romanelli Domenico	305,99
118	Rofrano	Sofia Francesco	425,00
119	Montano Antilia	Passarelli Nicola	318,74
120	Cuccaro Vetere	Annibale Ferrara	195,50
121	Futani	Passarelli Nicola	127,50
122	Alfano	Romanelli Domenico	153,00
123	Torreorsaja	Girardi Giovanni	229,49
124	Roccagloriosa	<i>Vaca</i>	
125	Celle Bulgheria	Perilli Tommaso	305,99
126	Castelruggiero	Girardi Giovanni	153,00

127	Camerota	<i>Manca</i>	
128	S. Giovanni a Piro	<i>Manca</i>	
129	Licusati	Ragucci Giuseppe	305,99
130	Pisciotta	Saulle Alessandro, Montone Fran- cesco, De Bellis Antonio	831,43
131	Centola	Merola Ferdinando	425,00
132	Ascea	Ferraro Annibale	369,74
133	S. Marco la Bruca	Merola Ferdinando, Mantone Fran.	306,00
134	Pollica	Sernicola Giuseppe, Volpe Vin.°	612,00
135	S. Mauro Cilento	<i>Vaca</i>	
136	Sessa Cilento	Malatesta Nicola	510,00
137	Omignano	De Feo Raffaele	400,00
138	Casalichio	Sernicola Giuseppe	425,00
139	Porcili	Bertolini Piero, Itri Gio. Battista, Zammarelli Giuseppe	509,99
140	Castellabate	Costabile Cilento, Domenico Tato	680,00
141	Perdifumo	Montelli Carmelo	300,00
142	Ortodonico	Piccirilli Luigi	297,50
143	Serramezzana	<i>Non ve ne sono</i>	
144	Torchiarà	Comite Saverio	339,99
145	Cicerale	Corrente Federico	510,00
146	Rutino	Lombardi Giuseppe	300,00
147	Ogliastro Cilento	Arcario Giovanni	424,99
148	Laureano Cilento	Malatesta Nicola	425,00
149	Agropoli	Rossi Carmine	306,00
150	Prignano Cilento	Gargano Francesco	340,00
151	Lustra	Lebbano Filippo fu Fran. Paolo	306,10
152	Gioj	Salati Achille	254,00
153	Magliano Vetere	<i>Vaca</i>	
154	Orria	<i>Manca</i>	
155	Perito	Baldo Nicola fu Gerardo	318,74
156	Stio	<i>Manca</i>	
157	Salento	Giacumbi Nicola	255,00
158	Campora	Galzerano Antonio	340,00
159	Monteforte Cilento	Arcelli Pasquale	305,99

Prospetto Generale delle vaccinazioni praticate e dei casi

INDICAZIONE DEI				Numero degli abitanti	N.° DEI NATI			N.° DEI VACCINA	
Semestri	Circondarii	Mandamenti	Comuni		Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
1.° Semestre	Salerno	15	43	252903	2446	2300	4746	2407	2265
2.° Semestre	id.				2525	2432	4957	888	808
1.° Semestre	Sala Consilina	8	27	86844	775	779	1554	877	830
2.° Semestre	id.				724	680	1404	264	310
1.° Semestre	Campagna	9	35	100582	900	871	1771	863	849
2.° Semestre	id.				978	934	1912	284	294
1.° Semestre	Vallo della Lucania	10	54	99729	792	851	1643	1147	1083
2.° Semestre	id.				897	819	1716	345	343
Somma totale	4	42	159	540058	10037	9666	19703	7075	6722

Consiglio Sanitario Provinciale

SALERNO

Prefetto Presidente

Procuratore del Re presso il Tribunale Circondariale

Membro nato

Membri ordinarii

Luciani Matteo Vice-Presidente Pilato Giuseppe

Vietri Giuseppe

Moriniello Pasquale

Nunziante Gactano

Pucciarelli Domenico Veterinario

Adinolfi Giovanni

nario

vaolo verificatisi durante il 1.° e 2.° semestre dell'anno 1865

E T A' dei vaccinati	ESITO DELLA vaccinazione			N.° dei non vaccinati affetti da		N.° dei non vaccinati morti pel vaiuolo	N.° dei già vaccinati affetti da			N.° dei vaccinati morti pel vaiuolo	N.° dei rivaccinati	Risultato della rivaccinazione			Osservazioni
	un anno da un anno ai cinque dai 5 ai 10 anni ed oltre	Felice	Spurio	Nulla	Vaiuolo		Varicella	Vaiuolo	Vaiuolo e varicella			Pieno successo	Successo incompiuto o modificato	Esito spurio o nullo	
6	1418	98	4627	18	3	24									
5	423	18	1683	1	10	2	9	3	2	16	4	3			
9	779	89	1631	59	17										
2	255	27	574												
2	425	75	1669	33	4	6						17	11	6	
7	105	6	518												
6	668	76	2230												
1	180	27	688												
8	4253	416	13620	111	34	32	9	3	2	16	4	3	17	11	6

Membri straordinarii

Napoli Giacomantonio
Fajella Modestino
Santoro Michele

Gaeta Giuseppe
Guglielmi Michele Vice-Con-
servatore del Vaccino

Consigli Sanitari Circondariali

SALA

Palladino Michele Vice-Presidente

Membri ordinarii

Castelneau Giuseppe
Rossi Francesantonio

Araneo Antonio

Membri straordinarii

Castrataro Giosuè	Santelmo Giovanni
Sasso Michelangelo	Commissario del Vaccino

CAMPAGNA

Vece Carmine	Vice-Presidente
--------------	-----------------

Membri ordinarii

Cafaro Clemente	Ostuni Adolfo
Vece Giacomo	

Membri straordinarii

Cubicciotti Pietro	Amodio Giuseppe
Pastore Agnello	Commissario del Vaccino

VALLO

Pinto Feliciano	Vice-Presidente
-----------------	-----------------

Membri ordinarii

Pizzolante Francesco	Pizzolante Giovanni
Oricchio Basilio	

Membri straordinarii

Oricchio Pietro	Passaro Stefano
Vairo Ferdinando	Commissario del Vaccino

Commissioni Comunali

AMALFI

Paolillo Raffaele	Pisani Salvatore
-------------------	------------------

ATRANI

D' Amico Pasquale	Colavolpe Luigi
-------------------	-----------------

ANGRI

Messina Antonio	Pisacane Giov. Battista
Najola Salvatore	Sabbatino Giovanni

ACERNO

Rosa Giuseppe	Carresi Antonio
---------------	-----------------

ATENA

D' Alto Francesco	Pessolano Filos Francesco
-------------------	---------------------------

AULETTA

Mari Gennaro Sabatelli Costantino

AQUARA

(Vaca)

ALTAVILLA SILENTINA

(Vaca)

ALBANELLA

(Vaca)

ALFANO

D' Andrea Pietro Cataldo Pasquale

ASCEA

Ferrara Annibale Bottogliese Francesco

AGROPOLI

Dott. Carmine Rossi Antonio de Crescenzo

BRACIGLIANO

Santalucia Dott. Rosario Albano Francesco

BARONISSI

Napoli Gennaro Farina Nicola

BUONABITACOLO

Petti Nicola La Manna Federico

BUCCINO

Merlini Dott. Francesco Verderosa Pietro

BELLOSGUARDO

Marmo Giuseppe Macchiaroli Matteo

CETARA

(Vaca)

CONCA MARINI

Coppola Michele Raffaele Buonocore

CAVA DEI TIRRENI

Salsano Luigi Formosa Barone Pietro

Campanile Simone De Marinis Barone Alfonso

CORBARA

Giordano Dott. Bartolomeo Giordano Domenico

CASTEL S. GIORGIO

Alfano Francesco Saverio Lanzara Giuseppe

CALVANICO

Conforti fu Nicola Donatantonio Giordano Modestino fu Giov. Battista

Conforti Riccardo fu Tommaso Medico condottato

CASTIGLIONE DEL GENOVESI

Genovese Dott. Sabatantonio Maddalo Emilio

CASALBUONO

Cammerano Michelangelo Me- Del Giudice Giovanni

dico condottato Novellino Michele

CASELLE IN PITTARI

Granata Nicola Condottato Orlando Donato

CASALETTO SPARTANO

Polito De Rosa Pasquale Falces Pasquale

CAGGIANO

Lupo Giuseppe Antonio Morrone Carlo

Morrone Vincenzo Maria Manisera Giuseppe

CAMPAGNA

Vece Carmine Stassano Rocco

CASTELNUOVO DI CONZA

(Vaca)

COLLIANO

Gaudiosi Pasquale Li Santi Angelo

CONTURSI

Parise Felice De Martini Luigi

CONTRONE

Matteo Lambrano Raffaele Scarabino

CORLETO MONFORTE

(Vaca)

CASTEL S. LORENZO

De Augustinis Vincenzo Tommasini Carmine

CASTELCIVITA

(Vaca)

CAPACCIO

(Vaca)

CERASO

Ferrara Leonardo	Jannicelli Francesco
Palombo Vincenzo	Ferrara Felice

CANNALONGA

Vita Giuseppe	Cortaggio Antonio
---------------	-------------------

CASTELNUOVO CILENTO

Giacumbi Nicola	Parente Saverio
Lambiase Gaetano	Ciamfaro Marco

CUCCARO VETERE

Del Buono Angelo	Antonini Pietrantonio
------------------	-----------------------

CELLE BULGHERIA

Perilli Tommasino	De Luca Antonio Maria
-------------------	-----------------------

CASTELRUGGIERO

Sorrentini Francesco Paolo	
----------------------------	--

CAMEROTA

Severino Graziano	Palermo Nicola fu Gennaro
-------------------	---------------------------

CENTOLA

Merola Ferdinando	Gabriele Raffaele
-------------------	-------------------

CASALICCHIO

Matteo Penga	Severino Eugenio
--------------	------------------

CASTELLABATE

Cilento Costabile	Tata Domenico
-------------------	---------------

CICERALE

Corrente Federico	Aulisio Nicola
-------------------	----------------

CAMFORA

Loffredo Bartolomeo	Trotta Antonio
Torrusio Antonio	Feola Antonio

EBOLI

Vacca Angelo	Elefante Raffaele
Carnevale Nicola	D'Urso Raffaele

FURORE

(Vaca)

FISCIANO

De Falco Francesco Gajano Federico

FELITTO

De Augustinis Teodosio Sabatella Carlo

FOGNA

Maglioni Raffaele Petraglia Nicola

FUTANI

Vuollo Carlo Fluri Gerardo

GIFFONI SEI CASALI

Vetromile Melchiorre Giannattasio Domenico di Nicola

Jacuzio Antonio di Francesco

GIFFONI VALLE PIANA

De Cataldis Dottor Marco Granati Alfonso

GALDO

(Vaca)

GIUNGANO

(Vaca)

GIOI

Salati Jannitti Achille Giacumbi Nicola

ISPANI

Cataldo Michele Del Giudice Vitantonio

LAVIANO

Robertiello Celestino Robertiello Ernesto

LAURINO

Pesce Gherardo De Gregorio Pietrantonio

LAURITO

Speranza Federico Sagaria Filippo

LICUSATI

Vingelli Giov. Battista Crocco Francesco

LAUREANA CILENTO

Malatesta Nicola Del Mercato Errico

LUSTRA

Granito Francesco Verrone Emilio

MAJORI

Staibano Luigi fu Principio Conforti Francesco fu Giuseppe

MINORI

Crisconio Pasquale Cerusico Palumbo Alfonso Medico

MERCATO

Guerrasio Agostino Moscatello Pasquale

MONTECORVINO ROVELLA

Budetta Agostino Pizzuti Gerardo

MONTECORVINO PUGLIANO

Calabritto Dottor Luigi Olivieri Vincenzo

MONTESANO

Palumbo Gennaro Monaco Cesare

Cestari Michele

MORIGERATI

Camnardella Domenico Cioffi Nicola

MONTE S. GIACOMO

Forte Giuseppe Marone Gerardo

MOJO

Alario Carlo Emilio fu Michele Alario Nicola fu Nunziato

MONTANO

Bianco Pietro Paolo De Luca Giovanni

MAGLIANO VETERE

Strommillo Dottor Liborio Morra Dottor Michele

MONTEFORTE

Cerulli Pasquale Gorga Alessandro

NOCERA SUPERIORE

Marzano Giacomantonio Sammartino Pasquale

NOCERA INFERIORE

Guarna Errico Siniscalchi Onofrio

Piccolomini Annibale Cicalese Francesco

NOVI

Crocamo Mattia Guzza Angelo

OLEVANO

Ferrara Biagio Farmacista Tasso Donato Farmacista

OLIVETO CITRA

Borrelli Beniamino Nicastro Domenico

Nicastro Antonio

OTTATI

Deodati Beniamino Galti Nicola

OMIGNANO

Maffongelli Giuseppe Coccoli Francesco

ORTODONICO

Omeresano Nicola Landolfo Barone Giuseppe

OGLIASTRO

Arcurio Giovanni Crisci Saverio

ORRIA

Feo Vito Paolino Federico

POSITANO

Rossi Giuseppe Di Martino Luigi

PRAJANO

Franco Luca Irace Antonino

PAGANI

De Filippis Antonio Torre Carlo

Tortora Domenico Tramontano Vincenzo

PELLEZZANO

Gaeta Nicola Maria De Rosa Matteo

De Notaris Angelo Murino Fortunato

PADULA

Romano Luigi Condottato Longo Vincenzo

POLLA

Palmieri Raffaele Medico Isoldi Francesco

Galloppo Carlo Manzella Giovanni

Curzio Emanuele Stabile Nicola

PERTOSA

Isoldi Francesco Condottato Colonna Carlo

ROCCADASPIDE

(Vaca)

ROFRANO

Domini Antonio Ronsini Antonio

ROCCAGLIORIOSA

Finamore Francesco Proto Antonio

RUTINO

Lamberti Giuseppe Borrelli Vincenzo

SALERNO

Cavallo Ferdinando Marra Errico

Guglielmi Michele D'Amato Francesco

S. EGIDIO DEL MONTE ALBINO

Ferrajoli Nicola Desiderio Filippo

SCAFATI

Nappi Dott. Giovanni Pisacane Giuseppe

Funga Vincenzo Langella Leopoldo

SARNO

Falciani Gaetano Falciani Giulio

Mancusi Lodovico Landiani Natale

S. MARZANO

Pisani Gennaro Viscardi Francesco Saverio

S. VALENTINO TORIO

Valentino Formosa Odorisio Bonovanto

SIANO

Amabile Sabato Pisanti Dott. Matteo

S. CIPRIANO PICENTINO

(Vaca)

S. MANGO

Cavallo Carmine De Vita Fedele

SALA

Sasso Francesco Medico Sasso Domenico
condottato

SANZA

Bonomo Ferdinando Con- De Stefano Pietro
dottato

SAPRI

Gaetani Francesco Con- Gallotti Filomeno
dottato

S. MARINA

Imbriano Nicola fu Saverio Falcone Alberto

SASSANO

De Laurentiis Andrea Con- Ramondini Orazio
dottato

S. PIETRO AL TANAGRO

Mangieri Francesco Sa- Michele Pietro
verio Condottato Spinelli Filippo

S. ARSENIO

Mele Domenico Cafaro Antonio

S. RUFO

Mangieri Urbano Marmo Francesco

SELVITELLE

De Blasio Luigi Mucci Antonio

S. MENNA

Mazzeli Vincenzo Antonio Corcia Luciano

S. GREGORIO

Policastro Vito Policastro Bernardino

SICIGNANO

Acuciello Dott. Gaetano Colliano Pasquale

SERRE

(Vaca)

S. ANGELO FASANELLA

Conti Eugenio Mercurio Costantino

SACCO

Monciari Antonio Monaco Felice

S. GIOVANNI A PIRO

De Giacomo Bernardo Bellotti Antonio

S. MAURO LA BRUCA

Casati Carmine di Pietro Casati Francesco fu Serafino

S. MAURO CILENTO

Guariglia Tommaso Marrocco Fedele

SERRAMEZZANA

Marrone Luigi Agreste Costabile

STIO

Trotta Mario Francesco Trotta Angelo

SESSA CILENTO

Malatesta Nicola Verta Luigi

SALENTO

De Marco Camillo Botti Gennaro

SCALA

Paolilli Giovanni Criscuolo Vincenzo

TRAMONTI

Matteo Covone Citarella Generoso

Carlo Vicedomini Santelia Dionigi

TORRACA

Gallotti Carmine Condottato Brando Domenico fu Felice

TORTORELLA

De Marco Felice Condottato Brandi Domenico

tato Rocco Vito

TEGGIANO

Carrano Pasquale Dono Benedetto

TRENTINARA

Cavallo Pietro Vernaglia Luigi

TORRE ORSAJA

Girardi Giovanni Giuliani Francesco

TORCHIARA

Comito Saverio Albin Andrea

VIETRI SUL MARE

Avallone Giovanni di Giuseppe Pizzicara Giuseppe

VIBONATI

Pugliese Francescantonio Pugliese Francesco di Vincenzo
Condottato

VALVA

Manelli Giovanni Grasso Amodio

VALLO

Passaro Stefano Tipaldi Pantaleo

27. *Instituti di Beneficenza*

Crediamo di non poca utilità dare notizia dei molti istituti di beneficenza che la Provincia possiede, sì per la loro importanza, sì pure perchè nella loro varietà, e nella successione delle varie epoche, nelle quali la carità cittadina li ha fatti sorgere, in maggiore o minor copia, può trovarsi una testimonianza veridica del progredire o dell'arrestarsi della civiltà nelle nostre contrade, nonchè del predominio maggiore o minore dell'elemento religioso, del quale tutte queste opere portano l'impronta. Ed è a deplorare che di una gran parte, e propriamente dei più antichi si sia perduta ogni memoria della loro fondazione, locchè ne rende lo studio incompiuto; ma pur da quello che se ne sa può dedursi che gli antichissimi istituti di beneficenza furono religiosi, ed informati al tempo stesso ad uno scopo umanitario, mentre quelli che datano tra il 1500 al 1600, sono totalmente diretti a scopo spirituale; e solo i più recenti hanno un indirizzo educativo. È pure notevole che il maggior numero ebbe origine da privata iniziativa, finchè l'amministrazione ne fu regolata a seconda delle tavole di fondazione, sia che queste ne affidassero il carico al Vescovo, od ai Curati, sia che si restasse il dritto agli eredi di nominarne gli amministratori, sia che in altro modo si provvedesse. Ma dacchè nel principio del secolo che corre la pubblica Autorità volle frammetersi nelle opere di beneficenza, fu tale la diffidenza che ne derivò, che addivennero assai rare le nuove fondazioni, e se ne surse qualcuna fu confidata agli eredi, talora con condizione espressa di caducità, se la pubblica amministrazione vi si frammettesse. Il qual difetto di fiducia non lo crediamo effetto di frequenti casi di cattiva amministrazione, bensì da ciò, che truendo tutti questi stabilimenti caritativi la loro origine dal sentimento religioso, non potevano di certo prosperare quando la maggior parte d'Europa infatuata delle dottrine volterriane, reggevasi quasi che tutta al modo francese, la qual forma di reggimento, rompendo in allora troppo bruscamente ogni vincolo col passato, non porgeva fiducia di stabilità per queste fondazioni, che sì strettamente erano

collegate colla religione. Vero è che le pubbliche amministrazioni, e specialmente i Municipii cercarono di supplirvi con la loro iniziativa collettiva, la quale per fermo se ne migliorò l'indirizzo, non potette raggiungere le stesse proporzioni della iniziativa privata.

Che che però ne sia di queste differenze di origine e di tendenze, quello che non può recarsi in dubbio si è, che nonostante che molti stabilimenti di pubblica beneficenza siano spariti per opera del tempo e delle vicende a cui furono soggette, pure ne rimangono in tanta copia, che il loro numero di presente ammonta a non meno di 662, ed il patrimonio complessivo è della ragguardevole annua entrata di L. 555,809, 29,

La legge che ora regola l'amministrazione di queste opere è quella del 3 agosto 1862, la quale la confida ad egregii cittadini di ciascun Municipio costituiti in commissioni dette Congregazioni di Carità, sorvegliate dal Consiglio Municipale, e fino ad un certo punto tutelate dalla ingerenza della Deputazione Provinciale. Questa legge, crediamo, che sarà per avvantaggiare le condizioni dell'azienda delle opere pie, perchè lascia maggior libertà ed autonomia locale, ma, forse sarà bene più tardi di renderle del tutto indipendenti.

Solo è a studiarsi meglio come possa operarsi la trasformazione di quegli istituti che non più corrispondono ai bisogni presenti, con altri che se ne à difetto. Locchè certamente non offenderà alcuno, quando queste trasformazioni siano domandate dalla pubblica opinione, ben accertata, ed emergano dalla natura stessa delle cose. Chi di fatti potrebbe dolersi, se un Monte destinato al riscatto degli schiavi, o un Ospizio esclusivamente fondato pei pellegrini fossero trasformati in Monte di pignorazione, o in Ospedale, se non più vi sono schiavi, nè si hanno carovane di pellegrini? La legge succitata accorda ai Municipii la iniziativa di queste utili trasformazioni, e speriamo che sapranno avvalersene, per rendere questo ricco patrimonio dei poveri il meglio che si può adatto allo scopo principale di coloro che concorsero a crearlo, cioè il sollievo dalle miserie del corpo, e più ancora l'educazione dello spirito.

Personale delle Congreghe di Carità di Salerno

Nome	Qualità	Data della nomina
ATRANI		
Amici Francesco	Presidente	20 settembre 1863
Proto Giuseppe	Membro	5 maggio 1863
Jovane Luca	id.	18 ottobre 1863
Proto Nicolangelo	id.	10 novembre 1865
Gambardella Bonaventura	id.	id.
AMALFI		
Casanova Andrea	Presidente	22 febbraio 1863
Proto Gaspare	Membro	3 marzo 1863
Gambardella Luigi	id.	7 febbraio 1863
Pisani Luigi	id.	id.
ANGRI		
Adinolfi Pasquale	Presidente	19 giugno 1865
D' Agostino Antonio	Membro	8 ottobre 1860
Fiumara Giovanni	id.	2 gennaio 1863
De Angelis Domenico	id.	8 aprile 1863
Montefusco Giov. Battista	id.	9 ottobre 1863
D' Antonio Francesco	id.	27 aprile 1865
Lauritano Giuseppe	id.	id.
Sabbatino Giovanni	id.	id.
ACERNO		
Zottoli Carmine	Presidente	31 Dicembre 1862
Freda Douato	Membro	id.
Vece Antonio	id.	id.
Bassi Giovanni	id.	id.
Caruso Antonio	id.	13 novembre 1865
BARONISSI		
Sica Nicola	Presidente	29 gennaio 1863
Barone Domenico	Membro	id.
Gaiano Raffaele	id.	19 novembre 1865
Rocco Pasquale	id.	id.
Napoli Giuseppe	id.	id.

BRACIGLIANO

Nardi Basilio	Presidente	2 febbraio 1863
De Simone Luigi	Membro	id.
Albano Carmine	id.	6 novembre 1862
Lamagna Ferdinando	id.	3 novembre 1864
Amato Gennaro	id.	13 marzo 1866

CASTIGLIONE DEL GENOVESI

Naddeo Genserico	Presidente	11 dicembre 1862
Della Calce Michele	Membro	28 ottobre 1863
Genovese Ignazio	id.	id.
Maddalo Emilio	id.	2 novembre 1864
Naddeo Cesare	id.	24 ottobre 1865

S. CIPRIANO PICENTINO

Giannattasio Giuseppe	Presidente	12 luglio 1865
Candido Gherardo	Membro	10 maggio 1865
Noschese Giuseppe Nicola	id.	id.
Rizzo Agostino	id.	id.
Giannattasio Rocco	id.	id.

CONCA MARINI

Gambardella Michele	Presidente	27 dicembre 1862
Vuolo Cristofaro	Membro	id.
Ferraioli Michele	id.	id.
Franco Alfonso	id.	id.
Coppola Francesco	id.	id.

CORBARA

Ferraioli Antonio	Presidente	15 dicembre 1864
Capriglione Domenico	Membro	23 ottobre 1862
Giordano Antonino	id.	5 novembre 1866
Cavaliere Tobia	id.	10 ottobre 1865
Giordano Domenico	id.	5 dicembre 1865

CAVA DEI TIRRENI

Casaburi Carlo	Presidente	16 novembre 1863
Vitagliano Francesco	Membro	id.
Pagano Domenico	id.	id.

Coda Carlo	Membro	16 novembre 1863
De Marinis Luigi	id.	14 novembre 1864
Stendardo Giuseppe	id.	id.
Trara Genoino Giuseppe	id.	id.
Atenolfi Marchese Pasquale	id.	10 novembre 1865
Vitale Alfonso	id.	id.

CASTEL S. GIORGIO

Napolitano Michele	Presidente	8 gennaio 1863
Amabile Carmine	Membro	22 dicembre 1863
Cerrato Gennaro	id.	id.
Cassaro Gaetano	id.	26 novembre 1864
Lanzara Francesco	id.	id.

CALVANICO

Giordano Alessio	Presidente	2 gennaio 1863
Conforti Saverio	Membro	30 novembre 1862
Conforti Raffaele	id.	id.
Lanzetta Francesco	id.	13 novembre 1864
Conforti Giuseppe	id.	5 febbraio 1865

CETARA

Benincasa Pietro	Presidente	18 gennaio 1863
Giordano Domenico	id.	id.
Crescenzo Antonio	id.	id.
Autuori Gennaro	id.	id.

S. EGIDIO DEL MONTE ALBINO

Ferraioli Andrea	Presidente	22 novembre 1863
Falcone Giuseppe	Membro	2 novembre 1863
Desiderio Filippo	id.	25 luglio 1865
Ferraioli Pasquale	id.	id.
Ferraioli Francescantonio	id.	id.

FISCIANO

Nicodemi Filippo	Presidente	11 maggio 1863
Siniscalchi Francescantonio	Membro	4 maggio 1863
De Falco Francesco	id.	10 novembre 1863

Pacileo Cristofaro	Membro	11 novembre 1864
Landi Achille	id.	1 novembre 1865

FURORE

Fusco Domenico	Presidente	22 gennaio 1865
Cuomo Lorenzo	Membro	8 gennaio 1862
Jovieno Gregorio	id.	id.
Ferraioli Andrea	id.	18 novembre 1865
Cavaliere Giovanni	id.	id.

GIFFONI SEI CASALI

Fortunato Felice	Presidente	31 agosto 1864
Plaitano Antonio	Membro	18 dicembre 1862
Nobile Michele	id.	5 novembre 1863
Landi Giovanni	id.	18 novembre 1864
Marano Vincenzo	id.	25 novembre 1865

GIFFONI VALLE PIANA

Visconti Vincenzo	Presidente	21 dicembre 1862
Giraldi Giuseppe	Membro	20 novembre 1863
Sorgenti Uberti Gerardo	id.	id.
De Filippis Domenico	id.	15 dicembre 1864
Di Napoli Nicola	id.	id.

S. MANGO PIEMONTE

Giannatiempo Magno	Presidente	18 dicembre 1862
Cavallo Luigi	Membro	18 dicembre 1862
Galdi Pietro	id.	id.
Parrillo Antonio	id.	id.
Lecce Matteo	id.	18 ottobre 1863

MERCATO SANSEVERINO

Grimaldi Carlo	Presidente	12 aprile 1864
Mari Vincenzo	Membro	14 dicembre 1862
Fimiani Luigi	id.	id.
Danise Filippo	id.	id.
Cacciatore Diego	id.	id.
De Caro Giuseppe	id.	id.
Greco Giuseppe	id.	15 dicembre 1863

Cobini Raffaele	Membro	15 dicembre 1863
Oricchio Francesco Saverio	id.	30 novembre 1865

S. MARZANO SUL SARNO

Pisani Gennaro	Presidente	16 dicembre 1862
Tortora Onofrio	Membro	id.
Langella Giovanni	id.	19 novembre 1863
Celentano Giovanni	id.	28 novembre 1864
Contaldi Diego	id.	15 novembre 1865

MAJORI

Cimini Beniamino	Presidente	11 dicembre 1862
Pisacane Andrea	Membro	id.
Crisconio Pasquale	id.	25 novembre 1863
Amatruda Alfonso	id.	3 dicembre 1864
Citarella Antonio	id.	11 dicembre 1865

MINORI

Cantilena Francesco	Presidente	28 dicembre 1862
Mansi Vincenzo	Membro	id.
Postiglione Pasquale	id.	id.
De Cesare Benedetto	id.	id.
Mansi Bartolomeo	id.	id.

MONTECORVINO ROVELLA

Giudice Matteo Tommaso	Presidente	15 novembre 1862
Meo Luigi	Membro	id.
Maratea Luigi	id.	id.
Maiorini Vincenzo	id.	9 novembre 1865
Maiorini Nicola	id.	id.

MONTECORVINO PUGLIANO

D'Enza Pietrantonio	Presidente	7 gennaio 1863
Olivieri Errico	Membro	id.
Ferrara Francesco	id.	id.
Della Corte Raffaele	id.	26 ottobre 1863
Calabritto Domenico	id.	30 novembre 1864

NOCERA SUPERIORE

De Angelis Giulio	Presidente	22 dicembre 1862
-------------------	------------	------------------

Prignano Alfonso	Membro	22 dicembre	1862
Fresa Antonio	id.	23 novembre	1863
D' Amato Gaetano	id.	20 novembre	1864
Guarnaccia Vincenzo	id.	22 novembre	1865

NOCERA INFERIORE

Arcucci Giovanni	Presidente	5 gennaio	1863
Petrosini Matteo	Membro	id.	
Contursi Giovanni	id.	id.	
Astuti Luigi	id.	23 novembre	1863
Nola Francesco	id.	id.	
De Santis Raffaele	id.	10 novembre	1864
Scalfati Vincenzo	id.	id.	
Sellitti Angiolo	id.	15 novembre	1865
Astuti Antonio	id.	id.	

OLEVANO SUL TUSCIANO

Basso Francesco	Presidente	10 gennaio	1863
Capodanno Vito	Membro	id.	
Montera Gaetano	id.	3 dicembre	1863
Pastorino Michele	id.	22 ottobre	1864
Berniero Nicolino	id.	27 novembre	1865

PELLEZZANO

Gaeta Nicola	Presidente	7 febbraio	1864
Galdi Agostino	Membro	30 novembre	1862
Murino Nicola	id.	15 novembre	1863
Fumo Domenico	id.	7 febbraio	1864
Fiore Vincenzo	id.	10 maggio	1864

POSITANO

Talamo Alessio	Presidente	26 dicembre	1862
Paolillo Luigi	Membro	id.	
Attanasio Domenico	id.	24 febbraio	1863
Cinque Gaetano	id.	4 ottobre	1863
Parlato Luigi	id.	13 ottobre	1865

PAGANI

Tramontano Luigi	Presidente	15 gennaio	1863
------------------	------------	------------	------

Califano Giovannangelo	Membro	15 gennaio 1863
De Vivo Ludovico	id.	id.
Criscuolo Ferdinando	id.	id.
Torre Carlo	id.	id.
Marrazzo Pasquale	id.	10 novembre 1864
Tortora Salvatore	id.	id.
Pepe Felice	id.	6 novembre 1865
Contaldo Domenico	id.	id.

PRAIANO

Zingone Fedele	Presidente	27 gennaio 1863
Ferraioli Luca	Membro	id.
Russo Andrea	id.	id.
De Pippa Gaetano	id.	id.
De Rosa Bernardino	id.	24 ottobre 1863

RAVELLO

Mansi Luigi	Presidente	7 dicembre 1862
Conte Luigi	Membro	id.
Palumbo Francesco	id.	26 novembre 1863
Florio Bonaventura	id.	17 novembre 1864
Amato Saverio	id.	19 novembre 1865

ROCCAPIEMONTE

Rescigno Felice	Presidente	1 gennaio 1863
Di Figliolia Vincenzo	Membro	id.
Cioffi Raffaele	id.	id.
Di Figliolia Giovanni	id.	id.
Salvati Gaetano	id.	30 novembre 1865

SALERNO

Serfilippo Francesco	Presidente	12 maggio 1865
Luciani Giovanni	Membro	id.
Ansalone Stefano	id.	id.
Petrosini Nicola	id.	id.
Notari Gabriele	id.	2 novembre 1865
Mauro Silvio	id.	id.
Clarizia Clemente	id.	id.

Galdi Stefano	Membro	2 novembre 1865
Trucillo Vincenzo	id.	id.
SCAFATI		
Langella Leopoldo	Presidente	13 novembre 1865
Diaz Eduardo	Membro	id.
Menoni Giuseppe	id.	id.
Pergamo Tommaso	id.	id.
Fienga Diego	id.	id.
Tortora Gennaro	id.	id.
Rendina Sabato	id.	id.
SCALA		
Oliva Francesco	Presidente	16 dicembre 1862
Criscuolo Matteo	Membro	id.
Imperato Luigi	id.	id.
Criscuolo Giuseppe	id.	26 ottobre 1862
Capuccio Lorenzo	id.	15 ottobre 1862
SIANO		
Ascoli Francesco	Presidente	2 gennaio 1863
Donnarumma Domenico	Membro	id.
De Filippo Francesco	id.	id.
Aliberti Giovanni	id.	id.
De Filippo Pietro	id.	id.
TRAMONTI		
Vicedomini Carlo	Presidente	26 ottobre 1864
De Vivo Emmanuele	Membro	id.
Francesco Vincenzo	id.	23 novembre 1864
Salsani Giambattista	id.	id.
Telese Domenico	id.	27 gennaio 1866
S. VALENTINO TORIO		
Vergati Vincenzo	Presidente	26 novembre 1865
D' Ambrosi Valentino	Membro	10 novembre 1862
De Marinis Giovanni	id.	9 maggio 1865
D' Ambrosi Valentino	id.	8 ottobre 1865
Buono Francesco	id.	22 aprile 1866

VIETRI SUL MARE

Avallone Francesco	Presidente	31 ottobre 1862
Benincasa Luigi	Membro	id.
Autuori Nicola	id.	9 novembre 1863
Consiglio Antonio	id.	10 novembre 1864
Consiglio Luigi	id.	24 novembre 1865

Personale delle Congreghe di Carità di Campagna

ALBANELLA

Rizzi Francesco	Presidente	1 gennaio 1863
Anzisi Raffaele	Membro	16 ottobre 1862
Di Simone Fortunato	id.	id.
Pingaro Pietro	id.	id.
Cammarano Ferdinando	id.	26 ottobre 1863

ALTAVILLA SILENTINA

Perito Angelo	Presidente	12 febbraio 1865
Netti Ettore	Membro	25 luglio 1863
Caccavelli Michele	id.	15 ottobre 1863
Sassi Carlo	id.	25 ottobre 1865
Capopizza Rosario	id.	23 novembre 1864

AQUARA

Guadagno Daniele	Presidente	20 dicembre 1862
Capozzolo Giovanni	Membro	id.
Chiavini Nicola	id.	13 febbraio 1863
Andreola Davide	id.	5 aprile 1863
Capozzoli Lucido	id.	id.

BELLOSGUARDO

Pepe Antonio	Presidente	4 gennaio 1863
Morrone Annibale	Membro	id.
De Filippis Carmine	id.	28 ottobre 1863
De Filippis Alessandro	id.	4 novembre 1864
Marmo Carmine	id.	23 novembre 1865

BUCCINO

Fernicola Giuseppe	Presidente	26 maggio 1863
--------------------	------------	----------------

Bruno Giuseppe	Membro	26 maggio 1863
Sacco Carlo	id.	18 novembre 1863
Bosco Pasquale	id.	22 ottobre 1864
Cippaluni Francesco	id.	6 dicembre 1865

CAMPAGNA

Filudi Nicola	Presidente	16 maggio 1864
Perrotti Giovanni	Membro	12 dicembre 1862
Castagna Vincenzo	id.	26 ottobre 1863
Pastore Giuseppe	id.	17 marzo 1864
Cubicciotti Francesco	id.	4 novembre 1865

CAPACCIO

Tanza Luigi	Presidente	4 febbraio 1863
Arenella Pietro	Membro	4 ottobre 1865
Longobardi Stefano	id.	id.
Manna Giuseppe	id.	id.

CASTELCIVITA

Giardini Giovanni	Presidente	17 aprile 1866
Forziati Giulio	Membro	16 novembre 1864
De Bueris Nicola	id.	3 ottobre 1863
Soldani Francesco	id.	6 aprile 1864
Diodati Biagio	id.	24 ottobre 1865

CASTELNUOVO DI CONZA

Di Donato Giuseppe Nicola	Presidente	17 febbraio 1866
Di Ruggiero Luigi	Membro	id.
Venutolo Erberto	id.	id.
Di Guglielmo Vincenzo	id.	id.
Del Vecchio Vincenzo	id.	id.

CASTEL S. LORENZO

Augustinis Vincenzo	Presidente	8 febbraio 1863
Augustinis Giuseppe	Membro	id.
Bosco Vincenzo	id.	id.
Buonomo Alessandro	id.	id.
Masi Francesco	id.	id.

COLLIANO

Cardone Giuseppe Gaet.°	Presidente	19 dicembre 1863
De Vecchis Gennaro	Membro	id.
De Vecchis Francesco	id.	24 settembre 1865
Meo Colombo Mariano	id.	id.
Lisanti Angelo	id.	1 novembre 1865

CONTRONE

Diodati Nicola	Presidente	11 febbraio 1866
De Vecchis Domenico	Membro	16 ottobre 1863
Ferrara Giovanni	id.	6 novembre 1864
Conti Michele Girolamo	id.	14 maggio 1865
De Vecchi Ruggiero	id.	27 ottobre 1865

CONTURSI

Rosapepe Carlo	Presidente	22 ottobre 1862
Viola Orazio	Membro	id.
Collina Nicola	id.	30 novembre 1863
De Martini Ferdinando	id.	18 novembre 1864
Cernera Antonio	id.	13 novembre 1865

CORLETO MONFORTE

Barone Nicola	Presidente	20 novembre 1862
Vecchio Marco	Membro	id.
Ferro Francesco	id.	id.
Consale Filippo	id.	id.
Mordente Arcangelo	id.	25 novembre 1864

EBOLI

Genovese Nicola	Presidente	11 novembre 1862
La Francesca Antonio	Membro	id.
Gammino Pasquale	id.	20 febbraio 1863
Ferrara Giov. Battista	id.	id.
Visconti Vincenzo	id.	id.

FELITTO

Zuone Benedetto	Presidente	17 aprile 1863
Rinaldi Giuseppe	Membro	17 gennaio 1863
Di Dario Giuseppe	id.	id.

Scairati Michele	Membro	17 gennaio 1863
Giardino Domenico	id.	11 dicembre 1864

GALDO

Lanzara Andrea	Presidente	11 novembre 1864
Fiore Pasquale	Membro	id.
Cavallo Pasquale	id.	id.
Amorosi Achille	id.	id.
Fortunato Savino	id.	id.

GIUNGANO

Picilli Giovanni	Presidente	29 dicembre 1862
Molli Pasquale	Membro	10 marzo 1865
Passaro Alfonso	id.	id.
Guglielmotti Andrea	id.	id.
Arrico Massimiliano	id.	id.

LAVIANO

Foselli Giovanni	Presidente	5 luglio 1865
Panico Francesco	Membro	id.
Foselli Prospero	id.	id.
Caruso Giovanni	id.	id.
Torsiello Vincenzo	id.	15 dicembre 1862

OLIVETO CITRA

Coletta Pasquale	Presidente	10 gennaio 1864
Barra Zaccaria	Membro	5 dicembre 1862
Greco Gerardo	id.	24 novembre 1864
Rio Ferdinando	id.	15 novembre 1863
Clemente Alessandro	id.	4 dicembre 1865

OTTATI

Deodati Beniamino	Presidente	21 dicembre 1862
Crescibene Luigi Aniello	Membro	id.
Ricco Marco	id.	id.
Bamonte Francescantonio	id.	id.
Bamonte Teodoro	id.	6 novembre 1865
Gatti Alessandro	id.	21 aprile 1862

PALOMONTE

Baragioni Pasquale	Presidente	3 novembre 1863
Caporale Francescant.°	Membro	6 novembre 1862
Massa Pasquale	id.	30 ottobre 1865
Mazziotta Gaetano	id.	26 ottobre 1864
Cupo Filippo	id.	id.

PETINA

Monaci Antonino	Presidente	10 aprile 1863
Mastrangelo Gerardo	Membro	id.
Spera Giuseppe	id.	id.
Rossi Luigi	id.	id.
Spera Nicola	id.	id.

POSTIGLIONE

Fragetti Giovanni	Presidente	30 novembre 1862
Torre Giovanni	Membro	id.
Foti Gabriele	id.	11 ottobre 1863
Fragetti Nicola	id.	30 novembre 1862
Giordano Emmanuele	id.	6 novembre 1865

RICIGLIANO

Pacelli Vincenzo	Presidente	3 maggio 1864
Serritella Antonio	Membro	19 gennaio 1863
Caponigri Domenico	id.	8 novembre 1864
Pacelli Francesco	id.	28 maggio 1865
Pintozzi Giuseppe Gerardo	id.	id.

ROCCADASPIDE

Antico Francesco	Presidente	11 gennaio 1863
Vitolo Francesco	Membro	id.
Tufani Francesco	id.	id.
Galardo Gaetano	id.	id.
Caruso Raffaele	id.	id.

ROMAGNANO AL MONTE

Monaco Carmine	Presidente	16 dicembre 1862
Macellaro Michele	Membro	id.
Granucci Crescenzo	id.	31 ottobre 1863

Jorio Ferdinando Membro 15 novembre 1864
 Casale Antonio id. 27 novembre 1865

ROSCIGNO

Joca Rosario Presidente 28 novembre 1862
 Resciniti Romoaldo Membro id.
 Palmieri Nicolantonio id. id.
 Gasparri Giuseppe id. id.
 Alessandro Domenico id. 17 novembre 1863

S. ANGELO FASANELLA

Curzio Andrea Presidente 10 novembre 1863
 Maffei Michele Membro 9 gennaio 1864
 Curzio Giuseppe Maria id. 18 ottobre 1864
 Clavelli Carlo id. 24 novembre 1865
 Leggio Luigi id. 10 novembre 1863

S. GREGORIO MAGNO

Mele Luigi Presidente 5 ottobre 1864
 Del Plato Giacomo Membro 18 novembre 1862
 Pignataro Gregorio id. 12 ottobre 1863
 Coppola Giuseppe id. 10 ottobre 1865
 Lordi Gregorio id. id.

S. MENNA

Di Maio Pietrantonio Presidente 10 novembre 1863
 Calabrese Giuseppe Membro id.
 Mollica Michele id. id.
 Mozzoli Vincenzo id. id.
 Di Gironamo Vito id. id.

SERRE

Eliseo Francesco Presidente 24 novembre 1862
 Cornetta Vespasiano Membro id.
 Celano Rosario id. id.
 Melchionda Macario id. id.
 Passannanti Giov.¹ Bat.^a id. 28 novembre 1863

SICIGNANO

Greco Vincenzo Presidente 3 febbraio 1863

Mele Alfonso	Membro	3 febbraio 1863
Arciello Giuseppe	id.	id.
Colliani Pasquale	id.	10 dicembre 1863

TRENTINARA

Bosco Giuseppe	Presidente	18 novembre 1862
Accarino Antonio	Membro	id.
Cavallo Francescant.º	id.	id.
Ciuccio Giovanni	id.	24 agosto 1864
Marino Giovanni	id.	14 novembre 1864

VALVA

D'Urso Carmine	Presidente	21 dicembre 1862
Fanelli Giannicola	Membro	11 novembre 1865
Freda Alessandro	id.	22 ottobre 1864
Marcello Giandomenico	id.	22 novembre 1863
Marcello Serafino	id.	21 dicembre 1862

Personale delle Congreghe di Carità di Sala Consilina

ATENA

Caporale Feliciano	Presidente	5 febbraio 1863
D'Alto Francesco	Membro	id.
Felitto Polidoro	id.	2 febbraio 1865
Gentile Sacerdote Francesco	id.	19 novembre 1865
Sciorà Giovanni	id.	id.

AULETTA

Pucciarelli Giovanni	Presidente	23 agosto 1863
Abbamonte Giuseppe	Membro	17 dicembre 1862
Caggiano Francescantonio	id.	27 ottobre 1863
Visconti Giuseppe	id.	5 ottobre 1864
Carusi Alfonso	id.	18 ottobre 1865

BUONABITACOLO

Marchesano Vincenzo	Presidente	15 dicembre 1862
Rinaldi Pietrantonio	Membro	7 novembre 1865
Spinelli Gennaro	id.	15 dicembre 1862

Galatro Giuseppe	Membro	7 febbraio 1865
Lovizio Francesco	id.	1.º novembre 1865

CAGGIANO

Morrone Giuseppe	Presidente	18 dicembre 1862
Basilone Pasquale	Membro	8 ottobre 1863
Pepe Marco	id.	4 ottobre 1864
Carucci Giuseppe	id.	22 novembre 1865
Caggiano Gaetano	id.	24 novembre 1865

CASALETTO SPARTANO

Gallotti Canonico Giuseppe	Presidente	ottobre 1862
Lafalce Sacerdote Gennario	Membro	id.
La Guardia Vincenzo	id.	ottobre 1865
Polito De Rosa Francesco	id.	id.
Amato Andrea	id.	ottobre 1864

CASALBUONO

De Stefano Baldassarre	Presidente	8 maggio 1863
Lasalvia Francesco	Membro	id.
Calabria Biagio	id.	18 settembre 1864
Buonafina Pasquale	id.	id.
Menta Cono	id.	21 novembre 1865

CASELLE IN PITTARI

Sollazzi Michele	Presidente	19 gennaio 1863
Novazio Leopoldo	Membro	id.
Florimonte Antonio	id.	id.
Tangredi Giuseppe	id.	1.º febbraio 1865
Florimonte Raffaele	id.	id.

ISPANI

Falcone Ferdinando	Presidente	24 novembre 1862
Falcone Gregorio	Membro	4 aprile 1865
Eboli Antonio	id.	24 novembre 1862
Prota Francesco	id.	id.
Falcone Giovandomenico	id.	4 aprile 1865

MONTE S. GIACOMO

De Lisa Eugenio	Presidente	24 gennaio 1863
-----------------	------------	-----------------

Nicodemo Pietro	Membro	24 gennaio 1863
Castelli Michele	id.	id.
Miele Michele	id.	id.
Caporrino Giuseppe	id.	id.

MONTESANO SULLA MARCELLANA

Tedeschi Sacerd. Michele	Presidente	13 febbraio 1865
Lomanto Donatantonio	Membro	21 dicembre 1862
Petrosino Diodato	id.	id.
Cestari Tommaso	id.	4 novembre 1864
Valentino Raffaele	id.	id.

MORIGERATI

Arenare Filippo	Presidente	30 dicembre 1865
Marsicano Pasquale	Membro	id.
Falcone Francesco	id.	id.
La Rocca Antonio	id.	20 novembre 1863
Vallone Ascanio	id.	10 marzo 1865

PADULA

Santelmo Giovanni	Presidente	29 ottobre 1862
Robertucci Michele	Membro	id.
Scolpino Paolo fu Prospero	id.	18 ottobre 1864
Romano Gaetano	id.	3 aprile 1865
Vecchio Michele	id.	25 novembre 1865

PERTOSA

De Marco Sacerd. Giuseppe	Presidente	8 ottobre 1865
De Lauso Vittorio	Membro	13 gennaio 1863
Caggiano Tommaso	id.	8 ottobre 1865
Oliva Vincenzo	id.	26 giugno 1865
Jasimone Vincenzo	id.	id.

POLLA

Del Bagno Isacco Sacerdote	Presidente	10 dicembre 1862
Curcio Francescantonio	Membro	id.
Poppiti Vincenzo	id.	id.
Manzella Giuseppe	id.	20 novembre 1863
Sarno Francesco	id.	25 novembre 1865

SALA CONSILINA

Pappafico Giulio	Presidente	13 gennaio 1863
Del Vecchio Gerardo	Membro	id.
Sasso Francesco	id.	id.
Paladino Michele	id.	id.
Bigotti Andrea	id.	6 febbraio 1863

S. ARSENIO

Costa Giuseppe	Presidente	27 dicembre 1862
Manzione Giuseppe	Membro	id.
Ippolito Arsenio	id.	12 novembre 1864
Carimando Domenico	id.	23 novembre 1865
Costa Antonio fu Felice	id.	23 novembre 1863

S. PIETRO AL TANAGRO

Maliandi Giuseppe	Presidente	22 gennaio 1863
Manzione Felice	Membro	id.
D' Alessio Andrea	id.	id.
Spinelli Paolo	id.	8 gennaio 1864
Cardiello Angelo	id.	3 novembre 1865

S. RUFO

Pellegrino Filomeno	Presidente	1. ^a dicembre 1863
Greco Francesco	Membro	id.
Spinelli Giuseppe	id.	2 febbraio 1865
Mangieri Cono	id.	3 aprile 1865
Marmo Leopoldo	id.	23 ottobre 1865

S. MARINA

Del Giudice Giuseppant. ^o	Presidente	22 dicembre 1862
Volti Giovanni	Membro	id.
Giffoni Sacerdote Pasquale	id.	20 febbraio 1865
Pellegrino Sacerdote Lorenzo	id.	id.
Giffoni Nicola	id.	23 dicembre 1865

SANZA

Barzelloni Luigi	Presidente	8 novembre 1862
De Masi Michele	Membro	id.
Bianco Francesco	id.	11 novembre 1863

Curcio Sacerdote Giulio	Membro	6 novembre 1864
De Stefano Pietro	id.	26 ottobre 1865

SAPRI

Timpanelli Economo Pietro		
Paolo	Presidente	16 febbraio 1863
Autuori Sacerdote Domenico	Membro	id.
Eboli Pasquale	id.	id.
Gallotti Emmanuele	id.	id.
Calderaro Giovanni	id.	id.

SASSANO

Sabini Sacerdote Antonio	Presidente	15 dicembre 1862
Marone Sacerdote Paolo	Membro	id.
De Benedictis Giuseppe	id.	9 dicembre 1864
De Laurentiis Giovanni	id.	id.
Ruffo Sacerdote Vincenzo	id.	7 novembre 1865

SELVITELLE

Guidone Onofrio	Presidente	30 novembre 1862
Stanco Gregorio	Membro	1 febbraio 1863
De Blasi Angelo	id.	21 novembre 1863
Ventura Giovanni	id.	29 ottobre 1864
Abbamonte Pasquale	id.	5 novembre 1865

TEGGIANO

De Honestis Francesco	Presidente	4 dicembre 1862
Costa Tommaso	Membro	id.
Corrado Giambattista	id.	id.
Carrano Antonio	id.	id.
Matina Francesco	id.	25 ottobre 1865

TORRACA

Perazzo Pietro Paolo	Presidente	19 gennaio 1863
Finizzola Biagio	Membro	id.
Gaetani Biagio	id.	id.
Flora Antonio	id.	id.
Bifani Biagio	id.	id.

TORTORELLA

Brandi Francesco	Presidente	3 febbraio 1863
Grassano Sacerdote Francesco	Membro	id.
Rocco Giuseppe	id.	2 febbraio 1865
De Martino Giuseppe	id.	id.
Brandi Maria Giuseppe	id.	25 ottobre 1865

VIBONATI

Colimodio Biase	Presidente	30 novembre 1862
Pugliese Vincenzo	Membro	20 ottobre 1864
Polito Francescantonio	id.	8 ottobre 1865
Pugliese Giovan Maria	id.	20 ottobre 1864
Fasanaro Vincenzo	id.	30 novembre 1862

Personale delle Congreghe di Carità di Vallo della Lucania

VALLO DELLA LUCANIA

Aulio Arcidiacono Ignazio	Presidente	14 agosto 1864
Pizzolante Francesco	Membro	26 dicembre 1862
Tipoldi fu Pietro Pantaleone	id.	14 aprile 1864
Valiante Cesare	id.	id.
Jannotti fu Nicola Giov. Bat. ^a	id.	30 ottobre 1865

CUCCARO VETERE

Del Buono Sacerdote Fran. ^o	Presidente	10 dicembre 1862
Antonini Alfonso	Membro	id.
Migliacci Gabriele	id.	id.
Testa Giulio	id.	id.
Guzzo Vincenzo	id.	id.

LAURITO

De Nicoellis Filippo	Presidente	20 novembre 1864
Speranza Giuseppe	Membro	id.
Cammarosano Andrea	id.	id.
Laporto Antonio	id.	id.
Romanelli Domenico	id.	id.

CERASO

Jannicelli Francesco	Presidente	27 dicembre 1862
----------------------	------------	------------------

Giordano Felice	Membro	27 dicembre 1862
Palombo Vincenzo	id.	id.
Ferrara Giovanni	id.	id.

LAURINO

Palmieri Ottavio	Presidente	21 novembre 1864
De Gregorio Pietrantonio	Membro	10 maggio 1864
Perelli Nicola	id.	id.
De Gregorio Biagio	id.	10 ottobre 1864
Gaudiani Giuseppe Maria	id.	4 novembre 1865

PISCIOTTA

Saulle Luciano	Presidente	27 dicembre 1862
Sacchi Lorenzo	Membro	id.
Saulle Saverio	id.	19 novembre 1863
Bellucci Giovan Sabato	id.	12 novembre 1864
Trani Giuseppe	id.	27 novembre 1865

CASALICCHIO

Severino Ottavio	Presidente	10 novembre 1863
Musto Pietrantonio	Membro	19 novembre 1862
Penza Matteo	id.	id.
Severini Matteo	id.	id.
Lista Paolo	id.	id.

PRIGNANO CILENTO

D' Agostinis Giuseppe	Presidente	28 dicembre 1862
Marone Filomeno	Membro	id.
De Conciliis Florigi	id.	id.
Cirota Luigi	id.	id.
Volpe Michele	id.	id.

NOVI VELIA

De Lisa Francesco	Presidente	30 novembre 1862
Riga Francesco	Membro	id.
Ripoli Gioacchino	id.	id.
Pepe Michelangelo	id.	id.
De Caterina Giov. ¹ Dom. ^o	id.	id.

PIAGGINE SOPRANE

Vairo Ferdinando	Presidente	10 dicembre 1862
------------------	------------	------------------



Piano Gennaro	Membro	10 dicembre 1862
Vairo Mariano	id.	id.
Tommasini Paolo	id.	5 novembre 1864
Ciniello Giuseppe	id.	id.

CASTELRUGGIERO

Pecorelli Pasquale	Presidente	14 dicembre 1862
Sorrentini Gerardo	Membro	id.
Savino Domenico	id.	id.
Tripudi Francesco	id.	1 novembre 1862
Savino Pietro	id.	12 novembre 1865

ASCEA

De Dominicis Teodosio	Presidente	30 dicembre 1862
Fuccillo Luciano	Membro	6 gennaio 1863
Guercio Gabriele	id.	id.
Battagliese Francesco	id.	12 maggio 1864
Mantone Nicola	id.	11 ottobre 1863

FUTANI

Rambaldi Domenico	Presidente	19 dicembre 1862
Gugliolmini Antonio	Membro	id.
Valiante Giuseppe	id.	id.
Di Ruocco Carlo	id.	id.
Di Ruocco Giuseppe	id.	id.

FOGNA

Perelli Annibale	Presidente	28 novembre 1862
Cangione Pasquale	Membro	id.
Nese Nicola	id.	id.
Nese Giuseppe	id.	id.
Gregorio Giuseppe	id.	id.

S. GIOVANNI A PIRO

Miele Francesco Antonio	Presidente	16 gennaio 1863
De Maio Vincenzo	Membro	id.
Bellotti Ottavio	id.	id.
Fatigati Giuseppe	id.	id.
Alessio Salvatore	id.	id.

ROFRANO

Sofia Nicola	Presidente	14 dicembre 1862
--------------	------------	------------------

Losinno Vincenzo	Membro	14 dicembre 1862
Ronsini Antonio	id.	id.
Lettieri Francesco	id.	11 gennaio 1863
De Litteriis Giuseppe	id.	25 novembre 1865

STIO

Pasca Antonio	Presidente	20 dicembre 1862
Trotta Angelo	Membro	id.
Lillo Angelo	id.	15 novembre 1863
Longazzo Angelo	id.	18 novembre 1864
De Matteis Vito	id.	21 novembre 1865

RUTINO

Borelli Pasquale	Presidente	12 aprile 1863
Spagnuolo Michelangelo	Membro	id.
Rinaldi Michele	id.	id.
Verdolina Giuseppe	id.	id.
Pinto Giuseppe	id.	id.

SACCO

Zoccoli Carlo	Presidente	20 gennaio 1863
Marino Giovanni	Membro	id.
Monaco Paolo Emilio	id.	17 gennaio 1864
Consoli Antonio	id.	30 ottobre 1864
Monaco Felice	id.	15 novembre 1863

CICERALE

De Cintiis Andrea	Presidente	24 gennaio 1863
Corrente Giuseppe Maria	Membro	id.
Botticchio Nicola	id.	id.
Torrusio Mattia	id.	id.
Voria Giorgio	id.	id.

AGROPOLI

Botti Stefano	Presidente	27 dicembre 1862
Scotti Aniello	Membro	id.
Troisi Fortunato	id.	id.
Del Vecchio Lodovico	id.	14 novembre 1863
Mainenti Raffaele	id.	21 ottobre 1865

CANNALONGA

Passaro Giuseppe	Presidente	1 gennaio 1863
------------------	------------	----------------

Tilpo Carlantonio	Membro	1 gennaio 1863
Cortazzo Pasquale	id.	id.
Carbone Angelo	id.	id.
Cobelli Angelantonio	id.	id.

MAGLIANO VETERE

Morra Vito Antonio	Presidente	7 dicembre 1862
Maccione Samuele	Membro	10 dicembre 1864
Gorga Giuseppe	id.	8 dicembre 1865
Morra Giuseppe	id.	id.
Cinelli Raffaele	id.	id.

GIOJ

D' Apozzo Giuseppe	Presidente	21 novembre 1863
Salati Andrea	Membro	16 novembre 1864
Rizzo Carmine	id.	id.
Errico Raffaele	id.	id.
Ferro Daniele	id.	id.

SESSA CILENTO

Verta Sacerdote Antonio	Presidente	14 dicembre 1862
Gallo Francesco Paolo	Membro	id.
Ventimiglia Carlo	id.	id.
Donnabella Raffaele	id.	id.
Giordano Nicola	id.	id.

OMIGNANO

De Feo Giuseppantonio	Presidente	26 maggio 1863
Vinciprova Raffaele	Membro	id.
Gorga Pietro	id.	id.
Moffongelli Giuseppe	id.	id.
Coccoli Angelo	id.	id.

TORREORSAIA

Vassalli Domenicantonio	Presidente	3 dicembre 1862
Savino Leonzio	Membro	id.
Savino Giovanni	id.	8 novembre 1863
Cavaliere Lorenzo	id.	20 novembre 1864
Girardi Gerolamo	id.	16 novembre 1865

CASTELNUOVO CILENTO

Galzarano Angelo	Presidente	2 febbraio 1866
------------------	------------	-----------------

Cianfaro Marco	Membro	15 luglio 1863
Faracchio Nicola	id.	18 gennaio 1863
De Marino Giuseppe	id.	id.
Calabria Francesco	id.	id.

S. MAURO LA BRUCA

Cammarano Luigi	Presidente	12 novembre 1862
Cusatis Pietro	Membro	18 novembre 1863
Melogna Nicola	id.	id.
Isabella Francesco	id.	22 novembre 1865
Valiante Prospero	id.	id.

CENTOLA

Natale Luigi	Presidente	18 marzo 1864
Luise Nicola	Membro	3 marzo 1863
Ciccarini Giovan Giacomo	id.	4 novembre 1864
Luise Vincenzo	id.	4 novembre 1863
Rinaldi Ferdinando	id.	3 ottobre 1865

S. MAURO CILENTO

Mazzarella Giuseppe	Presidente	7 dicembre 1862
Salurso Luigi	Membro	id.
Guariglia Tommaso	id.	24 novembre 1863
Salurso Alessandro	id.	id.
Marocco Fedele	id.	20 novembre 1864

PIAGGINE SOTTANE

Rubano Sacerdote Angelo	Presidente	31 ottobre 1865
Caputo Antonio	Membro	14 dicembre 1862
Jannuzzi Paolo	id.	id.
Coccaro Sabato	id.	12 maggio 1864
Ferraro Francesco	id.	id.

PERDIFUMO

Botti Francesco	Presidente	12 dicembre 1862
Ronzio Angelo	Membro	id.
Ventimiglia Antonio	id.	id.
Di Lucia Giacomantonio	id.	id.
De Materazzo Matteo	id.	id.

MONTANO

Passarelli Nicola	Presidente	12 dicembre 1862
-------------------	------------	------------------

Gammarano Mariano	Membro	12 dicembre 1862
Lettieri Domenicantonio	id.	id.
Amalfitano Antonio	id.	id.
De Luca Giovanni	id.	id.

MONTEFORTE CILENTO

Gorga Giuseppe	Presidente	1 gennaio 1863
Cerulli Giovanni	Membro	id.
Cerulli Tommaso	id.	id.
Rondinelli Giovanni	id.	id.
Scavarone Raffaele	id.	id.

LICUSATI

Scarpitti Arcip. Pasquale	Presidente	5 gennaio 1863
Vingelli Nicola	Membro	id.
Giuda Pasquale	id.	id.
Perillo Donato	id.	10 ottobre 1863
Gallo Donato	id.	13 novembre 1865

CAMEROTA

Palermo Sacerd. Domenico	Presidente	26 dicembre 1862
Rizzo Carlo	Membro	8 dicembre 1864
Palermo Gennaro	id.	4 novembre 1865
Stanzola Nicola	id.	id.
Palermo Tommaso	id.	26 dicembre 1862

MOIO DELLA CIVITELLA

D' Agosto Stefano	Presidente	29 dicembre 1862
Alario Giusepppe	Membro	id.
D' Agosto Luigi	id.	id.
Ruggiero Angelo	id.	id.
Di Genio Pietro	id.	id.

CASTELLABATE

Monzillo Canon. Giuseppe	Presidente	1 luglio 1863
Gallucci Francesco Paolo	Membro	26 dicembre 1862
Florio Antonio	id.	id.
Parente Nicola	id.	id.
Matarazzo Nicola	id.	19 ottobre 1863

SERRAMEZZANA

Del Mastro Carlo	Presidente	4 dicembre 1862
------------------	------------	-----------------

Marrone Gabriele	Membro	4 dicembre 1862
Di Feo Raffaele	id.	id.
Squillaro Giuseppe	id.	id.
Meola Benedetto	id.	id.

ORTODONICO

Amoresano Nicola	Presidente	12 dicembre 1863
De Feo Paolo	Membro	id.
Monaco Nicola	id.	id.
Lembo Angelo Maria	id.	id.
Landolfo Vincenzo	id.	id.

POLLICA

Amoresano Aurelio	Presidente	2 gennaio 1866
Russo Domenico	Membro	13 dicembre 1862
Signorelli Giovanni	id.	id.
Greco Giuseppe Maria	id.	10 luglio 1865
Guarracino Giuseppe	id.	id.

ROCCAGLORIOSA

Baratta Nicola	Presidente	11 marzo 1863
Tuiamore Clemente	Membro	id.
Perilli Francescantonio	id.	id.
Jannuzzi Domenico	id.	id.
Balbi Vito	id.	id.

LUSTRA

Granito Francesco	Presidente	10 febbraio 1863
Granito Michelangelo	Membro	id.
Granito Giuseppe	id.	id.
Divitiis Raffaele	id.	id.
Lebano Francesco Paolo	id.	id.

OGLIASTRO CILENTO

Cirola Raffaele	Presidente	9 maggio 1863
Crisci Gabriele	Membro	31 gennaio 1863
Crisci Giovanni	id.	id.
Puca Salvatore	id.	id.
Cardone Nicola	id.	id.

LAUREANA CILENTO

Cagnano Michele	Presidente	30 dicembre 1862
-----------------	------------	------------------

Domaselli Antonio	Membro	30 dicembre 1862
Vaso Angelo	id.	id.
Vaccaro Antonio	id.	id.
Bambacaro Gennaro	id.	26 ottobre 1863

ORRIA

Gogliucci Bernardo	Presidente	16 dicembre 1862
Paolino Gerardo	Membro	id.
Sica Teodoro	id.	id.
Savastano Giuseppe	id.	id.
Gogliucci Raffaele	id.	25 novembre 1863

PERITO

Baglivi Giovanni	Presidente	15 gennaio 1863
Baratta Antonio	Membro	id.
Sabino Gregorio	id.	id.
Baldo Luigi	id.	id.
Baratta Pietro	id.	28 ottobre 1864

CAMPORA

Feola Nicola	Presidente	20 gennaio 1866
Feola Carmine	Membro	11 gennaio 1863
Calabria Giovanni	id.	id.
Feola Antonio	id.	id.
Ciaro Giuseppe	id.	10 marzo 1866

PORCILI

Fammarelli Pietrangelo	Presidente	13 novembre 1864
Spagnuolo Giuseppe	Membro	id.
Monzo Domenico	id.	id.
Vassallo Giuseppe	id.	id.
Lippi Francesco	id.	id.

TORCHIARA

Torre Giuseppe	Presidente	11 marzo 1866
De Vita Francescantonio	Membro	id.
Albini Bartolomeo	id.	id.
Riccio Nicola	id.	id.
Comite Saverio	id.	id.

Statistica delle opere pie

COMUNE	DENOMINAZIONE DELL' OPERA PIA	SCOPO DELL' ISTITUTO	Rendita comples- siva del 1861
ACERNO	Pio Ospedale, Monte Potolicchio e Monte Freda	Distribuzioni di Soccorsi materiali	576 33
	Cappelle di S. Antonio di Padova e S. Rosa da Lima	Opere di Culto Divino	85 81
	Confraternita del SS. Sacramento	Idem	139 80
	Confraternita dell'Addolorata	Uffici Sacri	800 "
	Arciconfraternita della Morte ed Orazione	Idem	1300 "
	Chiesa del SS. Sacramento	Opere di Culto	187 51
AMALFI	Chiesa di S. M. delle Grazie di Pogerola	Idem	327 25
	Monti riuniti	Soccorsi, maritaggi, e medicine	3668 21
	Confraternita dello Spirito Santo	"	35 87
	Confraternita della SS. Trinità e Nicola de' Greci	"	164 26
ATRANI	Cappella di S. Maria a Piazza dei marinari	Soccorso annuale in pro de' mari- nari poveri ed inabili al travaglio	697 02
	Monti riuniti, dell' arte della Lana, de' marinari, e di Proto Mat- tiantonio	Maritaggi, soccorsi ai poveri, me- dicine agl' infermi, e spese di Culto di fondazione	1044 01
	Cappelle riunite di S. M. Mad- dalena e S. M. de' Banni	Opere di Culto	564 95
	Conservatorio di S. Rosalia	Istruzione ed educazione delle fan- ciulle	12370 57
ANGRI	Confraternita di S. M. del Carmine	Opere di Culto Divino, e suffragi pe' defunti onfratelli	77 23
	Opere pie riunite	Atti di Beneficenza, cioè medicine, limosine e maritaggi	2804 55
	Confraternita di S. Caterina	Soccorsi morali e materiali	3200 "
	Confraternita di S. Margarita	Idem	2199 92
BARONISSI	Confraternita di S. M. del Carmine	Idem	2015 09
	Luoghi pii riuniti	Soccorsi ai poveri ed agl' infermi	2266 34
	Conservatorio di S. Francesco di Paola	Per la educazione delle fanciulle	2330 81
	Confraternita di S. M. dell'As- sunta	Esercita opere spirituali in suffra- gio de' defunti, soccorsi ai pove- veri, ed agl' infermi	644 32
BRACIGLIA- NO	Confraternita del SS. Corpo di Cri- sto di Aiello	Opere spirituali in suffragio de' de- funti	233 74
	Confraternita di S. M. delle Gra- zie di Antessano	Idem	272 16
	Opere pie riunite	Distribuzione di soccorsi morali e materiali	776 85
	Confraternita di S. M. delle Grazie	Opere di Culto Divino	446 53
CAVA DEI TIRRENI	Confraternita del SS. Rosario	Idem	893 "
	Monte Vincenzo della Monica	Maritaggi e distribuzione di ele- mosine	34645 43
	Monte Luciano Quaranta	Idem	6245 21
	Ospedaletto degli etici	Ospedale per gli affetti da tisi	2384 29
	Chiesa di S. Pietro a Sicipi	Culto Divino	334 46
	Eremo di S. Croce	Idem	106 25
	Chiesa della SS. Annunziata	Idem	924 95
	Cappella del Carmine della SS. An- nunziata	Idem	467 27
	Monte de' Morti della SS. Annunziata	Idem	104 45
	Chiesa del Salvatore di Passiano	Idem	1034 19
Eremo di S. Martino	Idem	27 62	
Chiesa di S. Arcangelo	Idem	358 39	
Cappella del Carmine di S. Arcangelo	Idem	166 26	
Chiesa di S. Lucia	Idem	127 63	
Monte de' Morti di S. Lucia	Idem	43 43	
Chiesa di Pregiato	Idem	324 76	
Chiesa di S. M. Maggiore	Idem	662 38	

COMUNE	DENOMINAZIONE DELL' OPERA PIA	SCOPO DELL' ISTITUTO	Rendita complessiva del 1861
CAVA DEI TIRRENI	Chiesa di Dupino	Culto Divino	97 07
	Chiesa di S. Marco	Idem	145 14
	Chiesa di Vetranto	Idem	240 96
	Chiesa di S. Cesareo	Idem	124 62
	Monte de'Morti di S. Cesareo	Idem	134 26
	Monte Agostino Genovese	Maritaggi e distribuzione di elemosine	364 04
	Monte Gio: Berardino Orilia	Idem	1529 96
	Idem Arpino Cafaro	Idem	129 71
	Idem Gio: Alfonso Adinolfi	Idem	74 37
	Idem Decio Cafaro	Idem	428 13
	Idem Gio: Maria Della Monica	Idem	73 82
	Idem Scipione Grimaldi	Idem	670 84
	Idem della Pietà di A. G. P.	Idem	169 62
	Monte Universale	Idem	624 39
	Confidenza Pisani	Idem	81 60
	Confidenza Casaburi	Idem	198 05
	Confidenza de Curtis	Idem	14 11
	Confidenza David	Idem	107 06
	Monte Simone Galise	Idem	139 10
	Monte Prospero Longo	Idem	657 20
	Monte Simone Lamberti	Idem	153 »
	Monte de'maritaggi a S. Cesareo	Idem	135 57
	Monte Francescantonio Sollazzo	Idem	64 26
	Monte Vincenzo Vitale	Idem	194 44
	Monte Monsignor Adinolfi	Idem	2958 16
	Monte Conforto Vitale	Distribuzione di elemosine	581 29
	Monte Stefano e Giuditta Adinolfi	Idem	36 17
	Monte de'poveri di S. Pietro	Idem	577 68
	Monte Francesco d'Auria	Idem	212 15
	Monte Nobilio Joelle	Idem	40 »
	Monte Gio: Domenico e Napolino Coda	Idem	38 25
	Monte Vecchio della Vittoria	Idem	74 06
	Monte de'legati a S. M. Maggiore	Idem	24 39
	Conservatorio di S. M. del Refugio	Ricovero per le donzelle orfane	5866 81
	Monte de' Morti di S. Arcangelo	Culto Divino e suffragi per gli ascritti al Monte	5392 85
	Monte de' Morti di Passiano	Idem	2672 97
	Cappella della Pietà di S. Arcangelo	Culto Divino, e maritaggi	983 73
	Cappella di S. Gio: Apostolo di Passiano	Culto Divino	292 47
	Monte Carlantonio de Rosa	Idem	435 19
	Confraternita del SS. Nome di Dio e S. M. Coronata dell'Olmo	Tende ad educare gli ascritti alla vita cristiana e morale	75 44
	Ospedale del SS. Nome di Dio e S. M. Coronata dell'Olmo	Curare i poveri infermi febbricitanti	20002 10
	Monte reale de' Morti sotto lo stesso titolo	Accompagnare i morti ascritti all'opera pia, e praticare atti di religione a pro delle loro anime	1552 49
Arciconfraternita della SS. Concezione	Culto	941 82	
Arciconfraternita del SS. Rosario e Confidenze	Culto, maritaggi, e limosine	2987 38	
Confraternita de' Santi Filippo e Giacomo de' Marini	Opere di Culto	12 50	
Confraternita di S. M. della Vittoria e S. Bernardino	Idem	34 85	
Confraternita di S. M. del Quatriviale	Culto, maritaggi ed elemosine	2836 72	
Confraternita di S. M. delle Grazie e della Parrocchia in S. Cesareo	Riforma dello spirito e suffragi ai trapassati	98 01	
Confraternita e Cappella dello Spirito Santo e Pietra Santa	Idem	485 21	

COMUNE	DENOMINAZIONE DELL' OPERA PIA	SCOPO DELL' ISTITUTO	Rendita comples- siva del 1861
CAVA DEL TIRRENI	Confraternita dell' Assunta detta degli Artisti	Opere di Culto	146 41
	Chiesa delle Anime del Purgatorio	Idem	606 29
CASTIGLIONE DEL GE- NOVESI	Confraternita di S. Andrea Apostolo della SS. Annunziata	Idem	141 29
	Opere pie riunite	Distribuzione di soccorsi agli infermi orfani, maritaggi, e Culto	1419 35
CONCA MA- RINI	Confraternita dello Spirito Santo	Opere di Culto	57 38
	Confraternita del Carmine	Suffragi a' confratelli defunti	» »
CORBARA	Confraternita del SS. Rosario	Idem	107 78
	Confraternita dell'Addolorata	Idem	40 46
CALVANICO	Chiesa di S. Bartolomeo e Legato Giordano	Opere di Culto, e maritaggi	1457 45
	Cappella del SS. Sacramento	Opere di Culto, e limosine	140 12
S. CIPRIANO PICENTINO	Idem di S. Caterina	Opere di Culto, e limosine	242 87
	Monti riuniti	Limosine e maritaggi	629 »
S. GIORGIO	Opere pie riunite	Opere di pietà, e Culto	1016 94
	S. Maria di Costantinopoli	Idem	1130 »
CASTEL S. GIORGIO	Monte Alfano	Maritaggi e limosine	360 »
	Monte Molinari	Maritaggio, medicine, e limosine	250 »
CETARA	Cappella di S. Biagio	Opere di Culto	20 95
	Confraternita di S. Biagio di Lanzara	Mantenimento del Sodalizio	21 50
S. EGIDIO DEL MONTE ALBINO	Confraternita di S. M. di Loreto	Opere di Culto	300 94
	Confraternita della SS. Concezione	Idem	466 35
S. EGIDIO DEL MONTE ALBINO	Monte de' Morti	Maritaggi, medicine ai poveri infermi, ed opere di Culto Divino	461 07
	Monte del SS. Sacramento	Opere di pietà e di Culto Divino	4848 36
S. EGIDIO DEL MONTE ALBINO	S. Gaetano	Soccorso ai poveri	616 23
	S. M. di Costantinopoli	Opere di pietà	117 81
S. EGIDIO DEL MONTE ALBINO	Cappella del SS. Corpo di Cristo e S. Nicola	Opere di pietà e di Culto Divino	1279 48
	Monte Orsola Buoninconti	»	1070 49
FISCIANO	Quattro Monti di maritaggi	Religioso	7987 33
	S. Maria della Consolazione, S. Rocco e S. Sebastiano	Opere di Culto	60 44
FURORE	Monti riuniti	Idem	310 08
	Orfanotrofo di S. Giacomo	Idem	284 56
GIFFONI SEI CASALI	Cappella di S. Giovanni Battista	Idem	54 39
	Cappella di S. Maria delle Grazie	Medicine ai poveri infermi, dotaggi ed elemosine	12760 »
GIFFONI VALLE PIANA	Cappella di S. Maria del Carmine	Opere di Culto	200 »
	Conservatorio della Concezione di Penta	Idem	29 80
S. MANGO PIEMONTE	Confraternita del SS. Sacramento e Rosario di Villa	Morale e religioso, nonchè elemosine ai poveri	478 13
	S. Maria della Pietà	Religioso	2678 39
MONTECOR PUGLIANO	S. Maria del Carmine	Morale e Religioso	346 80
	Confraternita della SS. Concezione	Idem	247 82
MONTECOR PUGLIANO	Conservatorio di S. Maria di Costantinopoli	Idem	25 »
	Oratorio della SS. Annunziata e Monte de' Morti di Sovvieco	Soccorsi materiali e morali	240 37
MONTECOR PUGLIANO	Confraternita del SS. Rosario e S. Domenico di Torello	Idem	3542 54
	Cappella di S. Antonio e S. Magno	Idem	3542 54

COMUNE	DENOMINAZIONE DELL' OPERA PIA	SCOPO DELL' ISTITUTO	Rendita comples- siva del 1861
MONTECOR. PUGLIANO	Cappella del SS. Rosario di S. Tecla	Soccorsi materiali e morali	165 71
	S. Maria dell' Arco	Idem	170 43
S. MARZANO SUL SARNO	Confraternita del SS. Sacramento e Rosario	Idem	2146 20
	Chiesa di S. Maria delle Grazie	Opere di Culto, limosine, medi- cine, dotaggi e scuola serale	8696 78
MINORI	Monti riuniti Palumbo e Carola	Opere di Culto, maritaggi ed ele- mosine	390 69
	Cappella del SS. Rosario	Opere di Culto e di Beneficenza	33 66
MAIORI	Monte della Pietà	Dotaggi, limosine e medicine	2609 28
	Confraternita di S. Maria del Car- mine	Opere di Culto, dotaggi e suffragi per gli ascritti	116 02
MONTECOR. ROVELLA	Confraternita di S. Giacomo a Platea	Opere di Culto, limosine ai mar- rinari poveri del Comune, e mar- ritaggi alle di costoro figlie	607 63
	Monte de' maritaggi della SS. An- nunziata	Opere di Culto e maritaggi	473 41
	Cappella di S. Maria delle Grazie	Idem e scuola pubblica	148 91
	Idem del SS. Rosario dell' As- sunta	Legati Pii	76 63
	Idem del SS. Rosario di S. Eu- stachio	Idem	379 23
	Idem del SS. Rosario di S. Mi- chele	Idem	42 05
	Idem del SS. Rosario dello Spi- rito Santo	Idem	56 25
	Idem del SS. Rosario di S. Ni- cola	Idem	14 62
	Idem del SS. Rosario di S. Pietro	Idem	16 67
	Conservatorio di S. Sofia	Educazione delle donzelle civili del Comune, e di quelle che vo- lessero menare vita ritirata	1367 15
	Confraternita del SS. Rosario e S. Rocco	Soccorsi morali e materiali	72 70
	Confraternita del SS. Sacramento e Rosario di Gauro	Idem	86 44
Confraternita del SS. Sacramento e Rosario	Idem	2146 20	
Confraternita di S. Filippo Neri	Idem	8 50	
Monti e Cappelle riunite	Opere di Culto e maritaggi	1074 41	
Confraternita del SS. Sacramento di Priscoli	Suffragio per i trapassati, mari- taggi e limosine	177 40	
Confraternita di S. Maria delle Grazie di Acquarola	Riunione de' confratelli per eser- citare gli uffizii divini e suffragi in pro de' trapassati	387 65	
Confraternita del SS. Rosario di S. Giovanni in Palco	Opere di pietà e maritaggio	103 84	
Confraternita del SS. Sacramento o S. Maria delle Grazie	Opere di pietà e suffragio ai tra- passati	191 44	
Confraternita di S. Maria della Libera di Pandola	Soccorsi morali tra i fratelli ascritti	96 39	
Confraternita della SS. Concezione	Idem	60 26	
Confraternita del SS. Rosario di S. Angelo	Opere di Culto	323 05	
Confraternita del SS. Sacramento e Rosario di Spiano	Idem	343 09	
Monte de' Morti di Ciorani	Idem	234 40	
Chiesa di S. Mariadi Costantinopoli	Celcbrazione di messe	646 41	
Monte di maritaggio di Gaetano Milano	Dotaggi	258 60	
Idem Idem Franc. Angrisani	Idem	71 »	
Idem idem di Matteoan- gelo Dattilo	Idem	51 »	
NOCERA SU- PERIORE			

COMUNE	DENOMINAZIONE DELL' OPERA PIA	SCOPO DELL' ISTITUTO	Rendita complessiva del 1861
NOCERA SUPERIORE	Conservatorio di A. G. P. di Pareti Confraternita del SS. Nome di Dio	Ricoverare orfane povere Celebrazione di messe ed altre opere Religiose e di piet�	2001 36 2613 73
	Confraternita di S. Giuseppe	Sepoltura de' fratelli e sorelle con suffragio di messe	162 35
	Confraternita del SS. Rosario di Materdomini	Celebrazione di messe ed un do- taggio	1189 97
	Confraternita di S. Lucia a Malloni	Perfezionarsi nelle virt� cristiane ed avere de' suffragi dopo la morte	502 77
	Confraternita di S. Caterina	Celebrazione di messe ed opere di Beneficenza	1455 46
NOCERA INFERIORE	Chiesa del SS. Corpo di Cristo	Ecclesiastico	2018 83
	Cappella del SS. Rosario	Idem	498 70
	Cappella della Consolazione	Idem	52 73
	Arciconfraternita del SS. Rosario della Cattedrale	Culto Divino ed opere di piet�	4947 03
	Confraternita di S. Maria a Monte Casolla	Idem	1046 18
	Confraternita di S. Lucia	Idem	833 17
	Confraternita del Monte de' Morti	Idem	1267 35
OLEVANO SUL TUSCIANO	Confraternita di S. Monaca	Idem	218 83
	Confraternita di S. Pietro Apostolo	Idem	694 24
	Cappella di S. Michele	Mantenimento della Cappella	62 69
	Legato di Adduono	Opere di Culto	1147 46
	Confraternita di S. Giacomo	Culto e mantenimento dell' Oratorio	4452 27
	Confraternita del SS. Sacramento in S. Maria del Soccorso	Idem	1287 72
	Confraternita di S. Regina	Idem	1164 24
PRAIANO	Pio Monte Ferranto	Opere di Culto e di Beneficenza	726 29
	Stabilimenti riuniti	Opere di Culto e soccorso ai po- veri marinari	158 91
	Confraternita del SS. Sacramento	Opere di Culto	105 »
	Confraternita del SS. Rosario	Idem	136 60
POSITANO	Confraternita del SS. Rosario di Vettica Maggiore	Idem	47 12
	Cappella del SS. Corpo di Cristo	Messe ed anniversarii pei fonda- tori, maritaggi e limosine	548 94
	Idem di S. Pietro a Laurito	Idem	10 54
	Confraternita della buona morte ed orazione	Accompagnamento funebre ai con- fratelli, e messe in suffragio del- le di loro anime	1035 »
PAGANI	Cappella del SS. Corpo di Cristo	Messe, limosine, maritaggi e me- dicine	8396 09
	Idem de'Morti	Opere di Culto	711 49
	Idem di S. Maria delle Grazie	Idem	264 12
	Monte Polino	Messe, limosine, e medicine	873 10
	Monte Tortora	Messe e maritaggi	1330 22
	Legato Pepe	Maritaggio	42 50
	Confraternita del SS. Nome di Ges�	Per godere i suffragi dopo morti	58 31
PELLEZZANO	Confrater. di S. Maria del Carmine	Opere di Culto	2660 43
	Confraternita di S. Croce	Idem	110 50
	Stabilimenti riuniti	Idem	1586 35
	Monti riuniti	Maritaggi, e opere di culto	159 48
	Confraternita di S. Agostino e S. Monaca di Capriglia	Opere di culto e suffragi in pro de' defunti confratelli	183 07
ROCCAPIO- MONTE	Confrater. del SS. Corpo di Cristo	Opere di Culto	338 68
	Confraternita del SS. Rosario di P. Alfano	Messe, limosine, e maritaggi	1317 »
RAVELLO	Opere pie riunite	Opere di culto, e soccorsi	217 24
	Confraternita di S. M. del Carmine	Culto divino, associazione di ca- daveri con suffragi, e soccorsi agli associati poveri	243 95
	Confraternita del SS. Nome di Ges�	Idem	64 41

COMUNE	DENOMINAZIONE DTLL' OPERA PIA	SCOPO DELL' ISTITUTO	Rendita complessiva del 1861
SIANO	Cappella de' Ss. Sebastiano e Rocco	Soccorso morale e materiale	864 22
	Opere pie riunite	Messe, ed elemosine ai poveri	1459 91
SCALA	Confraternita del SS. Rosario	Suffragi in pro de' fratelli defunti	110 »
	Confraternita del SS. Nome di Gesù	Idem	144 66
	Confraternita di S. Giuseppe	Idem	137 26
SCAFATI	Confraternita di S. Filippo Neri	Idem	48 20
	Cappella di S. M. delle Vergini	Distribuzioni di soccorsi materiali ai poveri	14 »
	Orfanotrofio Principe Umberto	Educare i fanciulli proietti, orfani ed altri di genitori poveri	36733 46
	Monte de' Morti	Spese di Culto, ed opere di Beneficenza	2829 97
	Monte Vitelli	Idem	1435 50
	Monte Aversa	Idem	2642 93
	S. Antonio di Giovi	Idem	214 46
	Monte Galise	Idem	606 20
	Monte Ferrara	Idem	344 70
	Monte Cositore	Idem	3597 25
	SS. Sacramento di Ogliara	Idem	69 23
	SS. Sacramento di Salerno	Idem	553 03
	Cappella di S. Giovanni Battista di Pastorano	Idem	76 94
	Cappella di S. Caterina di Sordiana	Idem	49 57
	Monte della Carità	Opere di Beneficenza	316 31
	Legato Fresa	Idem	89 25
	Cappella di S. M. del Pumbolo	Idem	34 42
	Legato Maza		
	Suddette opere pie riunite	Idem	455 »
	Cappella di S. M. del Soccorso	Idem	640 05
	Monte de' pegni	Idem	3539 92
SALERNO	Confraternita di S. Stefano	Distribuzione di soccorsi morali e materiali	1982 09
	Chiesa della SS. Annunziata di dritto patronato del Comune	Opere di Culto e maritaggi	8351 63
	Ospedale Civile di S. Gio. di Dio di dritto patronato del Comune medesimo	Per la cura de' poveri infermi	6290 »
	Conservatorio di A. G. P. di dritto patronato del Comune medesimo	Opera pia e di Culto	4849 46
	Arciconfraternita del SS. Sagram.	Esercizio del Culto Divino	159 40
	Confraternita di S. Pietro in Vinculis	Culto Divino, ed opera di beneficare	4800 »
	Confraternita di G. e M. in S. Antonio Abate	Opere di cristiana pietà e di religione	642 43
	Confraternita di S. Ant. de' Nobili	Pio ufficio, ed assistenza e sepoltura ai condannati all' ultimo supplizio, ed opere di Culto	564 47
	Confraternita del SS. Salvatore	Opere di culto, maritaggi e limosine	3340 »
	Confrater. delle anime del Purgat. °	Opere di Culto	1045 50
	Confraternita di M. SS. in S. Bernardino	Idem	207 45
	Confraternita di S. Martino	Idem	143 65
	Confraternita dei Ss. Crispino e Crispiniano	Idem	272 »
	Monte de' pegni	Aiutare i poveri somministrando loro piccole somme per gli oggetti che offrono in pegno	1414 27
SARNO	Monte della pietà e Frecentese	Due maritaggi in ogni anno di D. 30, e coadiuvare il monte dei pegni	7922 14
	Monte de' poveri	Soccorsi ai poveri, e cinque maritaggi, uno di D. 30, e quattro di D. 15	6876 89

COMUNE	DENOMINAZIONE DELL' OPERA PIA	SCOPO DELL' ISTITUTO	Rendita comples- siva del 1861
SARNO	Ospedale Civile di S. Ferdinando	Curare i poveri afflitti da malat- tie acute	713 98
	Conservatorio di S. Fran. Saverio Monte de'Morti	Educare le ragazze native del Com. Suffragi per le anime del Purga- torio, e dei fedeli che hanno for- mati i pii legati	1596 35
	Confraternita del SS. in S. Matteo	Opere di Culto coll' accompagna- mento del S. Viatico e dotaggi	5014 91
	Id. del SS. del Vescovado	Idem	1001 40
	Id. dell'Imm. Concezione	Suffragi per i confratelli defunti ed altre opere di Culto	830 86
	Id. di S. Sebast. Martire	Opere di Culto Divino	757 39
	Id. di S. Maria Maddalena Penitente	Idem	245 37
	Id. del 3.º Ordine di S. Francesco d'Assisi	Idem	59 08
	Conservatorio de' Ss. Giuseppe e Teresa di Pucara	Istruzione per le fanciulle	184 33
	Cappella di S. Maria Maddalena	Soccorsi caritativi ai poveri del Comune, medicine agli' infermi poveri, e dotaggi	2367 19
TRAMONTI	Idem di S. Antonio	Opere di Culto per fondazione	
	Idem della SS. Trinità	Idem	
	Idem di S. Marco	Idem	
	Idem di S. Nicola	Idem	
	Idem di S. Vincenzo Ferreri	Idem	
	Idem di S. Maria delle Grazie	Idem	
	Idem di S. Giacomo	Idem	19662 43
	Idem di A. G. P. di Figliino	Idem	
	Idem de' Ss. Filippo e Giacomo	Idem	
	Idem di S. Maria della Pietà	Idem	
	Monte Gensano	Idem	
	Monte dei Morti	Idem	
	Monte Venosi	Idem	
	Monte Conte	Idem	
	Monte Core	Idem	
	Monte Telese	Idem	
	Monte Cito	Idem	
Oratorio di S. Francesco	Opere di Culto e suffragi in pro dei defunti confratelli	157 25	
S. VALENTI- NO TORIO	Cappella del SS. Sacramento	Mantenimento di Culto, e soccorso agli indigenti	2284 57
	Idem del SS. Rosario	Idem	1218 73
	Idem della SS. Concezione	Idem	1250 43
	Idem di S. Antonio di Padova	Idem	1566 25
	Monte Ferdinando Capece Minutolo	Soccorso ai poveri ed infermi	194 22
	Legati Trojano Capece Minutolo ed Agnello Siano	Soccorsi alle donzelle povere e maritaggi	102 30
	Confraternita del SS. Rosario di Casatori	Soccorsi materiali e spirituali dei fratelli e sorelle in vita, e suffra- gi per le loro anime dopo morti	4309 62
VIETRI SUL MARE	Idem del Monte dei Morti	Idem	1704 21
	Chiesa Parrocchiale de' Ss. Pietro e Paolo di Dragonea	Spese di Culto ed elemosine	535 71
	Chiesa di S. Maria delle Grazie e Cappella del Carmine di Raito	Idem	206 03
	Chiesa Parrocchiale di Albori	Idem	148 01
	Cappella di S. Maria dell'Arco di Raito	Idem	327 13
	Idem di S. M. di Costantinopoli di Raito	Idem	91 80
	Eremo di S. Ubaldo	Idem	31 53
Monte de'Morti di Molina	Idem	63 39	

COMUNE	DENOMINAZIONE DELL' OPERA PIA	SCOPO DELL' ISTITUTO	Rendita comples- siva del 1861
VIETRI SUL MARE	Monti Giosuè, Galiano e Massimiano Mauro	Elemosine e maritaggi	129 25
	Monte Tiburzio Avallone	Opere di Culto e limosine	116 58
	Monte Giuseppe Salese	Maritaggi e limosine	151 47
	Monte de Simone, di Stasio e Ta- jano	Due messe pei fondatori, maritag- gi e limosine	150 03
	Monte Tiburzio Luciano	Opere di Culto, maritaggio e me- dicine ai poveri infermi	281 34
	Chiesa di S. M. ad Nives di Mo- lina	Spese di Culto Divino	34 56
	Chiesa succursale di Benincasa	Idem	165 75
	Monte del Morti di Raito	Suffragi per gli ascritti defunti, e limosine	1040 49
	Monte dei Morti di S. Giuseppe di Dragona	Opere di Culto e suffragi per gli ascritti defunti	625 92
	Confraternita dello Spirito Santo di Dragona	Idem	23 69
Confraternita del SS. Rosario di Dragonea	Idem	148 32	
ATENA	Cappella di S. M. della Colomba	Opere di Culto	1232 47
	Cappella di S. Maria di Costan- tinopoli	Idem	100 »
	Cappella della SS. Concezione	Idem	11 »
	Sacro Ospedale	Idem	329 »
	Monte de' maritaggi	Dotaggi in pro delle donzelle po- vere	68 »
AULETTA	Monte di elemosine	Sostentamento ai veri poveri	227 33
	Cappella del SS. Sacramento	Opere di Culto	371 74
	Cappella del SS. Sacramento, S. Monica, e S. Francesco Borgia	Celebrazione di messe, distribu- zione di elemosine, e supplemento di congrua all' Arciprete	1506 26
BUONABITA- COLO	Cappello riunite	Opere di Culto e limosine	1712 »
	Cappella del SS. Rosario	Opere di Culto	652 86
CAGGIANO	Cappella del SS. Sacramento	Opere di Culto, limos. e maritaggi	1325 97
	Cappella de' Morti	Opere di Culto	452 93
CASAL- BUONO	Ospedale di S. Luca	Medicamenti, e soccorsi agli am- malati poveri	09
	Cappelle riunite	Opere di Culto	329 41
CASELLE IN PITTARI	Sette dolori, S. Rocco, e Corpus Domini	Celebrazione di messe, ed anni- versarii	1474 22
	Cappella del SS. Sacramento di Casaletto	Opere di Culto e suffragi pei fondatori	146 33
CASALETTO SPARTANO	Cappella del SS. Rosario idem	Idem	260 41
	Cappella di S. Rocco idem	Idem	44 50
	Monte di S. Nicola idem	Idem	76 20
	Cappella del SS. Sacramento di Battaglia	Elemosine, e maritaggi	61 04
	Cappella del SS. Rosario idem	Opere di Culto	102 75
ISPANI	Cappella di S. Maria delle Grazie	Idem	32 18
	Cappella di S. Rocco	Idem	149 18
	Cappella di S. Sofia	Idem	9 15
	Cappella di S. Sofia	Idem	16 08
	Cappella del SS. Sacramento di Sicili	Idem	4
	Cappella di S. M. de' Martiri id.	Idem	89
	Cappella del SS. Rosario id.	Idem	185 45
	Cappella del SS. Rosario di Mo- rigerati	Idem	184 25
MORIGERATI	Cappella di S. Biagio id.	Idem	21 25
	Cappella di S. Lucia id.	Idem	38 99
	Cappella del SS. Sacramento id.	Idem	22 42
		Idem	4 48
		Idem	58
MONTE S. GIACOMO	Cappelle riunite	Opere di Culto e di Beneficenza	714 50

COMUNE	DENOMINAZIONE DELL' OPERA PIA	SCOPO DELL'ISTITUTO	Rendita comples- siva del 1861
	Ospedale di S. Sofia	Distribuzione di soccorsi morali e materiali	271 99
MONTESANO	Cappella di S. M. di Loreto	Idem	83 38
SULLA MAR-	Cappella del SS. Sacramento	Idem	149 30
CELLANA	Cappella del SS. Rosario	Idem	32 24
	Confraternita di S. M. della Purità	Idem	43 52
S. MARINA oggi Policast. ^o Bussentino	S. Maria della Croce	Opere di Culto	62 68
PADULA	Cappelle riunite	Opere di Culto, e soccorsi ai poveri	2422 12
	Confraternita della Pietà	Suffragi per i defunti	395 25
	S. Maria del Carmine	Opere di Culto ed elemosine	1649 86
	Santissimo Sacramento	Opere di Culto	599 13
	Santa Maria di Loreto	Idem	129 24
	Santa Maria di Scala	Idem	46 64
	S. Vito	Idem	80 26
POLLA	Santissimo Rosario	Idem	38 25
	Monte della Pietà	Maritaggio	18 91
	Legato Ciliberti	Elemosine e maritaggio	373 39
	Ospizio dei Pellegrini	Elemosine	89 25
	Confraternita del Carmine	Suffragi pe' fratelli e sorelle defunti	53 97
	Idem dell'Imm. Concezione	Opere di Culto	47 74
	Idem di S. Franc. ^o d'Assisi	Idem	35 72
PERTOSA	S. Maria delle Grazie	Opere di Culto	214 15
S. PIETRO AL TANAGRO	Cappelle riunite	Opere di Culto, e limosine	214 37
S. RUFO	SS. Corpo di Cristo e Rosario	Soccorso ai poveri, ed opere di Culto	477 91
SELVITELE	Cappella del SS. Rosario	Opere di Culto, e limosine	1510 93
	Monte Grassi — Belli	Maritaggi, e limosine	2157 67
	Monte Altobelli — Cappelli	Idem	464 28
	Monte Mucci	Idem	307 21
	Monte Giacomo Salerni	Idem	743 32
	SS. Sacramento	Culto Divino	176 21
SASSANO	S. Maria del Carmine fuori Chiesa	Idem	46 58
	S. Maria del Carmine in Chiesa	Idem	56 40
	S. Maria delle Grazie	Idem	47 58
	S. Rocco	Idem	17 98
	Chiesa della SS. Annunziata ed Ospedale	Opere di Culto, cura pei poveri infermi e distribuzione di soccorsi	3200 43
S. ARSENO	Idem di S. Maria Maggiore	Opere di Culto	896 53
	Pio Monte de' Morti	Opere di Culto ed acquisto di sacri arredi per la Confraternita dei morti sotto il titolo di S. M. dei Suffragi	188 08
	Cappella di S. Maria de' Martiri	Opere di Culto	48 48
	Chiesa di S. Sebastiano	Opere di Culto medicine ed elemosine	494 11
SANZA	Confraternita del SS. Sacramento	Accompagnare il SS. Viatico, sovvenire gl' infermi poveri ed i detenuti, opere di Culto	131 75
	Idem di S. Maria della Nove	Opere di Culto e suffragi in pro dei defunti fratelli	552 49
	Monte Luigi Samuele	Opere di Culto, limosine e medicine, nonchè maritaggi	640 11
SALA CON- SILINA	Idem Francesantonio Samuele	Idem	89 25
	Ospedale Civile	Idem	409 51
	Monte Antonio Vulcano	Idem	87 38
	Idem Berardino Ramundo	Idem	39 93
	Idem di Pietro Pica	Idem	28 43
	Cappella di S. Michele Arcangelo	Idem	535 32
	Monte Marco di Francesco	Opere di Culto, limosine e maritaggi	170 "

COMUNE	DENOMINAZIONE DELL' OPERA PIA	SCOPO DELL' ISTITUTO	Rendita complessiva del 1861
SALA CONSILINA	Confraternita del SS. Salvatore e Monte de' Morti	Opere di Culto	411 55
	Confraternita di S. Vincenzo de Paoli	Idem	87 55
TORTO- RELLA	Idem di S. Maria della Pietà	Idem	
	Cappella di S. Vito	Opere Religiose	58 76
TEGGIANO	Idem del Purgatorio	Idem	33 04
	Opere Pie	Opere di Culto e di Beneficenza	456 25
TORRACA	Confraternita del SS. Corpo di Cristo	Opere di Culto e suffragi in pro dei defunti confratelli	67 57
	Idem di S. Margarita	Idem	180 39
VIBONATI	Cappella del SS. Sacramento e Rosario	Opere di Culto	295 53
	Opere Pie	Idem	569 58
ALBANELLA	Arciconfraternita della SS. Trinità e Purgatorio	Suffragi per le anime del Purgatorio, de' fratelli e sorelle defunti	270 47
	Confraternita del SS. Rosario	Idem	598 94
ALTAVILLA SILENTINA	Cappella del SS. Rosario	Opere di Culto e ratizzi	495 25
	Idem di S. Sofia	Idem	664 38
AQUARA	Idem del Monte de' Morti	Idem	47 13
	Monte Cospide	Idem	488 53
BUCCINO	Cappella del SS. Corpo di Cristo	Opere di Culto e di Beneficenza	517 76
	Idem del SS. Rosario	Idem	151 73
BELLO- SGUARDO	Idem della SS. Concezione	Idem	481 01
	Idem di S. Sofia	Idem	42 50
CONTRONE	Idem dei Morti	Idem	393 10
	Monte della Carità	Idem	465 80
CAMPAGNA	Ospedale	Idem	37 07
	Cappelle del SS. Corpo di Cristo, S. Lucido e S. Rocco	Opere di Culto e di Beneficenza	1276 42
CAPACCIO	Monte Vetrillo	Maritaggi	110 50
	Confraternita del Monte dei Morti e S. Maria delle Grazie	Suffragi per i trapassati	168 »
CASTEL- NUOVO DI CONZA	Pii Stabilimenti riuniti	Opere di Culto e di Beneficenza	2460 »
	Cappella della SS. Annunziata e S. Giuseppe	Soccorsi morali e materiali	170 »
S. LORENZO	Confraternita del SS. Rosario	Opere di Culto e suffragi in pro de' defunti confratelli	378 24
	Idem di S. Antonio di Padova	Opere di Culto e di Beneficenza	403 74
CASTEL- NUOVO DI CONZA	Pii Stabilimenti riuniti	Idem	2350 75
	Ospedale Civico	Per la cura degli infermi	1959 20
S. LORENZO	Alunni o legato Copeti	Per lo mantenimento di due alunni in questo Seminario Urbano	255 »
	Monte dei pegni	Per soccorrere gl' infelici mercè esibizione di pegno	270 »
S. LORENZO	Confraternita del SS. Nome di Dio	Opere di Culto e suffragi in pro dei defunti fratelli	703 11
	Idem S. Maria della Neve	Idem	913 73
S. LORENZO	Idem del SS. Rosario	Idem	888 61
	Idem di S. Maria del Soccorso	Idem	197 75
S. LORENZO	Idem di S. Giovanni Batt.ª	Idem	510 34
	Idem della SS. Trinità	Idem	298 97
S. LORENZO	Idem del Monte de' Morti	Idem	970 »
	Idem del 3.º Ordine di S. Francesco	Opere di Culto ed elemosine	272 »
S. LORENZO	Cappella del SS. Rosario	Idem	1495 19
	Cappelle riunite	Idem	703 35
S. LORENZO	Idem	Idem	1670 17

COMUNE	DENOMINAZIONE DELL' OPERA PIA	SCOPO DELL' ISTITUTO	Reddita comples- siva del 1861
CASTELCI- VITA	Cappella del SS. Nome di Dio	Opere di Culto e di Beneficenza	
	Idem dello Spirito Santo e Rosario	Idem	
	Idem del SS. Sacramento	Idem	
	Idem di S. Sofia e S. Rocco	Idem	3041 09
	Idem della SS. Concezione	Idem	
	Idem di S. Maria della Grazie	Idem	
	Idem di S. Biagio	Idem	
CONTURSI	Idem dei Morti	Idem	
	Cappella del SS. Rosario	Idem	441 28
	Idem di S. Maria delle Grazie	Opere di Culto	320 11
	Idem del SS. Sacramento	Opere di Culto e di Beneficenza	806 51
COLLIANO	Monte Bartolomeo di Nobile	Maritaggio	51 17
	Congregazione del SS. Nome di Gesù	Opere di Culto e suffragi per i fratelli defunti	1244 85
	Pii Stabilimenti riuniti	Opere di Culto Divino, elemosine e medicine ai poveri infermi	5925 07
	Monte dei pegni	Soccorsi ai poveri mediante pegni	233 74
CORLETO MONFORTE	Cappella del SS. Sacramento	Opere di Culto e di Beneficenza	120 26
	Idem del SS. Rosario	Idem	524 65
	Idem di S. Maria delle Grazie	Idem	181 24
	Idem di S. Rocco	Idem	130 85
EBOLI	Ospedale di Santo Spirito	Cura per gli infermi e distribuzione di soccorsi	400 93
	Ospedale Civile	Cura gratuita agl' infermi di ambi i sessi	5131 32
	Monte dei pegni	Soccorsi ai poveri mediante pegni	743 73
	Arciconfraternita della SS. Concezione	Opere di Culto e suffragi pei confratelli defunti	811 73
FELITTO	Confraternita di S. Giuseppe	Idem	1019 97
	Cappella del SS. Rosario e S. Giuseppe	Opere di Culto di Beneficenza	590 .
GALDO.	Confraternita del Monte de' Morti	Opere di Culto e suffragi pei confratelli defunti	60 80
	Cappella di S. Vincenzo	Opere di Culto Divino	39 70
	Confraternita del SS. Rosario	Idem	1117 95
GIUNGANO	Idem del SS. Rosario di Castelnuovo	Idem	1419 46
	Cappella del SS. Corpo di Cristo	Opere di Culto e di Beneficenza	170 .
LAVIANO	Pii Stabilimenti riuniti	Idem	2024 86
	Confraternita del SS. Rosario	Idem	375 19
	Cappella del SS. Sacramento	Idem	
OLIVETO CITRA	Idem della SS. Concezione	Idem	
	Idem di S. Maria di Loreto	Idem	
	Idem di S. Giacomo	Idem	
	Idem del SS. Crocifisso	Idem	3440 07
OTTATI	Idem di S. Maria della Consolazione	Idem	
	Idem del Monte dei Morti	Idem	
	Pii Stabilimenti riuniti	Idem	938 92
	Legati Sabini e Marini	Dotaggi a donzelle povere	105 46
PALOMONTE	Confraternita di S. Maria del Suffragio	Opere di Culto Divino	78 16
	Pii Stabilimenti riuniti	Celebrazione di messe, opere di Culto, e maritaggi a donzelle povere	3034 51
PETINA	Monte Dante	Celebrazione di messe	904 43
	Congrega del SS. Rosario, e Cappelle unite	Opere di Culto e di Beneficenza	10577 43
POSTIGLIONE	Idem della SS. Concezione	Idem	161 50
	Cappelle del SS. Rosario e Monte dei Morti	Opere di Culto per fondazione, e soccorsi ai poveri	2565 08
RICIGLIANO	Cappella del SS. Sacramento	Opere di Culto, e di Beneficenza	194 38
	Idem di S. Maria del Soccorso	Idem	76 61
	Idem di S. Rocco e S. Sebastiano	Idem	32 89

COMUNE	DENOMINAZIONE DELL' OPERA PIA	SCOPO DELL' ISTITUTO	Rendita complessiva del 1861
ROMAGNANO AL MONTE	Pii Stabilimenti riuniti	Opere di Culto e di Beneficenza	612 51
	Cappella di S. Donato e S. Sinfarosa	Idem	567 25
ROCCADA- SPIDE	Confraternita del SS. Corpo di Cristo	Opere di Culto, e suffragi pei fratelli defunti	88 33
	Idem del SS. Rosario	Idem	46 73
	Idem de' Morti	Idem	375 43
ROSCIGNO	Cappella del SS. Rosario	Opere di Culto e di Beneficenza	379 26
	Confraternita de' Sette Dolori e S. Rocco	Esercizii di pietà	89 50
S. ANGELO FASANELLA	Pii Stabilimenti riuniti	Opere di Culto e di Beneficenza	790 50
	Conservatorio de' Ss. Giuseppe e Teresa	Educazione ed istruzione delle fanciulle	2204 16
S. GREGORIO MAGNO	Cappella del SS. Rosario	Opere di Culto e di Beneficenza	
	Idem di S. Maria dello Grazie	Idem	
	Idem del SS. Sacramento	Idem	
	Idem di S. Gregorio Magno	Idem	
	Idem del SS. Crocifisso	Idem	2432 02
	Idem di S. Sofia	Idem	
	Idem di S. Giuseppe	Idem	
	Idem di S. Vito	Idem	
	Idem di S. Maria del Carmine	Idem	
	Confraternita di S. Pietro Martire	Opere di Culto e suffragi pei confratelli defunti	594 99
S. MENNA	Pii Stabilimenti riuniti	Opere di Culto, limosine e maritaggi	977 50
	Confraternita della SS. Concezione	Opere di Culto e suffragi pei fratelli defunti	149 »
SERRE	Ospedale di S. Pietro e Cappella del Purgatorio	Soccorsi alla classe povera, ed opere di Culto	1112 70
	Confraternita del SS. Corpo di Cristo	Opere di Culto e suffragi pei confratelli defunti	724 73
	Confraternita del SS. Rosario, e Concezione	Opere di Culto e di pietà	849 98
SICIGNANO	Confraternita del Purgatorio	Opere di Culto e suffragi pei fratelli defunti	425 »
	Confraternita del SS. Rosario, e Gesù di Terranova	Idem	470 »
TRENTINARA	Pii Stabilimenti riuniti	Opere di Culto e di Beneficenza	4013 90
ASCEA	Cappella del SS. Rosario	Soccorsi alla controscritta Cappella, ed alla Chiesa Parrocchiale perchè povera	194 77
	Cappella di S. Maria di Costantinopoli	Opere di Culto	143 78
AGROPOLI	Confraternita del Monte de' Morti	Opere di Culto Divino, e suffragi pei fratelli defunti	192 18
CAMEROTA	Pii Stabilimenti riuniti	Opere di Culto e limosine	276 07
	Idem	Opere di Culto e di Beneficenza	780 03
CAMPORA CANNALONGA	Cappella di S. Maria del Carmine	Opere di Culto	49 47
	Pii Stabilimenti riuniti	Idem	212 45
CASALIC- CHIO	Confraternita del Monte de' Morti	Opere di Culto e suffragi pei confratelli defunti	407 66
	Idem del Monte de' Morti di Acquavella	Opere di Culto e di Beneficenza	326 81
CASTEL- LABATE	Cappella del SS. Rosario	Opere di Culto	610 69
	Idem del SS. Corpo di Cristo	Idem	103 40
CERASO	Logato Galdieri	Limosine ai poveri	114 75
	Cappella del SS. Rosario	Opere di Culto e di Beneficenza	692 60
CASTELNUOVO CILENTO	Cappella del SS. Rosario e Morti	Opere di Culto	453 99
	Idem di S. Antonio di Padova	Idem	8 92
CASTEL RUGGIERO	Cappella di S. Antonio di Padova, e del SS. Rosario	Opere di Culto e di Beneficenza	604 08
	Confraternita del SS. Rosario	Opere di Culto	24 28

COMUNE	DENOMINAZIONE DELL' OPERA PIA	SCOPO DELL' ISTITUTO	Rendita complessiva del 1861
CENTOLA	Cappella del SS. Corpo di Cristo	Opere di Culto	226 23
	Idem del SS. Rosario	Idem	48 80
	Idem del Purgatorio	Idem	4 25
CICERALE	Cappella del SS. Rosario	Opere di Culto e di Beneficenza	
	Idem di S. Sofia, S. Rocco e S. Sebastiano	Idem	773 10
	Idem di S. Maria delle Grazie	Idem	
	Idem di S. Maria Assunta	Idem	
CUCCARO VETERE	Idem di S. Giuseppe	Idem	
	Cappella del SS. Corpo di Cristo e S. Sofia	Idem	164 57
FOGNA FUTANI	Confraternita del Monte de' Morti	Idem	404 38
	Cappelle riunite	Idem	573 74
GIOI	Cappelle riunite	Opere di Culto	247 16
	Cappella del SS. Rosario	Opere di Culto Divino	631 50
	Idem del SS. Corpo di Cristo	Idem	170 »
LAUREANA CILENTO	Idem della SS. Concezione	Idem	116 80
	Idem del SS. Rosario di Cardile	Idem	286 95
	Pii Stabilimenti riuniti	Opere di Culto Divino	256 »
LAURINO	Confraternita del Purgatorio	Opere di Culto e suffragi pei confratelli defunti	312 52
	Cappelle della SS. Annunziata e S. Elena	Opere di Culto e di Beneficenza	744 »
LAURITO	Confraternita del SS. Corpo di Cristo	Opere di Culto Divino	483 33
	Confraternita del SS. Rosario	Opere di Culto e di Beneficenza	608 79
	Idem di S. Lucia	Opere di Culto Divino	808 74
LUSTRA	Pii Stabilimenti riuniti	Opere di Culto, e soccorsi ai poveri infermi	833 83
	Pii Stabilimenti riuniti di Lustra	Opere di Culto Divino	225 »
	Idem di Rocca Cilento	Idem	639 28
LIGUSATI	Monte Fabio Salimuro	Maritaggi	347 23
	Idem di Margherita Aragonese	Opere di Culto e maritaggi	187 18
	Idem di Mousignor Granito	Limosine ai poveri	68 »
MAGLIANO VETERE	Legato Rizzo	Mantenimento di fabbriche e sacri arredi	292 39
	Cappella del SS. Corpo di Cristo	Opere di Culto Divino	146 62
MOIO DELLA CIVITELLA	Pii Stabilimenti riuniti di Magliano vetere	Opere di Culto Divino	285 63
	Idem di Magliano nuovo	Idem	267 75
	Idem di Capizzo	Idem	356 73
MONTANO	Cappella del SS. Rosario e Purgatorio	Idem	288 99
	Co fraternita del SS. Rosario di Pellare	Idem	471 74
	Chiesa della SS. Annunziata	Opere di Culto Divino	
MONTEFORTE CILENTO	Idem del SS. Rosario di Abatemarco	Idem	1031 19
	Idem del SS. Rosario di Massicelle	Idem	
NOVI VELLA	Confraternita del SS. Rosario	Opere di Culto e suffragi pei defunti confratelli	433 03
	Cappella del SS. Rosario e S. Donato	Opere di Culto Divino	290 65
	Cappella della SS. Annunziata	Opere di Culto e di Beneficenza	321 26
OGLIASTRO CILENTO	Cappella della SS. Concezione	Opere di Culto	416 15
	Idem del SS. Rosario e S. Sofia di Finocchiti	Idem	35 70
	Idem del SS. Rosario di Eredita	Idem	14 28
ORRIA	Mo.te Perrotta	Maritaggi	174 25
	Cappella del SS. Rosario e S. Antonio	Opere di Culto e di Beneficenza	144 50
	Confraternita del SS. Corpo di Cristo	Atti religiosi e di Beneficenza	38 94

COMUNE	DENOMINAZIONE DELL' OPERA PIA	SCOPO DELL'ISTITUTO	Rendita comples- siva del 1861
ORTODO- NICO	Pii Stabilimenti riuniti	Opere di Culto	611 24
	Confraternita del SS. Rosario di Montecorice	Opere di Culto e suffragi pei confratelli defunti	30 »
PERDIFUMO	Legato Landolfo	Opere di Culto e maritaggi	385 91
	Cappella del Monte de' Morti di Camella	Opere di Culto	140 23
	Idem del Monte de' Morti, S. Anna e S. Rocco di Perdifumo	Idem	258 38
	Idem del Monte de' Morti, e legato di Lucia Pecora di Vatolla	Opere di Culto e limosine	196 30
	Idem del SS. Corpo di Cristo, e legato di Angiola Botti	Idem	287 96
PERITO PIAGGINE SOTTANE	Cappelle del SS. Corpo di Cristo, Rosario e Purgatorio	Idem	541 68
	Cappelle riunite	Idem	734 55
PIAGGINE SOPRANE	Cappelle del SS. Rosario e S. Nicola	Opere di Culto	
	Idem del SS. Corpo di Cristo	Idem	1284 »
	Idem de' Morti	Idem	
PRIGNANO CILENTO PORCILI	Idem di S. Pietro	Idem	
	Pii Stabilimenti riuniti	Idem	318 90
POLLICA	Confraternita del Pio Monte dei Morti	Suffragi pei defunti confratelli	266 »
	Cappella del SS. Rosario	Celebrazione di messe e festività	450 66
	Idem del Monte de' Morti	Celebrazione di messe	27 75
	Idem del Carmine	Idem	6 80
	Idem del SS. Rosario in Celso	Idem	90 39
	Idem di S. Celso	Idem	43 68
	Monte la Greca	Sovvenzione ai poveri e celebrazione di messe	26 99
PISCIOTTA	Legato Voso	Sovvenzione ai poveri	880 59
	Legato Galdieri	Idem	110 »
	Confraternita del Monte de' Morti di Galdo	Celebrazione di messe	260 60
	Cappella della Beata Vergine Assunta	Celebrazione di messe e suffragi pei defunti	5 09
	Idem del SS. Rosario di Rodio	Idem	8 50
	Idem del SS. Rosario di Pisciotta	Idem	41 97
	Idem del Monte de' Morti della Beata Vergine del Carmine	Idem	254 10
	Idem del SS. Sacramento	Idem	33 23
	Idem di S. Sofia	Idem	49 94
	Idem di S. M. di Porto Salvo	Idem	42 32
ROCCA- GLORIOSA	Idem di S. M. di Porto Salvo	Idem	53 12
	Cappelle di S. M. Potentissima e de' Martiri	Opere di Culto e di Beneficenza	331 58
	Confraternita del SS. Rosario	Idem	411 83
ROFRANO	Cappella di S. M. dei Martiri	Opere di Culto, maritaggi e medicine ai poveri	605 65
	Idem de' Ss. Rocco e Pasquale	Idem	320 84
	Idem di M. SS. Assunta	Idem	186 06
	Cappella di S. Maria delle Grazie, o Confraternita de' defunti	Opere di Culto, e suffragi per le anime del Purgatorio	412 24
ROTINO	Cappella del SS. Rosario	Opere di Culto, e soccorsi ai poveri	155 93
	Idem del SS. Corpo di Cristo	Idem	29 06
	Idem del Purgatorio	Idem	6 88
	Cappella della SS. Trinità	Opere di Culto Divino	32 76
SACCO	Idem del SS. Corpo di Cristo	Idem	57 09
	Idem del SS. Rosario	Idem	28 87
	Idem di S. Maria degli Angioli	Idem	39 36
	Idem di S. Donato	Idem	70 12
	Idem di S. Lucia	Idem	16 15
	Idem dello Spirito Santo	Idem	14 10

COMUNE 1881	DENOMINAZIONE DELL' OPERA PIA	SCOPO DELL' ISTITUTO	Rendita complessiva del 1861
SALENTO	Cappella di Santa Maria di Loreto	Opere di Culto e di Beneficenza	105 23
	Confraternita del SS. Rosario	Opere di Culto	66 50
S. MAURO CILENTO	Confraternita di S. Maria delle Grazie, e Monte de' Morti	Opere di Culto, suffragi pei defunti e limosine	422 22
	Cappella del SS. Rosario	Opere di Culto	133 92
S. MAURO LA BRUCA	Idem di S. Sofia	Idem	79 26
	Idem di S. Vincenzo Ferreri	Idem	61 16
	Idem di S. Michele Arcangelo	Idem	4 25
	Idem di S. Maria delle Grazie	Idem	6 37
S. GIOVANNI A PIRO	Cappella di S. Rosalia	Opere di Culto e di Beneficenza	25 18
	Idem del SS. Sacramento	Idem	39 31
	Idem del SS. Rosario	Idem	21 61
	Idem di S. Rocco	Idem	7 99
SERRAMEZ- ZANA	Cappella del Purgatorio, e S. Rocco di Capograssi	Messe in suffragio de' pii testatori	51 "
	Confraternita del Purgatorio	Opere di Culto e suffragi pei defunti confratelli	131 41
SESSA CILENTO	Confraternita del SS. Rosario di Sessa	Suffragi pei confratelli defunti e limosine	218 95
	Idem de' Morti di Valle	Idem	498 99
	Idem del SS. Crocifisso di S. Mango	Suffragi pei confratelli defunti	238 24
STIO	Pii Stabilimenti riuniti	Opere di Culto	450 49
	Confraternita del SS. Rosario	Idem	70 97
TORCHIARA	Idem del SS. Rosario di Gorga	Idem	25 93
	Confraternita del SS. Rosario e Monte delle zitelle maritando	Opere di Culto e maritaggi	465 03
TORREOR- SAIA	Cappelle della Natività, del Carmine e S. Rocco	Opere di Culto, limosine e maritaggio	567 30
	Confraternita del SS. Sacramento	Opere di Culto e suffragi pei confratelli defunti	620 76
VALLO DEL- LA LUCANIA	Ospedale dell' Inconronata di Angellara	Medicine ai poveri infermi, ed Opere di Culto	191 25
	Cappella del SS. Rosario di Patano	Opere di Culto	119 "
	Conservatorio di S. Caterina	Educazione delle donzelle, ed esercizio del Culto Divino	2450 28
	Confraternita del SS. Sacramento	Opere del Culto Divino	93 50
	Confraternita del SS. Rosario	Idem	110 80
	Idem del SS. Rosario di Angellara	Idem	114 70
	Idem del SS. Rosario di Massa	Idem	33 91

Date	Description	Debit	Credit
1860	Jan 1		
	Jan 2		
	Jan 3		
	Jan 4		
	Jan 5		
	Jan 6		
	Jan 7		
	Jan 8		
	Jan 9		
	Jan 10		
	Jan 11		
	Jan 12		
	Jan 13		
	Jan 14		
	Jan 15		
	Jan 16		
	Jan 17		
	Jan 18		
	Jan 19		
	Jan 20		
	Jan 21		
	Jan 22		
	Jan 23		
	Jan 24		
	Jan 25		
	Jan 26		
	Jan 27		
	Jan 28		
	Jan 29		
	Jan 30		
	Jan 31		
	Feb 1		
	Feb 2		
	Feb 3		
	Feb 4		
	Feb 5		
	Feb 6		
	Feb 7		
	Feb 8		
	Feb 9		
	Feb 10		
	Feb 11		
	Feb 12		
	Feb 13		
	Feb 14		
	Feb 15		
	Feb 16		
	Feb 17		
	Feb 18		
	Feb 19		
	Feb 20		
	Feb 21		
	Feb 22		
	Feb 23		
	Feb 24		
	Feb 25		
	Feb 26		
	Feb 27		
	Feb 28		
	Feb 29		
	Feb 30		
	Feb 31		
	Mar 1		
	Mar 2		
	Mar 3		
	Mar 4		
	Mar 5		
	Mar 6		
	Mar 7		
	Mar 8		
	Mar 9		
	Mar 10		
	Mar 11		
	Mar 12		
	Mar 13		
	Mar 14		
	Mar 15		
	Mar 16		
	Mar 17		
	Mar 18		
	Mar 19		
	Mar 20		
	Mar 21		
	Mar 22		
	Mar 23		
	Mar 24		
	Mar 25		
	Mar 26		
	Mar 27		
	Mar 28		
	Mar 29		
	Mar 30		
	Mar 31		
	Apr 1		
	Apr 2		
	Apr 3		
	Apr 4		
	Apr 5		
	Apr 6		
	Apr 7		
	Apr 8		
	Apr 9		
	Apr 10		
	Apr 11		
	Apr 12		
	Apr 13		
	Apr 14		
	Apr 15		
	Apr 16		
	Apr 17		
	Apr 18		
	Apr 19		
	Apr 20		
	Apr 21		
	Apr 22		
	Apr 23		
	Apr 24		
	Apr 25		
	Apr 26		
	Apr 27		
	Apr 28		
	Apr 29		
	Apr 30		
	Apr 31		
	May 1		
	May 2		
	May 3		
	May 4		
	May 5		
	May 6		
	May 7		
	May 8		
	May 9		
	May 10		
	May 11		
	May 12		
	May 13		
	May 14		
	May 15		
	May 16		
	May 17		
	May 18		
	May 19		
	May 20		
	May 21		
	May 22		
	May 23		
	May 24		
	May 25		
	May 26		
	May 27		
	May 28		
	May 29		
	May 30		
	May 31		
	Jun 1		
	Jun 2		
	Jun 3		
	Jun 4		
	Jun 5		
	Jun 6		
	Jun 7		
	Jun 8		
	Jun 9		
	Jun 10		
	Jun 11		
	Jun 12		
	Jun 13		
	Jun 14		
	Jun 15		
	Jun 16		
	Jun 17		
	Jun 18		
	Jun 19		
	Jun 20		
	Jun 21		
	Jun 22		
	Jun 23		
	Jun 24		
	Jun 25		
	Jun 26		
	Jun 27		
	Jun 28		
	Jun 29		
	Jun 30		
	Jun 31		
	Jul 1		
	Jul 2		
	Jul 3		
	Jul 4		
	Jul 5		
	Jul 6		
	Jul 7		
	Jul 8		
	Jul 9		
	Jul 10		
	Jul 11		
	Jul 12		
	Jul 13		
	Jul 14		
	Jul 15		
	Jul 16		
	Jul 17		
	Jul 18		
	Jul 19		
	Jul 20		
	Jul 21		
	Jul 22		
	Jul 23		
	Jul 24		
	Jul 25		
	Jul 26		
	Jul 27		
	Jul 28		
	Jul 29		
	Jul 30		
	Jul 31		
	Aug 1		
	Aug 2		
	Aug 3		
	Aug 4		
	Aug 5		
	Aug 6		
	Aug 7		
	Aug 8		
	Aug 9		
	Aug 10		
	Aug 11		
	Aug 12		
	Aug 13		
	Aug 14		
	Aug 15		
	Aug 16		
	Aug 17		
	Aug 18		
	Aug 19		
	Aug 20		
	Aug 21		
	Aug 22		
	Aug 23		
	Aug 24		
	Aug 25		
	Aug 26		
	Aug 27		
	Aug 28		
	Aug 29		
	Aug 30		
	Aug 31		
	Sep 1		
	Sep 2		
	Sep 3		
	Sep 4		
	Sep 5		
	Sep 6		
	Sep 7		
	Sep 8		
	Sep 9		
	Sep 10		
	Sep 11		
	Sep 12		
	Sep 13		
	Sep 14		
	Sep 15		
	Sep 16		
	Sep 17		
	Sep 18		
	Sep 19		
	Sep 20		
	Sep 21		
	Sep 22		
	Sep 23		
	Sep 24		
	Sep 25		
	Sep 26		
	Sep 27		
	Sep 28		
	Sep 29		
	Sep 30		
	Sep 31		
	Oct 1		
	Oct 2		
	Oct 3		
	Oct 4		
	Oct 5		
	Oct 6		
	Oct 7		
	Oct 8		
	Oct 9		
	Oct 10		
	Oct 11		
	Oct 12		
	Oct 13		
	Oct 14		
	Oct 15		
	Oct 16		
	Oct 17		
	Oct 18		
	Oct 19		
	Oct 20		
	Oct 21		
	Oct 22		
	Oct 23		
	Oct 24		
	Oct 25		
	Oct 26		
	Oct 27		
	Oct 28		
	Oct 29		
	Oct 30		
	Oct 31		
	Nov 1		
	Nov 2		
	Nov 3		
	Nov 4		
	Nov 5		
	Nov 6		
	Nov 7		
	Nov 8		
	Nov 9		
	Nov 10		
	Nov 11		
	Nov 12		
	Nov 13		
	Nov 14		
	Nov 15		
	Nov 16		
	Nov 17		
	Nov 18		
	Nov 19		
	Nov 20		
	Nov 21		
	Nov 22		
	Nov 23		
	Nov 24		
	Nov 25		
	Nov 26		
	Nov 27		
	Nov 28		
	Nov 29		
	Nov 30		
	Dec 1		
	Dec 2		
	Dec 3		
	Dec 4		
	Dec 5		
	Dec 6		
	Dec 7		
	Dec 8		
	Dec 9		
	Dec 10		
	Dec 11		
	Dec 12		
	Dec 13		
	Dec 14		
	Dec 15		
	Dec 16		
	Dec 17		
	Dec 18		
	Dec 19		
	Dec 20		
	Dec 21		
	Dec 22		
	Dec 23		
	Dec 24		
	Dec 25		
	Dec 26		
	Dec 27		
	Dec 28		
	Dec 29		
	Dec 30		
	Dec 31		

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

JANUARY 1891

No.	Name	Rank	Age	Date
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10

...

ESTADO DE CUENTAS

Por el presente

SEÑOR

SEÑOR

SEÑOR

VALLE BELLA, CANTON

Estado de cuentas de

1880

1881

1882

1883

1884

1885

1886

1887

1888

1889

1890

1891

1892

1893

1894

CAPO IV.

AMMINISTRAZIONE GIUDIZIARIA



1. Corte di Assise del Circolo di Salerno

Corte ordinaria

Giacchi Nicola Consigliere della Corte di appello — Presidente
 De Rosa Giuseppe — Assessore
 Mascitelli Tito id.
 Giliberti Pasquale — Avvocato generale

Corte straordinaria

Lanzara Francesco Consigliere della Corte di appello — Presidente
 Bursotti Carlo — Assessore
 Ambrosini Francesco id.
 Borrelli Camillo — Sostituto Procurator Generale

2. Personale addetto al Tribunale Civile e Correzionale di Salerno

Cavalier Silvestri Francesco — Presidente
 Martinelli Nicola — Vice-Presidente col grado di Presidente
 Stefanelli Giov. Lorenzo — Vice-Presidente

Giudici

Cuzzocrea Casimiro	Bursotti Carlo
De Rosa Giuseppe	Ambrosini Francesco
Fusco Francesco — Istruttore	Persico Errico — Giudice di S. Maria applicato all'Uff.° d'Istruzione
Mascolo Emanuele	Niutta Hario
Antonucci Giuseppe	D' Alessio Federico
Mascitelli Tito	Muti Francesco — aggiunto giudiz.°
Della Ratta Lorenzo	De Blasio Luigi id.
D' Onofrio Francesco — applicato all' Ufficio d' Istruzione	Orilia Costantino id.

Cancelliere

Franzese Giuseppe

Vice-Cancellieri di 1.^a Classe

Amen Matteo	Jannuzzi Pasquale
-------------	-------------------

Vice-Cancellieri di 2.^a Classe

Leone Domenico	De Leo Giuseppe
Orsini Giuseppe	

Vice-Cancellieri di 3.^a classe

Sica Felice	Puccinelli Francesco
-------------	----------------------

Commessi di 1.^a classe

D'Agostino Giuseppe	Punzi Raffaele
Mauri Raffaele	Mannelli Antonio
Cuntò Michele	Sorrentino Giovanni
Deo Vincenzo	

Commessi di 2.^a classe

Mercurio Cesare	Centola Gaetano
De Sio Angelo	Brajone Vincenzo
Collina Nicola	Francesco Francesco
Sorbo Paolo	Gatti Demetrio
Gilio Matteo	

Commessi di 3.^a Classe

Quartulli Francesco	Centanni Daniele
Matina Giacomo	Galdi Vincenzo
Punzi Luigi	De Chiara Alfonso
Pilato Luigi	Marotta Ferdinando
Collina Pasquale	Covone Giuseppe
Taiani Casimiro	Genovese Vincenzo
Sica Alberico	Silvestri Giovan Battista
Punzi Carlo	Gaeta Vincenzo
Amen Giuseppe	Lamberti Vincenzo
Procida Giuseppe	

Uscieri

Sparano Raffaele	Amendola Francesco
Vietri Matteo	Catalano Matteo

Mancini Achille	Bojano Luigi
Contursi Raffaele	Cunzolo Luigi
Lanzara Giuseppe	Melillo Pasquale

Portieri

Ferrajoli Vincenzo	Capone Vincenzo
Carbone Baldassarre	Amendola Matteo
Palumbo Emmanuele	Palumbo Beniamino

Custode

D' Auria Gennaro

3. Ufficio del Pubblico Ministero

Loasses Cavalier Enrico — Procuratore del Re

Sostituti Procuratori del Re

Cerio Nicola	De Conciliis Luigi Maria
Mazza Giovanni	Lanzetta Orazio

Segretario

Guerdile Giuseppe — Pretore

Commessi di 1.^a classe

D' Avossa Carlo	Pilato Nicola
-----------------	---------------

Commessi di 2.^a classe

Bianchi Sabato	Bona Pasquale
Sabetti Angelo	Ridente Vincenzo

Commessi di 3.^a classe

Avossa Tommaso	Filippone Antonio
Sorrentino Achille	Lobefalo Angelo
Fusco Alessandro	

Portieri

Orlando Giuseppe	De Crescenzo Pasquale
------------------	-----------------------

MANDAMENTO	COMUNE	PRETORE	VICE-PRETORE
AMALFI	AMALFI	D'Ippolito Giuseppe	Torre Andrea
	Atrani Conca Scala Ravello		
ANGRI	ANGRI	Miraglia Francesco Saverio	Rajola Alfonso
BARONISSI	Scafati BARONISSI	Nola Gennaro	Napoli Raffaele
BUCCINO	Pellezzano BUCCINO	Rispoli Anton Ma- ria	Bellelli Agostino
CAPACCIO	S. Gregorio Romagnano Ricigliano CAPACCIO	Fico Domenico	Tanga Francesco
CAMPAGNA	Altavilla Albanella Trentinara Giungano CAMPAGNA	De Feo Errico	" "
CONTURSI	CONTURSI	Staffa Eugenio	Lanzetta Pietram- nio
CAVA DEI TIR- RENI	Oliveto Citra Palomonte CAVA	Gigli Pasquale	Galise Giuseppe Adinolfi Giov. Al- fonso
EBOLI	EBOLI	Tramontano Gio- vanni	La Francesca Raf- faele
LAVIANO	LAVIANO	Minetti Giovanni	Pelosi Antonio
	S. Menna Colliano Castelnuovo di Con- za Valva		
MONTECORVINO ROVELLA	ROVELLA	Gaeta Giuseppe	Sparano Domeni- nio
MAJORI	Pugliano Olevano Acerno MAJORI	Bottino Gioacchino	Rispoli Giovanni
NOCERA	Tramonti Minori NOCERA INFERIORE	Jannotti Giovanni	Giannelli Alessio
	Nocera Superiore		

del Circondario di Salerno

CANCELLIERE	VICE-CANCELLIERE	COMMESSI	USCIERI
Chirichella Francesco	Antico Alessandro	» »	D'Amato Saverio Lombardi Felice
Granito Vincenzo	Scognamiglio Giuseppe	Orciuoli Luigi Pisacane Gaetano	Nastro Domenico De Majo Matteo Montesanto Raffaele
Guerriero Nicola	Catino Gaetano	Bari Pasquale	Della Corte Ferdinando Zionai Nicola
Melillo Pasquale	Vacca Salvatore	Massari Gaetano Solitro Michele	Figliolia Luigi Torre Luigi Alfonso Caturano Giuseppe
Spano Mattia	Di Maria Pasquale	» »	Rispoli Gennaro Fasano Raffaele
Piscopo Francesco Saverio	Romagnano Lorenzo	» »	Busillo Francesco Antonio Armellino Luigi Palmieri Ferdinando Del Bagno Francesco
Ranieri Giuseppe	Criscuolo Giuseppe	» »	
Sorrentino Antonio Ferdinando	Canale Giovanni	Silvestri Stefano	Marra Pietro Carelli Rocco
Rucco Luigi	Mauro Francesco Laudati Raffaele	» »	Sansone Gaetano Palladino Nicola Onorato Luigi Freda Luigi
Calenda Giov. Battista	Romagnano Lorenzo	Vigorito Nicola	
Mansueto Luigi	Terralavoro Gaetano	» »	Jesu Antonio Vacca Carlo Capone Donato
Lanzilli Giovanni	Vacca Vitantonio	» »	Roco Giuseppe Rotoli Raffaele
Biancardi Raimondo	Pastore Giovanni	Della Corte Camillo	Roco Paolo Rocereto Antonio Granito Nicola

MANDAMENTO	COMUNE	PRETORE	VICE-PRETORRE
PAGANI	PAGANI	Persiani Domenico	Tipaldi Francesco
POSITANO	S. Egidio Corbara POSITANO Prajano Furore	Verde Francesco	Talamo Alessio
POSTIGLIONE	POSTIGLIONE	Rispoli Alfonso	De Focatis Domenico
ROCCADASPIDE	Serre Controne Sicignano Petina Galdo ROCCADASPIDE	De Santis Francesco	Vitolo Francesco
SALERNO	Castelluccia Castel S. Lorenzo Felitto SALERNO	Giacconi Giovanni	Boezio Placido Capone Vincenzo Alfani Pietro
S. CIPRIANO PICENTINO	S. CIPRIANO	Aquila Paolo	Petroni Francesco
CASTEL S. GIORGIO	Giffoni Valle Piana Castiglione Giffoni sei casali S. Mango S. GIORGIO	Uberti Luigi	Calvanese Nicola
SANSEVERINO	Roccapiemonte Siano Bracigliano SANSEVERINO	Cocchia Salvatore	Greco Giuseppe
S. ANGELO FASANELLA	Calvanico Fisciano S. ANGELO FASANELLA	Greco Nicola	Clavello Francesco
SARNO	Corleto Roscigno Bellosguardo Ottati Aqvara SARNO	Tosti Massimino	Squitieri Gaetano
VIETRI SUL MARE	S. Valentino S. Marzano VIETRI	Ulloa Adriano	Giordano Sabato
	Cetara		

CANCELLIERE	VICE-CANCELLIERE	COMMESSI	USCIERI
Donadio Biagio	Lombardi Giovenale	» »	Topi Antonio Giannocani Salvatore
Gargiulo Giuseppe	Sampogna Pasquale	» »	Corona Giuseppe
Cappelli Angelo	Fasano Domenico	Riviello Gioacchino	Ciarico Francesco De Filippis Nicola Politi Giuseppe
Precezzano Antonio	Guzzi Amelio	» »	Tosi Michele Ferrajulo Vincenzo
Curzio Fabio	De Leo Pasquale	Natella Vincenzo	Guarini Felice Sorrentino Vincenzo Catalano Raffaele Lobefalo Gaetano
Siniscalchi Nicola	Castagliola Michele	Baldi Francesco	Barbato Beniamino Filippi Carlo
Montella Paolo	Battista Carlo	» »	Caratù Angelant. ^o Parlati Florindo Celli Anselmo
Tavassi Gennaro	Nisco Ferdinando	Petrone Giovanni	Marra Giuseppe Genchi Michele Capone Salvatore
Grimaldi Francesco	Luongo Alfonso	Ciao Antonino	Palladino Francesco De Filippis Pasquale
Panzetta Davide	Sica Giovanni	Odierna Giuseppe Cassola Errico	Vicedomini Giuseppe Giannattasio Luigi Marseglia Frances- scantonio
Gatto Luigi	Busillo Gabriele	» »	D'Amelio Giovanni Leonetti Vincenzo

Stato delle cause civili e commerciali risolte

CAUSE			NUMERO				
rimaste pendenti alla fine del 1864	sopravve- nute nel 1865	Totale	delle cause che decaddero dai ruoli	delle cause giudicate	delle cause non esaurite	delle cause differite	Totale
268	1817	2085	426	1613	14	2	2085

Stato delle cause contravvenzionali risolte nel corso dell' anno

CAUSE			SENTENZE DEFINITIVE				
rimaste pendenti alla fine del 1864	sopravve- nute nel 1865	Totale	in contrad- dizione	in con- tumacia	per desistenza delle parti o per altro	Totale	rimaste pendenti
146	2130	2276	1380	259	558	2197	79

Stato delle cause civili e commerciali disbrigate nel corso dell' anno 1865 da' Pretori Mandamentali del suddetto Circondario

CAUSE			SENTENZE					
rimaste pendenti alla fine del 1864	sopravve- nute nel 1865	Totale	prepara- torie	interlo- cutorie	provvi- sionali	definiti- ve	Totale	rimaser penden
1405	6128	7533	1330	2391	49	3630	7400	133

I SALERNO

del suddetto Tribunale nel corso dell' anno 1865

CAUSE			CAUSE			
in materia civile	in materia commerciale	Totale	in prima istanza	in grado di appello	di rinvio	Totale
1353	290	1643	1293	345	5	1643

1865 da' Pretori Mandamentali del suddetto Circondario

IN QUANTI IMPUTATI SI È PROCEDUTO				
Numero degli imputati	Condannati	Assoluti	Totale	Rimasero a giudicarsi
3041	2079	827	2906	435

Stato delle cause correzionali disbrigate dal Tribunale Circondariale di Salerno nel corso dell' anno 1865

Numero delle cause disbrigate	In prima istanza	In grado di appello	Totale	Risultamento delle pubbliche discussioni			
				non farsi luogo a procedimento	di assoluzione	di condanna	Totale
4105	4035	70	4105	52	416	937	4105

*6. Stato del personale direttivo, religioso, sanitario e di custodia
addetto presso il Carcere giudiziario di Salerno*

Nome e cognome	grado	stipendio annuo
Reali Antonio	Direttore di 3. ^a classe	2,500
Marchese Guglielmo	Vice-Direttore	1,500
Rinaldini Forni Luigi	Applicato	1,200
RR. PP. Cappuccini di Sal.°	Cappellani	600
Ali Giuseppe	Medico	500
Napoli Ferdinando	Chirurgo	500
De Rubeis Vincenzo	Capo Guardiano	900
Molfese Gennaro	Sotto-capo Guardiano	800
Pretonari Settimo	Idem	800
Radice Angelo	Guardiano di 1. ^a classe	700
Poli Olivo	Idem	700
Ercole Pietro	Guardiano di 2. ^a classe	600
Trotta Gaetano	Idem	600
D' Alessio Raffaele	Idem	600
De Francesco Giuseppe	Idem	600
Fusco Aniello	Idem	600
Rinaldi Alfonso	Idem	600
D' Agostino Gaetano	Guardiano di 2. ^a classe	600
Ferrara Antonio	Idem	600
Zampella Michele	Idem	600
Buffa Ferdinando	Idem	600
Zigari Paolo	Idem	600
Fumo Giuseppe	Idem	600
Scinto Giovanni	Idem	600
Nacca Alfonso	Idem	600
Panza Michele	Idem	600
Colicelli Vito	Idem	600
Rosati Giuseppe	Idem	600
Vitolo Gaetano	Idem	600
Mignanelli Francesco	Idem	600
Di Muro Domenico Antonio	Idem	600
De Giorgio Maria	Guardiana allieva	100
Avallone Patrizia	Visitatrice	153
Cantucci Anna	Guardiana allieva	

7. Movimento de' detenuti in tutte le prigioni giudiziarie
del Circondario di Salerno nell'anno 1865

MESI	IMPUTATI PER				Mantenngoli intestati al potere giudiziario	DETENUTI ALLA DIPENDENZA									
	Reati comuni	Reati politici	Brigantaggio	Totale		Della Sezione di accusa	Della Corte di Assisie	Del Tribunale	Del Procuratore del Re	Del Giudice Istruttore	Totale	Condannati	Detenuti alla dipenden- za dell' Autorità di P. S.	Detenuti dipendenti dell' Autorità Militare	Totale generale
GENNAIO	361	29	15½	544	1	185	241	22	4	92	544	355	206	283	1389
FEBBRAIO	354	27	157	538	»	195	238	27	5	70	535	353	204	277	1366
MARZO	338	27	146	511	»	191	223	18	14	63	511	358	169	277	1315
APRILE	350	21	138	509	»	198	221	29	7	54	509	329	149	242	1229
MAGGIO	369	24	73	463	»	172	197	30	6	58	463	380	176	496	1515
GIUGNO	388	19	81	488	1	165	214	32	5	72	488	381	172	744	1753
LUGLIO	404	21	87	509	»	181	203	35	10	80	509	384	126	612	1628
AGOSTO	355	21	50	426	»	135	164	30	33	64	426	359	58	565	1408
SETTEMB.	282	18	38	338	»	131	95	52	13	47	338	385	64	596	1383
OTTOBRE	279	18	24	321	»	106	114	42	14	48	321	400	51	508	1280
NOVEMBRE	287	14	16	317	»	74	118	50	11	67	317	397	30	463	1207
DICEMBRE	360	15	19	394	»	90	140	45	14	105	394	434	47	336	1481

8. Personale addetto al Tribunale civile e correzionale
del Circondario di Vallo della Lucania

Felice Carlo — Presidente

Giudici

Merlino Antonio

Turino Francesco Saverio

Surrentino d' Afflitto Nicola

Giliberti Enrico — Applicato all' Ufficio d' Istruzione

Giobert Luigi — Cancelliere

Vice-Cancellieri

Marsicano Francesco

Cervelli Salvatore

Commessi

Salerno Alfonso di 1.^a classe Greco Gaetano di 3.^a classe

Giobert Gaetano idem Berardinelli Alfonso idem

Magnoliverio Leo- De Nicolessis Lelio idem

poldo di 2.^a classe Vietri Giuseppe idem

Pinto Francesco idem Valiante Nicola idem

9. Ufficio del Pubblico Ministero

Alario Francesco — Procuratore del Re

Data Giovanni — Segretario

Commessi

Battagliese Miche- Vietri Domenico di 2.^a classe

langelo di 1.^a classe Pepe Michelangelo di 3.^a classe

Tipoldi Pietro di 2.^a classe Lama Domenico idem

Uscieri

De Nicolis Giosuè

D' Alessio Salvatore

10. Personale delle Preture mandamentali

MANDAMENTI	P R E T O R I	VICE-PRETORI	CANCELLIERI
Camerota	Coriglioni Nicola	Coccorese Francesco	Coppola Ferdinando
Castellabate	Piscopo Vincenzo	Matarazzo Giovanni	Scotti Gavino
Gioi	Oliveti Pietro	Trotta Giuseppe	Pierri Michele
Laurito	Ferrari Francesco	Carelli Federico	De Nicoellis Domenico
Laurino	De Felice Francesco	Speranza Francesco	Coppola Costantino
Pollica	Mercurio Costantino	Galdi Francesco Paolo	Cuntò Ferdinando
Pisciotta	Pezzuti Michele	Mandina Ignazio	Pavone Alessandro
Torchiaro	Della Volpe Vincenzo	Riccio Nicola	Guadagni Giuseppe
Torreorsaia	Scala Angelo	Cavaliere Lorenzo	Postiglione Simone
Vallo della Lucania	D' Alessio Andrea	Pizzolante Giuseppe	Mauro Antonio

11. Stato numerico delle cause trattate nel corso dell'anno 1907 dal Tribunale Circondariale di Vallo della Lucania e dalle Preture dipendenti dallo stesso in materia civile, commerciale, e contravvenzionale.

DENOMINAZIONE DEL COLLEGIO O PRETURE CHE HANNO PRONUNZIATO	CAUSE IN MATERIA CIVILE E COMMERCIALE			Cause in materia contravvenzionale
	Civili	Commer- ciali	Totale	
Tribunale di Vallo della Lucania	156	10	166	366
Pretura idem	186	»	186	136
Idem di Gioi	91	»	91	33
Idem di Laurino	97	»	97	19
Idem di Laurito	46	»	46	51
Idem di Pollica	71	»	71	21
Idem di Pisciotta	136	»	136	38
Idem di Torchiaro	103	»	103	23
Idem di Castellabate	127	»	127	71
Idem di Torreorsaia	21	»	21	8
Idem di Camerota	22	»	22	23
Totale	1056	40	1066	875

irondario di Vallo della Lucania

VICE-CANCELLIERI	COMMESSI	USCIERI
Giardulli Giuseppe	»	Caturano Giuseppe
Santalucia Vincenzo	»	Pagliariella Girolamo Donnabella Antonio
Giannotti Enrico	Piantieri Antonio	Iovine Gaetano D'Agosto Cosimo
Noti Carlo	»	Diotajuti Tommaso Prinzo Giuseppe
Amendola Giovanni	Molucari Giovanni	Passamante Raffaele
Napolitano Giovanni	Berardinelli Francesco	Paolillo Liberatore
Amendola Giacomo	»	Salerno Giuseppe
Savoia Pasquale	Belli Andrea	De Vita Pasquale Giovine Pasquale
»	»	Franciulli Nicola Granati Gennaro
Peria Gio. Battista	Mauro Nestore	Paccotti Francesco Valiante Nicola

2. Movimento de' detenuti eseguito nel corso dell' anno 1865 nelle carceri giudiziarie dipendenti dal Tribunale Circondariale di Vallo della Lucania.

CARCERI in cui furono ristretti	D E T E N U T I					
	esistenti alla fine del 1864	esistenti nel 1865	Totale	spediti in altre prigioni	Liberati	rimasti a tutto il 31 Bre 1865
Vallo della Lucania	472	444	316	418	368	443
Gioi	»	4	4	40	49	4
Laurino	4	10	41	44	75	3
Laurito	3	2	5	181	25	1
Pollica	4	»	4	37	20	2
Pisciotta	»	21	21	53	26	2
Torchiaro	4	»	4	92	43	»
Castellabate	5	3	8	95	40	4
Torre Orsaja	4	2	3	16	7	2
Camerota	»	2	2	43	40	12
Totali	484	485	369	671	665	470

15. Personale delle Preture mandamenti

MANDAMENTI	P R E T O R I	VICE-PRETORI	CANCELLIERI
Sala Consilina	Sabbatino Gabriele	Paladino Michele	De Leo Giuseppe
Padula	Cestari Nicola	Lagalla Francesco	Toscano Antonio
Montesano sulla Marcellana	Califano Giuseppe	Cestari Tommaso	Costabile Paolillo
Vibonati	Arriola Michele	Pugliese Vincenzo	Iannotta Melchiorre
Sanza	Rendina Pietro	Bellomo Francesco	Mansueto Giuseppe
Teggiano	D'Amora Francesco	De Honestis Francesco	De Stavola Giorgio
Polla	Gargiulo Tommaso	Giallorenzo Vincenzo	Vacca Sabato
Caggiano	Nicoletti Francesco	Salinas Francesco	Grimaldi Francesco

16. Stato numerico delle cause trattate dal Tribunale Circondariale di Sala Consilina, e dalle Preture dipendenti dallo stesso in materia civile, commerciale, correzionale e contravvenzionale dell'anno 1865.

DENOMINAZIONE DEL COLLEGIO O PRETURE CHE HANNO PRONUNZIATO	CAUSE IN MATERIA CIVILE E COMMERCIALE			Causa in materia correzionale e contravvenzionale
	Civili	Commer- ciali	Totale	
Tribunale di Sala Consilina	162	»	162	483
Pretura idem	242	9	251	139
Idem di Padula	76	1	77	84
Idem di Montesano	65	»	65	74
Idem di Vibonati	164	10	174	82
Idem di Sanza	57	»	57	77
Idem di Teggiano	134	3	137	74
Idem di Polla	214	8	222	49
Idem di Caggiano	85	3	88	79
Totale	1219	34	1253	1111

nel Circondario di Sala Consilina

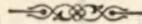
VICE-CANCELLIERI	COMMESSI	USCIERI
D'Anna Sebastiano	Cozio Gaetano	Ratti Giuseppe
Mugno Giuseppe	"	Vericelli Giuseppe
Romano Michele	Varone Fortunato	Aratro Pasquale
Vacca Giuseppe	Vinciprova Nicola	Del Bagno Ignazio
Mango Nicola	"	Gizzi Giovanni
Cavallaro Antonio	Sanseverino Gaetano	Vinciprova Giuseppe
D'Arienzo Francesco	Giliberti Giuseppe	Scolpini Giuseppe
Giliberti Alfonso	"	Vacca Antonio
		Pugliese Agostino
		Curzio Gaetano
		Sirico Luigi
		De Simone Raffaele
		Mauro Francesco
		Fasano Giuseppe
		Pierrì Giovanni
		Rispoli Luigi
		Pucciarelli Giuseppe

17. Movimento de' detenuti eseguito nel corso dell'anno 1865 nelle carceri giudiziarie dipendenti dal Tribunale di Sala Consilina.

CARCERI in cui furono ristretti	DE TENUTI						Osservazioni
	esistenti alla fine del 1864	entrati nel 1865	Totale	spediti in altre prigioni	Liberati	rimasti a tutto il 31 dicembre 1865	
Sala	110	382	462	181	232	49	N. B. Nel presente quadro non sono compresi i detenuti di transito provenienti da diverse Provincie
Caggiano	6	49	55	6	42	7	
Polla	16	151	167	41	117	9	
Teggiano	"	86	86	"	76	10	
Sanza	1	43	44	"	32	12	
Vibonati	4	43	47	"	43	4	
Montesano	4	51	55	1	51	3	
Padula	1	96	97	1	92	4	
Totali	142	871	1043	230	685	98	

CAPO V.

AMMINISTRAZIONE MILITARE



1. Statistica degli uffici militari e loro personale, non che de' corpi dello esercito esistenti nella Provincia di Salerno

Comando Generale della Divisione Militare di Salerno

Balegno di Carpineto Cav. Giovanni — Maggiore Generale Comandante la Divisione

Di Somma Duca Nicola — Tenente Colonnello capo di stato maggiore

Ramonda Francesco	Capitano	Applicato
-------------------	----------	-----------

De Rada Leopoldo	idem	idem
------------------	------	------

Pegorini Carlo	idem	idem
----------------	------	------

Strada Carlo — Luogotenente Ufficiale di Amministrazione

Comando Militare del Circondario di Salerno

Radaelli Cav. Carlo Alberto — Colonnello Comandante Militare

Tadini Giovanni	Capitano	Applicato
-----------------	----------	-----------

Leone Giovanni	idem	idem
----------------	------	------

Moscardelli Gioacchino	idem	idem
------------------------	------	------

Russo Gaetano	Sottotenente	idem
---------------	--------------	------

Martucci Vincenzo	idem	idem
-------------------	------	------

Morelli Antonio	idem	idem
-----------------	------	------

De Mattia Eugenio	idem	idem
-------------------	------	------

Comando Militare del Circondario di Vallo

De Gheltof Cav. Francesco — Maggiore Comandante Militare

Valenti Francesco — Capitano Applicato

Ippolito Paolo	Sottotenente	idem
----------------	--------------	------

Bevilacqua Giuseppe	idem	idem
---------------------	------	------

Comando Militare del Circondario di Campagna

Biscarra Costantino — Maggiore Comandante Militare

Pertusi Giovanni	Capitano	Applicato
------------------	----------	-----------

Di Donato Vito Antonio — Luogotenente Applicato
 Marschiezeli Ferdinando — Sottotenente idem

Comando Militare del Circondario di Sala

Viara Cav. Eugenio — Maggiore Comandante Militare
 Bocchini Domenico Capitano Applicato
 Miccio Michele Luogotenente idem
 Masoni Francesco Sottotenente idem

Comando della 10.^a Legione de' Reali Carabinieri di Salerno

Brunori Cav. Giovanni — Colonnello Comandante
 Pasquini Giuseppe Capitano Relatore
 De Maio-Durazzo Carlo idem Pagatore
 Bottino Achille — Luogotenente Aiutante Maggiore
 Fardella Giovanni idem Applicato
 Corsi Filippo idem Ufficiale di Amministrazione
 Petruolo Luigi Sottotenente idem
 Vita Felice Medico

Comando della Divisione Carabinieri Reali di Salerno

Aichelburg Cav. Tancredi — Maggiore Comandante
 Restagno Giovanni Capitano Comandante la Compagnia Carabinieri in Salerno
 Allisio Cav. Francesco idem idem idem in Campagna
 Riisch Francesco idem idem idem in Vallo
 Morello Andrea Sottotenente Applicato

Ufficio di Intendenza Militare in Salerno

Piolti Cav. Luigi — Commessario di Guerra Capo di Ufficio
 Galli Giuseppe Sotto-Commessario di Guerra Applicato
 Ugo Vittorio idem idem
 Redaelli Carlo Scrivano idem
 Clodara-Visconte Luigi idem idem

Ufficio di Sotto-Intendenza Militare in Nocera

Alberti Giulio Sotto-Commessario di Guerra Capo di Ufficio

Ufficio di Sotto-Intendenza Militare di Eboli

Torcia Giuseppe Sotto-Commessario di Guerra Capo di Ufficio

Sezione del Genio Militare in Salerno

Avena Alfredo	Capitano	Capo Sezione
Dazzo Saverio	Luogotenente	Applicato
Massarella Filomeno	— Contabile di 2. ^a classe	idem
Soldano Luigi	Aiutante Contabile	idem
Rondelli Stefano	idem	idem
De Caro Domenico	idem	idem

Polverificio di Scafati

Menoni Cav. Giuseppe Tenente Colonnello Direttore

Reggimento Cavalleggieri Caserta in Nocera

Lanzavecchia di Buri Cav. Luigi — Colonnello Comandante il Regg.

8.^o Reggimento Fanteria in Salerno

Migliara Cav. Carlo Colonnello Comandante il Reggimento

22.^o Reggimento Fanteria in Salerno

Fanti Cav. Gaetano Colonnello Comandante il Reggimento

Questi due Reggimenti tengono distaccamenti in diversi Comuni della Provincia.

Battaglione del 39.^o Fanteria in Scafati

Vitale Cav. Michele Maggiore Comandante il Battaglione

Battaglione del 21.^o Fanteria in Sala

» » » Maggiore Comandante il Battaglione

16.^o Battaglione Bersaglieri in Salerno

Fiore Cav. Federico Maggiore Comandante il Battaglione

32.º Battaglione Bersaglieri in Salerno

Rossi Cav. Ferdinando Maggiore Comandante il Battaglione

Questi Battaglioni tengono distaccamenti in diversi Comuni della Provincia.

N. B. Oltre a' Corpi di Truppa sopra indicati, esistono nella Provincia 71 Stazioni di Reali Carabinieri, comandate da Marescialli di Alloggio, Brigadieri e Vice-Brigadieri; non che quattro Luogotenenze stanziati ne' Comuni di Torchiara, Sala, Amalfi e Nocera, comandate da Uffiziali — Le Stazioni Carabinieri sono stabilite ne' Comuni indicati nel seguente elenco.

2. *Elenco indicante le stazioni de' Reali Carabinieri esistenti nella Provincia di Salerno*

CIRCONDARIO di SALERNO	CIRCONDARIO di SALA	CIRCONDARIO di CAMPAGNA	CIRCONDARIO di VALLO
Salerno	Sala	Campagna	Vallo della Lucania
Cava	Padula	Contursi	Castelnuovo Cilento
Sanseverino	Polla	Buccino	Torre Orsaia
Baronissi	Caggiano	Laviano	Laurito
Montecorv. Rovella	Pertosa	Scorzo	Rofrano
S. Cipriano	Vibonati	S. Angelo Fasanello	Laurino
Vietri sul Mare	Sapri	Postiglione	Gioi
Nocera Inferiore	Auletta	Altavilla Cilento	Salento
Pagani	Casalbuono	Eboli	Perito
Angri	Teggiano	Capaccio	Pisciotta
Scafati	Mont. sulla Marcel.	Roccadaspide	Centola
Sarno	Sanza		Camerota
S. Giorgio			S. Giovanni a Piro
Positano			Torchiara
Praiano			Rotino
Amalfi			Prignano Cilento
Rovella			Ogliastro
Majori			Pollica
Scala			Porcile
Conca			Sessa Cilento
Fisciano			Castellabate
Tramonti			Agropoli
Pontecagnano			Ortodonico
			Perdifumo

CAPO VI.

AMMINISTRAZIONE ECCLESIASTICA

1. Archidiocesi di Salerno e diocesi di Acerno riunite
Arcivescovo (Monsignor Salomone) Primate della Lucania

QUALITA' DELLE CHIESE	Rendita lorda		Città o Villaggio in cui risiedono	Forania ossia Dipartimento ecclesiastico	Provincia	Num. ^o delle anime
	L.	C.				
Metropolitana di S. Matteo Ap. (1)	21250.	25	Salerno	Salerno	Salerno	»
Parrocchiale de' Ss. Matteo Ap. e Gregorio	705.	50	Idem	Idem	Idem	1400
Parrocchia S. Maria della Porta o S. Domenico	1174.	70	Idem	Idem	Idem	950
Parrocchia S. Bartolomeo in Plano Montis	807.	50	Idem	Idem	Idem	1200
Parrocchia S. Andrea de Lavina	4521.	50	Idem	Idem	Idem	2000
Idem S. Lucia	1568.	25	Idem	Idem	Idem	1400
Idem S. Maria de' Barbuti	586.	50	Idem	Idem	Idem	1300
Idem S. Agostino	620.	50	Idem	Idem	Idem	1110
Idem S. Pietro in Camarellis (2)	782.	00	Idem	Idem	Idem	860
Idem SS. Crocifisso	510.	00	Idem	Idem	Idem	1460
Ricettizia SS. Annunziata (3)	»	»	Idem	Idem	Idem	2800
Parrocchia di S. Croce	595.	00	Pastena	Idem	Idem	260
Idem S. Maria a Mare	588.	75	Idem	Idem	Idem	200
Idem S. Eustachio	453.	00	Idem	Idem	Idem	460
Idem S. Margherita (4)	616.	25	Idem	Idem	Idem	600
Idem S. Nicola Plumbo	446.	50	Idem	Idem	Idem	190
Idem S. Eustachio	391.	00	Brignano	Idem	Idem	600
Idem S. Croce	994.	50	Giovi	Idem	Idem	580
Idem S. Nicola	714.	00	Idem	Idem	Idem	340
Idem S. Bartolomeo	501.	50	Idem	Idem	Idem	90
Idem S. Elia	1015.	75	Pastorano	Idem	Idem	286
Idem S. Felice	773.	50	Idem	Idem	Idem	286
Idem S. Nicola	905.	25	Ogliara	Idem	Idem	500
Idem S. Michele Arcangelo	875.	50	Idem	Idem	Idem	680
Idem S. Matteo ad Offiano	539.	75	Sordina	Idem	Idem	510
Idem S. Nicola	773.	50	Sanmango	Idem	Idem	600
Idem S. Clemente Papa	459.	00	Pellezzano	Pellezzano	Idem	1910
Idem S. Maria delle Grazie	837.	25	Capriglia	Idem	Idem	2070
Idem S. Nicola	1309.	00	Coverchia	Idem	Idem	1436
Idem S. Bartolomeo	510.	00	Capezzano	Idem	Idem	496
Idem S. Nicola	348.	50	Cologna	Idem	Idem	185
Idem S. Pietro Apostolo	552.	50	Ajello	Idem	Idem	890
Idem S. Andrea Apostolo	1105.	00	Antessano	Idem	Idem	690
Idem SS. Salvatore	4287.	75	Baronissi	Sava	Idem	3270
Idem S. Agnese	1385.	50	Sava	Idem	Idem	850
Idem S. Maria delle Grazie	704.	25	Caprecano	Idem	Idem	520
Idem S. Stefano	1062.	50	Fusara	Idem	Idem	389
Idem S. Lucia	969.	00	Orignano	Idem	Idem	365
Idem S. Martino	850.	00	Gajano	Idem	Idem	1158
Idem S. Quirico	552.	50	Bolano	Idem	Idem	706
Idem S. Martino	1530.	00	Lancusi	Idem	Idem	1510
Idem S. Bartolomeo	858.	50	Penta	Idem	Idem	880
Idem S. Maria delle Grazie	833.	00	Idem	Idem	Idem	1200
Idem S. Pietro Apostolo	1062.	50	Fisciano	Calvanico	Idem	736
Idem Spirito Santo	956.	25	Idem	Idem	Idem	1400
Idem S. Nicola	1041.	25	Carpineto	Idem	Idem	406

(1) Con 51 Canonici, e 12 Eddomadarii.

(2) Il Parroco à due Cappellani Curati insigniti con rendita particolare.

(3) Di juspatronato municipale con un Priore Curato e 10 Preti Partecipanti.

(4) Amministrare queste due Parrocchie da un sol Parroco.

QUALITA' DELLE CHIESE	Rendita lorda		Città o Villaggio in cui risiedono	Forania ossia Dipartimento ecclesiastico	Provincia	Num. ° delle anime
	L.	G.				
Parrocchia di S. Giov. Battista	1074. 00		Carpineto	Calvanico	Salerno	560
Idem S. Andrea Apostolo	650. 25		Villa	Idem	Idem	650
Idem S. Lorenzo	620. 50		Pizzolano	Idem	Idem	910
Idem SS. Salvatore (1)	1598. 00		Calvanico	Idem	Idem	2166
Idem S. Maria delle Grazie	765. 00		Sanseverino	Sanseverino	Idem	900
Idem S. Fortunato	892. 50		Pandola	Idem	Idem	943
Idem S. Magno	1122. 00		Acigliana	Idem	Idem	356
Idem S. Vincenzo	935. 00		Sanvincenzo	Idem	Idem	186
Idem S. Martino	1637. 50		Priscoli	Idem	Idem	350
Idem S. Bartolomeo (2)	2252. 50		Corifi	Idem	Idem	910
Idem S. Stefano	1712. 75		Corticelle	Idem	Idem	441
Idem S. Marco a Rota	956. 25		Curteri	Idem	Idem	314
Idem S. Maria delle Grazie	1062. 50		Monticelli	Idem	Idem	220
Idem S. Clemente (3)	3089. 75		Oscati	Idem	Idem	360
Ricettizia di S. Croco (4)	2324. 75		Spiano	Idem	Idem	1420
Parrocchia di S. Michele Arcangelo	1275. 00		Santangelo	Idem	Idem	1020
Idem S. Michele Arcangelo	1487. 50		Acquarola	Idem	Idem	736
Idem S. Pietro Apostolo	833. 00		Piazza del Galdo	Sangiorgio	Idem	508
Idem S. Eustachio	799. 00		Santeustachio	Idem	Idem	640
Idem SS. Annunziata	841. 50		Costa	Idem	Idem	610
Idem S. Nicola (5)	1729. 75		Ciorani	Idem	Idem	880
Idem S. Maria delle Grazie	1062. 50		Sangiorgio	Idem	Idem	780
Idem S. Croce	1457. 75		Santacroce	Idem	Idem	366
Idem S. Biagio	1487. 50		Lanzara	Idem	Idem	4580
Idem S. Barbara	1317. 50		Torcello	Idem	Idem	588
Id. S. Maria a Favore	1712. 75		S. M. a Favore	Idem	Idem	338
Id. S. Maria Costantinopoli	850. 00		Campomanfoli	Idem	Idem	1300
Ricettizia di S. Maria delle Grazie (6)	3655. 00		Siano	Idem	Idem	3450
Parrocchia di S. Maria delle Grazie	935. 00		Casali Padrealfano	Idem	Idem	1190
Idem S. Nazario	850. 00		Bracigliano	Idem	Idem	480
Idem S. Giovanni Battista	1275. 00		Idem	Idem	Idem	3110
Idem SS. Annunziata	1168. 75		Idem	Idem	Idem	480
Idem S. Maria a Zita	1079. 50		Figlioli	Montoro	Avellino	736
Idem S. Giov. Battista	1020. 00		Piano	Idem	Idem	1600
Idem S. Bartolomeo	531. 25		Preturo	Idem	Idem	410
Idem S. Bartolomeo	1117. 75		Sanbartolomeo	Idem	Idem	430
Idem S. Vito	1300. 50		Piazza di Pandola	Idem	Idem	838
Idem S. Stefano	1700. 00		Misciano	Idem	Idem	660
Idem S. Felice	595. 00		Sanfelice	Idem	Idem	167
Idem S. Leucio	1691. 50		Borgo	Idem	Idem	1046
Idem SS. Salvatore	807. 50		Torehiati	Idem	Idem	1216
Idem S. Pietro	1700. 00		S. Pietro a Resicco	Idem	Idem	1220
Idem S. Eustachio	1700. 00		Santeustachio	Idem	Idem	568
Idem S. Valentiniano	1105. 00		Banzano	Idem	Idem	1086
Idem S. Martino	2422. 50		Aterrana	Idem	Idem	984
Insigne Collegiata di S. Michele Arcangelo (7)	1423. 75		Solofra	Solofra	Idem	4800

(1) Il Parroco è coadiuvato da due Curati muniti di Bolla.

(2) Questa Parrocchia paga molte pensioni ad altre Chiese povere.

(3) Questa Parrocchia soddisfa pensioni ad altre Chiese povere.

(4) È servita questa Chiesa Ricettizia da un Priore Curato, e cinque Partecipanti.

(5) Ha molta rendita non rivelata.

(6) Questa Chiesa Ricettizia è servita da un Arciprete Curato, e sette Partecipanti.

(7) Questa insigna Chiesa vien servita da un Primitario Curato, e da dodici Canonici Curati con sei Eddomadarii Partecipanti.

QUALITA' DELLE CHIESE	Rendita lorda		Città o Villaggio in cui risiedono	Forania ossia Dipartimento ecclesiastico	Provincia	Num. ^o delle anime
	L.	C.				
Parrocchia di S. Giuliano	1062.50		Fratta	Solofra	Avellino	600
Idem S. Andrea Apostolo	1096.50		Santandrea	Idem	Idem	900
Idem S. Agata	748.00		S. Agata di Sotto	Idem	Idem	550
Idem S. Lorenzo	637.50		Canale	Serino	Idem	600
Idem S. Giov. Evangelista	739.50		Ferrari	Idem	Idem	740
Idem S. Luca Evangelista	378.25		Ponte	Idem	Idem	250
Idem S. Eustachio	255.00		Doganavechia	Idem	Idem	820
Idem S. Antonio	» »		Ribottoli	Idem	Idem	1300
Idem SS. Corpo di Cristo	280.50		Sansosio	Idem	Idem	1450
Idem SS. Annunziata (1)	510.00		Sambiasi	Idem	Idem	980
Idem SS. Pietro e Paolo	1253.75		Santalucia	Idem	Idem	1560
Idem S. Michele Arcangelo	425.00		Sanmichele	Idem	Idem	1360
Ricettizia SS. Annunziata (2)	11730.00		Forino	Forino	Idem	6150
Curata di S. Giov. Battista	» »		Contrada	Idem	Idem	»
Idem S. Nicola	» »		Castello	Idem	Idem	»
Idem S. Anna	» »		Celzi	Idem	Idem	»
Idem S. Felicissimo	» »		Petruro	Idem	Idem	»
Idem S. Biagio	» »		Sanbiase	Idem	Idem	»
Idem S. Stefano	» »		Murato	Idem	Idem	»
Idem S. Maria	» »		Ospedale	Idem	Idem	»
Ricettizia di S. Michele Arcangelo (3)	1738.25		Castiglione	Castiglione	Salerno	1330
Parrocchia di S. Cipriano	765.00		Sancipriano	Sancipriano	Idem	2200
Idem S. Eustachio	510.00		Vignale	Idem	Idem	806
Idem S. Giovanni Battista	565.25		Pezzano	Idem	Idem	446
Idem S. Andrea Apostolo	918.00		Filetta	Sancipriano	Idem	546
Ricettizia di S. Nicola (4)	3140.75		Prepezzano	Giffoni sei Casali	Idem	1320
Parrocchia di S. Martino	799.00		Capotignano	Idem	Idem	1216
Idem S. Maria delle Grazie	765.00		Basso Sieti	Idem	Idem	836
Idem SS. Salvatore	425.00		Capo Sieti	Idem	Idem	730
Idem S. Pietro Apostolo	1139.00		Curti	Giffoni Valle Piana	Idem	1450
Idem S. Elia	1789.25		Sovvieco	Idem	Idem	400
Idem S. Maria delle Grazie	892.50		Torello	Idem	Idem	366
Idem S. Giovanni Battista	769.25		Sangioanni	Idem	Idem	356
Idem S. Giorgio	552.50		Chieve	Idem	Idem	500
Idem S. Martino	340.00		Catelde	Idem	Idem	180
Idem S. Leone	1062.50		Terravecchia	Idem	Idem	360
Idem S. Nicola	1487.50		Ornito	Idem	Idem	340
Idem S. Lorenzo	1007.25		Calabrano	Idem	Idem	1200
Ricettizia SS. Annunziata (5)	2524.50		Mercato	Idem	Idem	840
Parrocchia dell'Immacolata Maria	565.25		Pontecagnano	Montecorvino	Idem	670
Idem S. Benedetto	510.00		Fajano	Idem	Idem	600
Ricettizia S. Tecla (6)	2465.00		Santatecla	Idem	Idem	1350
Parrocchia di S. Michele	807.50		Condorizzoli	Idem	Idem	138
Idem S. Bartolomeo	850.00		Torello	Idem	Idem	220
Idem S. Maria Assunta	637.50		Occiano	Idem	Idem	280
Idem Spirito Santo	850.00		Sammartino	Idem	Idem	450

(1) Il Parroco è servito da due Cappellani Curati con rendita propria e divisa.

(2) Questa Ricettizia è composta di un Arciprete Curato e trentuno Partecipanti, ed ha sette Chiese Curate coi rispettivi Parrochi scelti dal seno del Clero Ricettizio; ma la rendita annua netta è superiore alla notata.

(3) Questa Ricettizia e Collegiata, quoad honores tantum, è servita da un Primicerio Curato e da sette Partecipanti.

(4) Questa Chiesa Ricettizia è servita da un Arciprete Curato, e da sei Partecipanti.

(5) Questa Chiesa Ricettizia va composta di un Primicerio Curato e di quattro Partecipanti.

(6) Questa Ricettizia e Collegiata, quoad honores tantum, è servita da un Arciprete Curato e da cinque Partecipanti insigniti.

QUALITA' DELLE CHIESE	Rendita lorda		Città o Villaggio in cui risiede	Forania ossia Dipartimento ecclesiastico	Provincia	Num.° delle anime
	L.	C.				
Ricettizia di S. Bernardino di Pugliano (1)	1912. 50		Pugliano	Montecorvino Pugliano	Salerno	850
Parrocchia di S. Eustachio	892. 50		Salitto	Olevano	Idem	700
Idem di S. Eusterio	765. 00		Valle	Idem	Idem	250
Idem S. Leone Magno	1447. 50		Ariano	Idem	Idem	900
Idem S. Maria a Corte	1262. 25		Monticelli			600
Insigne Collegiata di S. Maria della Pietà (2)	» »		Eboli	Eboli	Idem	»
Parrocchia di S. Eustachio	4071. 00		Idem	Idem	Idem	1089
Idem S. Nicola Schola Greca	1411. 00		Idem	Idem	Idem	1590
Idem S. Bartolomeo	722. 50		Idem	Idem	Idem	1690
Idem S. Maria ad Intro	1602. 25		Idem	Idem	Idem	1690
Ricettizia del Carmine (3)	8784. 75		Idem	Idem	Idem	1490
Chiesa Cattedrale di S. Donato (4)	9095. 00		Acerno	Acerno	Idem	3500
Insigne Collegiata di S. Pietro (5)	8925. 00		Rovella	Idem	Idem	
Chiesa Ricettizia S. Andrea Ap. (6)	1700. 00		Gauro	Idem	Idem	

(1) Sono nove Partecipanti.

(2) Questo insigne Capitolo Collegiato è composto di due Dignità, Primicerio e Cantore, e di altri dodici Canonici con otto Mansionarii amovibili ad nutum. Ora son pagati dall'Amministrazione della Cassa ecclesiastica.

(3) Questa Ricettizia è servita da un Priore Curato, e da dieci Partecipanti.

(4) Sono tra Dignità e Canonici N.° 47, e 8 Eddomadarii — Vengono poi scelti due Canonici nel seno del Capitolo per essere Parrochi nella Città.

(5) N.° 25 Canonici servono quella Chiesa Collegiata, e N.° 4 fra essi portano la cura delle anime in quattro diverse Chiese della Città di Montecorvino Rovella.

(6) È servita questa Chiesa da un Arciprete Curato, e da quattro Partecipanti.

2. Diocesi di Amalfi

Sede vacante

COMUNI	QUALITA' DELLE CHIESE	Rendita lorda		Num.° delle anime
		L.	C.	
Amalfi	Chiesa Cattedrale di S. Andrea Apostolo (1)	25,427. 75		4640
Idem	Parrocchia di S. ^a Maria di Pogerola	43. 95		696
Idem	Idem di S. ^a Maria Assunta di Pastena	4294. 25		492
Idem	Idem di S. ^a Maria di Lone	450. 56		290
Idem	Idem di S. Michele Arcan.° di Vettica Minore	675. 50		493
Idem	Idem di S. Pietro Apostolo di Tovere	816. 67		195
Agerola	Idem della SS. ^a Annunziata di S. Lazzaro	607. 75		800
Idem	Idem di S. Martino	440. 34		621
Idem	Idem di S. ^a Maria la Manna	1318. 66		255
Idem	Idem di S. Nicola del Pondo	927. 50		178
Idem	Idem di S. Pietro Apostolo di Pianillo	918. 75		492
Idem	Idem di S. Matteo Apostolo di Bomerano	467. 29		1542

(1) Con 25 Canonici ed 8 Eddomadarii — Il Capitolo ha benanche la cura delle anime, con la congrua Parrocchiale di Lire 200.

COMUNI	QUALITA' DELLE CHIESE	Rendita lorda		Num. ^o delle anime
		L	C	
Atrani	Collegiata di S. ^a Maria Maddalena (1)	650.25		2629
Cetara	Parrocchia di S. Pietro Apostolo	379.56		2192
Conca Marini	Idem di S. Pancrazio Martire	379.28		719
Idem	Idem di S. Michele Arcangelo	225.68		142
Idem	Idem di S. Giovanni Battista	199.03		302
Furore	Idem di S. Michele Arcangelo	423.79		361
Idem	Idem di S. Elia Profeta	1197.60		126
Idem	Idem di S. Giacomo Apostolo	1954.31		297
Maiori	Collegiata di S. ^a Maria a Mare (2)	255.00		3013
Idem	Parrocchia di S. ^a Maria del Principio			
Idem	Idem di S. Martino } riunite	893.58		394
Idem	Idem di S. Pietro in Posula	515.72		490
Idem	Idem di S. ^a Maria delle Grazie	537.12		351
Minori	Ex Cattedrale di S. ^a Trofimenia (3)			2459
Idem	Parrocchia di S. Michele Arcangelo di Torre — Succursale	306.30		259
Idem	Idem di S. Gennaro di Villamena — Idem	336.01		381
Praiano	Chiesa Ricettizia di S. Luca Evangelista (4)	200.00		630
Idem	Idem di S. Gennaro di Vettica Maggiore	355.00		500
Positano	Idem di S. ^a Maria Assunta (5)	425.00		2302
Idem	Idem di S. ^a Maria delle Grazie di Montepertuso	546.24		475
Ravello	Ex Cattedrale di S. Pantaleone Martire colle seguenti succursali (6)	3465.14		406
Idem	Parrocchie di S. Giovanni del Toro e S. ^a Maria Gradillo			
Idem	Idem di S. Martino e S. ^a Maria del Lacco	652.61		745
Scala	Ex Cattedrale di S. Lorenzo Martire (7)	200.00		300
Idem	Parrocchia della SS. ^a Annunziata di Minto — Succursale della suddetta Chiesa	336.29		120
Idem	Idem di S. ^a Caterina	96.69		350
Idem	Idem di S. ^a Giovanni dell'Acqua	270.50		260
Idem	Idem di S. ^a Maria del Carmine di Pontone	526.13		355
Tramonti	Idem di S. ^a Maria Assunta di Cesarano	1744.54		559
Idem	Idem di S. Felice delle Pietre	1407.56		476
Idem	Idem di S. Giovanni Battista di Campinola	618.56		746
Idem	Idem del SS. Salvatore di Corsano	745.94		444
Idem	Idem di S. ^a Maria della Neve di Capotignano	492.15		228
Idem	Idem di S. Giovanni Battista di Polvica	1262.13		235
Idem	Idem di S. Pietro di Figlino	519.22		475
Idem	Idem di S. Felice del Ponte	270.50		141
Idem	Idem di S. Angelo di Gete	884.10		648
Idem	Idem di S. Elia di Paterno	510.25		256
Idem	Idem di S. Michele Arcangelo di Paterno	810.24		104
Idem	Idem di S. Erasmo di Pocara			
Idem	Idem di S. Bartolomeo di Novella } riunite	919.87		633

(1) Con otto Canonici e sei Eddomadarii colla rendita complessiva di Lire 1105 — Il Capo ch'è il Preposito ha la cura delle anime.

(2) Con tredici Canonici e quattro Eddomadarii, a' quali è annessa la cura delle anime — La rendita complessiva della Collegiata ammonta a Lire 11,475.

(3) Attualmente con soli tre Canonici e sei Eddomadarii — La cura delle anime è affidata all' Arcidiacono — La rendita complessiva ammonta a L. 943 75.

(4) Con otto Partecipanti, ed il Preposito, che ha la cura delle anime.

(5) Con dieci beneficiati — La rendita complessiva ammonta a Lire 977. 50.

(6) Attualmente vi sono sei Canonici, colla rendita complessiva di annue Lire 800 — Uno de' detti Canonici ha la cura delle anime.

(7) Attualmente vi sono quattro Canonici, uno de' quali col titolo di Arciprete ha la cura delle anime — L'annua rendita complessiva ammonta a Lire 800.

5. *Diocesi riunite di Cava e Sarno**Vescovo Monsignor (D. Salvatore Fertitta)*

POPOLAZIONE della Diocesi	ENTRATE delle mense	COMUNI	NUMERO delle Parrocchie	CONGRUA Parrocchiale lorda
Cava — 32255	Cava L. 8075. 00	Cava	Diciotto	L. 5087. 63
Sarno — 30948	Sarno L. 4250. 00	Sarno ed altri Comuni	Otto	L. 6876. 89

4. *Diocesi della SS.^a Trinità presso Cava de' Tirreni**Abate Ordinario (D. Giulio de Ruggiero)*

COMUNI	QUALITA' DELLE CHIESE	Rendita lorda		Num. ^o delle anime
		L.	C.	
Roccapiente	Parrocchia di S. Giovan Battista	637. 50		3191
Polla	Idem della SS. ^a Trinità (1)	425. 00		1105
Polla	Idem di S. Pietro presso Polla	»	»	51
Pertosa	Idem di S. Maria delle Grazie	»	»	1009
Casalicchio	Idem di S. Maria Assunta	»	»	1856
S. Barbara	Idem di S. Elia Profeta	»	»	900
Perdifumo	Idem di S. Sisto Papa	»	»	822
S. Mango	Idem di S. Maria degli Eremiti	425. 00		1040
S. Lucia	Idem di S. Lucia	»	»	361
Serramezzana	Idem de' Ss. Filippo e Giacomo	»	»	313
Capograssi	Idem di S. Maria delle Grazie	»	»	229
Agnone	Idem di S. Maria del Carmine	»	»	33
Matonti	Idem di S. Biagio	425. 00		717
Castellabate	Idem di S. Maria Assunta (2)	637. 50		5000
S. Maria di Castellabate	Idem di S. Maria a Mare (3)			

(1) Chiesa Collegiata con otto Partecipanti.
 (2) Chiesa Collegiata con dodici Partecipanti.
 (3) Questa Parrocchia è succursale di quella di Castellabate, ed è servita da due preti Partecipanti della stessa Chiesa.

5. *Diocesi di Nocera**Sede vacante*

Mancano le notizie dei stabilimenti di questa Diocesi

6. *Diocesi di Policastro Bussentino*
Sede vacante

PROVINCIA	COMUNI o Villaggi in cui risiedono	QUALITA' DELLE CHIESE	Rendita lorda		Num. ^o delle anime
			L.	C.	
Salerno	Camerota	Parrocchia di S. Daniele Profeta			1500
Idem	Idem	Idem di S. Nicola di Bari			
Idem	Idem	Idem di S. Maria delle Grazie			
Idem	Lentiscosa	Idem di S. Maria delle Grazie			1140
Idem	Marina di Camerota	Idem di S. Alfonso e S. Domenico			648
Idem	Casaletto Spartano	Idem di S. Nicola di Bari			1200
Idem	Battaglia	Idem di S. ^a Maria della Stella			1200
Idem	Caselle in Pittari	Idem di S. ^a Maria Assunta in Cielo			2200
Idem	Castel Ruggiero	Idem di S. ^a Maria delle Nevi			749
Idem	Celle	Idem di S. ^a Maria delle Nevi			900
Idem	Poderia	Idem di S. ^a Maria Assunta in Cielo			690
Idem	S. Giovanni a Piro	Idem di S. Pietro Apostolo			2500
Idem	Bosco	Idem di S. Nicola di Bari			780
Idem	Marina di Scario	Idem della Immacolata Concezione			300
Idem	Ispani	Idem di S. Nicola di Bari			520
Idem	S. Cristofaro	Idem di S. Cristofaro Martire			439
Idem	Capitello	Idem di S. Antonio e S. Ferdinando			300
Basilicata	Lagonegro	Idem di S. Nicola di Bari			6000
Idem	Latronico	Idem di S. Egidio Abate			4421
Idem	Lauria superiore	Idem di S. Nicola di Bari			5687
Idem	Lauria inferiore	Idem di S. Giacomo Maggiore Ap.			5300
Salerno	Licusati	Idem di S. Marco Evangelista			1230
Idem	Santa Marina	Idem di S. ^a Marina Verg. Bituntese			1050
Idem	Policastro	Idem di S. ^a Maria Assunta in Cielo			700
Idem	Morigerati	Idem di S. Demetrio Martire			750
Idem	Sicili	Idem della SS. ^a Annunziata			670
Basilicata	Nemoli	Idem di S. ^a Maria delle Grazie			1100
Idem	Rivello	Idem di S. ^a Maria del Paggio			4450
Idem	Idem	Idem di S. Nicola di Bari			
Idem	S. Costantino	Idem di S. Giuseppe			815
Salerno	Roccegioriosa	Idem di S. Giovanni Battista			2000
Idem	Rocchetta	Idem di S. Nicola di Bari	170. 00		650
Idem	Acquavena	Idem di S. ^a Maria del Carmine			600
Idem	Sapri	Idem della Immacolata Concezione			2600
Idem	Torraca	Idem di S. Pietro Apostolo	425. 00		1687
Idem	Torre Orsaja	Idem di S. Lorenzo Martire			2140
Idem	Tortorella	Idem di S. ^a Maria Assunta in Cielo			1000
Idem	Trecchina	Idem di S. Michele Arcangelo			2800
Idem	Vibonati	Idem di S. Antonio Abate			
Idem	Idem	Idem della SS. ^a Annunziata			3500
Idem	Marina	Idem di S. ^a Maria di Porto Salvo			500

7. Diocesi di Teggiano

Vescovo Monsignor (D. Domenico Fanelli)

COMUNI	QUALITA' DELLE CHIESE	Rendita lorda		Num. ^o delle anime
		L.	G.	
Teggiano	Parrocchia di S. ^a Maria Maggiore	765. 00		4000
Idem	Idem di S. Andrea	425. 00		900
Idem	Idem di S. Martino	425. 00		1000
Idem	Idem di S. Angelo	425. 00		850
Idem	Idem di S. Pietro	425. 00		613
Sala Consilina	Idem di S. Pietro	510. 00		3000
Idem	Idem di S. Eustachio	425. 00		1800
Idem	Idem di S. Stefano	425. 00		1100
Idem	Idem di S. Leone	425. 00		920
Idem	Idem di S. Nicola	425. 00		1300
Padula	Idem di S. Michele	1275. 00		10000
Polla	Idem di S. Nicola de' Latini	637. 50		3000
Idem	Idem di S. ^a Maria de' Greci	425. 00		635
Idem	Idem del SS. Cuore di Gesù	637. 50		2500
Atna	Idem di S. ^a Maria Maggiore	637. 50		3000
Idem	Idem di S. Angelo	510. 00		2000
Montesano	Idem di S. Nicola e S. Andrea	637. 50		6040
Areuabianca	Idem di S. ^a Maria di Loreto	425. 00		930
Casalbuono	Idem di S. ^a Maria delle Grazie	425. 00		2609
Sassano	Idem di S. Giovanni Evangelista	637. 50		5000
S. Giacomo	Idem di S. Giacomo	» »		3500
Sanza	Idem di S. ^a Maria Assunta	637. 50		4200
Buonabitacolo	Idem di S. Elia	637. 50		3800
S. Pietro	Idem di S. Pietro Apostolo	637. 50		2806
S. Rufo	Idem di S. ^a Maria Assunta	» »		3400
S. Arsenio	Idem di S. ^a Maria Maggiore	637. 50		4700
S. Angelo a Fa-	Idem di S. Maria Maggiore	637. 50		2300
sanella	Idem di S. Barbara	425. 00		1800
Corleto Monforte	Idem di S. Giovanni Battista	425. 00		1200
Idem	Idem di S. Michele	425. 00		1400
Bellosguardo	Idem di S. Nicola di Bari	425. 00		1350
Roscigno	Idem di S. Biagio	425. 00		1500
Ottati	Idem di S. Nicola di Bari	637. 50		2364
Aquara	Idem di S. Nicola	637. 50		2000
Castelcivita	Idem di S. Cono	425. 00		935
Idem	Idem di S. Giorgio e S. Nicola	637. 50		3345
Postiglione	Idem di S. Nicola	425. 00		1698
Controne	Idem di S. Martino	850. 00		2873
Serre	Idem di S. Giovanni	425. 00		1045
Terranova	Idem di S. Matteo e S. Margarita	637. 50		2590
Sicignano	Idem di S. Nicola	425. 00		2024
Petina	Idem di S. Maria de' Magi	425. 00		1150
Galdo	Idem della SS. ^a Annunziata	425. 00		807
Castel Cosentino				

N. B. In questa Diocesi non vi sono Chiese Collegiate.

8. Diocesi di Conza e Campagna

Arcivescovo Monsignor (D. Gregorio de Luca)

9. Diocesi di Capaccio-Vallo

Vescovo Monsignor (D. Giovanni Battista Siciliani)

Per quante richieste siensi fatte non è stato possibile ottenere le notizie relative dei stabilimenti di queste Diocesi.

Di alcuni Monumenti sacri di maggior celebrità

In quella *oscura notte dei tempi*, come chiamano il medio evo, in mezzo alla signoreggiante barbarie, alquanti luoghi di sicurezza e di pace si andavan tratto tratto innalzando in Italia. Quivi anime abborrenti dal tristo scempio, che d'ogni bella e grande e utile cosa facevano i barbari, riparati all'ombra di un sacro chiostro, vivevano la vita tranquilla dello spirito, e, come sacre vestali, si porgevano studiose che tutto non si spegnesse lo splendore dell'incivilimento latino. Carità di natio luogo ed amor di religione potentemente dominavano nei loro cuori; e gentili pensieri destandogli nella mente, diritti estimatori rendevanli delle cose che passano. Quanti monumenti di arte antica, quante glorie dei nostri avi non ci serbarono essi intatte dal furore delle genti settentrionali che incessantemente correvano a depreder l'Italia? Quanti non ne sorsero nudriti in quegli eremi di forti studii ed accesi di magnanimi affetti che non trattennero qualche sacrilega mano, levata già ad abbattere qualche capolavoro di arte, e tra il feroce infuriare delle ire non fecero efficacemente risuonare una voce di pace e di amore? Così avessero sempre compiuto loro ufficio gli uomini ridotti a vivere in questi asili di pace!

A noi che siamo in Italia non è mestieri venir ricordando nomi, che tanti ce n'è, ed alcuni di grande rinomanza, che quasi ogni Provincia ne conta in buon dato. Montecassiuo, la Badia di Cava, Montevergine, la Certosa di Pavia ed infiniti altri son come tanti fari luminosi che splendono in notte buja.

Di tali insigni monumenti, a toccar solo de' più celebri, che si rattrovano nella nostra Provincia, noi dedichiamo questa breve appendice.

Duomo di Salerno — Poichè Roberto Guiscardo ebbe recato in poter suo molta parte d'Italia meridionale, e per durissimo assedio avuto la signoria di Salerno, egli, preso alla mitezza del clima e

forte invaghito alle bellezze naturali della nuova conquista, volle quivi stabilir sua dimora, e fece ogni opera di maggiormente illustrare la metropoli de' suoi estesi dominii. E bella a riguardare veramente era di quei tempi Salerno per le grazie di che la privilegio natura, e splendida e rinomata per quella scuola medica, di cui la fama suonava già gloriosa per ogni terra. Roberto, che di nobile cuore era e generoso, più oltre non sofferendogli l'animo che i venerandi avanzi del santo tutelare della città giacessero in modestissimo tempietto, uno ne volle far innalzare che e pari riuscisse allo splendore della città, e più bello e maestoso invitasse i cittadini ad onorare il lor Santo Protettore. Nel luogo ove sorgevano le chiese di S. Maria degli Angeli e di S. Giovanbattista diroccate che si ebbero, fece por mano ad edificare il nuovo tempio, che dal correre del 1016 al 1085 condotto a termine, venne dal Pontefice Gregorio VII dedicato all'Apostolo S. Matteo, Patrono di Salerno. Di qual mano si giovasse il Guiscardo ad architettarlo non m'è dato trovarne memoria alcuna tra le rozze cronache di quei tempi; nè quelli, che più recentemente ne scrissero, han potuto porgerne notizia. Onde stretti a lasciar nell'oblio il nome di un artista di cui pur grandemente ammirasi il valore e la perizia nell'architettura, ci porremo a brevemente toccare della forma e de' principali lavori d'arte, che adornano questo nostro tempio.

Posto quasi nel centro della città ergesi in contrada che da lui ha nome di S. Matteo. Due gradinate di marmo bianco, fiancheggiate di balaustri con pilastrini, ti mettono in sul medesimo piano, ove trovi a fronte due leoni, che stanno ai lati della porta d'ingresso. Al sommo della quale sono varie iscrizioni e quella che dice avere del suo il Guiscardo fatto innalzar il tempio. Procedendo oltre ti si offre alla vista un ampio vestibolo di forma parallelogramma, intorniato di colonne di porfido e di granito, ventotto di numero. Ricordano esse le glorie dell'antichissima Pesto e la magnificenza di quel tempio, i cui avanzi tragge ancor oggi ad esaminare molta gente straniera. Varii mausolei e sculture sono in quest'atrio, e la *caccia Adomia* ed il trasmutarsi di Giove in Toro per rapire Europa, t'è

dato fra le altre osservare. Tre porte danno l'adito ad entrare nel tempio, è di bronzo quella di mezzo. Nell'epistilio della quale leggesi apposta l'iscrizione:

*A Duce Roberto Donaris Apostole Templo
Pro Meritis Regno Donetur Ipse Supremo:*

Entrando nel tempio un sublime senso di meraviglia e di religione ti comprende l'anima a veder dispiegarti innanzi cotanta ampiezza. Quattordici pilastroni disposti in due file, dividono le alte navi, e sostengono coi loro archi in forma regolare le mura della nave maggiore, su cui poggia il soffitto. In ciascuno di questi pilastri sono ascose sette colonne di marmo, cui il Poerio nel 1722, a dar più valido sostegno alle volte, fece chiuder in essi pilastri, e tolse i sestri acuti e qualunque altra forma gotica. A mezzo quasi della nave maggiore sorgon due vaghissime bigonce sostenute da pregevoli colonne di marmo. Quella a dritta, destinata al canto degli Evangelii i di solenni, n'ha dodici, e quattro, di cui le due d'avanti di finissimo porfido nero, sorreggono la bigoncetta a manca. Un alto candelabro, lavorato a mosaico, pel cero pasquale, vedesi qui pure elevarsi. Appresso a questo trovi il coro, ed in fondo l'altare maggiore, e sì lo spazio chiuso fra le due ali del coro, e sì il pavimento della crociera e le sponde laterali dell'altare son di bellissimo mosaico. A' lati dell'altare maggiore stanno due cappelle, che e per lavori di finissima pittura e per illustri memorie che contengono, son degne che attesamente le venghiamo osservando.

Quella a sinistra dell'altare maggiore, fondata da Giovanni da Procida, il cui nome vedi scritto a caratteri gotici, ha la cupola graziosamente lavorata a mosaico ed a stile bizantino. In essa vedi effigiato l'Arcangelo S. Michele, che copre di sue grandi ali S. Giovanni, S. Giacomo, S. Lorenzo e S. Fortunato. Di sotto è l'effigie di S. Matteo e poi quella di Giovanni da Procida, che, ginocchioni ed a mani giunte, tien fiso lo sguardo nell'Evangelista. Sopra di un'arca, ove riposano le ceneri del grande Gregorio VII, s'erge maestosa una statua di marmo, rappresentante l'invitto Pontefice. Quanti sublimi pensieri non ti desta nell'animo l'altera sembianza

di Giovanni da Procida veder quivi congiunta con quella ferrea indole d'Ildebrando! Il vindice della libertà civile col fiero propugnatore della libertà ecclesiastica!

Nell'altra cappella un finissimo dipinto di Andrea da Salerno ti commuove potentemente l'anima. Una donna, atteggiata di lagrime e d'immenso dolore, *con quel viso che la pietà disserra*, sta a rimirarsi davanti il freddo cadavere di un suo diletto figlio. Tre altri uomini che sono attorno in aria infinitamente mesta, che entrano a parte delle sue acerbe pene e tentano alleggerirne il dolore. Il nostro Sabatino, che alla scuola dell'impareggiabile Raffaello apprese a sì mirabilmente ritrarre, in questo quadro rappresentante la morte di Cristo e l'infinito affanno della Vergine, dispiegò tutte le forze del suo raro ingegno. Nella sacristia, ch'è messa poco più innanzi della predetta cappella, evvi ad osservare nella *stanza del tesoro*, un palliotto, finamente lavorato in avorio ed esprimente i principali fatti dell'antico e del nuovo testamento.

Le altre due navi minori hanno a giusta distanza tra loro sei cappelle ciascuna, e bellissimo è un altro dipinto, che scendendo rinviene alla quinta cappella della nave sinistra. Il quadro rappresenta i Magi che adorano il bambino alla grotta di Betlem, ed è ritratto con molta naturalezza da una pittura del nostro Sabatino. Tutto v'è maravigliosamente dipinto con somma arte e finezza, e quell'aria modesta della Vergine, che nel sorriso ineffabile del divino pargolletto, apre l'animo ad una casta ed infinita gioia, è ben degna del sovrumano pennello dell'immortale Urbinate.

Quasi presso alla fine delle navi laterali sono due scale di marmo, onde si scende nel sottoposto tempio, che appellasi *soccorpo*. Diciotto pilastri sostengono la volta, che, dolcemente sfogando, è tutta dipinta di varii affreschi. Nel mezzo, cinti di balaustrata di marmo, sorgon due altari messi a schiena l'uno dell'altro; sull'alto de' quali poggiano due rarissime statue di metallo corintio, lavoro di getto, che rappresentano l'Evangelista S. Matteo nell'atto che, divinamente ispirato, registra il vangelo. Di sotto gli altari ad una profondità di 3, 10 centimetri a un dipresso, riposano i venerandi avanzi del nostro glorioso Patrono. Piegando a destra incontrasi la cappella dei

Martiri, Caio, Fortunato ed Ante, che, spietatamente uccisi sull' Irno ai durissimi tempi di Diocleziano, vennero in progresso di tempo sepolti sotto l'altare a loro dedicato. Il pavimento e le pareti di questa basilica sono di bel marmo adorne.

Ben resterebbe a dire altro dei bassirilievi e mausolei sparsi pel tempio, che per non andar soverchio in descriverne ogni sua parte, non diremo più oltre, bastando quel che abbiamo esposto a far prova non meno della bellezza del nostro tempio, che della pietà degli avi e della magnificenza del Principe per cui ordine fu impresa l' opera.

2. Badia Benedettina Cassinese della SS. Trinità in Capua dei Tirrenti — Questo religioso monumento, uno de' più celebri delle meridionali Provincie d' Italia, è ricco di molte memorie che illustrano la storia del nostro paese, e serba nel suo Archivio e nella sua Pinacoteca una vasta collezione di Codici stupendissimi e di quadri ammirabili.

La sua origine risale fino al tempo de' Principi Longobardi, che dopo la caduta di Re Desiderio si mantennero potenti in Capua, Benevento e nella nostra Salerno. Fu suo fondatore Alferio Pappacarbone, cugino di Guaimario III. che ridottosi per desiderio di vita contemplativa nelle romite celle della Valle Metelliana, abitate da taluni solitarii religiosi alle falde del monte che ha nome *Finestra*, ivi sul cadere del IX. e primo rompere del X. secolo, edificò ad onore della Trinità la Cavense Badia. La Chiesa, che il santo Fondatore vi costruiva fu consacrata nel 1019 da Alfano Arcivescovo di Salerno; ma ampliata e quasi affatto rinnovata dall' Abate san Pietro, nell' anno 1092 a dì 5 settembre fu poi solennemente consacrata e di grandi privilegi ed indulgenze arricchita da Papa Urbano II. Finalmente nel secolo scorso le fu data quella forma che oggi ritiene, ed ora si va decorando con pitture a fresco, e stucchi e dorature a zecchino di ben intesa esecuzione.

Gli Abati di questo Cenobio furono i primi dell' Ordine di san Benedetto ad essere decorati dell' infule Pontificali, ed al tempo dei Normanni e degli Angioini erano Regii Consiglieri, Ciambellani ed anche gran Cancellieri e vice-Cancellieri. Meglio che 200 erano le Chiese su cui esercitava la Badia Cavense la quasi Episcopale sua

giurisdizione; e 29 erano le Badie e 91 i Priorati, onde si componeva la Congregazione Cavense, di cui era capo ed archicenobio la SS.^a Trinità. *Ordo Cavensis*, la dimanda Papa Lucio III. nella Bolla di fondazione dell' Arcivescovato di Monreale in Sicilia, eretto da Re Guglielmo il Buono, che vi chiamava i Monaci Cavensi per officiare e custodire quel sublime monumento, unico ne' fasti della sacra architettura.

Le barbariche incursioni dei secoli IV. V. e VI. cui succedettero i Saraceni, avendo distrutte le più belle e deliziose città poste sul lido Salernitano e Pestano, gli Abati Cavensi si adoperarono per raccogliere i miseri avanzi de' profughi abitatori di quei luoghi, edificando castelli, che anche munirono contro la prepotenza de' vicini signori, come il Corpo di Cava a ridosso della Badia edificato da san Pietro III. ed il castello dell' Abate nel Cilento, fondato da san Costabile IV. Abate del Monastero.

Per queste ed altre continue opere di ben intesa beneficenza la Badia crebbe in grande stato ed ebbe feudi e temporali signorie non solo in Provincia di Salerno, in quelle di Napoli, di Capua, di Avellino e specialmente nel Cilento, ma si benanche nella Sicilia, nella Puglia, in Calabria e nella Lucania, come S. Michele Arcangelo di Petrolio e Paternò in quella, ed in queste la baronia di Tramutola, di san Pietro di Polla, sant' Arsenio, sant' Egidio nel prato Gargano e molti villaggi concessi da Roberto di Basunvilla Conte di Molfetta e Conversano; sin presso a 200, come si pare aperto dall' Indice dell' Abate Venereo, che li enumera distintamente.

Nell' Archivio di questa insigne Badia, che il sommo diplomatico Mabillon dichiarò *integerrimum*, nota che tra tutti lo rende assai segnalato, si conservano sopra 20000 pergamene esattamente riposte e tutte svolte e registrate con doppio Indice, Alfabetico e Cronologico; presso a 1000 diplomi nell' Armario e 101 pergamene greche de' bassi tempi; senza far menzione del cartolario in cui sono registri di conti, protocolli notarili e scritture in carta bombacina in gran numero. In questa stupenda collezione diplomatica sono notabili il diploma di Re Ruggiero dell' A. 1130 con suggello di oro e firma in greco di esso Ruggiero, che si dimanda — *potens Rex* — anche pri-

ma di essere incoronato; quello di Baldovino VI. Re di Gerusalemme ed un Contratto Morgincaput del 1015 assai ben conservato. Notabile pur è tra i molti autografi di uomini celebri, di sovrani e di gran signori, una lettera del Cardinale san Carlo Borromeo dell' A. 1572. E degna di molta considerazione rendesi la carta nautica del XIII. secondo alcuni o del XIV. secolo, secondo altri.

Nella Biblioteca poi si ammirano 73 codici in pergamena, miniati e scritti con insuperabile perfezione, e principali tra essi la Bibbia del VII. secolo, il *codex legum Longobardarum* del 1004 ed il magnifico codicetto del 1482 della scuola di frate Angelico, non che il Codice segnato *Beda de temporibus* del X. secolo, dove leggonsi nei margini delle Tavole decennovenali note storiche la più parte contemporanee, che formano la cronaca Cavense, pubblicata non molto esattamente peraltro dal Chmo Ludovico Antonio Muratori nello scorso secolo, ed in questo riprodotta dal celebre Pertz nel V. Vol. de' suoi *Monumenta Historiae Germanicae*. Oltre i detti magnifici codici in pergamena son degni di special menzione i manoscritti in carta bombacina sopra 90; tra cui notevoli alcuni Poemi Latini del Folengo detto Marlin Coccajo, l'Esposizione del Credo di P. Cavalca, un volumetto di poesie inedite del Cav. Marini, ed un grosso volume di conti in lingua araba non ancora interpretato.

La Pinacoteca poi è ricca di quadri molto ben conservati di sommi artisti in N.º di presso 160. Non potendo parlare di tutti, nomineremo i due del Raffaello prima maniera: l'Epifania e la Risurrezione; i due del Sassoferrato: la Vergine ed il giudizio di S. Benedetto; il Battesimo a tempera sopra tavola di Andrea di Salerno e la Maddalena secondo alcuni del Guercino e secondo altri del Cav. Massimo.

Non è quindi da meravigliare se questo venerabile santuario sia stato sempre oggetto di riverente amore per ogni generazione di uomini in tutt' i tempi. Noi vedemmo il sopra citato Pertz ed il Troja passarvi lungo tempo per adornare di preziosi documenti le loro storiche pubblicazioni, ed i nostri antenati vi viddero il Filangieri che scrisse ivi la maggior parte della sua Opera immortale ed il gran Torquato, che memore del sublime raccoglimento di quella incante-

vole solitudine non disdegnò di cantar di essa nella sua Gerusalemme conquistata. Il libro in cui si leggono i nomi di coloro, che da ogni luogo della terra vengono a curiosare la Badia Cavense, è sempre aperto sul tavolo della sua Biblioteca, per mostrare ai presenti ed ai futuri la venerazione in che uomini egregii e sommi letterati non isdegnarono di tenere quel religioso monumento, che per fermo è una delle più nobili glorie della salernitana Provincia.

3. La Chiesa Cattedrale di Amalfi — È dedicata all' Apostolo S. Andrea, una delle più belle e grandiose d'Italia, fu innalzata o rinnovata nel miglior tempo della repubblica Amalfitana, e le sue porte di bronzo ne fanno testimonianza. Desse furono ordinate da Pantaleone Comite appartenente alla linea dei Prefetti della Ducca. Queste porte, le prime a comparire in Italia, vennero lavorate in Costantinopoli dall'artista Simone Siriaco, ed in seguito servirono di modello e di disegno per quelle della Chiesa di Montecassino nel 1066.

L'atrio del suo tempio, costruito più tardi, e propriamente nel 1204, ad archi semigotici e diagonali, che i francesi dicono a *ogives*, sorretto da ventisei colonne, venne infelicamente atterrato nel 1862.

In questa Chiesa vi si osservano una magnifica tazza di porfido rosso egizio, per uso del santo lavacro; alcuni bellissimi frammenti di mosaici bizantini; due colonne di smisurata grandezza di granito rosso, e parecchie altre di breccia nerastra africana. Veggonsi pure due pregevoli sarcofagi di greco scalpello, probabilmente trasportativi da Pesto, e qui depositati in luogo separato, esprimenti l'uno il *ratto di Proserpina*, e l'altro le *nozze di Teti e Peleo*.

Notasi pure la statua colossale di S. Andrea Apostolo, tutelare del paese, una delle migliori sculture uscite dalle mani di Michelangelo Naccherino di Firenze, nato ivi nel 1535.

Da ultimo, tranne la grandiosa mole del campanile di stile bizantino, costruito nel 1276, niente altro è da osservarsi in questo duomo, interamente rimodernato nel 1712.

4. Chiese di Ravello e di Atrani — Nella prima si ammirano il famoso *pulpito* in mosaico e l'*ambone* che gli sta di fronte; nonchè le porte di bronzo costrutte nel 1179 a cura del Patrizio Sergio Mu-

scettola. In quella di Atrani, dedicata al SS. Salvatore *de Bireto*, son pure speciose le porte di bronzo, costrutte nel 1087.

5. Certosa di S. Lorenzo di Padula — Oltre la cerchia dell'abitato di Padula, in mezzo ad estesa pianura si eleva la Certosa di S. Lorenzo. La sua ampiezza ed i preziosi capolavori di scultura e di pittura di cui è adorna, congiunti insieme alle storiche memorie di uomini che quivi immacolata trassero la vita, ti rendono sommanente grato il visitare questo celebre monumento. Esso venne fondato a cura del conte di Marsico Tommaso Sanseverino, le di cui ceneri ivi riposte in un'arca di marmo, ti fanno sovvenir di lui con questa modesta epigrafe:

*Hoc claudor saxo, primus qui saxa fixi
Fundamenta domus Chartusianae tuae
Marsicus ecce Comes Thomas ex Sanseverinis
Ad Dominum pro me, fundito corde preces (1).*

La Chiesa che fa parte della Certosa contiene egregii lavori di scultura e finissimi dipinti, ma soprattutto un Crocifisso d'avorio è meraviglioso per grandezza e proporzione artistica. Un vastissimo chiostro tutto storiato in bianchi marmi aggiunge pregio a questo grandioso monumento. Veggonsi inoltre portici sostenuti da saldi marmi, gallerie, ospizii, fontane di marmo, statue, ampli e lunghi corridoi, ed infine le celle dei frati fornite ognuna di ameni giardinetti.

(1) Questo Tommaso Sanseverino Conte di Marsico si dubita sia lo stesso, che, secondo Giannone ed altri storici, abbia congiurato contro l'Imperatore Federico II, il quale disfattolo nel castello di Sala, e vinti gli altri della congiura, fra quali i fratelli Fasanella, nel castello di Capaccio, furono tutti fatti morire prima del 1280. Certa cosa è che un Tommaso Sanseverino Conte di Marsico e Signore della Valle di Diano e del Cilento, oltremodo pietoso, acquistò dai monaci di Montevergine una chiesetta sotto il titolo di S. Lorenzo, con alquante stanze e poderi adiacenti alla terra allora di Padula. Dopo di che concepì il disegno di edificarvi un vasto e magnifico Cenobio di Certosini, e compiutolo nell'anno 1308, lo concesse all'ordine de' detti padri Certosini, ed ivi, morendo nell'anno 1320, venne sepolto — (Veggasi Camillo Tatini — *Dei contestabili del Regno di Napoli*).

I religiosi che presentemente vi dimorano sono del numero di trenta, metà sacerdoti, metà laici.

6. Altre Chiese monumentali—Oltre i solenni e sontuosi edifizii sopra descritti, parecchi altri sono nella città e nella provincia che per antichissima fondazione o per preziosi dipinti meriterebbero che di loro si dicesse un motto; ma sarebbe andar troppo alla distesa, locchè non potendo, ci contenteremo ricordarne solamente alcuni.

Il magnifico tempio dedicato alla SS.^a Annunziata in Salerno, edificato poco più di due secoli or sono per cittadina pietà, secondo per ampiezza al Duomo, è stato da poco tempo con grande spesa restaurato ed abbellito. È degno di ricordo che alla fondazione di questo tempio i nostri avi associarono due opere caritative importantissime, un Ospedale civico per gli uomini infermi di morbi acuti, e la Casa Santa dei projecti. Così agli esercizi del culto i sacerdoti che vi furono addetti ebbero ingiunte le opere caritative a vantaggio degli infermi e dei miserelli derelitti, cui sortì sventura di non conoscere i proprii genitori.

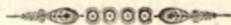
Altro cospicuo tempio è quello di S. Giorgio, annesso al già convento delle Benedettine in Salerno. In questo trovi tanta profusione di dipinti ammirevoli che può dirsi una pinacoteca. Il soffitto nelle sue riquadrature offre le scene più importanti della vita di S. Benedetto, e le pareti son tutte abbellite di altri affreschi e di quadri diversi, fra i quali in una delle cappelle trovasi un bell'originale del nostro Andrea Sabatino rappresentante la Vergine col bambino, e parecchie altre figure di Santi intorno, secondo lo stile di quella scuola.

La Chiesa di S. Domenico è pur essa assai ampia e maestosa ed era una volta annessa al convento dei frati Domenicani, ora trasformato in caserma. Fu questo convento stanza di San Tommaso D'Aquino e ivi compose le sue dottissime opere. Al presente in questa Chiesa si venera un braccio ed alcuni manoscritti di sì divino dottore, chiusi in un'arca della cappella di padronato comunale ad esso dedicata.

La Chiesa del Crocifisso, e l'altra di S. Pietro in Curtim si raccomandano per l'antichità della loro fondazione e per tradizioni di fatti patrii.

AGRICOLTURA

Pastorizia, Bonificazioni, Industria e Commercio della Provincia



CAPO I.

AGRICOLTURA

- I. Estensione e divisione del territorio coltivato — II. Avvicendamenti e Concimi. — III. Strumenti agrarii, e lavori preparatorii alla semina. — IV. Quantità delle derrate prodotte nella Provincia ed uso che se ne fa. — V. Colture speciali. — Cotone. — VI. La Robbia. — VII. Patate e Civaje. — VIII. Riso, Lino e Canape. — IX. Ortaggi. — X. Pascoli naturali e prati artificiali. — XI. Vino. — XII. Oliveti. — XIII. Gelseti. — XIV. Frutta ed Agrumi — XV. Boschi. — XVI. Instituti a pro dell'agricoltura. — Monti Frumentarii. — Società Economica.

È sempre opera ben malagevole il dover discorrere in breve cenno dell'agricoltura di un estesissimo territorio; ma diventa a mille doppij difficoltosa per la Provincia di Salerno, la quale, a cagione della stessa sua configurazione in parte montagnosa in parte piana e valliva, offre l'opportunità ad ogni maniera di prodotti, i quali si ottengono con metodi di coltura e mezzi diversi, introdotti e sanzionati dalla pratica.

La qual difficoltà non potrebbesi altrimenti superare se non col distinguere l'agricoltura della parte montagnosa, da quella che si usa nei terreni pianeggianti. Ed avvegnachè nelle diverse pendici tutto consiste nella selvicoltura, negli oliveti, e nelle vigne, poco potendosi fare assegnamento sul prodotto dei cereali, così noi saremo paghi di assolvere questa parte col trattare partitamente dei boschi, degli oliveti, e dei viteti, dopochè ci saremo intrattenuti un pò più largamente dell'agricoltura de' terreni piani, dalla quale piucchè mai può rilevarsi lo stato in cui si rattrova questa principalissima fonte di nostra prosperità.

I. Estensione e divisione del territorio coltivato (1)

SUPERFICIE		SUPERFICIE							Superficie attualmente coltiv. a riso	Superficie di terreni attualmente irrigati		
TOTALE della Provincia	Dei terreni in pianura	Dei terreni in collina	Dei terreni in montagne	Dei terreni sommersi	Dei terreni paludosi	Dei terreni paludosi già bonificati	Dei terreni paludosi in corso di bonificazione	Con acqua perenne	Con acqua avventizia	Con acqua di fiume direttamente	Con canali derivanti da fiumi	Con acqua di sorgenti
Ettari												
548, 100	140, 046	180, 928	222, 807	4, 319	9, 823	5, 183	12, 119	30	»	6, 345	400	11, 756

(1) Dall'annuario statistico del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio dell'anno 1863.

II. Avvicendamenti e Concimi.—Sono due cose codeste le quali in agricoltura si collegano strettamente, non essendo possibile aver l'una senza l'altra. L'arte di cavare dalla terra i suoi prodotti à da per tutto segnati tre stadii distinti, e questa triplice èra può tuttora riscontrarsi nelle campagne del Salernitano. Fu da tempo antichissimo riconosciuto per la forza della esperienza che il terreno perde la sua fertilità naturale pel fatto stesso della produzione che dà, e che questa naturale fertilità la riacquisti, almeno in parte col tempo, mercè l'azione degli agenti naturali. Di quà venne l'uso dei periodi di riposo *maggesi* così detti. Questo metodo di altri tempi può dirsi quasi scomparso, ma pur se ne riscontra qualche raro esempio in paesi men popolosi, dove pel completo isolamento l'esempio di coltivazioni migliori non ancora è giunto a sostituirvi l'altro modo, che può dirsi di coltura *perenne*, il quale trovasi già da gran tempo accettato dagli otto decimi dei nostri coltivatori; non più si dà riposo al terreno per un intero anno per farlo rinfrancare dei principii perduti, bensì si alterna la coltura dei cereali con

quella del mais e di altre piante sarchiate. Non appena la scienza incominciò ad illuminare l'arte, di leggieri fu compreso che non tutte le piante abbisognano dei medesimi principii, nè li attingono tutte dai medesimi strati di terreno. Allora fu che ogni campo incominciò a bipartirsi e si diè luogo al più semplice avvicendamento biennale, di cereali e piante sarchiate.

Nel tempo stesso si studiò modo da ridare artificialmente al terreno i principii nutritivi, sia per ottenere maggior prodotto, sia per supplire a certe date sostanze che la semplice influenza degli agenti naturali non può ripianare. E primo concime fu lo stallatico, già fra noi usato da qualche secolo, e progressivamente sempre apprezzato di più, e più comunemente adoperato.

Questo passo dato ne procurò degli altri, e quello sommamente dei *sovesci*, il di cui uso si è man mano così generalizzato, che di presente non mancano buoni agricoltori, i quali li fanno precedere non solo alle loro coltivazioni primaverili, bensì alla semina dei cereali. La pratica dei *sovesci* poggia sulla convinzione che nulla più facilmente possa rinfrancare il terreno dei suoi principii produttivi perduti, quanto l'appropriarsi questi stessi principii incorporandosi i succhi di altre piante infradicate. Consiste in seminare alle prime piogge di settembre o al più tardi in ottobre diverse piante foraggiere, la fava, il lupino, il trifoglio, la dolica; questa ultima pronta nel crescere trovasi al finire di novembre già buona a sovesciarsi, la fava ed il lupino seguono più tardi, ultimo il trifoglio. I quali prati tostochè cominciano a fiorire vanno sotterrati con opportuno lavoro che si fa con l'aratro ed al tempo stesso con la zappa.

Questo metodo, che segna la seconda èra dell'agricoltura, è il più generalmente usato fra noi in tutta la parte piana della superficie coltivata.

Ma come da cosa nasce cosa, e la scienza fece maggiori progressi, la chimica insegnò agli agricoltori quali si fossero i principii che le diverse piante utili contengono nel loro organismo, e perciò ritraggono in preferenza dal suolo, quali quelli che si rinvergono nelle diverse sostanze animali, vegetali o minerali che soglionsi adopera-

re come concimi; dal quale insegnamento ebbe origine una doppia innovazione, cioè il moltiplicarsi il riparto del terreno in più della biennale rotazione, ed il crescere dei concimi non solo in quantità, ma pure nella loro varietà, adoperandosi sovesci, stallatico, concii complessi ed artificiali, non confusamente, ma a seconda del bisogno razionale. Così la nuova tendenza alla coltura intensiva; così la introduzione di altre coltivazioni, gli ortaggi, la robbia, il cotone; così quella incessante produzione, che caratterizza la terza era, alla quale alcune prospere contrade, come quelle di Sarno e di Nocera, sono di già pervenute, e vi si approssimano quelle di Sanseverino, e vi aspirano le nostre, nonchè quelle di Montecorvino e di Pesto.

III. Strumenti agrarii e lavori preparatorii alla semina — Se dall' un canto siamo obbligati di riconoscere che gl' istrumenti agrarii generalmente usati dai nostri campagnuoli sono quasi gli stessi dei tempi di Columella, e perciò male adatti all' uopo, dall' altro non possiamo tacere che la naturale intelligenza e l' esimia di loro operosità in gran parte supplisca al difetto. Di maniera che pei lavori soprattutto aratorii, a malgrado la difficoltà e lo sperpero delle forze, la riuscita non n' è disprezzevole. I terreni che sono destinati per la semina del frumento si smuovono due o tre volte con l' aratro; di poi si erpicano, e dopo sparsa la semente, si solcano o si dispongono a porche. Bisogna convenire che cosiffatta preparazione se fosse fatta con aratri più efficaci in luogo di discendere a 15, o tutto al più 20 centimetri, giungerebbe a 30, con miglior risultamento nel raccolto. Ma il lavoro che si fa per preparare il terreno alla semina primaverile non può non lodarsi come eccellente, quantunque dispendioso. In questo caso si anno a maneggiare terreni già coltivati nel precedente autunno, e sui quali vegetano i prati da sovesciare. L' uso è di fenderli con l' aratro, ed aperto che si ha il primo solco, una mano di zappatori lo approfondano, cacciando fuori la terra di sotto, come farebbe un aratro *ripuntatore* o il *ravagliatore* Certani, con questo di meglio, ch' essi anno cura di ben distribuire il prato reciso nel fondo dei solchi che ricuoprono rivolgendo il terreno ed appianandone la superficie. È cotesto un lavoro speso ma razio-

nale, che gli aratri perfezionati potrebbero eseguirlo a minor prezzo, ma non di pari bontà.

Un ettara di terreno ben preparato e seminato a grano costa in lavoro lire 69. 87 (1).

(1) Per aratura ed erpicatura giornate 12 di un paio di buoi a lire 3. 82 per giorno — sommano a lire	45. 84
Per nettare il terreno dalle gramigne ed altre erbe, giornate 20 di donne a centesimi 64 al giorno lire	12. 75
Per zappare i margini, per uguagliare ed aprire i solchi, e per appianarli dopo seminato, dodici giornate di uomini a centesimi 94 lire	11. 28

Lire 69. 87

Alla quale somma aggiungasi	
Per semenza calcinata litri 125, importante lire	25. 00
Per due sarchiature e nettamenti delle erbe, giornate 60 di donne lire	38. 25
Per mietere giornate 9 di uomini a lira 1. 50	13. 50
Per trasporto de' covoni sull' aia e trebbia, giornate 4 $\frac{1}{2}$ di buoi, e sei di uomini lire	22. 57
Si ha l' intera spesa di un ettara lire	<u>169. 19</u>

Rendita media

Frumento ettoltri 20 a lire 20 lire.	400. 00
Paglia quintali 15 a lire 7 lire	105. 00
Totale lire	<u>505. 00</u>
Tolta la spesa lire	169. 19
Restano lire	<u>335. 81</u>
Per fitto e tasse	170. 00
Benefizio lire	<u>165. 81</u>

Per la coltivazione primaverile un ettara seminato a frumentone costa lire 172. 44 (1).

La vanga, che dicesi abbia la punta d'oro, è pur essa usata da alcuni coltivatori, ma non son molti; avvegnachè i nostri villici non sono usi, nè si piegherebbero a maneggiarla. Si richieggono a tale uopo lavoratori di Basilicata, o dell'altro Principato, e suol farsi in quegli appezzamenti che vogliansi migliorare scassinandoli. Costa un ettara lavorato a vanga poco più di quello lavorato con aratro

(1) Lavori d'autunno per praticare il sovescio, giornate di buoi 4 $\frac{1}{2}$ lire	16. 19
Semenza ettolitre tre al prezzo di lire 17	51. 00
Lavori di primavera per eseguire il sovescio giornate di buoi sei lire	22. 92
Giornate di zappatori 60 a lira 1. 28 lire	76. 80
Per seminare, giornate di donne cinque ed una di un uomo che traccia i solchi lire	5. 53
Totale lire	172. 44

Alla quale spesa aggiungasi

Per seme litri 50	4. 00
Per zappatura e rincalzatura giornate 36 di uomini lire . .	46. 08
Per tre irrigazioni giornate 12 lire	15. 36
Per spese di raccolta lire	42. 00

Si ha l'intera spesa di coltura in lire	279. 88
---	---------

Rendita media

Frumentone ettolitre 50 a lire 14 lire	700. 00
Dai gambi e dalle spoglie lire.	70. 00

Totale lire.	770. 00
----------------------	---------

Tolta la spesa lire	279. 88
-------------------------------	---------

Restano lire	490. 12
------------------------	---------

Estaglio e tasse lire	200. 00
---------------------------------	---------

Benefizio netto	190. 12
---------------------------	---------

e zappa. Non potremmo poi, al proposito di scassinare il terreno, non far menzione di un eccellente pratica che troviamo invalsa nel territorio di Cava, dove i proprietarii impongono nei contratti l'obbligo ai fittuarii di scassinare a parte a parte il podere nel giro di quattro o cinque anni, alla profondità di un metro ed ancora più. Questa operazione che i Cavese eseguono interamente a forza di braccia, e che costa loro non men di lire 300 per un ettare, li mette al caso di potere ottenere raccolti prodigiosi. Essi ritraggono ad un tempo il massimo profitto e dalla terra vergine che tirano fuori e dalla quantità del concime che adoperano. Cava è posta in vicinanza di diversi centri di popolazione, il concime e le braccia non mancano per essere il suo territorio ben ristretto rispetto alla popolazione agricola; e perciò è che offre un esempio di agricoltura intensiva e perfetta, che non può essere imitata negli estesi poderi delle nostre pianure.

Ma se abbiamo rilevato il difetto di buoni istrumenti e macchine agrarie nell'agricoltura Salernitana, ciò non va fatto senza eccezioni parecchie, chè nei latifondi posseduti da proprietarii, i quali non sono ignari dei progressi che l'agricoltura à fatti, mercè l'applicazione della meccanica, non mancano questi istrumenti e queste macchine. Citiamo in argomento di lode e di benemerenza i signori Principe Stigliano, Marchese Atenolfi, Granzio e Pacifico, proprietarii tutti i quali da parecchi anni posseggono ed adoperano aratri di diverse fogge, ed anche altre macchine, come trebbiatoi, ventilatoi, erpici, scarificatori, tringe, seghe ed altro. La Società Economica ne offrì prima i modelli e ne divulgò i benefizi; che anzi nell'anno 1864 volle farne pubblica mostra e sperimento, all'occasione del Comizio che tenne in Eboli, dove raccolse quanto di meglio in questo genere trovavansi possedere i sopra lodati proprietarii, ed esisteva nel suo gabinetto. Questi esempi ed incitamenti lasciano intravedere non lontano il tempo in cui la meccanica agraria addiventerà di comune applicazione, ed i suoi nuovi trovati saranno messi a profitto della nostra agricoltura. Al che riuscirà di valevole aiuto l'essersi da qualche anno in quà installati nelle vicinanze di Salerno due stabilimenti di fonderie meccaniche, i quali, oltre al costruire

ogni sorta di congegni, danno, ciò che più monta, l'opportunità di raccomodarli quando sono guasti dall'uso; essendo stato finora il difetto di operai meccanici il più grande ostacolo alla introduzione di costesti mezzi.

VI. Quantità delle derrate che produce la Provincia ed uso che se ne fa — Il seguente specchietto mostra le quantità complessive delle derrate alimentari più importanti, che si producono nella Provincia. Abbiamo preferito accettare i dati statistici già con somma cura raccolti da G. del Re, come sono registrati nel suo calendario pubblicato per l'anno 1823, anzichè quelli recentemente ottenuti dai diversi municipi, avvegnachè questi ultimi essendo di molto inferiori in quantità di prodotto, sarebbe assurdo ritenerli per esatti quando è ben noto essersi dall'anno 1823 fin oggi dissodate estese pianure e messe a coltura; vero è che allora l'agricoltura non produceva che cereali, ed ora si spazia in coltivazioni svariatissime piante industriali e di prati artificiali, ma compensandosi la maggiore estensione di terreno coltivato colla diversità delle colture, crediamo che le quantità accertate in quella epoca siano le più vicine al vero.

Specchietto delle derrate alimentari che si producono nel territorio di Salerno.

	Seminati	Raccolti
Fumento tomoli	295700	2341000
Frumentone »	43200	794000
Fagiuoli »	31400	244700
Fave »	33500	266300
Lenti »	750	8700
Ceci »	850	10200
Piselli »	1100	16300
Cicerchie »	650	8700
Vecce »	38	5500
Orzo »	46300	416700
Avena »	35400	297200
	<hr/>	<hr/>
	488, 888	4, 409300

Adunque la produzione della Provincia ammonta a tomoli 4,409300 uguali ad ettoltri 2,448757.

Non si può dire quanta parte dei prodotti alimentari che si producono nella Provincia si consuma dai suoi abitanti, e quanta se ne commercia, specialmente trattandosi del frumento e del frumentone, avvegnachè è tale il ricambio che si fa di queste derrate colle Provincie limitrofe, e così variabile nei diversi anni, che non si saprebbe venirne a capo. Per altro è cosa certa che essendo la popolazione della Provincia di 528,256 abitanti, ed una parte non piccola degli abitatori delle nostre campagne nudrendosi in alcune stagioni di pane di frumentone, conviene valutare questi due prodotti cumulativamente, e ragguagliando per ciascun abitante il consumo giornaliero a mezzo litro, si à che per la popolazione della Provincia si consuma presso a poco la quantità di ettoltri 964067 circa. Donde ne segue che la rimanente quantità va venduta ed esportata grezza, o manifatturata in pasta, tanto alle provincie vicine che all'estero. Fuora del frumento e del frumentone non pare che gli altri prodotti alimentari si estraessero in quantità considerevoli.

V. Colture speciali — Cotone — La coltivazione del cotone è antichissima presso di noi. Non si sa con precisione l'epoca in cui si cominciò a coltivarlo. La varietà *Siamese* trovasi acclimata fin dalla prima introduzione, e va sotto il nome di cotone di Castellammare, ed essa è quella che più prospera ne' nostri terreni, e dà cotone di buonissima qualità. La Società Economica, ed alcuni diligenti coltivatori, secondando il desiderio del governo, anno in due anni successivi fatti sperimenti di coltivazioni di una molteplicità di sementi, venute da tutte le contrade cotonifere. Pare che nessuna corrispondesse in quantità di prodotto come la *Siamese*, però ve ne sono parecchie per qualità assai più fine, come la *Sea Island* e la *Giorgia*.

Nella esposizione di Napoli anno figurato i saggi di non men di 90 varietà speditevi dalla nostra Società Economica, coltivate tutte nel suo orto.

Quando il cotone americano veniva in gran copia in Europa, ed

a basso prezzo, la coltivazione del cotone si trattene in proporzioni assai limitate, esclusivamente nelle campagne di Scafati e di Sarno, ma quando la guerra fratricida americana sospese per cinque anni ogni invio di cotone in Europa, il prezzo vantaggioso fece invogliare tutti i nostri coloni a coltivarlo, e vi è stato tempo che parve dovesse essere, per le nostre Provincie meridionali e specialmente per Salerno, una vera provvidenza. Nè possiamo negare che nell' anno 1863 non sia ben riuscita la sua coltivazione, e non siasi anche venduto il cotone a buonissime condizioni, ma nell' anno seguente fu contrariato da climateriche avversità, e nel 1865 ne fu mezzano il prodotto, e più circoscritto per la fallita coltivazione precedente.

Le spese di coltivazione sono poco più rilevanti di quelle bisognevoli per la piantagione del mais. E la stessa la preparazione del terreno, la semina e la coltura in generale, solo il raccoglierlo costa più caro, perchè matura man mano per due e fino a tre mesi consecutivi.

Noi offriamo nella seguente tavola la produzione del 1863 paragonata a quella del 1864, dalla quale potrà riconoscersi la oscillazione sopra menzionata, tanto nel prezzo che nel prodotto. Il raccolto dell' anno 1865 fu scarso non per insuccesso, ma per scoraggiamento. In questo anno, se non andiamo errati, si sta annunziando una specie di riscossa, e molte ed estese coltivazioni di cotone potrebbero aver luogo con speranza di buon successo.

ESTENSIONE del terreno colli- vato a cotone nel- la Provincia fin dal 1862	COLTIVAZIONE del 1863		COLTIVAZIONE del 1864		Resa media i cotone sgrane- lato ottenibil da un ettara c terreno
	Estensione del terreno semi- nato a cotone	Prodotto otte- nuto in cotone sgranellato	Estensione del terreno semi- nato a cotone	Prodotto otte- nuto in cotone sgranellato	
Ettari	Ettari	Quintali	Ettari	Quintali	Quintali
400 (1)	3,500	20,000	7,000	15,000	4

La robbia — Questa pianta che nasce spontanea nelle nostre campagne è stata da tempo immemorabile adoperata per tingere i panni-lana de' contadini nella infanzia delle arti. Ma la sua coltivazione, per quanto se ne dice, fu introdotta nei primi anni di questo secolo da un Olandese nelle campagne di Scafati. Ora se ne coltiva in questa stessa contrada quasi una buona metà del territorio in ogni anno, oltre quella grande coltura che se ne fa nelle nostre Piane, e soprattutto nell'agro Pestano, dove riesce di una qualità superiore.

Come è noto, la radice di questa pianta è la sola che si mette a profitto, e ridotta in polvere va in commercio sotto il nome di *garanzina garance* materia colorante di gran pregio pel bel colore rosso che dà alle stoffe, e perchè resta molto saldo.

La quantità di robbia che si produce nel territorio Salernitano può

(1) *Osservazioni* — Cessato il blocco continentale, per effetto del quale il cotone salì a prezzi straordinarii in quel tempo, la coltura di detta pianta si ridusse a ben piccola proporzione, rimanendovi però in modo stabile in certe contrade assai popolate, dove la opportunità dei terreni e la mano d'opera a buon mercato permettevano all'agricoltore di eseguirle con qualche beneficio, nelle annate di un ordinario raccolto — Attualmente non vi sarebbe alcuna convenienza di eseguire questa coltivazione, se i prezzi fossero gli stessi, che'erano prima della guerra di America; dappoichè tutti i fattori che occorrono per questa produzione agricola sono aumentati dippiù della metà.

otome negli anni 1863 e 1864

RENDITA NETTA ottenibile da un ettara di terreno		PREZZO DEI TERRENI per ogni ettara		S A L A R I O giornaliero dei lavoratori	
coltivato con la principale produzione agraria del luogo	coltivato a cotone	per fitto	per vendita	Uomini	Donne
Lire 100	Variatissima (2)	Lire 150 a lire 350	Lire 2.000 a lire 8.000	Lira 4 a lira 4, 60	Cent. 60 a cent. 85

valutarsi a presso 40,000 quintali, dei quali un terzo si compra e si commercia dai negozianti di Scafati, dove se ne stabilisce il prezzo venale in ogni anno, in un dato giorno, locchè dicesi *se ne fa la voce*.

La coltivazione della robbia occupa il terreno per la durata di 30 o 18 mesi. Per lo addietro davasi un valore molto maggiore alla robbia di 30 mesi, ma ora si vende con piccola differenza di prezzo. Il valore di un quintale di robbia può variare da 50 ad 80 lire, ed in qualche rara circostanza è disceso a lire 40, o è montato fino a lire 150.

Essendo un articolo inserviente alla industria manifattrice non è a meravigliare se subisca tutte le fasi commerciali, e fin quelle della moda.

(2) È ben difficile il definire la rendita netta di un ettara di terreno a cotone, in rispetto alle principali produzioni agricole del luogo, primieramente perchè la prima produzione è soggetta a moltissime eventualità, cui non vanno esposte le seconde, e poi perchè i prezzi di quest' ultime sono meno variabili di quelli della prima — Un confronto tra le due annate agricole 1863 e 1864 basterà a convincere chicchessia — Nel 1863 un ettara di terreno offrì di beneficio netto fino a lire 2,500. Il prodotto del 1864 quasi non è bastato a compensare le spese occorse.

Sopra un ettara di terreno se ne può avere da quarantacinque a cinquanta quintali, con la spesa di lire 1650. 60 (1).

Patate e Civale — Le patate sono coltivate in alcune speciali

(1) La spesa è distinta così:	
Per concime carri quaranta	255. 00
Per arature e zappature.	
giornate sei di buoi	22. 92
giornate sessanta di uomini	76. 80
Per disporre il terreno alla semina, spargere il seme e coprirlo —	
altre giornate tre di buoi	11. 47
di donne giornate trenta	19. 13
di uomini giornate trenta	38. 40
Costo di sei ettoltri di semenza	140. 00
Per sarchiare e nettare più volte dalle erbe spontanee occorrono giornate sessanta di donne	38. 25
Per irrigazione e per sotterrare sei volte la piantagione, giornate di uomini dugento, a cent. 94	188. 00
Pel dissotterramento delle radici occorrono giornate seicento di uomini che si pagano a lira 1, 28	765. 00
Per falciare le piante, raccogliere il seme, e disseccare le radici giornate 150 di donne	95. 63
	<hr/>
	1650. 60
Estaglio del terreno per mesi trenta, e tasse	510. 00
	<hr/>
	2160. 60
Rendita	
Da 50 quintali di robbia a lire 65 prezzo medio	lire 3250. 00
Per seme ettoltri sei a lire 21	126. 00
	<hr/>
	In uno lire 3376. 00
Tolta la spesa in lire.	2160. 60
	<hr/>
Benefizio netto	1215. 40
	<hr/>

La coltivazione della robbia a 18 mesi à una differenza in meno di spesa, ed anche di prodotto.

contrade, molto nelle valli dei monti di Acerno, della costiera di Amalfi, e Cava, come pure nel circondario di Campagna. Servono non solo come commestibile, ma pure per la estrazione dell'amido. Se ne ottengono almeno per 50,000 quintali, che vanno tutte consumate nella Provincia.

Le civaie si coltivano o isolatamente o frammezzate al frumentone. Le fave si piantano in autunno, e quando si raccolgono fresche, lasciano luogo alla coltura del frumentone sullo stesso suolo: è un raccolto intercalato. Similmente dopo falciato il grano si suole seminarvi fagioli. Si frammezzano poi i fagioli al frumentone a cui si avviticchiano, e maturano assai prima di esso. I ceci talora sono pure frammezzati alle piantagioni del mais, bensì questa pratica di associare le civaie al formentone non è se non da pochi coloni seguita, ed è in perdita del principale prodotto: si usa nella ristretta coltura più per comodo delle famiglie coloniche che per industria.

Il prodotto collettivo delle varie civaie può ascendere ad ettoltri 200,000.

Riso, Lino e Canape. — Questi tre prodotti anno fra loro molta attenzza perchè possono cavarsi dalla stessa qualità di terreni, umidi e ricchi di materie fertilizzanti, ma tutti e tre, pur potendosi ottenere da alcune nostre contrade, sono stati quasi del tutto abbandonati.

Pel primo, in altri tempi se ne coltivava tanto, che il riso salernitano era tenuto in gran pregio nel commercio generale, ed i terreni di una intera contrada prossima a Salerno ancora sono denominati *terre risaje*. Ma ne fu vietata la coltivazione al tempo del governo francese, e fu misura lodatissima, avvegnachè, sia per la vicinanza alla capitale della Provincia, sia per le speciali condizioni topografiche, quella coltivazione praticata con abbondante irrigazione era seminio d'infezione miasmatica e letale alla salute della popolazione della città. Ora non rimane che qualche circoscritta coltivazione di riso a secco, che si fa in varii luoghi, e non occupa maggiore estensione di terreno di un trenta ettari, e produce appena un centinajo o poco più di quintali di riso.

Pel lino e per la canape il motivo della loro poco estesa colti-

vazione devesi cercare in altro, non essendo vietata da alcuna legge o regolamento rurale. Ben è vero che queste piante tessili non possono essere macerate se non a determinata distanza dall'abitato, e noi manchiamo di maceri costrutti in fabbrica, in luoghi adatti e forniti del beneficio dell'acqua fluente, di maniera che coloro che tuttora si dedicano a cotesta coltura son costretti di eseguire la macerazione in certi laghetti artificiali accosto ai torrenti, ovvero in vasche che riempiono dell'acqua necessaria, ma che per la loro ristretta capacità obbligano a ripetere la operazione più e più volte con fastidio e spesa maggiore. Queste sono difficoltà apprezzabili; ma quando noi rileviamo dalla statistica di Giuseppe del Re, compilata oltre a quarant'anni or sono, che sul nostro territorio si producevano in allora 17,000 cantaja di lino e 23,000 di canape, ed ora troviamo anzicchè cresciute queste quantità, come ogni altra produzione dei campi, invece di alcun poco diminuite, dobbiamo conchiudere che ciò avvenga per la poca utilità che offrono rispetto alle altre colture, oltre agl'intoppi sopramenzionati. Ed in fatti se mettiamo a fronte la spesa di coltivazione di un'ettara di terreno a lino o canape con quello che può sperarsene di prodotto, si à che il beneficio netto in condizioni favorevoli non può essere maggiore di Lire 150 a 160, il quale se non è molto diverso da quello che si ottiene dalla coltivazione del frumento, dell'orzo e dell'avena, certamente è più difficoltoso per cagione di doversi macerare e poi macciullare per ridursi vendibile, locchè non è pei cereali.

Ortaggi. — Anche gli ortaggi meritano speciale menzione, avvegnachè non solo sono moltiplicati da per tutto dove il consente il clima, ma sono eccellenti quanto quelli che si coltivano con massima maestria negli stessi orti di Napoli. Ma fra le coltivazioni da orto merita di essere segnalata quella dei pomodoro, con cui non solo si provvede al larghissimo consumo che ne fa la popolazione per lo spazio di otto mesi dell'anno, durante i quali trova a comperarli freschi, ma una maggior quantità se ne esporta fuori la provincia, sia a Napoli che in Basilicata e nell'altro Principato, e si riduce in forma di conserva, della quale si fa pure discreto commercio. Quando la coltivazione dei pomodoro non vien contrariata da nes-

suna avversità climaterica è forse la più ricca in risultato. Un ettaro di terreno la di cui coltura non può costare oltre ad un migliaio di lire, può produrre fino a quintali seicento di pomodoro, i quali venduti alla media ragione di L. 6 — a quintale, danno il reddito di L. 3600, dal quale detratta la spesa di coltivazione in L. 1000, e quella di fitto in L. 600, resta sempre l'incomparabile beneficio netto di L. 2000.

Pascoli naturali e prati artificiali. — Molta estensione di terreni i quali ascendono a non meno di ettari trentamila sono ancora lasciati alla loro spontanea produzione, e diconsi *difese* (1).

(1) Le principali possessioni tenute a *difese* trovansi nel circondario di Campagna e sono le seguenti:

Nome della difesa	Nome dei proprietari	Estensione			
		Et.	a.	m.q.	
Difesanuova	Comune Montecorvino	822	95	31	
Piccola e Spineta	Principe d'Angri	1234	42	96	
Verdesca	Andrea Stigliano	205	73	82	
Porta di ferro, Orto grande e Fasanara	D. M. Antonio e Gioacchino Colonna	822	95	31	
Cioffi e Peraine		1152	13	43	
Palude grande		329	18	11	
S. Cecilia e Petruccia	Monaci Cinesi	576	6	69	
Tavernanuova	Alfani	123	44	29	
Fiocche	Mensa Arcivescov. di Salerno	246	88	58	
Ischa e Melaro	Romano Cesaro	370	32	87	
Macchia	Morese	205	73	82	
Barizzo	Cav. Andrea Colonna	781	80	51	
Gromola e Spinazzo	Principe d'Angri	1645	90	62	
Barriate	Barone de Clario	123	44	29	
Verdesca e Mattina grande	Fratelli Farina	1152	13	43	
Torre Corcione					
Improsta					
Aversana					
Torre de Mussi					
Fiorignano	Comune di Eboli	766	31	10	
Isola e Tre piccioni					
Arenosola					
Campolongo					
Serretelle			326	80	43

Queste servono alla pastura dei bufoli e dei vaccini, che si abbandonano a loro stessi in un genere di vita quasi selvatico. Per lo addietro questa estensione era ancora maggiore, ma già è stata man mano dissodata fin dove l'impadulamento lo à potuto consentire senza grandissima spesa. Appartiene la maggior parte ai corpi morali, ovvero a grandi signori, i quali preferiscono una rendita vilissima ma sicura, a vantaggi di gran lunga maggiori, che potrebbero ottenere coll'impiego di forti capitali.

Ogni ettara di una *difesa* per lo addietro non poteva rendere più di 25 a 30 lire, ma al presente, elevatosi il valore dei terreni arativi, anche questi offrono una rendita doppia e anche tripla di prima. Ordinariamente i proprietari delle difese tengono sulla loro proprietà un capitale di animali, che dicesi *dote*, proporzionato alla estensione del fondo, e si consegnano al fittuario con preventiva valutazione, e con obbligo di restituirli di ugual valore. Quando il capitale, *animali*, si trova inferiore a quello che potrebbe essere applicato al fondo, in questo caso la porzione esuberante dei prati si vende ridotto in fieno. Il fieno di difesa non si vende a peso ma a fasci (mazzi) ed il prezzo n'è di L. 50 ad 80 ogni mille.

Il nostro grosso bestiame di razza e da ingrasso per la più gran parte è sostenuto da questo genere di pascolo naturale.

Ma pei buoi da lavoro ed anche per una piccola quantità di vacche e di vitelli che si tengono in istalla non potrebbesi altrimenti provvedere se non con prati a bella posta coltivati. Infatti, comechè i lavori aratorii da noi si eseguono esclusivamente con buoi, così in ogni podere, dove la coltura si fa con rotazione biennale, avviene, che la metà destinata alla semina del frumentone, preventivamente, cioè in autunno, vi si semina prato, benvero però di esso una parte serve a sovescio, l'altra al nutrimento degli animali. Pel sovescio come dicemmo si preferiscono isolatamente le doliche, le fave, il lupino, ed il trifoglio, pel bestiame si preferiscono i prati misti, e pei precoci si unisce alla rapa la fava ed il frumentone, pei più tardivi, al trifoglio la veccia e l'avena.

Oltre però ai detti prati annui si coltiva anche la *luzerna*, la di cui durata si prolunga sullo stesso terreno fino a otto anni, e si somministra così fresco che secco.

Essendo per noi l'uso dei prati di ogni genere inserviente quasi del tutto alla pastura del bestiame, e non commerciandosi se non in piccola porzione il fieno, così non possiamo dare un valore distinto a questo prodotto, il quale trovasi naturalmente confuso col profitto del bestiame.

XI. Vino — La produzione in vini nel Salernitano è denunziata per ettolitri 168,838, ma noi abbiamo ragione di dubitare che tale cifra sia molto inferiore al vero. Per lo meno dobbiamo credere che essendo state le notizie ricercate nell'anno 1864, ed avendo l'*oidio* di gran mano diminuite le viti fruttifere, si debba tener ragione del progressivo aumento che le estesissime nuove piantagioni aggiungono in ogni fanno, e che, fra tre o quattro altri, raddoppieranno la massa del raccolto.

Qualunque vogliasi ritenere la quantità di questa nostra produzione è sempre di gran lunga superiore ai bisogni della popolazione, e perciò se ne fa grande commercio pel consumo di Napoli. Quanto non sarebbe desiderabile che se ne allargasse il mercato, e sostituisse, almeno in parte, i vini che le Provincie del Nord ritirano dalla Francia. . . .! Ma diverse ragioni vi si sono opposte, e tuttavia vi si oppongono; fra le quali principalissima è quella della cattiva preparazione dei nostri vini. La coltivazione dei viteti come la manipolazione dei nostri vini devono essere assolutamente corrette. I nostri viticultori finora non hanno cercato altro che avere la maggior quantità di vino possibile, a questo risultato hanno mirato nella scelta dei vitigni, a questo nel modo di educare e coltivar le viti, e non mai a migliorarne la qualità. Eppure sia pel clima temperato, che fa giungere le uve a perfetta maturità, sia per la natura del nostro suolo, i vini che si producono hanno in loro stessi le migliori qualità che possono ricercarsi da chi ama di avere vini generosi e salutariferi, ed in alcune contrade anche le proprietà richieste per farne vini fini e delicati. La mancanza più grave è quella che i vini non si chiariscono, e si vendono immaturi. Se quindi questo ramo d'industria agricola venisse incoraggiato e sussidiato dalla speculazione commerciale, se cioè si stabilissero nelle nostre Provincie società, che

acquistassero i nostri vini giovani, e curassero di chiarificarli e farli invecchiare, non v'è dubbio che potrebbero figurare come vini eccellenti di commercio, e procurarsene lo smercio non solo in tutta l'Italia, ma in Inghilterra ed in America, nelle quali contrade già alcuni saggi anno trovato non poco favore.

Le quali cose noi diciamo in generale dei vini della Provincia, i quali si ottengono da viteti condotti ad alto fusto, appoggiati ai pali, o agli olmi, su di un suolo che si coltiva a cereali, ed in alcune contrade anche s'irriga; ma non manchiamo di vigne basse, le quali producono vini eccellenti, anche ora che si preparano senza molto accorgimento, e che ne darebbero finissimi e deliziosi, se vi si adoperasse un pò di cura maggiore, e si bevessero non prima del terzo anno. I vini di Siano nel nostro Circondario; quelli del Cilento nel Circondario di Campagna, quelli di alcune colline di Teg-giano in Sala Consilina sono di tal tempera che possono anche ora mettersi al confronto dei vini di Bordeaux e di Spagna.

Il prezzo medio dei nostri vini presentemente è di L. 17 a L. 25 per ogni ettolitro.

XII. Oliveti — Poche contrade possono contendere alla nostra il vantaggio di questo bellissimo prodotto degli olivi. Nella stessa regione meridionale, se le Puglie e le Calabrie ne producono maggior copia non è per migliori condizioni di suolo o di clima, bensì perchè la loro agricoltura è riconcentrata in questa e poche altre produzioni, mentre nel Salernitano ella è svariaticissima. Del rimanente gli oliveti in tutta la esposizione di mezzogiorno prosperano pienamente, e nelle colline e litorale del Cilento le piante pervengono ad una altezza smisurata da eguagliare le più maestose piante da bosco.

Il Circondario che è più ricco di oliveti è quello di Campagna, dove occupano non solo i monti e le colline ma benanche la parte piana del territorio. La produzione in olio media che vi si ottiene è valutata ad ettolitri 86,083.

Quando il raccolto è buono tutta la popolazione di questo Circondario soprabbonda di mezzi da vivere, come al contrario se per due o tre anni faccia difetto cadono in estrema penuria.

Il modo di coltivare gli oliveti fino a pochi anni addietro è stato

riprovevolissimo in tutto e per tutto. Basta un poco dare uno sguardo alle vecchie piantagioni per assicurarsene. La forma delle piante, la disposizione dei rami, la carie dei fusti ci additano che il governo, e specialmente la potatura, si eseguiva nel modo il più contrario all' economia di questa pianta. Ma dobbiamo non senza soddisfazione riconoscere, che da qualche tempo in quà se ne sia molto migliorata la tenuta, da incontrarne parecchie che possono offrirsi a modello. Da per tutto vedi costruire ciglioni nelle falde scoscese dei monti, rimondarsi le zolle dalle erbe cattive, concimarsi con escrementi di pecore, potarsi a stagione opportuna da mano più intelligente, raccogliersi e cavarsi l'olio con regole migliori. Ond'è che nella qualità stessa del nostro olio è riconoscibile un miglioramento apprezzabilissimo, ed il valore commerciale di esso è sempre maggiore di quello della Puglia, e più ancora di quello delle Calabrie. Nè deve recar meraviglia se nelle annate abbondantissime la qualità delle grandi masse sia un pò scadente, in quanto che in consimili circostanze non devesi riferire a difetto delle naturali proprietà del frutto, bensì alla scarsezza delle macine (trappeti) onde accade che le olive muffiscano ammucchiate per tempo più o meno lungo.

La produzione generale della Provincia in olio, tenendosi una ragione media fra gli anni di abbondanza e di scarsezza può valutarsi ad ettolitre 251 891. Questa quantità è certamente di molto superiore al consumo interno, e perciò si esporta a Napoli, ovvero s'invia in Sicilia, e talora anche in Francia.

XIII. Gelsi — Il gelso è stato coltivato da tempo immemorabile, e con somma probabilità la nostra fu una delle prime contrade, come la Calabria e la Sicilia, che lo ebbe ricevuto e propagato in Europa.

Prima della comparsa dell'*atrofia* dei bachi la piantagione dei gelsi annualmente cresceva con una rapidità straordinaria; estesi vivai non bastavano a soddisfare le richieste, e se ne cercavano dai vivai delle Provincie di Napoli e di Terra di Lavoro, ma dacchè l'*atrofia* à paralizzata l'industria dei bachi si è cessato dal piantarne, che anzi parecchi proprietari sgomentati ne ànno abbattuti moltissimi.

La varietà più ricercata, e perciò più comune, è quella che da noi

dicesi *Sarnese*, a frutto rosso e scarso, foglia di un bel verde lucido ed un pò durezza.

Il valore venale ne era una volta di dieci, quindici e fin diciassette lire a quintalo, ma in questi ultimi anni è rimasta invenduta o poco se n'è ritratto.

La quantità complessiva delle foglie di gelso può desumersi dalla quantità dei bozzoli che si ottenevano, che non era da meno di 200,000 quintali. Dopo l'atrofia non se n'è avuta neppure la decima parte.

Dai bozzoli si tira la seta in filande che sono installate in buon numero in questo primo Circondario, ed anche in quello di Sala Consilina; la seta però si vende nella piazza di Napoli.

XIV. Frutta ed Agrumi—Nonpotremmo di leggieri valutare a quanto ascende la produzione che nella Provincia si ottiene dall'arboricoltura. Noi la valutiamo in moneta a L. 500,000 e siamo persuasi di non stare al di sotto del vero.

In fatti se si pon mente che pel consumo che se ne fa in Napoli ogni anno vi si spediscono non men di tre o quattro mila quintali di pere e di mele; se si consideri alla gran quantità di uve mangerecce, (sangenella), che pure vi si mandano, e poi la quantità di fichi ed altre frutta secche, che dai paesi del Cilento si esportano anche fuori d'Italia, si à un complesso di produzione di questo genere niente affatto disprezzevole.

In quanto poi agli agrumi, cioè aranci e limoni, finora sono serviti al solo consumo interno, meno in circostanze eccezionali, come al tempo della guerra di Crimea, nella quale epoca ricordiamo che furono esportati. Ma dacchè le ferrovie vanno prolungandosi ne incomincia un commercio più esteso. In questo anno alcuni Genovesi ne àno comperate grosse quantità per spedirle in America. È perciò che ci auguriamo un bell'avvenire per questo nostro prodotto privilegiato, il quale potrà di gran lunga venir moltiplicato, essendogli favorevolissimo il clima, ed opportuni i nostri terreni irrigabili.

XV. Boschi. — Le proprietà boschive in un territorio in gran parte montuoso, quale è quello della Provincia di Salerno, formavano in altri tempi la maggiore sua ricchezza. Estese foreste l'assicpavano dai lati settentrionale ed orientale, e ne coprivano le pendici sino

al piano. Doveva essere così grande l'importanza delle foreste in quell'epoca, che bastava la loro diramatura e la parte che per vetustà periva annualmente per sopperire ai bisogni del combustibile, che in allora non gli si attribuiva quasi alcun valore, nè vi erano, od almeno erano assai pochi i cedui. Ma sia per la generale mania di dissodare, sia pure pel bisogno delle crescenti popolazioni, la scure à fatto man bassa sù i boschi, ed ora non ne sopravvive che una sola discreta parte, alla cui salvezza è stato mestieri invocare la salvaguardia di una legge restrittiva della proprietà, reclamata e pur riconosciuta insufficiente, a tutelare gl'interessi pubblici grandemente compromessi dalla improvvida loro distruzione.

A malgrado ciò ancora ne possediamo abbastanza, in paragone di altre contrade, ed a quelli di alto fusto distrutti in parte sono stati surrogati i cedui, il cui numero è piuttosto aumentato dal principio di questo secolo a venire a noi.

Il legname da lavoro, come quello da fuoco ed il carbone sono al presente pervenuti a prezzi favolosi, sia pei cresciuti bisogni, sia per la diminuita produzione.

Il legname di quercia da lavoro di marina costa circa L. 58 il carro di costumanza, quello da fuoco circa L. 40 la canna comune, il carbone L. 8 il quintale.

Tutta la gran massa dei boschi ora esistenti può ancora fornire per lungo tempo legname da lavoro e da fuoco, ma è posto in luoghi non ancora accessibili alla ruota. È però ben certo che fra pochi anni sarà compiuta la rete stradale nelle contrade boschive, e quei tesori saranno cavati fuori, e forse per qualche anno il prezzo venale del legname ne sarà più discreto. Ma dopo che saranno esauriti, come si farà? Ecco un problema economico degno di serie riflessioni. I proprietari mal si prestano a ripiantarli, perchè si sgomentano al pensiero della spesa che non vedranno fruttare nè essi stessi nè i loro immediati successori. Lo stato ed i pubblici stabilimenti ne operano man mano la conversione in rendita pubblica, piegando alle esigenze del momento, ed anche per rendere libero il trapasso della proprietà stabile. Chi dunque penserà a soddisfare ai bisogni dell'età che ci succede? Il libero cambio, e le intatte foreste del nuovo

mondo? Forse in parte suppliranno, ma con tutto ciò è a prevedersi da questo lato un lagrimevole dissesto, a cui sarebbe prudenza in qualche guisa si provvedesse.

L'essenze più comuni dei nostri boschi sono prima di ogni altro la quercia, la quale è stata sempre riconosciuta di una bontà segnalata pe' lavori navali, poi l'acero, l'olmo, il frassino, il castagno. V'è tradizione, che un tempo nei monti di Acerno vi fossero state foreste di abeti, ma ora sono scomparsi così come ogni altra pianta lineare.

I boschi cedui castagnali forniscono pali pei viteti, e si recidono dal 12.mo al 18.mo anno, e fra essi i più dritti si lasciano per un periodo doppio, come dote onde fornir le travi ad uso delle costruzioni dei fabbricati. Similmente da questi cedui si ricavano le *doghe* e *dogherelle* pel bottame, che oltre al consumo interno se ne fa commercio per mare a Barcellona ed a Marsiglia. Se ne ricavano pure i cerchi per fasciar le botti, e di questi ancora si fa smercio all'estero (1). Dai cedui quercini giovani, oltre al legno da fuoco si

(1) Il prodotto principale che danno le selve cedue castagnali della Provincia di prima qualità che si tagliano alla maturità di anni 18 è quello delle doghe — queste si compongono a carrate, che è la unità di misura riconosciuta, sulla quale si stabiliscono tutte le contrattazioni.

Ogni carrata importa poco più a poco meno di L. 10 a seconda delle richieste, e della quantità di prodotto, che in misura variabile si gitta sul mercato.

La diversa lunghezza delle doghe varia la composizione della carrata in filari o strati, che si formano dal quadrato della lunghezza della doga.

Sicchè la prima dimensione è di palmi $5\frac{1}{12}$ o metro 1, 34.

La seconda di lunghezza palmi $4\frac{1}{3}$ o metro 1, 14.

E la terza di lunghezza palmi 4, pari a metro 1, 06.

Ai fili o strati di doghe nella vendita si uniscono i *fondi*, che corrispondono ai recipienti, cui tali doghe sono destinate — quindi la carrata della 1.^a dimensione va composta di filari 3 di doghe, e 2 di fondi, del diametro palmi 3, 50 o metro 0, 92.

La carrata della 2.^a dimensione va composta di filari N.º 6 di doghe, e N.º 4 di fondi, del diametro di palmi 3 o metro 0, 79.

E la 3.^a dimensione anche di sei strati di doghe e N.º 4 fila di fondi,

à la corteccia, che pel tannino che contiene serve alla concia delle pelli.

La tabella che facciamo seguire indica la estensione e natura dei nostri boschi divisi per Circondarii e per Comuni, distinti secondochè sono posseduti dallo stato, da corpi morali, o da privati.

ma di queste due di palmi $2 \frac{1}{4}$ o metro 0, 59 di diametro, e N.º 2 di palmi $2 \frac{1}{2}$ o metro 0, 66.

La Provincia mediamente produce trenta a quarantamila di tali carate in ogni anno, e si esportano quasi tutte, poichè si consumano in Sicilia, in Sardegna, ed in Marsiglia, e piccola frazione nella Provincia istessa.

Un ventesimo della suddetta quantità si à in oltre dalle selve tagliate di anni 6 ad anni 12, e dai sfolli di quelle che possono portarsi ad anni 18, nei siti fertili, di molto fondo, e bene esposti.

Tali prodotti secondarii sono le piccole doghe per cati, per barili, tini e tinelli, e per sporte e sportoni che si lavorano nei stessi siti della produzione, e si consumano nella provincia istessa.

Si àno pure le pianole da solai, dallo scarto dei legnami da sega e da legnami tondi, i pali da vigna, gli asproni per arbosti e per gli agrumeti, nonchè le *ginelle*, o *mezze ginelle*, per uso degli arcarecci dei tetti che si ottengono dalle cime delle selve cresciute a grosso, e dalle selve d'inférieure od infima qualità, che producono castagni non buoni alla sega, o perchè dibattuti da venti, o per cattivo suolo od esposizione.

Dagli alberi di dote dello stesso castagno si ottengono le travi di diverse dimensioni.

Si lavorano finalmente da tali selve di piccolo torno i cerchi da botti, che si compongono in fasci, da 100, quando sono lunghi palmi 10 o metri 2, 64. Da 50, quando sono lunghi palmi 13, o metri 3, 43. E da 40, quando tali fasci raggiungono la lunghezza di palmi 16, o metri 4, 23.

Ogni fascio si vende al sito d'imbarco grani 33, o Lira 1. 40.

Nella Provincia si producono 150 o 160 mila di tali fasci, di cui un terzo si consumano nella Provincia istessa, e due terzi s'imbarcano per l'Italia, e per le coste della Francia.

Numero dei boschi per Comuni	DISTRETTI FORESTALI A CUI appartengono	COMUNI in cui trovansi	ES		
			DELLO STATO		
			Ettari	Are	Cen- tina
12	Salerno	Acerno	»	»	»
78	Idem	Bracigliano	»	»	»
145	Idem	Baronissi	»	»	»
472	Idem	Cava dei Tirreni	»	»	»
151	Idem	Castel S. Giorgio	»	»	»
99	Idem	Calvanico	»	»	»
76	Idem	Cetara	»	»	»
270	Idem	Fisciano	10	53	»
89	Idem	Giffoni Valle Piana	2	59	31
37	Idem	Giffoni sei Casali	»	»	»
6	Idem	Montecorvino Rovella	»	»	»
18	Idem	Montecorvino Pugliano	4	11	39
199	Idem	Mercato Sanseverino	23	69	85
12	Idem	S. Mango Piemonte	»	»	»
50	Idem	Olevano sul Tusciano	»	»	»
170	Idem	Pellezzano	»	»	»
33	Idem	Roccapiemonte	»	»	»
51	Idem	Siano	»	»	»
193	Idem	Salerno	3	70	»
205	Idem	Victri	11	18	»
7	Campagna	Buccino	»	»	»
168	Idem	Campagna	231	77	»
2	Idem	Controne	»	»	»
1	Idem	Castelnuovo di Conza	»	»	»
10	Idem	Contursi	»	»	»
24	Idem	Colliano	»	»	»
45	Idem	Eboli	191	73	»
6	Idem	Galdo	»	»	»
20	Idem	Laviano	»	»	»
2	Idem	Oliveto Citra	»	»	»
9	Idem	Postiglione	»	»	»
52	Idem	Palomonte	»	»	»
90	Idem	Petina	»	»	»
6	Idem	Ricigliano	»	»	»
2	Idem	S. Meana	»	»	»
1	Idem	S. Gregorio Magno	»	»	»
2	Idem	Serre	2597	00	00
68	Idem	Sicignano	»	»	»
3	Idem	Valva	»	»	»
3	Vallo della Lucania	Campora	»	»	»
1	Idem	Cannalunga	»	»	»
1	Idem	Castellabate	»	»	»
3	Idem	Ceraso	»	»	»
6	Idem	Cicerale	»	»	»
2	Idem	Fogna	»	»	»
1	Idem	Gioj	»	»	»
13	Idem	Laureana	»	»	»
2914		Al riporto	3076	37	»

ai Comuni, ai Corpi Morali, ed ai privati

SIONE DE' BOSCHI						O S S E R V A Z I O N I
DEI COMUNI ED ATRI CORPI MORALI			DI PRIVATA PRO- PRIETA'			
Ettari	Are	Centiare	Ettari	Are	Centiare	
3696	41	14	»	»	»	
256	84	59	98	49	32	
431	86	14	131	25	14	
633	33	66	839	89	89	
207	30	50	54	42	00	
101	08	00	136	61	18	
138	07	27	168	47	78	
613	86	46	432	07	09	
2942	54	35	162	29	13	
1236	57	29	346	08	39	
710	97	60	»	»	»	
321	06	21	98	34	82	
627	20	12	258	89	25	
88	50	17	29	80	91	
763	01	52	108	20	04	
433	46	90	229	81	92	
63	70	31	86	92	18	
185	70	54	96	87	90	
228	03	22	578	18	78	
169	42	92	384	11	93	
287	17	00	482	94	26	
1181	21	93	1731	14	77	
51	51	04	»	»	»	
»	»	»	114	12	84	
140	93	77	116	87	57	
3616	01	47	129	31	86	
840	66	89	864	03	48	
16	47	05	164	60	71	
2321	54	97	500	14	91	
288	06	60	6	15	65	
853	37	04	»	»	»	
187	31	38	127	35	44	
894	14	37	91	29	06	
133	77	76	»	»	»	
99	45	83	»	»	»	
1361	72	81	»	»	»	
82	32	00	»	»	»	
496	86	88	537	99	71	
422	16	19	»	»	»	
406	54	01	»	»	»	
11	86	01	»	»	»	
223	54	01	»	»	»	
27	10	01	8	47	00	
30	24	01	»	»	»	
278	38	01	»	»	»	
203	22	01	»	»	»	
13	55	01	56	04	00	
655	40	9	9167	28	91	

Numero dei boschi per Comuni	DISTRETTI FORESTALI A CUI appartengono	COMUNI in cui trovansi	EST		
			DELLO STATO		
			Ettari	Are	Centi
2914		Riporto	3076	37	43
10	Vallo della Lucania	Laurino	»	»	»
5	Idem	Lustra	»	»	»
3	Idem	Magliano Vetere	»	»	»
1	Idem	Mojo	»	»	»
4	Idem	Monteforte	»	»	»
3	Idem	Novi-Velia	»	»	»
3	Idem	Ogliastro	»	»	»
13	Idem	Omignano	»	»	»
1	Idem	Orria	»	»	»
4	Idem	Perdifumo	»	»	»
8	Idem	Piaggine Soprane	»	»	»
3	Idem	Piaggine Sottane	»	»	»
1	Idem	Prignano	»	»	»
3	Idem	Rutino	»	»	»
4	Idem	Sacco	»	»	»
3	Idem	Sessa Cilento	»	»	»
10	Idem	Stio	»	»	»
6	Sala Consilina	Atena	»	»	»
4	Idem	Buonabitacolo	»	»	»
6	Idem	Casalbuono	»	»	»
6	Idem	Caselle	»	»	»
4	Idem	Casaletto Spartano	»	»	»
3	Idem	Monte S. Giacomo	»	»	»
2	Idem	Morigerati	»	»	»
23	Idem	Montesano sulla Marcellana	»	»	»
31	Idem	Padula	»	»	»
1	Idem	Polla	»	»	»
3	Idem	Campolongo	»	»	»
38	Idem	Sapri	»	»	»
14	Idem	Sanza	»	»	»
18	Idem	Sala Consilina	»	»	»
18	Idem	S. Arsenio	»	»	»
31	Idem	S. Pietro al Tanagro	»	»	»
7	Idem	Teggiano	2	31	01
12	Idem	Tortorella	»	»	»
4	Idem	Torraca	»	»	»
2	Idem	Vibonati	»	»	»
14	S. Angelo Fasanello	Altavilla	»	»	»
3	Idem	Aquara	»	»	»
14	Idem	Auletta	»	»	»
1	Idem	Albanella	»	»	»
1	Idem	Bellosguardo	»	»	»
2	Idem	Corleto Monforte	»	»	»
2	Idem	Castelcivita	»	»	»
2	Idem	Capaccio	»	»	»
4	Idem	Felitto	»	»	»
5	Idem	Giungano	»	»	»
2	Idem	Ottati	»	»	»
7	Idem	Roccadaspide	»	»	»
3277		Al riporto	3078	88	42

SIONE DE' BOSCHI

DEI COMUNI ED ALTRI CORPI MORALI			DI PRIVATA PRO- PRIETA'		
Ettari	Are	Centiare	Ettari	Are	Centiare

O S S E R V A Z I O N I

28635	40	97	9167	28	91
511	43	00	31	24	00
12	08	00	»	»	»
392	21	00	»	»	»
50	81	00	»	»	»
331	93	00	»	»	»
1062	24	00	»	»	»
78	92	00	»	»	»
36	58	00	19	01	00
4	06	00	»	»	»
71	17	00	»	»	»
1845	11	00	»	»	»
728	21	00	»	»	»
2	03	00	»	»	»
2	71	00	3	39	00
389	51	00	»	»	»
54	87	00	67	74	00
174	44	00	47	42	00
126	50	13	143	54	00
131	08	08	42	97	00
365	39	00	3	56	00
93	02	92	25	05	92
734	60	00	25	54	15
303	25	88	»	»	»
47	23	00	»	»	»
1207	33	69	229	21	90
653	37	57	46	43	83
153	00	05	97	36	00
71	77	00	»	»	»
71	77	00	59	91	91
2020	56	75	116	06	00
775	00	00	31	81	00
93	88	00	25	81	00
717	99	00	»	»	»
35	75	00	»	»	»
87	14	92	»	»	»
80	22	00	»	»	»
»	»	»	215	13	00
110	39	69	33	96	12
203	91	20	32	92	80
234	42	55	429	51	04
86	31	00	»	»	»
20	32	00	»	»	»
1073	45	28	10	70	16
3111	60	00	»	»	»
263	76	00	»	»	»
522	73	20	»	»	»
51	84	20	»	»	»
493	29	00	493	29	00
1204	99	24	»	»	»
40346	64	32	11398	79	74

Numero dei boschi per Comuni	DISTRETTI FORESTALI A CUI appartengono	COMUNI in cui trovansi	ESTES		
			DELLO STATO		
			Ettari	Are	Centiar.
3277		Riporto	3078	88	42
1	S. Angelo Fasanelle	Roscigno	»	»	»
2	Idem	S. Angelo Fasanelle	»	»	»
6	Idem	Salvitelle e S. Rufo	»	»	»
4	Idem	Trentinara	»	»	»
185	Nocera	Amalfi	»	»	»
8	Idem	Angri	»	»	»
126	Idem	Corbara	»	»	»
24	Idem	Conca Marini	»	»	»
86	Idem	Majori	»	»	»
26	Idem	Minori	»	»	»
108	Idem	Nocera	»	»	»
13	Idem	Pagani	»	»	»
109	Idem	Positano	»	»	»
75	Idem	Ravello	»	»	»
83	Idem	Sarno	»	»	»
70	Idem	Scala	»	»	»
28	Idem	S. Egidio del Monte Albino	»	»	»
229	Idem	Tramonti	»	»	»
1	Laurito	Alfano	»	»	»
1	Idem	Ascea	»	»	»
11	Idem	Camerota e Licusati	»	»	»
1	Idem	Celle	»	»	»
13	Idem	Centola	»	»	»
5	Idem	Cuccaro Vetere	»	»	»
1	Idem	Futani	»	»	»
1	Idem	Laurito	»	»	»
3	Idem	Montano Antilia	»	»	»
1	Idem	Pisciotta	»	»	»
9	Idem	Rofrano	»	»	»
2	Idem	S. Mauro la Bruca	»	»	»
19	Idem	S. Giovanni a Piro	»	»	»
4528		Totale	3078	88	42
RIEPILOGO PER D					
2366		Salerno	55	84	61
518		Campagna	3020	52	81
111		Vallo della Lucania	»	»	»
225		Sala Consilina	2	51	00
66		S. Angelo Fasanelle	»	»	»
1170		Nocera	»	»	»
68		Laurito	»	»	»
5524		In uno	3078	88	42

ESTENSIONE DE' BOSCHI						O S S E R V A Z I O N I
DEI COMUNI ED ALTRI CORPI MORALI			DI PRIVATA PRO- PRIETA'			
Ettari	Are	Centiare	Ettari	Are	Centiare	
49546	64	32	11398	79	74	RIEPILOGO SECONDO IL POSSESSO <i>Da questa tabella risulta che l'estensione del patrimonio forestale dello Stato nella Provincia di Salerno ammonta ad ettari 5078, are 88, centiare 42; quello dei Comuni e corpi morali ad ettari 54199, are 69, centiare 96, e quello di privata proprietà ad ettari 13791, are 24, centiare 87.</i> RIEPILOGO DI TUTTA LA ESTENSIONE DEI BOSCHI <i>Ettari 71069, are 74, centiare 25.</i>
33	87	00	"	"	"	
392	64	40	"	"	"	
139	81	00	"	"	"	
229	62	73	"	"	"	
85	61	67	00	73	43	
99	08	01	357	81	06	
58	71	11	197	60	71	
1	78	74	6	88	08	
340	87	41	165	35	33	
1	86	20	107	94	07	
482	87	91	473	46	69	
75	79	11	133	79	66	
140	17	92	98	02	70	
181	36	44	70	18	33	
595	97	08	430	98	54	
458	68	61	34	37	19	
27	49	74	54	54	75	
150	99	76	165	32	59	
"	"	"	6	77	00	
5	60	50	"	"	"	
259	13	00	"	"	"	
67	74	00	"	"	"	
54	17	00	25	24	00	
133	37	00	26	86	00	
76	00	00	"	"	"	
24	73	00	21	68	00	
66	05	00	"	"	"	
40	64	00	"	"	"	
159	75	00	"	"	"	
24	85	00	"	"	"	
245	56	04	14	87	00	
54199	69	96	13791	24	87	

STRETTI FORESTALI					
13935	04	91	4240	77	65
13525	93	06	4862	00	26
6942	74	00	233	21	00
7765	88	99	1062	41	71
8172	98	49	1000	39	21
2699	50	97	2297	03	13
1157	59	54	95	42	00
54199	69	96	13791	24	87

XI. Istituti a pro dell'Agricoltura — Monti frumentarii —
R. Società Economica — Noi manchiamo ancora d'istituti di credito per favorire l'agricoltura, la quale ne avrebbe pur troppo bisogno, essendo cosa risaputissima che in alcune contrade langua stazionaria per mancanza di capitale; la loro fondazione potrebbe veramente darle la maggiore spinta possibile. Noi manchiamo interamente di canali d'irrigazione costrutti in fabbrica, ond'è che col beneficio di molta acqua i terreni irrigati sono assai pochi, ed in questi si esegue in modo incerto ed irregolare; altre non poche tenute meriterebbero di essere fognate; perchè la pastorizia vagante possa ridursi al coperto nelle stalle, sarebbe il caso di costruirle; estesi pascoli naturali da bonificare colla dissodazione; molte vie vicinali da aprire; e tante e tante altre migliorie importanti a fare, alle quali mancano i corrispondenti capitali. Arroggi che la proprietà fondiaria trovasi enormemente gravata da ipoteche, e la condizione dell'industriante agricolo, cioè del semplice colono è tale in forza delle nostre leggi, che non può offrire in garentia al mutuante neppure i suoi strumenti ed i suoi animali, su dei quali à privilegio il padrone del fondo. In tanta strettezza di denaro, fatta più seria dalle cresciute imposte, come mai può sperarsi di veder presto moltiplicarsi la pubblica ricchezza, la quale per noi si fonda quasi esclusivamente sul prodotto del suolo? Dove cercare il capitale bisognevole? Come fare per attivarvelo?

Il solo genere d'istituto di credito a favore dell'agricoltura che trovasi fra noi stabilito è quello dei Monti frumentarii, ma questi non fanno altro beneficio se non quello di sussidiare la minuta industria agricola, con anticipare ai coltivatori poveri la semente, che vien poi da essi restituita in natura al tempo della messe, non senza una piccola usura.

Sentiamo con compiacenza, che nel mentre si discutono progetti per dotare il Regno di una Banca fondiaria, in uno dei nostri Comuni, in quello cioè di S. Marzano sul Sarno, siasi già riunito un fondo per la creazione di un Monte di prestiti agli agricoltori, ai quali verrebbe mutuato sulla sola assicurazione della loro moralità. Se l'esempio di S. Marzano potesse essere imitato da parecchi Municipii, siam certi che il beneficio che ne ridonderebbe alla nostra agricoltura sarebbe assai significante.

Ecco l'elenco dei Monti Frumentarii esistenti.

Stato dei Monti frumentarii

COMUNI	Numero dei monti	Ammontare del fondo capitale		COMUNI	Numero dei monti	Ammontare del fondo capitale	
		Ettolitri				Ettolitri	
				Riporto	60	21,360.90	
Braccigliano	1	113.57				726.07	
Giffoni sei Casali	1	92.95				700.68	
Giffoni Valle piana	1	85.19		Roccadaspide	4	224.26	
Montecorvino Rovella	1	80.31				484.89	
Montecorvino Pugliano	1	142.47		Felitto	1	224.56	
Acerno	1	290.32		Castelcivita	1	81.42	
Olevano	1	557.53		S. Angelo Fasanella	1	95.26	
Sala Consilina	1	126.20		Corleto Monforte	1	539.41	
Atena	1	385.58		Aquara	1	53.81	
Padula	1	1083.96		Bellosguardo	1	120.32	
Polla	1	436.01		Ottati	1	191.84	
S. Arsenio	1	61.33		Roscigno	1	109.10	
S. Pietro	1	78.92		Vallo della Lucania	1	129.49	
S. Rufo	1	711.26		Ceraso	1	148.33	
Gaggiano	1	180.27		Mojo	1	151.96	
Auletta	1	44.81		Cannalonga	1	19.14	
Pertosa	1	643.72		Castelnuovo Gilito	1	430.61	
Salvitelle	1	780.96		Pollica	1	58.88	
Teggiano	2	197.28		Sessa Cilento	1	247.75	
		491.95		Omignano	1	33.77	
Sassano	1	71.56		S. Mauro Cilento	1	50.18	
S. Giacomo	1	419.75		Perdifumo	2	73.16	
Montesano	1	488.26				81.23	
Casalbuono	1	125.53				58.11	
Sanza	1	401.13		Gioj	3	107.44	
Buonabitacolo	1	193.94				108.91	
Caselle	1	231.79		Perito	1	93.10	
Morigerati	1	294.62		Stio	1	348.27	
Vibonati	1	61.92		Magliano Vetere	1	48.00	
Torraca	1	87.65		Campora	1	116.11	
Casaletto Spartano	1	444.69		Salento	1	47.61	
Tortorella	1	925.98		Laurino	1	80.75	
Ispani	1	36.64		Piaggino soprano	1	107.36	
Santa Marina	1	142.66		Piaggine sottane	1	317.67	
Campagna	1	650.64		Sacco	1	59.06	
Eboli	1	400.80		Fogna	1	51.80	
		245.88		Torre Orsaja	1	711.07	
Contursi	2	536.38		Castel Ruggiero	1	484.70	
Oliveto Citra	1	157.24		Celle di Bulgheria	1	283.42	
Palomonte	1	114.31		Roccagloriosa	1	58.09	
Laviano	1	589.68		Torchiaro	1	344.77	
Colliano	1	863.24		Cicerale	1	133.40	
Valva	1	35.48		Ogliastro Cilento	1	99.43	
Castel nuovo di Conza	1	264.93		Lustra	1	76.37	
Buccino	1	289.95		Rutino	1	48.95	
S. Gregorio Magno	1	68.55		Agropoli	1	34.07	
Ricigliano	1	91.05		Pisciotta	1	60.13	
Romagnano al monte	1	285.29		Ascea	1	69.92	
Capaccio	1	132.27		Camerota	1	30.55	
Albanella	1	1721.90		S. Giovanni a Piro	1	421.03	
Altavilla silentina	1	462.69		Licusati	1	50.01	
Trentinara	1	676.42		Laurito	1	439.02	
Giungano	1	59.66		Cuccaro Vetere	1	34.79	
Postiglione	1	974.82		Alfano	1	296.89	
Controne	1	682.02				550.08	
Serro	1	518.21		Rofrano	2	145.92	
Sicignano	1	109.08				329.22	
Galdo	2	376.04		Montano Antilia	1	74.66	
		778.36		Futani	1	56.53	
Petina	1	92.30		Stio	1		
				Totale	119	32,480.52	
A riportarsi	60	21,360.90					

Real Società Economica — Come tutte le altre Provincie meridionali, così pure questa nostra à la sua Società Economica.

Questo istituto trae origine dalla *Società Agraria* fondata al tempo dell'occupazione francese, con decreto di febbraio 1810, e tolse il nome di Società Economica, quando, stante lo stesso governo, con decreto del 30 luglio 1812 ne vennero le sue attribuzioni estese alle manifatture ed al Commercio. La ristorazione non fece che confermare questo ordinamento con decreto del 26 marzo 1817, e più tardi con altro decreto del 7 luglio 1859 fu provveduto alle regole della sua amministrazione.

La Società Economica fu stabilita e mantenuta a spese della Provincia. Da prima ebbe la sua sede nel palazzo della Intendenza, di poi avendo ottenuto dal Consiglio Provinciale il godimento di un orto sperimentale a bella posta comperato nell'anno 1840, ivi fu fabbricato un magnifico edificio, da servire di sede alla Società e comodo in pari tempo alla biblioteca ed alle collezioni diverse, che man mano vi si vanno accrescendo, sia di strumenti agrarii e meteorologici, come di semi, di prodotti della terra, di rocce e di metalli.

La Società Economica a norma del suo statuto fondamentale si compone di diciotto Soci ordinari, e di un numero indeterminato di Soci onorari e corrispondenti.

I Soci ordinari ora esistenti sono i seguenti:

Centola Dottor Giovanni Presidente — Napoli Canonico D. Francesco Vice-Presidente — Vietri Domenicantonio — Lanzara Raffaele — Luciani Dottor Matteo — Cerenza Prof. Francesco — Pacifico Giuseppe — Linguiti Canonico D. Francesco — Caruso Prof. Giuseppe — Napoli Giuseppe — Farina Fortunato — Natella Raffaele — Bottiglieri Cav. Enrico — Giordano Giuseppe — Olivieri Prof. Giuseppe Segretario.

Di Soci corrispondenti ed onorari se ne hanno in buon novero tanto del salernitano, che appartenenti ad altre provincie italiane e straniere.

Per molti anni appresso a quello della fondazione la Società Economica à funzionato come ogni altro corpo accademico. Tutte le diverse questioni risguardanti ad argomenti agricoli, commerciali ed industriali àno porto materia agli studii ed alle riunioni sociali, ed a ciascun Socio è toccato comporre qualche memoria, che inviate

al Reale Istituto d'Incoraggiamento di Napoli sono state o testualmente, o complessivamente, o per sunti, a seconda della loro importanza, pubblicate nei suoi atti.

Oltre a queste pubblicazioni, la Società Economica sovente à pigliato sopra di sè la cura di alcune pubblicazioni, come istruzioni speciali agli agricoltori, o trattati particolari diretti a bene indirizzare alcune coltivazioni, o correggere talune pratiche già viete e meritevoli di essere innovate. Per qualche anno à avuto anche una pubblica cattedra di Agronomia sostenuta dal Socio Segretario.

Ma merita special menzione la pubblicazione di un periodico mensile; a cui la Società intende già da nove anni in quà, intitolato il *Picentino*. Il qual lavoro, destinato a divulgare le buone pratiche di agricoltura, riesce accetto e largamente profittevole. In ogni anno va migliorando sì di mole che d'importanza, e contiene i verbali delle tornate mensili della Società, e pure quelle della Camera di Commercio ed Arti, le cui deliberazioni anno stretto legame con i suoi propositi. E per renderne più dilettevole ed istruttiva la lettura, corre il secondo anno che vi si è aggiunta un'appendice letteraria.

La Società Economica intanto da che i nuovi destini della nostra Italia si sono avverati, si avvide bentosto che la sua forma accademica non rispondeva del tutto ai bisogni presenti, e che meglio sarebbe stato profittevole se si fosse ringiovanita con una vita più operosa. Fu per questo che domandò al Consiglio Provinciale e per mezzo di esso al Governo, di potere modificare i suoi statuti, e lasciando alla Camera di Commercio (nuova ed utilissima istituzione fra noi) la parte industriale e commerciale, ritenere per se la parte agraria, alla quale potesse dirigere tutt' i suoi studi, e più che gli studi la sua operosità. Ed accettatasene la proposta diè presto opera alla celebrazione di annuali comizii agrarii, allo incoraggiare con premii, a diffondere con mostre la cognizione e l'applicazione delle nuove macchine e strumenti agrarii perfezionati, a far semenzai e vivai di piante utili da distribuire nell'ambito del territorio della Provincia. Di comizii ne à celebrati già due, il primo in Eboli, centro

di popolazione agraria, e di estesissimo territorio aprico. Ivi fece la esposizione, e provò in mezzo alla folla della gente di campagna accorsavi, come diverse maniere di aratri di nuova invenzione valessero a più doppii pel loro effetto il rozzo aratro generalmente usato, e come si potesse con altre macchine supplire con maggiore economia l'opera manuale. E nel secondo, celebrato in S. Severino, paese viticolo più di ogni altro, trattò con quei proprietari della importanza, e dei mezzi a migliorare i nostri vini.

Di premii n'ebbe già a conferire alcuni, meritati, da un buon baiaio, da un eccellente meccanico di strumenti agrarii, e dall'autore di una buona memoria di materia agraria. Ha pubblicato poi un lungo programma di concorso a premii in materia enologica per l'anno che corre.

Ma quello che à attirato in questi ultimi anni gli studii e gli sforzi della Società è stata la coltivazione del cotone. La guerra d'America durata per cinque anni, ed il conseguente incarimento di questo prodotto destinato ad alimentare tante fabbriche di tessuti diversi nostrane e forestiere, fecero rivolgere l'attenzione del mondo industriale ed agricolo sulla opportunità del nostro clima e dei nostri terreni per supplirvi. La esposizione di Londra, la protezione e gl'incitamenti del Governo trovarono nella Società Economica di Salerno attiva cooperazione. Ella cercò modo di rendere la coltivazione del cotone di più sicura riuscita, perfezionandone il metodo, e cercando con ripetute prove fra moltissime varietà qual meglio approdasse al nostro clima ed al nostro suolo. L'insieme di tante fatiche durate su di questo importante argomento à potuto metterla in grado inviare alla esposizione in Napoli una magnifica collezione di cotonei coltivati nell'orto sperimentale ascendente a novanta varietà.

E siccome da cosa nasce cosa, ed il progresso in ogni istituzione dopo il primo impulso suol da se stesso indefinitamente spaziar-si, così non ancora compiuta per intero la prima trasformazione, che altra più seria ed importante ne chiese allo stesso Consiglio Provinciale, cioè quella di annettersi una sezione d'istituto tecnico, propriamente quella d'agronomia.

Questo nuovo disegno trovò favore, ed è in via di esecuzione, essendosi già da quel Consesso deliberato di affrontarsene la spesa bisognevole subito che una Commissione da esso nominata avesse preparato un disegno completo che tenesse per iscopo di non alterare il vecchio istituto della Società Economica, annettendovi come legittima e naturale filiazione l'istituto tecnico, per ora limitato alla sola sezione agronomica. La Commissione è composta da' signori Centola Giovanni, Pizzicara Francesco, Francesco Paolo d'Urso e Pietro de Falco Consiglieri Provinciali, e Canonico Napoli Direttore delle scuole tecniche, i quali dovranno presentare il loro lavoro nella seduta ordinaria del Consiglio che avrà luogo al settembre 1866, e con tutto fondamento è da augurarsi che col vengente novembre sarà aperto il corso corrispondente.

CAPO II.

PASTORIZIA

I. Animali bovini. — II. Pecore. — III. Animali suini. — IV. Animali cavallini

I. Animali bovini — Il numero del bestiame è piuttosto scarso al paragone della estensione del territorio coltivato, come può rilevarsi dalla tabella che segue. Questo difetto riviene a danno dell'agricoltura, la quale manca del necessario concime; e ciò vie maggiormente dal perchè la più gran parte del nostro bestiame è vagante, ed il concime ne va perciò perduto (1).

(1) Potrebbe per avventura parer strano che si deplori da noi la scarsezza del bestiame in paragone del numero degli abitanti, ed all'estensione del territorio, mentrecchè possediamo numerosi armenti di animali vaccini a fianco dei quali son pure parecchie migliaia di bufoli, e di buoi aratorii abbiamo tanta dovizia, che bastano quasi esclusivamente a lavorare tutte le nostre terre, non essendo adoperati mai cavalli pel lavoro dei campi. Ed in vero se ci paragoniamo con le altre Provincie italiane noi le avanziamo quasi tutte, eccedendo di un poco a nostro vantaggio la comune proporzione di 14 capi bovini per ogni 100 abitanti. Ma che si dirà se si terrà conto del numero degli stessi animali presso le altre nazioni? Difatti per ogni 100 abitanti in Danimarca se ne trovano 80 — La Norvegia ne à 64 — La Germania Meridionale 52 — La Gran Bretagna 51 — La Germania Settentrionale 59 — L'Austria 41 — La Svizzera 37 — La Francia 34 — La Prussia 30 — Il Belgio 28.

Varie ragioni ritardano la trasformazione del metodo in uso di allevare il grosso bestiame nelle *difese*, esposto a tutte le vicende atmosferiche e pascolando esclusivamente prati naturali, nell'altro più ragionevole di ricoverarlo nelle stalle e pascerlo di fieno e di prati coltivati. Prima fra tutte è la proverbiale ripugnanza a cambiare le vecchie pratiche; in secondo luogo l'essere i latifondi posseduti da proprietari che ne vivono lontani, o da Comuni e corpi morali, i quali non avendo altro interesse, che quello di realizzare anno per anno la loro rendita consueta, ricusano subire la spesa e la eventualità della trasformazione. Le quali due ragioni forse non tarderanno a scomparire, sia col rendersi libere le proprietà delle manomorte, sia col ravvicinamento delle distanze, sia finalmente mercè le opere di bonifiche. Ma vi sono ancora altre ragioni più apprezzabili per alcune contrade, e più difficili a superarsi: queste sono il clima troppo caldo, e la mancanza di buone acque distribuite a discreta distanza, perlocchè in alcune stagioni dell'anno è giuocoforza che gli armenti emigrino dal piano ai monti se non vuolsi vederli distrutti dalle malattie o per lo meno schelitrirti dallo scarso e poco sano alimento. I soli bufoli sfidano il caldo come il freddo, e si accontentano di ogni sorta di pastura, sì che i loro possessori non anno a temere per essi che la sola epidemia detta il *barbone*, la quale forse consiste in una *cinanche* cangrenosa, che non si sa da quale cagione s'ingeneri, e cosa valga a curarla.

Non pertanto la industria degli animali vaccini e bufalini, quando non subisce gravi traversie di mortalità, lascia un discreto beneficio, forse anche maggiore di quello che si potrebbe ottenere con metodo migliore. Dal che taluno potrebbe per avventura inferirne che sia poco savio consiglio quello di cambiarlo, ma se si pon mente alla gravissima perdita che si fa con abbandonare estesissimi e feraci terreni alla sola loro spontanea produzione di erbaggi, invece di semenzarli a grano, a mais, a cotone, a robbia e simili, solo allora si comprenderà la utilità della trasformazione che si consiglia. In altri termini se al presente un'ettara di terreno rende presso a lire 60, allora ne renderebbe almeno 150, e così la intera estensione delle

nostre difese che sorpassa gli ettari dodicimila, nelle sole pianure di questo primo circondario, e che rende ai proprietari circa lire 720,000, una buona volta dissodata, ne darebbe probabilmente lire 1, 800,000.

La peste bovina, malattia contagiosa venutaci dalle coste adriatiche, e che nel passato anno fece capolino nelle nostre contrade, non ci arrecò grandissimi danni, essendo stato ben limitato il numero degli animali, che ne furono attaccati.

II. Pecore—Gli armenti pecorini si tengono a grosse partite. Ogni greggia è almeno composta di cento capi, alcune di due, tre o quattrocento. Nelle grandi colonie si allevano principalmente per ottenere lo stabbio, pel qual fine si fanno pernottare progressivamente su di diverse aje di terreno che vogliansi letamare, rinchiusi fra reti.

Vi sono due razze distinte di pecore: la prima è di origine nostrana, e di statura piccola, si predilige nei luoghi montuosi e freddi, nei quali regge meglio che l'altra, la quale è più soggetta alle intemperie, ma è più grande e più bella, essendo derivata dall'incrocciamento della prima colla razza *merinos*. Oltre della statura vantaggiosa si riconosce alla larga coda, ed al vello più fino e più morbido.

Ogni cento pecore danno al proprietario in ogni anno sessanta agnelli, due quintali circa di lana, e dugento sessanta secchie di latte. Al quale utile se si raffronti la spesa si troverà che pareggia, se pur non riesce a perdita; ma pur conviene conservare questa industria pel sussidio che offre all'agricoltura.

In alcune contrade, come nel Circondario di Sala Consilina, gli ovini si tengono per buona parte dell'anno nelle stalle, e si nutrono di fieno e di prati artificiali; ma in tutto il resto della Provincia si tengono vaganti, che anzi si assoggettano all'emigrazione nei mesi estivi, e si spediscono sui monti nostri e dell'altro Principato, dove trovano erbaggi freschi e sani.

III. Animali suini—I suini sono allevati in buon numero. Avvene una razza nostrana, molto buona perchè ingrassa facilmente ad un anno, e possono giungere fino a due quintali. Questi vanno detti *casartini*, sono neri di pelle e di pelo raso. V'è poi un'altra razza più selvaggia,

di color bianco o bianco macchiato di nero, che si educano a branchi di cento o dugento capi, e questi sono conosciuti col nome di *porci di morra* o *calabresi*, perchè forse un tempo furono introdotti da Calabria; questi non raggiungono ad un anno la stessa grossezza, ma di poco possono sorpassare il quintale quando sono ben governati.

Tutti i suini allevati sul nostro territorio, assieme ai moltissimi altri che ne pervengono dalla Basilicata, sono venduti nel mercato di Salerno, e se ne fa macello per trarre dal grasso la *sugna* e dalla carne salami diversi: articoli di commercio di qualche importanza.

IV. Animali cavallini—Rimane da ultimo a dire degli animali cavallini, dei quali la Provincia di Salerno possiede eccellenti razze; fra le quali precede per rinomanza quella già Regia di Persano, la quale è di circa 300 capi.

Seguono quelle

Dei Signori Farina
 Del Signor Colonna Andrea Principe di Stigliano
 Dei Fratelli Moscati
 Dei Fratelli Corrado
 Di Alfano Gerardo
 Di Vernieri Cav. Federico
 Di Budetta Nicola
 Di Jacuzzi Vincenzo
 Dei Signori Campagna
 Dei Fratelli Bellelli

Ed oltre a queste ve ne sono parecchie altre men risapute e di più piccolo numero.

La vita media dei nostri cavalli è di quattordici anni; quelli di Persano la durano dippiù, ma tutti potrebbero vivere e fatigare più lungamente, se non fosse il malvezzo di domarli troppo teneri, cioè appena di trenta mesi nati.

I puledri di razza, quantunque di tanta piccola età, si tengono in gran pregio, e si vendono da L. 400 fino a L. 1000 per ognuno.

*Quadro statistico della produzione degli animali utili
nella Provincia*

1. Produzione equina

NOME DEI PROPRIETARI DELLE RAZZE	LOCALITA'	N.° delle giumente da corpo	N.° de' capi ingenerate	O S S E R V A Z I O N I
Persano già Regia, ora del Demanio	Persano	400	320	N. B. Nella presente statistica non vanno compresi 8550 animali, tra cavalli, muli ed asini che sono unicamente adoperati pel servizio delle vetture danolo che fanno il transito per la Provincia, e per il tiro dei carretti, e neppure le cavalle che si fanno coprire in istalla ed i loro puledri, ma solamente gli animali cavallini delle razze conosciute.
Fratelli Farina	Piana d'Eboli	120	300	
Fratelli Moscati	Piana di Salerno	100	270	
Principe Stigliano	Piana di Capaccio	50	160	
Fratelli Corrado	Piana di Salerno e	50	140	
Budetta Nicola	Campagna	50	150	
Commendatore Bellelli	Idem	40	100	
Alfano Gerardo	Idem	45	120	
Jacuzzi Vincenzo	Idem	70	200	
Bellelli Guglielmo e parenti	Idem	20	45	
Fratelli Campagna	Idem	18	50	
Cavaliere Vernieri	Idem	40	70	
D'Alessio Gennaro	Idem	12	20	
De Marco Giuseppe	Idem	12	18	
Majada Paolo	Idem	12	18	
Fratelli Palladino	Idem	15	28	
Marrone Domenico	Idem	12	18	
Corrado Manzione	Idem	6	8	
Luigi Noschese	Idem	10	16	
Marchese Atenolfi	Castelnuovo Di- stretto di Vallo	30	60	
	Totale	812	2111	

2. Animali bovini destinati all'industria ed alla riproduzione

CIRCONDARII	NUMERO degli animali gregarii	NUMERO dei buoi aratorii	TOTALE GENERALE
Salerno	15500		} 161,100
Campagna	15000		
Sala	9000		
Vallo	12000		
Totale	51500	109,600	

5. Animali bufalini

CIRCONDARII	NUMERO DEGLI ANIMALI
Salerno e Campagna	7650

4. Animali ovini

CIRCONDARII		Osservazioni	CIRCONDARII	
E COMUNI	N.º degli animali a seconda dei Comuni		E COMUNI	N.º degli animali a seconda dei Comuni
			Riporto	73,072
SALERNO			CAMPAGNA	
Cava dei Tirreni	725	<i>Negli altri 18 Comuni detta produzione manca per delle buone ragioni.</i>	Roscigno	4000
Braccigliano	900		S. Angelo Fasanella	3250
Castiglione	800		S. Gregorio Magno	7543
Vietri	186		Serre	1000
San Valentino Torio	100		Sicignano	2028
Giffoni Valle piana	1473		S. Menna	800
Tramonti	300		Trentinara	1670
Sarno	1570		Valva	3000
Nocera Inferiore	300			
Calvanico	900		Totale	93,363
Mercato	2000			
Mandamento Rovella	1000			
Fisciano	1220			
Giffoni sei casali	2200			
Rocca Piemonte	450			
Castel S. Giorgio	362			
Aceruo	3956			
Nocera Superiore	380			
Olevano sul Tusciano	1800			
Mandamento Pugliano	990			
Pellezzano	410			
San Cipriano	2260			
Baronissi	780			
San Marzano sul Sarno	110			
Totale	25,172			
CAMPAGNA			VALLO DELLA LUCANIA	
Albanella	1320	<i>La maggior parte de' proprietari tengono le pecore per comodo delle famiglie, e per ingrasso dei loro terreni anzichè per industria.</i>	Agropoli	00
Altavilla Silentina	2253		Alfano	300
Aquara	1462		Ascea	1000
Bellosguardo	1000		Camerota	2300
Buccino	3000		Campora	2000
Campagna	5328		Cannalonga	2000
Capaccio	3000		Casalicchio	1700
Castel S. Lorenzo	500		Castelnuovo Cilento	30
Castelluccia	3000		Castel Ruggiero	400
Castel nuovo di Conza	800		Celle	100
Contursi	3000		Centola	120
Colliano	7000		Ceraso	800
Corleto	5000		Cicerale	400
Controne	2000		Cuccaro	150
Eboli	3700		Fogna	150
Felitto	650		Futani	500
Galdo	1485		Gioj	800
Giungano	200		Laureana	00
Laviano	4000		Laurino	4000
Oliveto Citra	3255		Laurito	2000
Ottati	3855		Licusati	1300
Palomonte	2467		Lustra	240
Petina	2370		Magliano Vetere	1100
Postiglione	2177	Mojo	500	
Ricigliano	5000	Montano	1450	
Rocca d'Aspide	4000	Monteforte	600	
Romagnano	1250	Novi	600	
		Ogliastro Cilento	00	
		Omignano	500	
		Orria	300	
		Ortodonico	300	
		Perdifumo	500	
		Perito	00	
		Piaggine Sopranc	15,000	
		Piaggine Sottane	12,000	
		Pollica	00	
		Porcili	300	
		Pisciotta	00	
		Prignano	00	
		Roccagloriosa	600	
		Rofrano	2000	
		Rutino	300	
Da riportarsi	73,072		Da riportarsi	56,340

CIRCONDARI E COMUNI	N.º degli animali a seconda dei Comuni	Osservazioni	CIRCONDARI E COMUNI	N.º degli animali a seconda dei Comuni	Osservazioni
Riporto	56,340		Riporto	45,162	
VALLO DELLA LUCANIA			SALA CONSILINA		
Sacco	3000		Caggiano	4000	
Salento	1000		Sala Consilina	2398	
S. Mauro Cilento	200		Pertosa	403	
S. Mauro la Bruca	450		Selvitelle	662	
S. Giovanni a Piro	600		Teggiano	300	
Serramezzana	600		Sassano	4350	
Sessa Cilento	1000		S. Giacomo	3000	
Stio	900		Padula	7700	
Torchiarà	600		Montesano sulla Mar-		
Torreorsaja	400		cellana	12,300	
Vallo della Lucania	1000		Casalbuono	4000	
Totale	65,790		Sanza	5275	
SALA CONSILINA			Buonabitacolo	3600	
Auletta	1300		Caselle in Pittari	2000	
Atena	1200		Morigerati	618	
Polla	3650		Vihonati	107	
Santarsenio	2840		Casaleto Spartano	8000	
S. Pietro	2000		Ispani	150	
S. Rufo	4172		Tortorella	450	
Da riportarsi	45,162		Torraca	00	
			Sapri	00	
			Santa Marina	00	
			Totale	74,175	

RIEPILOGO DEI CIRCONDARI

Salerno N.º	25,172
Campagna N.º	98,363
Vallo della Lucania N.º	65,790
Sala Consilina N.º	74,175
In uno	273,500

5. Animali caprini

6. Animali suini

CIRCONDARI	Numero degli animali	QUALITA' degli animali	CIRCONDARI	Numero degli animali	QUALITA' degli animali
Salerno	41,000	Ottima	Salerno	46,000	Buona
Campagna	48,000		Campagna	13,000	
Sala Consilina	5800		Sala Consilina	9000	
Vallo della Lucania	9700		Vallo della Lucania	41,000	
Totale	44,500		Totale	49,000	

CAPO III.

BONIFICAZIONI

I. Bacino del Sele. — II. Vallo di Diano. — III. Lago di Palomonte e piano di Buccino. — IV. Pantano S. Gregorio. — V. Agro Nucerinò. — VI. Lagune di Policastro. — VII. Bacino del Sarno.

Le notizie che siamo per registrare intorno alle bonificazioni già fatte e da farsi nel nostro territorio le abbiamo ricavate in gran parte dalla relazione non à guari presentata al Ministro di Agricoltura Industria e Commercio dall'egregio signor Pareto Ispettore centrale di questo ramo di pubblico servizio (1). Non avremmo per fermo potuto attingerle da fonte più sicura, vuoi per la competenza e valentia del signor Pareto, vuoi perchè, come egli stesso asserisce, furono raccolte dal distinto e compianto Ingegnere Professore Vincenzo Antonio Rossi, dal Professore ed abile Ingegnere Annibale Corrado, dall'Ingegnere Ettore Capecelatro, dalla Società Economica e dalla Prefettura. Non abbiamo intanto ommesso di arricchirle con nuove illustrazioni le quali ci sono state gentilmente fornite dall'Ingegnere signor Cocchia Direttore del 3.º Circolo di Bonificazione installato in Salerno.

I. Bacino del Sele. — Vastissima è la superficie che abbraccia questa confidenza, la quale stendesì su di una zona di oltre 343 chilometri quadrati, da Salerno ad Agropoli sul mare Tirreno, ed è circoscritta dal mare e dai monti. Era nelle abitudini della cessata amministrazione di assumere la bonificazione di vastissimi territorii, sebbene molto ristrette fossero poi le risorse pecuniarie che vi poteva applicare. Può dirsi, per legittimare tale modo di operare che la tassa percepita sovra un esteso raggio aumentava l'annua somma da consacrarsi ai lavori, e che così se ne rendeva possibile l'eseguimento per una parte, per poscia passare ad un'altra, ed infine compierli tutti. Ma devesi altresì notare che il tempo necessario a ciò

(1) Pubblicata a Milano, Tipografia e Litografia degl'Ingegneri — 1865.

fare doveva riuscire lunghissimo; e che quei proprietarii e comuni che per anni ed anni continuavano a pagare tasse senza mai veder intraprendere i lavori che più direttamente loro interessavano, mentre invece il loro denaro spendevasi in siti lontani, e senz'alcun beneficio pei loro tenimenti, prorompevano in continui lamenti e divenivano restii a pagare una tassa della quale non riconoscevano l'utilità, ignorando in qual' epoca si darebbe principio ai loro bonificamenti.

I centri principali di mal' aria in riva al mare sono i seguenti:

- 1.° Pantano o lago della Fonte, superficie circa ettari 70.
- 2.° Terreni paludosi tra i fiumi Tusciano e Sele, superficie ettari 1000.

3.° Paludi pestane, superficie ettari 1399.

Tutte queste paludi e stagni derivano dai straripamenti e ristagni del fiume Sele e di altri fiumicelli e torrenti che mettono focce in mare su quella spiaggia sottile.

Il bonificamento del pantano o lago della Fonte trovasi compreso tra l'Asa ed il Tusciano, e si sta eseguendo per colmata naturale mediante la derivazione delle torbide del Tusciano e del Rialto. Il fondo della suddetta vasca è mediamente alto sul livello del mare per circa metro 1; altri punti della medesima sono appena metri 0, 18 superiori a tale livello. Le opere relative ebbero principio nell'inverno del 1857 al 1858, ed ora sono più di due anni che trovansi compiute e non vi si eseguono in ciascun anno che i soli opportuni lavori di mantenimento onde tenere bene espurgati i canali derivanti, e dirigere acconciamente le torbide nei punti più depressi delle vasche.

L'altezza media a cui dovrà elevarsi la campagna è di m. 1, 20. L'altezza media di colmata finora ottenuta è di circa metri 0, 75. Pel colmamento da ottenersi in detta contrada per la rimanente altezza si richiederebbe il tempo di altri quattro anni, salvo la maggiore o minore quantità di torbide che vi saranno trasportate annualmente dal Tusciano e dal Rialto.

Nel 1858 l'Ingegnere Dombè compilava il progetto d'arte della spesa di L. 357,000 dei lavori occorrenti al colmamento, mediante le torbide del Sele, delle terre basse dette di sopra, comprese tra detto

fiume ed il Tusciano. Quale progetto, approvato in marzo 1859, venivano nell'anno medesimo intrapresi i lavori per l'apertura del canale di derivazione. Nel corso dei lavori poi venne ad aumentarsi la spesa per alcune opere non prevedute nel suindicato progetto e per altre ragioni che qui per brevità si omettono. Per la qual cosa in marzo 1865 si compilava un estimo di supplemento della spesa di L. 261,368,00 che venne approvato in massima nel gennaio 1866. Uniformemente a detti progetti la presa d'acqua si stabiliva nel sito detto Torretta di Campagna; la soglia dello incile della derivazione è stata collocata a livello delle acque basse invernali, cioè per metri 7,19 elevata sull'acqua media del mare. Detta soglia si può, dopo finita la colmata, ribassare per metri 0,40, onde utilizzare il detto derivante per la irrigazione delle laterali campagne. Il ponte-tura si è costruito a tre luci di tutto sesto, di corda ognuna metri 3,17; dalla parte di sopra corrente le luci medesime sono state chiuse da muro poggiato sopra travi tubolari di ferro lasciando le tre bocche d'immissione ognuna di metri 3,17 per 1,80. Nelle anzidette tre luci sono stati collocati altrettanti portelloni di ferro con la faccia rivolta verso la corrente, conformata a superficie convessa. Inoltre si sono costruiti altri tre portelloni mobili formati da più pezzi squadrati di legname zappino i quali occorrono ogni qualvolta dovranno eseguirsi delle riparazioni in quelli di ferro. Con un lungo argine si è divisa la campagna a colmarsi in due vasche, l'una detta di Aversana, l'altra di Campolongo; l'argine di cinta dei rimanenti lati di detto due vasche risulta, per la maggior parte, dalla elevazione naturale della campagna, esso però è stato artificialmente costruito sui soli pochi tratti ove per un regolare allineamento, questa naturale elevazione è venuta meno.

Detto derivante costa di due rettifili largamente accordati fra loro presso il sito detto delle Barriate, il quale partendo dalla presa d'acqua, sbocca nella vasca di Aversana; la sua lunghezza è di metri 8866,00, la sua pendenza è di 0,43 per 1000, la sua larghezza nel fondo è di metri 7,94 con le scarpe inclinate a 450, e la profondità minima è di metri 2,65, la quale è stata eseguita in argine nei

tratti ove la campagna è di livello basso. Poco prima dello sbocco del derivante nella detta vasca di Aversana verrà aperto un breve tronco di canale di diramazione pel colmamento della vasca di Campolongo; all'incile dell'anzidetta diramazione vi sarà costruito un ponte di servizio a tre luci di larghezza ognuna metri 3, il quale sarà munito da portelloni mobili formati da più pezzi squadrati di legname zappino. Per potere immettere le torbide in una sola delle dette due vasche sarà costruito sul derivante ed immediatamente sottocorrente a detto incile un ponte-tura. Presso detto incile verrà eseguita una casetta per riporvi il materiale dei portelloni ed altri oggetti inservienti alla manovra dei medesimi.

Per dare scolo alle acque della campagna a destra del derivante e per immettere nella vasca di Aversana le torbide che nella stagione autunnale trasportano le acque del torrentello della Lignara è stato aperto un controfosso della lunghezza di metri 2600,00, il quale cammina parallelamente al derivante fino al sito dell'Arenosola, e da questo punto diverge a destra e circonda la detta vasca di colmata. La terra risultata dal cavo di quest'ultimo tratto di canale si è configurata ad argine nel solo lato che confina con detta vasca di colmata.

Dal 1859 fino al 1.º aprile 1865 trovavasi il detto derivante completato per la lunghezza di metri 4806,00, come pure trovavasi completato il ponte-tura allo incile e tutti i ponti che ricadevano nello indicato tronco di canale.

Dall'aprile 1865 al 30 marzo 1866, cioè in sette mesi (poichè nei rimanenti cinque mesi non si è potuto lavorare a causa dell'aria malsana) si è aperto il derivante per altri metri 4060, cioè si è ultimato fino allo sbocco nella vasca di Aversana; si è eseguito il lungo argine divisorio delle due vasche di colmata; si è aperto il controfosso destro per la lunghezza di metri 2600,00; si sono costruiti i ponti provvisorii sul detto derivante; si è eseguita una lunga traversa a filtro per lo scolo delle acque chiare nella foce di Aversana; si sono aperti quattro canali diramatori delle torbide; si sono costruiti i portelloni di ferro al ponte-tura all'incile del derivante, e

Le murature di sponda del tratto di canale ad imbuto sopracorrente a detto ponte. Inoltre per regolare la colmata e per vedere l'altezza del colmamento che si ottiene in ciascun anno, si è ripetuto il piano quotato riferendolo al livello medio del mare; ciascuna quota di livello è stata fissata con un picchetto bene affondato nel terreno; lateralmente a ciascun picchetto si è fissato un lungo palo alla cui estremità superiore si è messa una tabella sulla quale in una faccia si è indicata con numeri a color rosso l'altezza del colmamento a quel punto, e nella faccia opposta si è indicato con numeri a color nero il livello della campagna a colmata finita riferita al mare medio; da ultimo lungo i detti pali si è fissato un cerchio di ferro che indica l'altezza alla quale dovrà giungere il colmamento.

Ora non rimane che ad eseguirsi stabilmente i ponti di passaggio, aprire il breve tronco di canale di diramazione detto di sopra; il ponte-tura all'incile di detta diramazione e pochi altri lavori di perfezionamento che per brevità non si descrivono.

Stante ciò, nella prossima stagione autunnale s'immetteranno le prime torbide nella vasca detta di Aversana, e principio così si darà ad un colmamento tanto desiderato nello interesse della igiene pubblica non meno che in quello della economia agraria.

Pei terreni bassi a sinistra del fiume Sele detti Paludi Pestane si sta compilando un progetto generale di bonificazione.

La tassa che percepisce annualmente questa confidenza è di L. 82,447,46, alle quali negli anni 1862-1863 si aggiunsero in tutto L. 103,075 di sussidio governativo.

La nuova colonia agricola edificata in Battipaglia trovasi a circa 22 chilometri al di là di Salerno allo incontro della strada nazionale delle Calabrie con la strada provinciale del Vallo di Novi.

Detta colonia venne edificata sopra suolo di proprietà della casa Angri acquistato dalla già Amministrazione Generale di bonificazione, e si compone di N.° 120 case coloniche contenenti ognuna due stanze al piano terreno, ed altrettante al piano superiore, alle quali si ascende in ciascuna casa per una scala di legno. Queste 120 abitazioni costituiscono 20 edifizii, dei quali 16 di cinque abitazioni ognuno,

ed altre quattro di dieci abitazioni ciascuno, ed accoppiate a due a due mediante muri intermedi, in guisa da formare dieci cortili pel comodo di esse. In ciascun cortile vi sono le necessarie fogne con quattro piccoli stanzini da cessi, ed in alcuni di essi sonosi costruiti anche dei forni pubblici per uso dei coloni stessi.

Oltre i 20 edifizii descritti dalla parte anteriore sulla strada nazionale trovansene altri due della stessa grandezza di quelli di cinque case coloniche, e costano di N.º 8 botteghe, tenute in fitto dai diversi industrianti tra quali un farmacista, e nel piano superiore di quattro piccoli appartamenti dei quali due anche dati in fitto, e due destinati l'uno per ufficio e l'altro per dimora degl'Ingegneri ed Agenti della Direzione. Tutti gli edifizii descritti sono fiancheggiati da strade quasi tutte della larghezza di metri 7,94, cinte da liste di basoli e breccionati.

Lo scopo di fondazione di tale colonia fu quello di dar ricovero ai coloni rimasti privi di masserizie e di tetto in seguito della luttuosa catastrofe del terremoto del 1857, e nel contempo di assegnare a ciascuno di costoro una piccola quota di terreno onde essi con le proprie fatiche avessero potuto trarre men misera la vita.

A tal uopo dalla cessata Amministrazione venne tolta in fitto dal Comune di Eboli la difesa Arenosola, e dalla estensione di questa vennero staccate 500 moggia, le quali a misura che furono fatte dissodare vennero in parte assegnate in piccole quote a ciascuno dei surriferiti coloni, e parte date in fitto ad un tale Bracale impresario esecutore dei lavori di dissodamento.

Attualmente le famiglie coloniche fornite dei requisiti del rescritto di fondazione sono al numero di trentadue. Le rimanenti case, tranne la caserma dei Reali Carabinieri ed i locali addetti agli stalloni provinciali, trovansi quasi tutte locate ad industrianti ed a coloni delle vicine contrade.

Col frutto che ricavasi dai cennati fitti vien provveduto all'annuale mantenimento delle case anzidette.

III.º Vallo di Diano. — Stendesi tale confidenza fra la città di Polla e la campagna di Buonabitacolo, su di una superficie di circa 171

chilometri quadrati; devesi rimediare alle inondazioni del fiume Tanagro e dei suoi influenti Carossa, Catassano, Rifreddo, non che a quelle di altri torrentelli che scendono direttamente dalle montagne.

Prima d'imprendersi le opere di bonificazione per difetto di scolo delle acque dei cennati fiumi e torrenti, questa valle era generalmente inondata, ed appariva quasi un lago, percui vivi e pressanti reclami mossero quelle popolazioni perchè ne fosse impreso il prosciugamento.

Le opere furono in prima eseguite per cura delle passate deputazioni provinciali, ma i risultamenti ottenuti non furono appieno soddisfacenti nè corrispondenti alle somme spese. Ed in vero nel 1855 il Vallo di Diano era con frequenza inondato a causa di sversamenti che in ogni alluvione verificavansi nell'alveo maggiore, il quale anche nelle piene ordinarie aveva una sezione incapace di contenere tutte le acque e più ancora per le difficoltà che presentava lo sbocco delle acque stesse nel fossato di Maltempo.

Tali inondazioni erano così continue ed estese, che pure nella stagione estiva restavano acque stagnanti in ampie estensioni di quella contrada.

Dal 1855 al 1864 le opere di quel bonificamento vennero affidate alle cure della già Amministrazione Generale delle bonifiche, e dal 1865 in poi alla Direzione del 3.^o circolo di Bonificamento installato in Salerno; durante queste gestioni moltissime opere si vennero di tempo in tempo eseguendo secondo le norme di varii progetti approvati dai competenti consigli di bonificamento e dei lavori pubblici. Tali opere furono tutte di allargamento, profondamento e rettificazione di alvei esistenti e di apertura di novelli canali per dare facile scolo alle acque stagnanti nella parte del Vallo compresa fra la città di Polla e la strada nuova di Teggiano, su di una zona di lunghezza chilometri 19.

Inoltre venne eseguita la costruzione delle tre strade traverse occidentali, le quali partendosi da distinti punti della strada nazionale delle Calabrie conducono l'una per Polla e S. Arsenio, l'altra per Teggiano e l'altra per Buonabitacolo. Felicissimo fu il risulta-

mento che si ottenne da siffatte opere, perciocchè in poco tempo si vide prosciugata tutta la parte del Vallo compresa fra Polla e la strada di Teggiano e restituite grandi superficie di terreni all'agricoltura ed eliminata totalmente la malsania nell'aria che prima rendevasi assai nociva alla pubblica salute.

Le spese fatte per le succennate opere dal maggio 1855 a tutto il 1865 ascendono :

per opere di novella inalveazione di rettificazione e	
mantenimento L.	625000,00
per la costruzione delle tre strade traverse occidentali L.	26100,00
	<hr/>
Totale L.	651100,00
	<hr/>

I fondi di cui si potette disporre per lo eseguiimento delle cennate opere furono ricavati da due imposte; l'una di grani addizionali, riscossa per soli quattro anni, offrì l'ammontare di L. 74290,00

e l'altra ordinata sulle basi di un ratizzo e riscossa per soli anni cinque, offrì l'ammontare di L. 80710,00

Totale L.	155000,00
	<hr/>

Per modo che alla rimanente somma di L. 496100, fu necessario annualmente provvedere con larghi sussidii governativi.

Però se importanti e dispendiosi lavori furono fin quì eseguiti nel Vallo di Diano, non può dirsi ancora compiuto il bonificamento di quella estesa pianura, dappoichè moltissime altre opere di non minore spendio restano a farsi, sì per assicurare stabilmente un facile scolo alla parte del Vallo, compresa fra Polla e la strada di Teggiano, quanto per imprendere e condurre a fine eziandio il bonificamento della contrada superiore compresa fra le strade di Teggiano e di Buonabitacolo ove nulla ancora si è fatto, eccetto pochissimi brevi arginamenti al fiume Tanagro.

A tale uopo dalla Direzione del 3.º circolo di bonifiche si sta allestendo un progetto generale, nel quale si andranno con ordine

proponendo tutte le svariate altre opere che saranno necessarie pel definitivo bonificamento di una sì vasta ed ubertosa pianura.

III. Lago di Palomonte e piano di Buccino—Il lago di Palomonte è posto nella piana di Buccino: ad evitare confusione è un lago chiuso fra una cerchia di monti e colline, che per vuotarsi ha bisogno di un emissario sotterraneo. I monti che lo circondano sono quelli di Palomonte, Colliano, Buccino e S. Gregorio.

È difficile farsi un esatto concetto sulla superficie dei terreni da bonificarsi, poichè dicesi che la intera piana che forma la confidenza, è di circa ettari 140, e poscia si dà una superficie del lago, nel suo stato normale, di ettari 56; ma si aggiunge che nelle sue piene ne copre 350. Quest'ultimo numero non concorda col primo, onde se ne può dedurre che non si conosca precisamente la superficie da bonificarsi. Il lago sembra alimentato da un torrente e da sorgenti.

Questo lago pare fosse stato concesso al Marchese Teofilo Mauro, che doveva prosciugarlo a sue spese; questi in seguito vi rinunciò.

Nel 1856 l'Ingegnere Enrico Dombè compilò un progetto di bonificazione della piana di Buccino, proponendone lo scolo col mezzo di un emissario sotterraneo. Questo progetto fu approvato dal Consiglio d'arte, e richiedeva una spesa di ducati 16,000.

Veniva pure alla stessa epoca approvato il raggio di bonificazione per sottomettere a tassa i terreni che vi si trovavano compresi. Tale raggio comprendeva i terreni paludosi e quelli soggetti a malsania.

Nel 1861 il Municipio di Buccino deliberava di eseguire esso stesso i lavori percipendo la tassa da imporsi nel raggio già approvato. Una relazione dello stesso anno dell'ingegnere direttore fa notare che difficilmente si potrebbe tale tassa attivare, essendovisi opposti i proprietari di terreni solamente malsani, ma non impaludati. Poco tempo dopo l'ingegnere di carico signor Pellegrino, scriveva che, quand'anche si stabilisse la tassa, questa darebbe somme tanto esigue, che senza un forte soccorso governativo, non potrebbesi compiere l'opera.

Tale confidenza rimase quindi abbandonata per mancanza di mezzi onde sopperire alle spese di bonificazione.

IV. Pantano S. Gregorio. — Non esiste studio alcuno di tale confidenza, onde poco se ne può dire. Comprende essa grandi ristagni, che giacciono tra i Comuni di S. Gregorio, Ricigliano, Balvano e Romagnano. L'ingegnere direttore fissa, non sappiamo su quali dati, l'estensione infestata da tali paludi ed ettari 1800.

Nel 1861, il Comune di S. Gregorio fece istanza presso il Ministero d'agricoltura perchè si aprisse una strada, e perchè si prosciugasse il lago di S. Gregorio.

L'ingegnere Vincenzo Antonio Rossi, che visitò i luoghi, dice in una sua relazione, che riesce evidente potersi far scolare le acque nel fiume Platone con un condotto di circa tre chilometri di lunghezza, ma consiglia di studiare altresì se, vista la natura geologica del suolo, non fosse preferibile prosciugarlo con pozzi trivellati assorbenti. Gli studii non furono fatti per mancanza di personale tecnico.

V. Agro Noccrino — Quest'opera ha per iscopo la regolarizzazione degli alvei di molti torrenti che stanno al di sopra della città di Nocera, alcuni dei quali minacciano perfino il suo stesso abitato. Tutti questi torrenti sono influenti degli alti tronchi del Sarno, e si riuniscono in un alveo comune che spaglia nelle sottoposte pianure.

Si fecero già molti lavori, e le somme spese dal 1855 a tutto il 1863 salgono a L. 426,000. Trovansi compilati progetti per nuove opere della spesa prevista complessiva di L. 228,925. Infine, per compiere l'opera, credonsi ancora necessarie Lire 1,940,000.

La tassa imposta su i terreni rende annualmente Lire 29,870.

Questa confidenza ebbe di soccorsi governativi:

nel 1861 L.	76,500
1862 L.	64,045
1863 L.	58,715
1864 L.	20,000

Totale Lire 219,260

VI. Lagune di Policastro. — Comprende questa confidenza una superficie di circa sessanta ettari sulla costa tra la marina ed il colle

di Policastro, sulle due rive del fiume Busento. La malsania vi proviene da ristagni paludosi, conseguenza degl'incavamenti del suolo e degli straripamenti del fiume.

Già nel 1844 era studiato un progetto di bonificazione; ma non ne fu cominciata l'esecuzione che nel 1857. I lavori eseguiti consistono in palificate, e nell'apertura di un nuovo alveo al fiume, in mezzo a roccie che furono tagliate. Per causa della morte dell'appaltatore, e di lite cogli eredi, i lavori furono sospesi nel 1861, ed il già fatto va in rovina per mancanza di manutenzione. Le somme spese dal Governo, giacchè non vi concorrono i proprietari, salgono già a più di centomila lire.

VII. Bacino del Sarno. — Scorgesi dalla relazione dell'ingegnere direttore che il cessato Governo aveva in vista di fornire di acqua sufficiente la sua polveriera di Scafati, e di rendere navigabile il Sarno da questa al mare, nello stesso tempo che si sarebbe lavorato al bonificazione delle campagne. I lavori sono fatti in gran parte, e per ciò che riguarda il bonificazione, si proseguono con buon ordine. Notisi che piccola parte del territorio bonificato sta nella provincia di Napoli.

Il Sarno, riguardo alle bonificazioni, può dividersi in tre parti: il suo tronco inferiore, a valle di Scafati: il suo tronco superiore, da Scafati all'affrontata dello specchio: e i tre rivi, Palazzo, Foce e Santa Maria, che quivi riunendosi formano il fiume Sarno.

La prima parte trovasi bonificata dallo scavamento di un nuovo alveo del fiume, che ridusse a circa metà la sua lunghezza, e con una foce al mare, fatta a trafori, col metodo del fu Afan de Rivera. Sono stati rivestite di muratura le pareti dell'estremità di questo tronco, che prima lo erano con panche di quercia. Il Sarno è così divenuto navigabile con piccole barche.

Fra i lavori eseguiti si contano cinque ponti di ferro, per strade comunali, costrutti sul Sarno, ed uno sul vicino canale Bottaro; più un grandioso ponte in muratura sul fiume, che nel bel mezzo ha iscrizioni in bronzo, e la pianta riprodotta colla galvanoplastica, del Sarno, prima e dopo la sua rettificazione. Il lavoro della pietra

e dei mattoni in questo ultimo ponte è degno di grande attenzione, perchè finitissimo. Inoltre è stato eseguito un canale di navigazione della lunghezza di metri 236 dalla diga de Rosa a quella di Severino, e per guadagnare il salto delle due dighe dell'altezza unita di metri 2,78 è stato mestieri costruire un sostegno pel passaggio delle barche dal tronco superiore a quello inferiore. Sulla sponda sinistra del Sarno è stata eseguita una strada della lunghezza di m. 4105, per servizio della navigazione.

Da ultimo sono state aperte tre strade di bonificazione della lunghezza unita di metri 6960, e denominate della Carità, della Polveriera e dello Schito.

Notisi che il Sarno non è che un fiumicello, poichè si mantiene in un letto di soli sedici metri di larghezza, e con poca altezza di acqua.

La campagna è diventata sana, meno in una zona ancora depressa vicino al mare, nella quale furono scavati fossi, e ne fu così rialzata una parte del suolo, gettandovi sopra gli sterri. I fossi sono ora coltivati a riso, ma non cessano di riuscire malsani. Non potendosi eseguire il loro colmamento colle acque del Sarno perchè chiare, si sta compilando il progetto per riempire detti fossi colle terre di risulta degli scavi di Pompei. Sarebbe una bella cosa lo sbarazzare Pompei dagli sterri che lo ingombrano, utilizzandoli per la bonificazione. Le risaie così da colmarsi coprono una superficie di circa 30 ettari.

Tutt'i lavori di questa prima parte sono notevoli per la loro bella esecuzione, e solo si potrebbero criticare per soverchio lusso, come per esempio, il succitato ponte in muratura a tre arcate, che potrebbe figurare in mezzo alla più elegante città

Rettificando il fiume, si sono creati tre saldi, che si vendettero ad industriali, i quali or mettono incagli, colle loro pretese, alla costruzione del partitioio di Scafati.

La seconda parte offre il letto del Sarno molto elevato nel suo tronco inferiore, a causa della parata di Scafati, che serve a mandar parte delle acque nel canale Bottaro. Per bonificarla si arginò

il fiume sulla lunghezza di tre chilometri in a monte di Scafati, e più in su si fanno lavori di semplice regolarizzazione all'alveo, perchè gli argini più non sono necessari, essendovi assai incassato il letto del fiume.

Per lo scolo delle campagne, nella parte in cui il fiume è arginato, si sono scavati due fossi, uno a destra, e l'altro a sinistra del letto. Quello a destra traversa, con botte, il fiume sopra Scafati, e si versa in quello di sinistra, che va a sboccare, con grande pendenza, al di sotto di detta parata di Scafati. In tal modo lo scolo delle campagne trovasi perfettamente assicurato.

A Scafati trovasi iniziato un partitioio per dividere l'acqua fra il Sarno, ed il canale Bottaro. L'Amministrazione prese l'impegno di farlo costruire a spese degli interessati, mischiandosi così improvvidamente in interessi privati. Ora trovasi tale opera ritardata perchè

Superficie delle paludi, terre irrigate

Totale	Terreni sommersi		PALUDI			Paludi esistenti somma delle colonne 4, 5, e 7	RISARIE		
	Laghi	stagnamenti prosciugabili	vergini	bonificate	in bonificazione		con acqua perenne	con acqua avventizia	superficie totale somma 9 e 10
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
ettari	ettari	ettari	ettari	ettari	ettari	ettari	ettari	ettari	ettari
548.097	4.792	6.000	10.654	391	1.695	18.349	30	0	30

conviene distruggere un molino recente ed abusivo del Comune di Scafati, per lo quale il Municipio rifiuta il compenso statogli offerto.

I tre rivi che formano il Sarno danno luogo a pericolosi ristagni, ma furono studiati, ed un progetto fu fatto per rettificarli ed arginarli ov'è il bisogno, creando così un certo numero di saldi che l'ingegnere cav. Corrado crede potersi vendere, ed ottenere in tal guisa la somma necessaria ai lavori, la quale calcolata sarà di L. 208,250.

Vi sarebbero altresì altri lavori di minore importanza per completare la bonificazione dell'intero bacino, e pei quali si stanno compilando i relativi progetti d'arte.

Le tasse che percepisce annualmente questa confidenza sommano a L. 27,538,40. I soccorsi governativi fornirono ingenti somme pei lavori ora eseguiti.

saie della Provincia.

TERRE IRRIGATE				RAPPORTO A 1000 della superficie totale		
per fiumi direttamente	per canali irrigatorii	per sorgenti o fontanili	superficie totale somma 11, 12 13, e 14	Paludi	Risaie	Irrigazioni
11	12	13	14	15	16	17
ettari	ettari	ettari	ettari			
1.582	3.926	4.295	9.833	33.50	0.05	47.94

CAPO IV.

INDUSTRIA E COMMERCIO

I. Idee generali. — II. Stabilimenti industriali. — III. Marina mercantile e Sanità marittima. — Movimento della navigazione. — V. Istituti a pro dell' industria e del Commercio.

I. Idee generali — L' industria ed il commercio della nostra Provincia non può dirsi che siano fiorenti, come dovrebbero essere per la molteplicità dei prodotti del suolo, per la estensione del litorale, per la svegliata indole dei suoi abitanti, e da ultimo per le secolari tradizioni di un commercio floridissimo altra volta mantenuto con l' oriente dagli Amalfitani, e di un'annua fiera mondiale che si celebrava in Salerno.

Molte ragioni possono avere influito alla decadenza delle industrie e del commercio antico, ed al lento risorgere del nuovo. Gl' intoppi che erano frapposti dalla ignoranza dei passati governanti. Il sistema protezionista spinto alle sue più severe applicazioni. La poca densità della popolazione, la quale, ora che si è straordinariamente accresciuta, corrisponde a 96,38 per ogni chilometro quadrato, mentre la popolazione di Milano corrisponde a 316,89, e quella di Napoli è di una densità uguale a 718,60. Finalmente la stessa fertilità delle campagne à pure contribuito a distogliere le popolazioni dalla industria e dal traffico, paghe di vivere delle loro rendite e del lavoro campestre.

A malgrado ciò le industrie nel Salernitano trovano elementi molto acconci ad un progressivo sviluppo; e già le vecchie, quelle cioè che più si collegano con le produzioni agrarie, vanno man mano crescendo, e gli opificii di manifatture, già installati da fabbricanti stranieri venuti fra noi allettati dai larghi vantaggi derivanti loro dal sistema protezionista, cominciano a fruire del maggior movimento e delle più spedite transazioni commerciali, dopo superata la crisi inevitabile occasionata dall' applicazione delle nuove tariffe.

Nè piccolo ausilio è stato e sarà ancora in avvenire pel pro-

gressivo sviluppo delle manifatture Salernitane l'essere esse già da tempo antico praticate in alcune contrade, quantunque in poco prospero stato, avvegnacchè i manifattori e gli operai nostri si son venuti assai facilmente informando de' nuovi meccanismi, quando li ànno veduti in pratica fra mani straniere, mentre non li avrebbero altrimenti compresi, digiuni affatto, come essi erano, di ogni istruzione tecnica, e non si sarebbero potuto fra pochi anni emancipare, fondare nuovi opificii, e rendere le dette industrie doppiamente nostrane. Ed in vero se a Cava non fossero stati già tanti filatoi e telai per tessere ottimi dobletti di cotone; se S. Cipriano Picentino e Giffoni non avessero da tempo immemorabile fabbricate le loro coperte di lana; se a Pellezzano e Baronissi non si fosse conosciuta l'arte di fare i panni e berretti di lana, non avremmo potuto vedere in tempi più prossimi sorgere quei stupendi opificii sull'Irno, nè quegli altri sul Sarno, che se non ci fanno essere quel che dovremmo in fatto di manifattura, pur ci distinguono fra le provincie sorelle.

In quanto poi al commercio è ben più a lamentare lo stato di nostra decadenza. Pochi sono i prodotti che noi possiamo destinare all'esportazione, e quel che più ne duole questo poco non si manda ordinariamente che con bastimenti stranieri; la bandiera italiana è sempre secondaria nel commercio internazionale, ed appena l'è riservata parte del commercio di cabotaggio. E pure noi per postura e per indole avremmo i maggiori vantaggi per appropriarci il commercio di transito, così vicini come siamo all'arcipelago ellenico ed agli scali di oriente, imparentati con le antiche colonie di Pera e di Affrica, e potendoci appoggiare a nostro bell'agio ai porti intermedii della Sicilia!

Presentiamo nelle seguenti tabelle i poco consolanti dati statistici che giustificano le apprezzazioni che abbiamo fatte.

II. Stabilimenti Industriali

1. Fabbricazione di berretti di lana

COMUNI	COGNOME E NOME del fabbricante	OSSERVAZIONI
Baronissi	Rocco Pietrantonio Mari Gaetano Napoli Modestino Napoli Paolo Napoli Pasquale Napoli Gaetano Mari Giuseppe Napoli Bernardo	<i>Si lavora a mano e senza alcuna macchina.</i>

2. Fabbricazione di coperte di lana

S. Cipriano sul Picentino	Noschese Giuseppe Vernieri Angelo Rizzi Michele Cioffi Felice Precenzano Errico Giannattasio Orazio Noschese Gioacchino Rizzo Pasquale Sabato Carmine La Terza Pietrantonio Zoccola Felice Cioffi Vincenzo Giannattasio Giuseppe Noschese Vincenzo Naddeo Giovanni Sabato Raffaele La Terza Ferdinando Noschese Giuseppe Naddeo Luigi Naddeo Vincenzo Masturzo Giuseppe Procenzano Luigi Amato Matteo Amato Giosuè Amato Alfonso Cioffi Andrea Vernieri Luigi Cioffi Raffaele Sabato Sabatantonio Naddeo Paolo Precenzano Raffaele Naddeo Giuseppe La Terza Giovanni Vernieri Luigi Sabato Luigi Precenzano Matteo Cioffi Giovanni Barbarito Michele Noschese Federico Rizzi Giuseppe Noschese Alfonso Noschese Giuseppe Vernieri Giuseppe Naddeo Tobia	<i>Si lavora nelle rispettive abitazioni dei fabbricanti, e da taluni si fan lavorare degli operai nelle proprie case dando loro la lana.</i>
---------------------------	--	---

5. Fabbricazione di panni-lana

COMUNI	COGNOME E NOME del proprietario	VALORE			Numero delle macchine operatrici	N.º dei motori		
		del fabbricato	delle mac- chine ope- ratrici	dei motori		Totale	idraulici	a vapore
Salerno	Signori Pastore				oltre 100	1	1	
	Pagliara Ferdinando				13		1	
	Barrella Fratelli				23		1	
	Mari Raffaele				23		1	
	Pastore Fratelli				11		1	
	Farina Andrea				14		1	
Baronissi (1)	Napoli Tommaso				19		1	
	Berrella Gennaro				17		1	
	Siniscalco France- sco Antonio				73		1	
	Ricciardi Antonino				Telai 2			
	Barbarulo Agostino				idem 4			
	Barbarulo Giovanni				idem 2			
	Fumo Egidio				oltre 80	1	1	
	Barone Donato							
	Tortorella Michele							
	Barbarulo Alessio							
	Barone Lodovico							
	Pastore Gaetano							
Pellezzano (2)	Murino Francesco							
	Notari Ferdinando							
	Barone Vincenzo							
	Murino Gaetano							
	Gaeta Francesco							
	Gaeta Luigi							
	Gaeta Giovanni e Giuseppe							
	Gaeta Gaetano							
	Gaeta Angelo							

(1) S'ignora il valore del fabbricato, delle macchine e de' motori.
(2) Per gli opifizii di tutt'i soprascritti fabbricanti s'ignora ogni notizia.

4. Fabbricazione di spirito

COMUNI	COGNOME E NOME del proprietario	VALORE			Macchine operatrici	N.º dei motori		
		del fabbricato	delle mac- chine ope- ratrici	dei motori		Totale	idraulici	a vapore
Montecorv. ^o e Rocca- piemonte	Granozio Domenico							
Salerno	Fiore Pasquale (1)	6,700	4,200		7900	Caldaie 2		
						Lambic- chi 2		

(1) Fabbrica anche cremore di tartaro.

5. *Fabbricazione di amido*

COMUNI	COGNOME E NOME del proprietario	VALORE				Macchine operatrici	N.º dei motori		
		del fabbricato	delle mac- chine ope- ratrici	del motori	Totale		idraulici	a vapore	a mano
Vietri sul Mare	Schlaepfer, Wenner e Compagni	4000	1360	(1)	5360	Da raspa- re 1 Da lavare 1 Tini 44			

6. *Fabbricazione di potassa*

Giffoni Valle Piana	De Vito Nicola	1700	425		2125	Caldaie 2 Padelloni 2 Fornelli 2 Vasche 2			
	Tartarone Giovanni Battista	1700	425		2125	idem			
	Gafforio Antonio	1700	425		2125	idem			

(1) Il valore del motore è compreso in quello del fabbricato.

7. *Fabbricazione di lastre*

COMUNI	COGNOME E NOME del proprietario	VALORE			Macchine operatrici
		del fabbricato	delle macchine	Totale	
Vietri sul Mare	Sevoulle Fratelli	42,500		42,500	Fornelli e padelle di- verse
Sicignano (1)	Agresti Giovanni Batti- sta	4500		4500	Fornello 1, e padelle 5

8. *Fabbricazione di bottiglie di vetro nero*

Vietri sul Mare	Di Donato Ferdinando e Favella Cesare				
Giffoni Valle Piana (2)	Gafforio Francesco				

(1) In questi due Stabilimenti si lavora nei soli mesi d'inverno.

(2) Essendo ora chiusi questi Stabilimenti, s'ignora ogni notizia.

9. Fabbricazione di carta

COMUNI	COGNOME E NOME del proprietario	V A L O R E				Numero delle macchine operatrici	N.º dei motori			Qualità della carta che si fabbrica
		del fabbricato	delle mac- chine ope- ratrici	dei motori	Totale		idraulici	a vapore	a mano	
Vietri sul Mare	Gargano Donato	25,500	2550	2550	30,600	S' ignora	2			Carta da scrivere di varie qua- lità
	(1) Anastasio Teresa	12,750	1700		14,450	Id.	1			Id.
Scala	Marino Gaetano	8000	2000	4000	14,000	Id.	1			Id.
	Gambardella Gaeta- no	4000	1000	2000	7000	Id.	1			Id.
Furore	Gambardella Giu- seppe	2000	100	400	2500	Id.	1			Carta sen- za colla
	Amatruda Michele	2000	100	400	2500	Id.	1			Id.
	Viviani Giuseppe	2000	200		2200	Id.	1			Id.
Oliveto (2)	Pignolo Luigi	3000	300		3300	Id.	1			Id.
	Guerritore Fratelli	1700	4250		5950	Id.	1			Carta da scrivere diversa
Minori	Gambardella Gio- vanni									Carta da scrivere di varie qua- lità
	Camera Ambrogio									Id.
	Camera Antonio									Id.
	Manzi Vincenzo									Id.
	Proto Andrea									Id.
Majori	Cimini Carmine									Carta da scrivere di diverso qualità
	Cantilena Francesco									Id.
	Criscuolo Fratelli									Id.
	Bianco Michele									Id.
	Cretella Fratelli									Id.
	Gambardella Fratelli									Id.
	Coppola Genaro									Id.
	Dipmo Vincenzo									Id.
Amalfi	Amatruda Giovanni fu Francesco									Id.
	Alvigi Antonio fu Francesco									Id.
	Lucibello Lorenzo									Id.
	Amatruda Salvatore									Id.
Tramonti (3)	Lucibello Francesco									Id.
	Imperato Giovanni									Id.
	Baccari Giovanni									Id.
	Baccari Gaetano									Id.
	Baccari Gennaro									Id.
Ravello	Camera Giuseppe e Mariano									Id.
	Camera Giuseppe									Id.
Ravello	Manzi Diego	4250	850	425	5525		1			Cartoni o carta strac- cia
	Manzi Gaetano	4130	790	425	5345		1			Id.

(1) Il valore del motore è compreso in quello delle macchine.

(2) Il valore de' motori è compreso in quello delle macchine.

(3) S' ignora ogni altra notizia.

10. Fabbricazione di pasta

COMUNI	COGNOME E NOME del fabbricante	VALORE			Macchine operatrici
		del fabbricato	delle mac- chine ope- ratrici	dei motori	
Salerno	Casieri Giovanni fn Matteo				Torchi 2
	Gambardella Francesco				idem 2
	La Mura Antonio				idem 2
	Pironti Saverio				idem 2
	Casieri Cristofaro				idem 2
Vietri sul Mare	Casieri Stefano				idem 1
	Costabile Antonio	7400	4360		idem 1
	Ferrigno Luigi	6375	4750		idem 1
	Montefusco Francesco	7400	4360		idem 1
	Lambiase Antonio	8500	»		idem 1
Majori	Amato Andrea	4000	1500		idem 1
	Vessicchio Andrea	4000	1500		idem 1
	Cretella Francesco	4000	1500		idem 1
	Gambardella Domenico	4000	1500		idem 1
	Ferrigno Luca	4000	1500		idem 1
	Gambardella Francesco	4000	1500		idem 1
	Lembo Francesco				idem 1
Russo Francesco				Ingegno per pasta mi- nuta 1	
Minori	Farace Luigi				idem 1
	Lembo Vincenzo				idem 1
	Lembo Pietrantonio				idem 1
	Manzi Bartolomeo				idem 1
	Amato Francesco				
	Palumbo Antonio				
	Palumbo Bonaventura				
	Landi Giovanni				
	Camera Santolo				
	Dipino Salvatore				
Amalfi	Camera Francesco Paolo				
	Savo Salvatore				
	Gambardella Antonio				
	Gambardella Domenico e Cristofaro				
	Di Stefano Domenico				
	Camera Cristofaro				
	Proto Raffaele				
	Proto Antonio				
	Battimelli Andrea				
	Battimelli Vincenzo				
Atrani	Cretella Bonaventura				
	Proto Francesco				
	Di Benedetto Andrea				
	Panza Luigi				
	Gambardella Cherubino				
Positano	Proto Vincenzo				
	Carrano Andrea				
Fisciano	Lombardi Raffaele				
	Ricciardi Angelo				
	Ricciardi Michele				
	Ricciardi Vitantonio				
	Ricciardi Giovanni				
Baronissi	Capaldo Francesco				
	Gajani Tommaso				
Mercato	Portanova Antonio				
	Liguori Giovanni				
	Ciarletta Alfonso				
	Cajazza Antonio Cajazza Alfonso				

Segue Fabbricazione di pasta

COMUNI	COGNOME E NOME del fabbricante	VALORE				Macchine operatrici
		del fabbricato	delle mac- chine ope- ratrici	dei motori	Totale	
Cava dei Tirreni	Murino Nicola Turino Filippo					
Pagani	Capone Salvatore					
Nocera Inferiore	Forte Raffaele Grimaldi Nunziantè Moccaldi Giuseppe					
S. Egidio	Attianese Francesco					Torchio 1
Angri	Pisacane Paolo Capone Vincenzo Torre Giuseppe					
Scafati	Fienga Salvatore					
Montecorvino Rovella	Proto Marco					
Giffoni Valle Piana	De Vita Nicola					
Eboli	Bonavoglia Rosario Contino Leopoldo Tolla Raffaele Somma Nicola Salvatore Gaetano					
Campagna	Inzalata Antonino					Torchi 2 ed un molino

44. Stabilimento d'industrie diverse

COMUNE	COGNOME E NOME del proprietario	Indicazione della industria	VALORE				Numero delle macchine operatrici	N.º dei motori		
			del fabbricato	delle mac- chine ope- ratrici	dei motori	Totale		idraulici	a vapore	a mano
Salerno	Siniscalchi Michele	Molitura di zolfo					Molini a cen- timoli 2	1		
		Sgranella- tura di cot- tone					Forloni 4			
		Imballag- gio (1)					Macchine a sgranel- lare 1½	1		
		Cremore di tartaro (2)					Pressa i- draulica 1			
		Concerie di pelle di a- gnelli e ca- pretti (3)				Caldaia 1 e vari ac- cessorii				

(1) S'ignora il valore del fabbricato, del macchinario e dei motori.

(2) La fabbricazione è sospesa.

(3) Si lavora a mano.

12. Filanda di lino e canape

COMUNI	COGNOME E NOME del proprietario	VALORE				Numero delle macchine operatrici	N.° dei motori		
		del fabbricato	delle mac- chine ope- ratrici	dei motori	Totale		idraulici	a vapore	a mano
Sarno	Ditta Società Indu- striale Partenopea	418,837	480,293	135,957	1,035,087	Macchine diverse 8½, con fusi 8000	3		

13. Filande di cotone

Salerno	Ditta Filanda in par- tecipazione	120,000	250,000	50,000	420,000	Fusi 11,800	1	1
Pellezzano	Vonwiller Davide e Compagni	250,000	480,000	90,000	820,000	Fusi 23,400	1	1
	Ditta Filanda di Pel- lezzano	130,000	270,000	30,000	430,000	Fusi 9000	1	1

14. Sgranellatura di cotone

Montecor- vino Pugliano Pagani	Società in partecipa- zione, Fratelli Gior- dano ed altri	30,000	20,000	20,000	70,000	40 siste- ma Plat.		
	Sorvillo Natale	25,500	40,000	60,000	125,500	60 id. id.	1	1
Scafati (1)	Mayer Gio. Giacomo					100 sgra- natoi		1
	Ricciardi Raffaele					32 id.	2	
	Sicignano Saverio Faraud Agricola					50 id. 60 id.		1 1

15. Stamperie meccaniche di tessuti

Salerno	Schlaepfer, Wenner e Compagni	205,000	204,800	177,900	584,700	45	3	2
Sarno	Glarner Rodolfo (2)	50,000	20,000	4,000	74,000	20		1

(1) S'ignora il valore dei fabbricati, delle macchine e de' motori.

(2) È inoperosa fin dal 1860.

16. Tessitoria di nastri di seta e di filo

COMUNI	COGNOME E NOME del proprietario	VALORE				Numero delle macchine operatrici	N.° dei motori		
		del fabbricato	delle mac- chine ope- ratrici	dei motori	Totale		idraulici	a vapore	a mano
Sarno	Franc-hommes Louis	in fitto	10,000		10,000	Macchine diverse 9. Telai 13			

17. Tessitoria di cotone

Angri	Schlaepfer, Wenner e Compagni	125,000	295,000	45,000	465,000	Telai 550 Macchine diverse 34		2
Montecorvino Pugliano (1)	Giordano Fratelli	25,000	40,000	15,000	80,000	Telai 65	1	
Scafati (2)	Mayer Gio. Giacomo Freitang Rodolfo Mayer e Wiallier	42,000	4420		16,420	id. 200 Fusi 1246 Telai a mano 50 id. 20		2
Nocera In- feriore	Buchy Alberto Cuccurullo Pasqua- lo (3)		1500		1500	id. 200 id. 200		
(4)	Pisacano Pasquale Cavallaro Domeni- co					id. 60 id. 300		
Scafati (5)	Sicignano Michele Pergamo Francesco Sansone Raffaele					id. 80 id. 40		
(6)	Ricciardi Raffaele Sicignano Sabato Sicignano Raffaele							
Sarno (7)	De Stefano Giusep- po							
Cava dei Tirreni (8)	Luciani Domenico Antonio							
	Di Mauro Alfonso							
	De Sio Luigi							
	Benincasa Giuseppe							
	Avallone Giuseppe Pisapia Vitantonio Criscuolo Luigi Liberti Francesco Pisapia Anselmo							

(1) Le soprassegnate sono Tessitorie meccaniche.

(2) Per le due di Scafati s'ignora il valore dei fabbricati e delle macchine.

(3) Fa tessuti di cotone e lana. Le altre notizie s'ignorano.

(4) Fan tessuti di cotone e lino. Le altre notizie s'ignorano.

(5) Tranne il numero de' telai, ogni altra notizia s'ignora.

(6) Non si ha conoscenza nè del numero dei telai, nè delle altre notizie.

(7) Idem come a nota (6).

(8) I soprascritti individui esercitano la industria della tessitoria di cotone, tenendo dei molti telai sparsi presso degli operai che lavorano per loro conto.

18. Tessitoria di lino e canape

COMUNI	COGNOME E NOME del proprietario	V A L O R E				Numero delle macchine operatrici	N.º dei motori		
		del fabbricato	delle mac- chine ope- ratrici	dei motori	Totale		idraulici	a vapore	a mano
Sarno (1)	A. Rossi, e R.D'Andrea	4,800	18,000		22,800	Macchine alla Jagt. numero 244 Telai 118 Fusi 128			1
	Weemaels Eugenio	35,000	10,000	4,000	49,000	Macchine diverse e telai numero 220		1	
	Capua Michelangelo	4000	5000		9,000	Macchine alla Jagt. 16 Telai 55 Orditori 70			1

49. Tintorie

Vetri sul Mare (2)	Rossi Ferdinando	3400	425		3825	Caldaie 2 Vasche 6			
	Bisogni Michele	4700	85		4785	Caldaia 1 Vasche 7			
	Criscuoli Ignazio	1275	85		1360	Caldaie 3 Vasche 6			
	D'Amico Antonio	2125			2125	Caldaia 1 Vasche 6			
	Fiorillo Francesco (3)	4250			4250	Caldaie 3 Vasche 6			
	Rossi Salvatore (4)	4250			4250	Caldaie 3 Vasche 6			
Angri	Wonwiller Giovanni (5)	20,000	5000	2000	27,000	Mangani 2 Cilindri 2			
Scafati	Santoro Raffaele (6)								

20. Gualchiere

Pellezzano	De Bartolomeis Fratelli								
Giffoni sei Casali	Petrone Francesco	50,990	15,000		65,990	3		3	
Valva	D'Ayala-Valva Francesco	7100	2187	850	10,137	2		1	
Auletta	Marchese di Auletta signor Maffutis	15,000	595		15,595	5		1	
Montesano sulla Marcollana	Cestari Nicola	1000	600	80	1680	4		1	
	Cataldo Biase	1000	600	80	1680	4		1	

(1) Il motore è a forza di animale.

(2) Tengono cotone filati.

(3) Tinge filati e tessuti.

(4) Tinge tessuti.

(5) Tinge ed apparecchia tessuti.

(6) S'ignorano le notizie.

21. *Trattura di seta*

COMUNI	COGNOME E NOME del proprietario	V A L O R E				Numero delle macchine operatrici	N.º dei motori		
		del fabbricato	delle mac- chine ope- ratrici	dei motori	Totale		idraulici	a vapore	a mano
Rocca- pimonte	Granozio Domenico	6375	175	1275	7820	Bacinelle 2	2	1	
S. Egidio	Attianose Salvatore	850	300		4150	Argani 6			
	Giordano Giovanni	225	100		325	Argani 2			
	Buoninconti Fran- cesco	300	100		400	Argani 2			
Mercato	Imperio Gennaro	2500	510		3010	Bacinelle 8			
	Peruzziello Gaetano	1650	425		2075	Id. 4			
	Giordano Gaetano	1200	220		1420	Id. 2			
	Greco Matteo	1300	250		1550	Id. 2			
	Mazzariello Domenico	1150	250		1400	Id. 2			
	De Majo Angelo Raf- faele	1200	230		1430	Id. 2			

22. *Fonderia di ferro e costruzione di macchine*

Vietri sul mare	Lips Giacomo	6000	10000	1000	17000	9		1	
--------------------	--------------	------	-------	------	-------	---	--	---	--

23. *Fonderie di rame*

Vietri sul mare	Milone Sabato	4250	4250	4250	12750	Batt. 1	1		
	Milone Francesco	12750	6375	4250	23375	Fuso 1 Batt. 1	1		
Giffoni Val- le Piana	Dini Gennaro	900	1275	100	10375	Fuso 1 Batt. 1	1		
	Andria Lorenzo	900	1275	100	10375	Batt. 1 Fuso 1	1		
	Cappuccio Francesco	800	1050	85	1935	Batt. 1 Fuso 1	1		

24. *Ferriere*

Acerno	Eredi di Criscuolo Donato	25000	3000	4250	32250	Battitoi 2, e varii al- tri acces- sorii	2		
	Zottoli e Consiglio	34000	4250	4250	42500	Id. Id.	2		
Giffoni Val- le Piana	Cappuccio Francesco	4250	850	450	5550	Batt. 1, e varii ac- cessorii	1		
Sanza	Eboli Gaetano	17000	2125	2125	21250	Batt. 2, e varii altri accessorii	1		
Rufrano	Lettieri Michelangelo	8199	1274	425	10198	Id. Id.	2		

25. Faenziere

COMUNI	COGNOME E NOME del proprietario	VALORE				Numero delle macchine operatrici	N.° dei motori	
		del fabbricato	delle mac- chine ope- ratrici	dei motori	Totale		Idraulici a vapore	a mano
Vietri sul mare	Tajani Antonio (1)	40000			40000	Ruote a mano		
	D'Amico Gaetano	600	100		700	Id.		
	D'Amico Alfonso	4250	200		4450	Id.		
	Punzi Antonio (2)	46000	300		46300	Ruote e tre molini	3	
	De Simone Achille	24000	400		24400	Id. Id.		3
	Pinto Agnello	54000	300		54300	Id. Id.		3
	Punzi Angelo.	2975	200		3175	Ruote a mano		
	Sperandeo Gaetano	8500	300		3800	Id.		
	Punzi Liberatore	2125	100		2225	Id.		
Loffredo Saverio	4250	100		4350	Id.			

(1) Il valore delle ruote è compreso in quello del fabbricato.

(2) Il valore dei motori è compreso in quello del fabbricato.

III. Marina Mercantile e Sanità Marittima

1. Ufficio Circondariale di porto ed Agenzia di Sanità marittima in Salerno

Alagna Efisio — Ufficiale di porto	Corbo Raffaele — Applicato di marina
Gambardella Luigi — Applicato di porto	Tedesco Pietro — Marinaro di porto

2. Ufficio di porto ed Agenzia di Sanità marittima di Amalfi

De Cesare Adolfo — Applicato di porto	Rispoli Francesco — Inserviente locale
---------------------------------------	--

3. Delegazioni di porto, ed Agenzie di Sanità

Positano	Montuori Carlo
Praiano	De Pippo Gaetano
Conca	Mujo Salvatore
Atrani	Cretella Francesco
Majori	Mezzacapo Francesco
Cetara	Ricciardi Giacomo
Vietri	Motta Angelo
Agropoli	Quaranta Gaetano
Castellabate	Spanò Pietro
Ogliastro	Laurito Giuseppe
Agnone	Cera Lucantonio
Acciarolo	Giannico Luigi
Pioppi	Quagliozi Vincenzo
Ascea	Mautone Nicola
Pisciotta	Bifignanti Bernardino
Palinuro	Ciaccio Francesco
Camerota	Leoncavallo Vincenzo
Linfreschi	D' Onofrio Gaetano
Scario	Righi Olivo
Policastro	Falcone Ferdinando
Capitello	Meriggiani Marco
Sapri	Bellotti Patrizio

IV. Movimento della navigazione

PORTO E SPIAGGE	BANDIERA E QUALITÀ dei Bastimenti	BASTI							
		APPRODATI VOLONTARIAMENTE							
		CARICHI				VUOTI			
		Numero	Tonnellaggio	Equipaggio	Passaggieri	Numero	Tonnellaggio	Equipaggio	Passaggieri
Positano	Italiana a vela	179	687	848	38	44	791	287	27
Idem	Idem a vapore	»	»	»	»	1	99	11	30
Prajano	Idem a vela	3	11	13	»	18	290	119	»
Conca Marina	Idem	7	357	117	9	64	1133	326	3
Amalfi	Idem	628	11091	4364	360	42	1192	305	22
Atrani	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Majori	Idem	103	2632	666	105	11	439	104	3
Cetara	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Vietri sul Mare	Italiana a vela	185	11100	1295	100	90	5400	630	20
Idem	Francese a vela	»	»	»	»	1	58	6	»
Salerno	Italiana a vela	434	11638	2350	892	118	3156	688	204
Agropoli	Idem	139	1274	661	12	243	3409	1645	9
Castellabate	Idem	109	864	624	189	3	11	13	18
Ogliastro Cilento	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Agnone	Idem	18	204	97	24	6	121	40	4
Acciarolo	Idem	60	753	364	30	»	»	»	»
Pioppi	Idem	85	1181	544	12	21	320	89	18
Ascea	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Pisciotta	Idem	115	1740	744	225	33	768	261	24
Palinuro	Idem	97	1571	639	109	10	418	73	4
Camerota	Idem	176	2417	1113	24	20	253	157	7
Linfreschi	Idem	5	186	58	»	3	64	22	7
Scario	Idem	73	2746	534	65	15	676	110	8
Idem	Italiana a vapore	38	3775	471	1321	»	»	»	»
Policastro	Italiana a vela	5	33	30	»	7	148	61	»
Capitello	Idem	103	1903	751	71	30	152	113	10
Sapri	Idem	240	3526	4351	214	50	357	192	53
Idem	Italiana a vapore	54	5263	686	1825	»	»	»	»

V. Istituti a pro della industria e del commercio

1. Camera di Commercio ed Arti— Questa nuova istituzione sommamente profittevole fu sanzionata con legge del 6 luglio 1862, e la nostra fu installata in gennaio dell'anno appresso con solenne inaugurazione alla quale concorsero le primarie Autorità e moltissimi Cittadini. Il Prefetto Conte Bardesono lesse un discorso inaugurale, al quale rispose acconce e patriottiche parole il Presidente allora eletto signor Mattia Farina. Nei tre anni di vita, che la Camera di Commercio Salernitana già conta, ha renduti buoni servigi al nostro commercio, occupandosi specialmente a regolare l'ufficio dei sensali e dei mediatori. Siamo certi che fra non molti anni questa nuova istituzione acquisterà maggiore importanza col risvegliarsi lo spirito di associazione, col perfezionarsi l'opera del nuovo porto, nonchè le ferrovie, e le altre strade provinciali.

Diamo qui appresso i nomi dei Componenti la Camera presentemente in ufficio.

Consiglio Raffaello Maria — Presidente

Wenner Federico Alberto — Vice Presidente

Componenti

Farina Mattia — Baronissi	Moscati Enrico — Salerno
Fumo Egidio — Pellezzano	Trucillo Vincenzo — Idem
D'Amato Giovanni — Majori	Pastore Giovanni — Pellezzano
Giordano Giuseppe di Filippo — Salerno	Tortorella Michele — Idem
Siniscalco Fran.° Ant.° — Baronissi	Montefusco Matteo — Angri
Mari Raffaele — Idem	(defunto)

2. Banca Nazionale nel Regno d'Italia — Anche questo Istituto di credito ha incominciato a portare i suoi buoni frutti. Una succursale è stata fondata in questa nostra Città nel 20 marzo di questo anno, con l'assegno fattole dalla Commissione Centrale per la sua apertura di lire 1,520000. Ora funziona regolarmente, e con crescente attività.

Il personale direttivo ed amministrativo è il seguente:

Consiglio Amministrativo

Centola Dottor Giov. — Presidente

Consiglio Raffaele M. ^a	Di Landri Giuseppe	} Consiglieri
Moscato Enrico	Conforti Vincenzo — Segret.	
Trucillo Vincenzo		

Verità Lorenzo — Direttore

3. Cassa di Risparmio — Fu generoso pensiero del Consiglio Provinciale quello di promuovere la fondazione di una Cassa di risparmio in Salerno.

Nella sua sessione ordinaria dell'anno 1861, prendeva ad unanimità la seguente deliberazione « di stanziarsi nell'esito del bilancio del 1862 un fondo di ducati 2000, pari a L. 8500 per promuovere in nome della Provincia la fondazione di una Cassa di risparmio in Salerno, incaricando la Deputazione a prenderne la iniziativa. Benvero la somma dovrà essere restituita alla Provincia, come prima la Cassa funzionerà con i suoi proprii fondi, e secondo il sistema di ammortizzamento che sarà adottato da' suoi proprii statuti ».

La Deputazione non fu tarda ad eseguire il mandato ricevuto, ed un Regio Decreto del dì 8 giugno 1862 dava esistenza legale a questa novella fondazione e ne approvava lo statuto.

La cura della fondazione fu affidata ad una Commissione amministrativa provvisoria nominata dal Prefetto di allora Cav: Zoppi, convalidata poi dal Consiglio Provinciale. Fu composta dai signori Centola Giovanni, Fajella Modestino, Luciano Giovanni, Consiglio Antonio, Capone Gaetano, Moscati Enrico. Tutti questi buoni e zelanti cittadini spesero le più minute cure intorno al nascente istituto, e poichè il fondo ricevuto dalla Provincia doveva rimanere messo a frutto ed immobilizzato per garentia dei depositanti, fu collocato in acquisto di annua rendita sul Gran Libro del debito pubblico, e generò in fatti la rendita di L. 600, somma troppo esigua per sostenere la spesa del primo impianto, il fitto di una casa, la retribuzione di un cassiere e di un contabile. Ma a tanta scarsezza supplì la ge-

nerosità cittadina, essendochè non mancò chi pel primo anno dasse casa ed opera gratuita; e dipoi si accontentasse solo di quello che la Cassa possedeva per retribuire i detti servigii. La Cassa quindi cominciò ad esistere fin dal settembre del detto anno, ed ora se non è fatta, come si sarebbe sperato, di una importanza notevole, certamente è uscita di tutela e fa da se ogni anno miglior cammino.

In questa Cassa di risparmio si ricevono di domenica e lunedì i depositi da una lira in sopra, i quali fruttano ai depositanti il $4\frac{1}{2}$ 100 fino alla somma di lire 5000, oltre a questa somma fruttano il $3\frac{1}{2}$ 100. L'interesse è capitalizzato ad ogni fine di anno.

In tutt' i giovedì si eseguono i rimborsi, i quali sono fatti a vista per le piccole somme, e con richiesta preventiva di una settimana o di un mese per le somme più o meno rilevanti.

Il denaro che si accumula va impiegato in preferenza in piccoli mutui a soccorso delle arti e della industria, con firma di garanti, con pegni di oggetti preziosi, o di titoli di effetti pubblici. Ciò non toglie che la Commissione Amministrativa non faccia pure altre operazioni, come sconti, mutui con ipoteche, cessioni di credito e via.

Se non si è finora ottenuto uno sviluppo più considerevole e meglio proporzionato alle condizioni della Città di Salerno, colpa principalmente la spensieratezza naturale del nostro popolo, a cagione della quale non può meritare lode di preveggenza; ma questo ostacolo sarà al certo superato dal tempo e dalla istruzione, ed allora la Cassa di Risparmio Salernitana raggiungerà senza dubbio maggiore incremento.

ISTRUZIONE

CAPO I.

DELL' ISTRUZIONE LETTERARIA E SCIENTIFICA DAI PIÙ REMOTI TEMPI FINO ALL' ETÀ NOSTRA

- I. Considerazioni generali sulla pubblica istruzione della provincia; fondamenti da cui sono desunte. — II. La pubblica istruzione è gran parte della storia di Salerno, famosa Scuola di medicina. — III. Sua origine e forma dedotta da documenti storici. — IV. Tre sommi periodi, in cui si divide la storia della medicina salernitana. — V. Indole e forma delle dottrine nel primo periodo. — VI. Catalogo e speciale menzione di alcuni medici di questo tempo. — VII. Il secondo periodo fornisce le pruove più salde della nazionalità della nostra Scuola. — VIII. Sua massima eccellenza e celebrità in tutta Europa. — IX. Le dottrine della nostra Scuola sono accolte e favorite in Inghilterra, in Francia, in Germania. — X. Altre Scuole fondate in Italia e fuori tolgono a Salerno parte della sua celebrità. — XI. Ordinamento compiuto dell' istruzione in questo tempo, l' accademia de' *Concordi*, e altre forme d' insegnamento — XII. Periodo di decadenza ed abolizione del Collegio salernitano — XIII. Presidi della Scuola medica salernitana e Priori del Collegio — XIV. Cronologia de' medici salernitani dall' 833 al 1811.

I. A chi domandasse dello stato del nostro insegnamento più o men pubblico in ogni tempo, si potrebbe rispondere che egli risulta assai evidente dalle condizioni civili, politiche e commerciali della provincia; perocchè queste, quando si sappia avvisarle per bene, ne fanno vivo e compiuto ritratto. E per verità, dato pure che non avessimo altro documento per provare in modo diretto come e quanto si coltivassero pubblicamente gli studii in questa provincia, chi potrebbe chiamar barbara, e non diversa da tutte le altre, quella terra, dove furono città etrusche, greche, romane? dove Pienza, Pesto, Marcina non perirono del tutto, perchè Salerno ne reddò ogni civiltà e coltura? dove il medio evo non lasciò orme profonde di barbarie, perchè il dominio de' Goti e de' Longobardi, se non rese più illustre Salerno, non valse a spegnerne le glorie, nè a mutarne l' indole con brutta mischianza d'usi barbari e feroci? dove Amalfi

conservava come un tesoro di civile sapienza le romane pandette, perfezionava mirabilmente, quando pure non iscoprisse, la bussola, fondava i primi ospedali in Oriente, e dettava quelle savie leggi, da cui ebbe principio e fondamento la giurisprudenza del commercio de'mari? Al che se si aggiugne che Salerno anche sotto il dominio straniero, specialmente al tempo degli ultimi Longobardi, sia divenuta la metropoli d'un principato illustre più per civiltà che per forza d'armi, poi fondamento della maggior monarchia dell'Italia meridionale, ed in fine sede d'una corte liberale e generosa, come era quella de'principi di Sanseverino, che chiamavano in Salerno i più celebri cultori di lettere e di scienze, e l'ufficio di segretario era dato a Bernardo Tasso, siamo indotti a conchiudere che tanta coltura e gentilezza e sapienza fosse propria, o come direbbesi nazionale, almeno in gran parte; e traesse origine soprattutto dalle diverse forme di pubblica e privata istruzione.

II. Ma discorrendo di Salerno non si ha punto bisogno di conghietture per quanto si voglia probabili e salde. La pubblica istruzione ha qui documenti tanto famosi, da potersi dire risolutamente, la storia di Salerno non essere altro in buona parte che la storia d'un insegnamento celebre in Italia e fuori per lo spazio di molti secoli. Già s'intende che noi parliamo di quella famosa Scuola di medicina, della quale nel cenno storico della provincia fu discorsa l'origine, la celebrità e le più spiccanti vicende. Resta che qui si consideri come pubblica istituzione, e qual forma prima e più antica forse delle moderne università e atenei d'Europa.

III. Che Salerno abbia avuto una Scuola celebre di medicina fin dai tempi più remoti, tanto da doversi stimare una continuazione della coltura greca e latina, e però una gloria tutta nostrana e nazionale, è provato ampiamente dal De Renzi nell'egregia sua opera, *Collectio Salernitana*. Ma che natura e forma aveva quella Scuola? Se volessimo guardare la proprietà e l'uso della voce *scuola* presso i greci, i romani e soprattutto ne'bassi tempi, dovremmo conchiudere senza più, che come la dinota un'insegnamento assolutamente pubblico, la Scuola medica salernitana dovette avere fin dalle sue più lontane

origini la forma di pubblico istituto, e però di collegio, di liceo o d'altra cosa simigliante. Non mancarono veramente scrittori, che dissero l'insegnamento medico in Salerno aver avuto un carattere affatto privato, e che solo alla venuta di Costantino Africano abbia preso, per opera di costui, abito e natura di pubblico istituto. Ma si noti che questo è il parere di quelli che più o meno fanno venire la medicina in Salerno dai saraceni, dagli arabi, dagli ebrei: e che come non credettero gl'Italiani di quel tempo capaci di conservare, se non altro, qualche avanzo della civiltà latina, stimarono altresì che uno straniero dovesse venire in Salerno per tramutare in pubblico il privato insegnamento, dando leggi e privilegi a maestri e scolari. Però fa meraviglia che siasi lasciato cadere in sì volgare errore anche quell'Akerman, che più di tutti seppe vedere il gran merito della nostra Scuola, affermando che prima della venuta di Costantino la Scuola esisteva da secoli in Salerno, che insegnavasi, son sue parole, *secundum Hippocratis et Galeni praecepta*, e che *habebant Itali primis iam temporibus et notitiam graecorum medicorum, et eorum libros in latinam linguam translatos*. La falsità pertanto dell'opinione, che reputa Costantino Africano fondatore d'un pubblico collegio di medicina in Salerno, risulta pienamente da ciò, che prima della sua venuta la Scuola esisteva, ed era in somma celebrità per tutta Europa. Di fatto, nell'antichissima Cronaca de' vescovi di Verdun scritta da Francesco di Ugone flaviniacense si legge — *Adalberone, figlio del Conte Goffredo Duca, il quale di poi ammogliatosi con la vidua del Principe Bonifazio, divenne Marchese degl'Italiani. Adalberone era un uomo onesto ed umile, oltremodo infermiccio, e soffriva tanta malsania di corpo, che nello stesso anno della sua assunzione al vescovado (an. 984) si recò in Salerno per trovarvi guarigione, accompagnato da molti de' nostri. Ma egli avendo dimorato per qualche tempo in quella città, non potendo essere curato dai medici, ritornò in Italia. Inoltre Orderico Vitale, che morì nel 1141, scrive — *Nell'anno 1039 Rodolfo cognominato Mala-Corona, venne in Utica, ed ivi per lungo tempo abitò coll'Abate Rodberto che era suo nipote. Questo Rodolfo fin dall'infanzia**

studiò con molta cura le lettere, e grandemente si distinse nel girare le scuole della Francia e dell'Italia, per la indagine delle cose occulte. Imperocchè era molto erudito non solo nella grammatica e nella dialettica, ma anche nell'astronomia e nella musica. Ebbe altresì cognizioni tanto estese delle cose fisiche, che nella città di Salerno, ove fin dai tempi antichi si avevano le migliori scuole di medici, eccetto una sapiente matrona, non trovò alcun altro che avesse potuto stargli al paragone. Lo stesso Vitale dice altrove — *Medici Psalerniae quorum fama per orbem admodum divulgata est, excellentia medicinalis peritiae*. Tralasciando per brevità ogni altra testimonianza, non vogliamo passarci dal riferire le parole di Beniamino da Tudela, ebreo, che nel 1161 dalla Spagna, dove erano nella maggior voga le dottrine arabe, viaggiò in Francia e in Italia per conoscere la coltura de' diversi paesi. Dopo aver veduto Pozzuoli, e Napoli, e annoverati i più distinti ebrei che ivi abitavano, scrive queste solenni parole — *inde unius diei itinere Salernum devectus sum, urbem medicorum scholis illustrem* — Tutti questi documenti pigliano anche maggiore stabilità da ciò che Alfano medico e arcivescovo di Salerno scrive alla metà dell'undecimo secolo sulla decadenza della patria e della Scuola di medicina; però che Alfano dicendo:

« Tum medicinali tantum valebat in arte »

accenna a tempi assai più lontani dalle dottrine degli arabi, che prima di Costantino furono affatto ignote alla nostra Scuola. Or tutte queste date, che, salvo quella di Beniamino da Tudela, son tutte anteriori alla venuta di Costantino, il quale dimorò stabilmente non in Salerno ma in Montecassino, provano con molta evidenza che la nostra Scuola medica aveva forma di pubblico collegio, con regole e statuti proprii; e i cui maestri erano stretti da comunanza di dottrine, di mezzi, di scopo. Conciossiachè le più gravi testimonianze non ci parlano d'un medico, o di pochi medici più o men famosi, ma sempre di Scuola, che è quanto dire, d'un sodalizio illustre e celebre già, in nome del quale era mantenuta in grande onore una dottrina, erano scritte le lezioni e pubblicate le opere; come si vede spe-

cialmente nel *Passionario di Garioponto*, (morto oltre a 30 anni prima che venisse Costantino fra noi) e nel cui frontispizio sta scritto — *Gariopontus Salernitanus eiusque socii*.

IV. Nè gli arabi dunque, nè altri recarono la scienza medica in Salerno, nè vi fondarono la Scuola; però che l'una e l'altra esistevano qui *ab antico*. Il che avrà anche maggior certezza dal considerare l'intima natura delle dottrine e la forma in cui venivano sposte. Ciò faremo partendo in tre sommi periodi tutta la durata di questa celebre Scuola.

V. Il primo periodo comprende tutto quello spazio di tempo, che dalle origini della Scuola vien giù fino alla venuta di Costantino Africano in Salerno. Ora studiando questa prima età della Scuola nelle opere, che ancora rimangono, si viene a queste conclusioni. Che le nostre dottrine mediche nella sostanza e nella forma hanno la più stretta simiglianza e attinenza colle opere degli scrittori della bassa latinità: quindi han forma prettamente didascalica, quella cioè di lezioni, di manuali, di trattatelli, scritti per facilitare lo studio della scienza, e compilati, secondo il costume di quell'età, da opere latine e greche, e specie da quelle di Galeno, di Plinio, di Dioscoride e anche da qualche trattato falsamente attribuito ad Ippocrate. Tali e sì fatte sono le opere di Garioponto; della Trotula, del primo Cofone e d' altri moltissimi. Anzi questa distinzione sempre viva e patente delle dottrine latine e greche dalle arabe, anche quando l'arabismo era venuto in gran voga nelle scuole di Montpellier e in quasi tutta l'Italia superiore per opera di Gerardo da Cremona, insigne cultore e traduttore di libri arabi in latino, si deve considerare come la natura più propria, e la specifica fisionomia della medicina salernitana. I medici di questa età sono in gran parte ignoti. Dal catalogo che ne dà il De Renzi riferiamo i seguenti, dicendo qualche parola dei più conosciuti.

VI. Anno 855. Giose medico ai tempi del Principe Sicone, e di Pietro tutore di lui.

900. Ragenifrid, o Ragemfrid medico del Principe.

950. Pietro vescovo e medico. Il Mosca lo crede nativo di

- Acerno, e come medico insigne in molto buona grazia del Principe Gisulfo.
984. In questo tempo Salerno doveva aver medici dotti e di gran fama in Europa; perchè Adalberone viene da Verdun in Salerno per guarire delle sue infermità.
992. Pietro Maestro?
- » Orso prete e medico.
- » Benedetto prete e medico.
1000. Grimoaldo arcivescovo, che resse la chiesa di Salerno dal 993 al 1006, fu a giudizio del Mazza e di parecchi altri, che scrissero delle nostre antichità, un medico anch'egli di gran nome.
1015. Giuda medico ebreo.
- » Adalferio medico.
1040. Alfano primo medico.
- » Maraldo medico.
- » Garioponto o Guarimpoto è il medico salernitano più illustre di questo periodo. Fu cultore profondo delle dottrine latine e greche, fiorì con ogni probabilità dal 1030 al 1050, e delle molte sue opere in parte perdute, in parte attribuite a Galeno o anonime, citeremo le seguenti — *Passionarius, seu pratica morborum Galeni, Theodori Prisciani, Alexandri et Pauli, quem Gariopontus quidam Salernitanus eiusque socii una cum Albicio emendavit, ab erroribus vindicavit et in hunc ordinem redegit — De medicamentis expertis — De Chirurgia — Liber Phisicorum — De Dinamidiis — De Catharticis — De simplicibus medicaminibus ad Paternianum.*
1050. Alfano arcivescovo e medico. Nato verso il 1010 di famiglia illustre, e legato per vincoli di sangue con Guaimaro III Principe di Salerno fu in tutto e per tutto un raro esempio di pontefice e di cittadino (1).

(1) V. Il cenno storico dell'Annuario Capo IV.

Filosofo, teologo, oratore, medico, poeta, è gran parte della storia di quei tempi, ne' quali al chiericato non erano nomi ignoti, o strani e colpevoli, le grandi virtù politiche e civili; e la patria stimavasi il lato finito sì e terreno, ma non divisibile e contrario della religione. Gli storici lo fanno autore di due opere, che forse sono andate perdute. Esse erano — *De quatuor humoribus corporis humani* — *De unione corporis et animae*.

1050. Trotula De Ruggiero. Indizio della massima celebrità d'un' istituzione qualunque è l'acquistare seguaci anche fuori di quell'ordine di cittadini, che per professione vi sogliono appartenere: però che questo dilatarsi della sua sfera, e questo rapire nel suo moto anche quelli che per natura e indole ne sono più alieni, mostra nell'istituzione una vigoria e pienezza di vita, che non può contenersi ne' proprii confini. Queste considerazioni vengono spontaneo alla mente quando si vede che le donne salernitane non erano estranee agli studii medici nell'età di cui parliamo, e danno ragione perchè moltissimi, fra cui il calabrese abate Gioacchino, chiamassero Salerno *Civitas Hippocratica*. Di tante donne però, le cui pratiche giudiziose vengono spesso ricordate nelle opere di medici posteriori, noi non conosciamo in questo primo periodo altro nome eccetto quello di Trotula De Ruggiero. Essa fu salernitana, e si crede appunto quella sapiente matrona, di cui parla Orderico Vitale. Fiorì intorno alla metà dell'undecimo secolo, e probabilmente fu moglie di Giovanni Plateario il vecchio, medico anch'esso, e madre d'una illustre generazione di medici appartenenti a casa Plateario. Di lei rimangono pochi frammenti di due opere col titolo — *De mulierum passionibus e De uegritudinum curatione*.

1050. Giovanni Platerio 1.^o Di questo dotto medico non abbiamo che assai scarse notizie. Suo figlio, che pure ebbe nome Giovanni lo ricorda spesso e a grande onore delle scienze mediche nella sua *pratica*, scritta dal 1090 al 1100. Il De Renzi lo crede, come è detto di sopra, marito della Trotula de' Ruggiero.

» Cofone Seniore. Nell'opera *De arte medendi*, scritta intorno al 1090 da Cofone, si ricorda un altro Cofone molto celebre per ciò che il giovane Cofone dichiara di voler esporre le dottrine apprese *ex Cophonis ore, eiusque et sociorum scriptis*. Nessun'opera di Cofone Seniore è passata fino a noi, eccetto forse alcuni articoli del libro *De egritudinum curatione*, i quali dal De Renzi si stimano appartenergli. Queste indicazioni però assai autorevoli ci persuadono che egli fiorisse poco dopo Garioponto, fosse contemporaneo della Trotula e del vecchio Platerio, e con Alfano vivesse ancora all'arrivo di Costantino in Salerno.

1075. Maestro Petronio.

Maestro Ferrario.

Maestro Alfano.

VII. Il secondo periodo della Scuola medica salernitana incomincia dal tempo che venne in fama tra noi Costantino Africano, cioè dal 1076 circa e va giù fino a quasi tutta la prima metà del secolo XIII.

Quelli che recano agli arabi l'origine, o gran parte almeno, della grandezza della medicina salernitana, dovranno convincersi, dalle cose che siamo per dire, che la loro opinione è smentita dai più saldi documenti. Fra i quali a noi piace scegliere questi pochi: 1. Che da quanto si è detto innanzi è provato esistere in Salerno da tempi remotissimi un collegio medico sotto il nome di Scuola: II. Che Costantino non aggiunse nulla di nuovo alla letteratura medica di quei tempi, salvo poche traduzioni di opere arabe; di cui la Scuola salernitana non tenne gran conto, seguitando a professare le dottrine

latine e greche: III. Che la forma di esporre le materie scientifiche fu compiutamente la stessa dell'età precedente, uno e sempre il medesimo il linguaggio, le formole, le prescrizioni: IV. Che le dottrine dell'Africano non ebbero voga e seguaci neppure in Montecassino, dove Costantino visse, insegnò ed ebbe discepoli, de' quali rimangono le opere. Quale virtù dunque esercitò sulla nostra Scuola la venuta di Costantino? niuna che riguardasse la sostanza vera e propria della medicina; ma soltanto fornì ai nostri medici la notizia di pochi semplici esotici raccolti in Oriente, qualche prescrizione insignificante, e due o tre nomi che qua e là s' incontrano citati, come quelli di Costantino e d' Isaak nella grande e preziosa collezione delle opere di questo periodo.

VIII. A mandar giù come false le opinioni, che attribuivano a Costantino un'importanza che non ebbe mai, si è detto che la Scuola salernitana si era mantenuta anche in questo periodo tutta autonoma e nazionale, non uscendo dalle sue storiche tradizioni. Ma qui è da fare un'assai grave avvertenza, che determina il vero carattere di questo periodo. Essa è che le mediche discipline in questo tempo pigliano un fare spesso originale; la scienza comincia a vestire le sue vere forme, onde può dirsi che all'ultima età del medio evo la medicina abbia avuto i maggiori incrementi dalla Scuola salernitana. A ciò bisogna aggiungere che oltre alla medicina venne pure tra noi in gran fama la chirurgia, cosa anche questa tutta nostra; perchè Ruggiero salernitano, detto il chirurgo, nella prefazione al L. 1.^o dice che egli intende di ridurre in forma di disciplina ciò che usavasi per una pratica assai antica e tutta propria de' suoi vecchi maestri. A noi duole, per la brevità impostaci, di non poter fermare più ampiamente, e illustrare un pò meglio, questa vigorosa e fecondissima età della medicina salernitana, e però rimandiamo il lettore all'opera del De Renzi *Collectio salernitana*, V. I. Non vogliamo tuttavia omettere che in questo periodo la nostra Scuola leva gran nome di sè in tutta Europa e oltre ancora; onde d'ogni parte si viene in Salerno a studiare medicina, e tutti recansi a grande onore il conseguire la laurea dottorale presso così solenni maestri. Le fa-

coltà del collegio nell'insegnare, esaminare e conferir titoli in medicina e chirurgia, che già si avevano *ab antico* sia per leggi, sia per sapiente consuetudine, sono confermate da Roggiero 1.^o; e la nostra Scuola oppone i più nobili sforzi, perchè fondati sul vero ardentemente coltivato, ai prevalenti influssi delle dottrine arabe. Tutti questi documenti si hanno nelle opere di Egidio da Corbeil, benedettino e medico di Filippo Augusto, che verso il 1150 studiò medicina in Salerno; e in tre poemi, che han nome *de urinis*, *de pulsibus*, *de laudibus et virtutibus compositorum medicaminum*, descrisse, oltre la forma, i caratteri e le usanze, anche le dottrine della nostra Scuola (1).

(1) L' Ackerman riduce ai seguenti capi tutto ciò che Egidio da Corbeil dice della Scuola salernitana. Noi li riferiamo non solo per la loro storica autorità, ma perchè si vegga pure che stima abbiano fatto gli stranieri delle cose nostre.

I. Antiquis iam temporibus Scholam Salerni medicam exstitisse: antiquiorem ob excellentiam Magistrorum et discentium severius studium praestantiorem ea fuisse, quae Aegidii temporibus floruit.

II. Hanc Scholam antiquiorem et meliorem jam ante Constantini Africani tempora exstitisse: Constantini enim tempora temporibus Aegidii nimis vicina sunt, quam ut veteris Scholae famam priscamque gloriam post Constantinum tantis laudibus ornare potuisset, quantis vere ornavit.

III. Scholam salernitanam medicam itaque esse antiquiorem, quam historiae literariae scriptores fere omnes statuunt: et si etiam Scholae medicae in occidente tam antiquis temporibus exstiteret, eae non ex collegio docentium, sed ex unico magistro constabant: plures vero Salerni exstiteret his temporibus medici medicinam simul docentes atque medicorum collegium constituentes.

IV. Scholam salernitanam medicam temporibus quibus Aegidius medicinae discendae causa Salerni degebat, praeclaros viros hahuisse.

V. Rectore suo adeo gavisus esse videtur salernitana Schola Aegidii tempore, qui leges tueretur et medici palladii custos esset..... Legis Rector (sec. Aeg.) is fuisse videtur, qui Salerni rebus medicis Scholaeque suae

IX. L'ultima parte di questo periodo vuol essere riferita al dominio degli Svevi in Italia, che segna nel medesimo tempo l'altezza massima e il primo decadere della Scuola salernitana. Federico II. di sangue tedesco, ma nato e allevato in Italia, mantenne a Salerno il primato del suo studio medico, e molto contribuì a crescerne lo splendore e la stima per istanze di Giovanni da Procida. Di che la sapienza della nostra Scuola è recata in Francia da Egidio da Corbeil, in Inghilterra da un Gilberto, che colà ricorda con lode e gratitudine profonda Plateario, Ferrari, Mauro e altri, stati già suoi maestri. Un medico salernitano ottenne, come afferma il Richerus, molto favore presso la Regina de' Franchi; e quì conto si facesse allora in Germania della nostra Scuola, lasciamo che il dica un arripoeta tedesco in questi quattro versi, che togliamo dal *Carmen de Itinere Salernitano*, edito dal Grimm:

*Laudibus aeternum nullum negat esse Salernum,
 Illuc pro morbis totus circumfluit Orbis,
 Nec debet sperni, fateor, doctrina Salerni,
 Quamvis exosa michi sit gens illa dolosa* (1).

X. In questo stesso tempo però Salerno non è più la sola città, dove insegnasi medicina; le dottrine arabe son professate a preferenza non solo in Bologna, ma in molte Scuole francesi e spagnuole; in Italia e fuori e quasi dovunque fondansi università e collegi, che facendo universale la coltura, tolgono a Salerno gran parte della sua antica celebrità in medicina. Non per tanto alla Scuola salernitana

praefuit, idemque cum eo, quem salernitani nostris adhuc temporibus Priorem dicunt.

VI. *Antiquis jam temporibus eos, qui medicinam exercere volebant, a salernitanis medicis esse examinatos.*

VII. *Caeterum notatu dignissimum est, Aegidium salernitanorum alias tantum laudatorem, nequè Constantini Africani, neque carminis salernitanæ Scholæ mentionem fere ullam facere.* V. De Renzi, V. I. pag. 273 e seg.

(1) Vedi De Renzi Op. cit. pag. 313.

rimane non poca gloria dall'aver saputo ne' tempi successivi trarre vantaggio dalle dottrine arabe, senza mai dimenticare le classiche; e d'essere stata il primo esempio e il modello più illustre delle tante Università sorte in Europa nel secolo XIII.

XI. Questo sarebbe il luogo di dire altresì che in Salerno, a questo tempo almeno, era un compiuto ordinamento di studii; però che cominciassi a distinguere dagli scrittori la Scuola dal Collegio; l'una avendo forma di Liceo, che comprendeva ogni sorta di lezioni, e l'altro che abbracciava semplicemente la medicina. Dovremmo anche dire che Salerno ebbe fin da questo periodo un' accademia detta dei *Concordi*, la quale se non fu fondata da S. Tommaso d' Aquino, questi dovette avervi alcuna parte, avendo per qualche tempo insegnato in Salerno; e che in fine oltre alla Scuola e al Collegio vi fossero pure altre forme d' insegnamento, cioè convitti di educazione più o men pubblici, più o meno religiosi. Ma a noi basta aver fatto di ciò una semplice menzione. Tralasciamo pure di recar qui, e di parlare distintamente di tutti i medici di questo periodo; tanto è ampia la materia, e spesso intrigata da sottilissime discussioni critiche: in vece veggasi la cronologia generale de' medici salernitani, che riportiamo in fine dell' articolo.

XII. Stringendo in poche parole ciò che ancora resta a dire della nostra Scuola, riferiamo ad un sol periodo tutto il tempo che corre dal dominio degli Angioini fino ai principii di questo secolo, in cui il Collegio fu abolito. È un periodo, nel quale la Scuola salernitana spesso gareggia con le migliori di tutta Europa, spesso dà uomini chiarissimi nelle mediche discipline; ma la sua celebrità vien meno a poco a poco, sia perchè questa si vada raccogliendo, dove le condizioni civili e politiche pigliano centro più naturale e stabile; sia perchè la Scuola salernitana accetti per alcuna parte le dottrine arabe in un tempo, nel quale se ne cominciavano a conoscere i più occulti vizi e le più strane magagne. Forse parrà cosa nuova e poco vera il dire che alla fine del secolo XIII. la nostra Scuola cominci a declinare di valore e di nome, quando si conosce che pochi anni prima S. Tommaso d' Aquino sull' esempio di Galfrido sentenziava —

Quatuor sunt Urbes caeteris praeminentes, Parisius in scientiis, Salernum in Medicinis, Bononia in legibus, Aurelianus in auctoribus — Anche il Petrarca nel secolo seguente, cioè nel 1330, lasciò scritto nel suo *Itinerarium Syriacum* — *Salernum medicinae fontem, ac Gymnasium nobilissimum, ubi feliciter litterarum omnium disciplina consistit* (1). Tuttavia la sua decadenza piglia origine da quando abbiamo detto, e oltre alle ragioni di sopra allegate, anche per questo, che Carlo 1.^o d' Angiò nel 1280 prese a restringere le ampie attribuzioni della nostra Scuola coll' imporre l'osservanza della matricola, e la dipendenza di tutto il Collegio dal Gran Cancelliere del Regno. Così era stabilito un antagonismo tra Napoli e Salerno; e le due città divennero sempre più rivali, auspice e promotore un re! Vecchia arte d'ogni principe straniero, fosse egli di razza francese, tedesca, o spagnuola, e che tra gl' Italiani, quasi nati alle gare municipali, faceva sempre buona prova! La regina Giovanna 1.^a ai 27 agosto 1359 restituì alla Scuola tutte le facoltà e i privilegi goduti *ab antico*, e che per buona consuetudine erano stati confermati dai re *normanni e svevi*. Ma la contesa, nata una volta, si mantenne sempre viva e con vario successo per più secoli. Altra guerra al Collegio medico di Salerno venne dal Protomedicato del Regno, che aveva facoltà di dare licenze a farmacisti, droghieri, erbolai e flebotomi; di visitare le loro botteghe, e riscuotere una tassa. Anche questa lite, più volte data, fu più volte vinta; onde rimase alla facoltà medica di Salerno il privilegio conferitole fin dal XII. secolo per una costituzione di Federico II, colla quale al Collegio medico salernitano fu legalmente riconosciuto il diritto di conferire licenze ai compositori e venditori di farmaci; di visitare le farmacie e le drogherie della città e casali di Salerno.

Intorno ai medici di questo terzo ed ultimo periodo si vegga la Cronologia de' medici Salernitani.

Non per tanto chi si fa a studiare gli ultimi tempi della Scuola salernitana, si accorge di leggieri che ella non è più, e che la sua

(1) V. De Renzi Op. cit. pag. 360.

storia è finita. Non più valor vero, non vera celebrità, non vita propria; ella vive del passato, e però consuma e strugge lentamente se stessa. Nel 1749 la Facoltà medica di Parigi, per una contesa venuta su poco onestamente tra lei e l'ordine de' Chirurghi, richiese il parere de' Collegi Medici di Napoli e di Salerno, e dalla lettera riferita del De Renzi, può vedersi quanta stima si avesse ancora di là delle Alpi della Scuola salernitana. Questo fatto è l'ultima testimonianza d'onore, che ha il nostro Collegio. Intorno alla sua abolizione, che avvenne nel 1811, ci piace riferire un tratto del De Renzi, che, compendiando tutto il passato, fa conoscere come, caduta l'università medica, fosse stabilito in Salerno un Liceo, che conservò fino al 1860 gran parte dell'insegnamento medico.

« La Scuola medica di Salerno aveva in tal modo percorso tre periodi, ed al principio del XIX. secolo era la veneranda progenitrice di tutte le Università e di tutte le Scuole moderne. Surta in tempi remotissimi quasi primo baluardo innanzi la crescente barbarie, avea nel primo periodo conservata la medicina latina. Cresciuta in dignità, e forte dell'appoggio delle leggi, procurò in un secondo periodo di ampliare il patrimonio degli antichi, e di ergersi ad esempio e modello delle odierne istituzioni. E quando poi la civiltà ritornò adulta, e per ovunque elevaronsi Scuole e Ginnasii, e la scienza divenuta aulica, e ricca di mezzi, sursero potenti rivali a Salerno, la sua Scuola percorre un terzo periodo modesto sì, ma pur vantaggioso pel nostro Regno, serbando intatte le primitive istituzioni, richiamando in onore i classici antichi, non interrompendo le tradizioni storiche della Scuola, rivestendo di dignità il conferimento delle Lauree, e spargendo pel Regno intero insieme coi suoi Diplomi il rispetto di una gloria pel nostro paese e per l'arte, la quale in niun'altra parte ha avuto, nè avrà mai maggior culto ed onore ».

« Ma venne tempo in cui il mondo ebbe la pretensione di rifarsi da capo, e la Scuola di Salerno decaduta in dignità, e decrepita, dovea subire il destino di tutte le istituzioni umane. Il Governo straniero che temporaneamente reggeva i destini del nostro Regno, non

misurò nè l'antica benemerenza della Scuola di Salerno, nè la gloria della quale si era circondata, pronunziò l'estrema sentenza e nel decreto del 29 novembre 1811, che riguardava l'ordinamento della istruzione pubblica nel Regno, l'art. 22 fu così compito: *L'università degli studii continuerà a rimanere in Napoli, e ad essa si apparterrà solamente la collazione de' gradi accademici*. L'antica Scuola medica in tal modo cessò; ed in sua vece fu stabilito in Salerno uno de' Licei del Regno con le Scuole preparatorie di medicina (1).

« Il Collegio nel tempo dell'abolizione era composto da Matteo Polito Vice-Priore, da Vincenzo Maria Greco Sotto-Priore, e da' dottori Matteo Pastore, Vincenzo Pasi, Lorenzo Marino, Giuseppe Maria Gatta, ed il Notaro Francesco Maria Ricciardi era il Segretario *dell'Atmo Collegio Ippocratico* ».

« L'importanza della Scuola medica di Salerno era da gran tempo cessata; le sue attribuzioni vennero abolite nel 1811; ma la sua gloria non morrà; e forse potrà un giorno risorgere ancora ».

Il Liceo fino al 1860 ebbe anche cattedre di diritto civile e penale colle corrispondenti procedure, e un convitto annessovi con un numero nè grande nè piccolo di alunni. La somma dell'insegnamento e dell'educazione era venuta in mano ai Gesuiti, solenni maestri di viltà e di ciance noiose e ridicole. Di parecchi seminarii della provincia divenuti per l'insegnamento classico di comune educazione non c'è da dire. Ogni vescovo n'avea uno e talvolta anche due; ma erano tutti qual più, qual meno, semenzai di buaggine per non dire più oltre. Il che nasceva specialmente dall'inettezza di molti maestri, posti lì d'ordinario non per elezione e forte amore agli studii, ma come in uno stato di prova prima di dar loro la *pagella* di confessore,

(1) Fino al 1860 il Liceo di Salerno per ciò che riguarda la medicina ha avuto le seguenti cattedre — 1.° di fisica, chimica e farmaceutica; 2.° di storia naturale; 3.° di anatomia e fisiologia; 4.° di patologia generale e medicina legale; 5.° di medicina pratica e chimica medica; 6.° di chirurgia teoretica, d'ostetricia e d'operazioni, con un gabinetto di mineralogia, di fisica e di chimica assai bene avviato.

ovvero farli economi e paroci. Ciò che diciamo però non va inteso senza discrezione, e a noi gode l'animo di poter affermare tutto l'opposto del seminario urbano di Salerno, che negli ultimi tempi era salito a un'altezza, se non unica in Italia, al certo rara e desiderabile da ogni uomo, che reputa primo e sovrano affetto dell'animo l'amore alla religione e alla patria.

XIII. *Presidi della Scuola medica Salernitana e Priori del Collegio (1).*

- Anno — 1120. M. Nicolò *Praepositus*
 1150. M. Musandino *Praeses*
 1160. M. Salerno *Praeses*
 1170. M. Romualdo Guarna *Praeses*
 1420. M. Salv. Calenda *Prior*
 — Paolo di Granita *Prior*
 1550. Antonello de Roggiero *Prior*
 1560. Francesco Alfano *Prior*
 1569. Lucio Orofino *Prior*
 1587. Gio. Nicola de Roggiero *Prior*
 1592. Metello Grillo *Prior*
 1615. Paolo Gattola *Prior*
 1626. Gio. Girolamo de Fenza *Prior*
 — Luigi de Marzia *Prior*
 1641. Orazio Tesaurerio *Prior*
 1657. Tommaso Gattola *Prior*
 1681. Carlo de Caro *Prior*
 1685. Antonio Mazza *Prior*
 1695. Antonio Scattaretica *Prior*
 1707. Matteo Francesco Majorino *Prior*
 1716. Lorenzo Andrea de Martino *Prior*
 1717. Matteo de Vetere *Prior*

(1) Questo catalogo e la seguente cronologia è tolta dall'opera del De Renzi.

1723. Donato Siviglia *Prior*
 1731. Domenico Robertelli *Prior*
 1747. Giuseppe Amodio *Prior*
 1753. Pietro Ignazio Rufolo *Prior*
 1770. Onofrio Coppola *Prior*
 1780. Nicola Giro *Prior*
 1785. Gennaro Trincone *Prior*
 1791. Andrea Alfano Bolino *Prior*
 1804. Gerardo Quaglia *Prior*
 1805. Michele Vernieri *Prior*
 1810. Matteo Polito *pro Prior.*

XIV. *Cronologia dei medici Salernitani dall' 855 all' 1811.*

- Anno 855. 1. Giose medico ai tempi del Principe Sicone, e di
 Pietro tutore di lui
 900. 2. Ragenifrid o Ragemfrid medico del Principe
 950. 3. Pietro Vescovo e medico
 984. 4. Medici che curarono Adalberone
 992. 5. Pietro maestro
 1000. 6. Grimoaldo Arcivescovo
 1015. 7. Giuda medico ebreo
 » 8. Adalferio medico
 1040. 9. Alfano primo medico
 » 10. Maraldo medico
 » 11. Garioponto, o Guarimpoto medico
 1050. 12. Alfano Arcivescovo II. medico
 » 13. Trotula
 » 14. Giovanni Plateario I.
 » 15. Cofone Seniore
 1075. 16. Maestro Petronio
 » 17. M. Ferrario
 » 18. M. Alfano III. medico
 » 19. Costantino Africano
 1090. 20. Pietro medico e notajo

1090. 21. Cofone Juniore .
 » 22. Plateario Giovanni II.
 » 23. Plateario Matteo I.
 » 24. Giovanni Afflacio
 » 25. M. Bartolomeo
 1100. 26. Autori del *Regimen Sanitatis*
 » 27. Niccolò il Preposito
 1127. 28. M. Sergio
 » 29. M. Dauferio
 » 30. Giovanni Medico, e Signor di Gragnano
 1130. 31. Pseudo Macro
 » 32. Plateario Matteo II.
 » 33. Plateario Giovanni III.
 1150. 34. M. Salerno
 » 35. M. Musandino
 » 36. M. Ursone
 » 37. M. Mauro
 » 38. M. Giovanni Castalio
 » 39. M. Salomone
 » 40. Romualdo Guarna
 1190. 41. M. Gerardo
 1194. 42. Pietro da Eboli
 » 43. Alcadino
 1200. 44. Autore della Trotula
 » 45. Giovanni Castellomata (forse lo stesso di Giovanni Castalio)
 1230. 46. Ruggiero Chirurgo
 » 47. Maestro Bene
 » 48. Maestro Gervasio
 1240. 49. Pietro Barliario
 » 50. Michele Scotto
 » 51. Bernardo Guindazio
 » 52. Gualtieri
 » 53. Ettore di Procida

1240. 54. Antonio Solimene
» 55. Filippo Capograsso
1250. 56. Bruno da Longobucco
1260. 57. Giovanni da Procida
» 58. Filippo e Matteo Castelloni
1270. 59. Quattro Maestri Salernitani
» 60. P. Caposcrofa
» 61. Sim. Guindazio
» 62. Matteo di Dopnomusco
» 63. R. Dattilo
» 64. M. di Rocco
» 65. G. Vulture
» 66. G. Torroaldo
» 67. N. di Aversa
» 68. M. Mopsen
» 69. G. Nicamo
» 70. Antonio Marangio
» 71. G. di Casamicciola
1290. 72. M. di Platamone
» 73. M. Cavaselice
» 74. L. Sorraça
» 75. Matteo di Salerno
» 76. S. Mondezario
» 77. Arnaldo di Napoli
1300. 78. N. Manganario
» 79. F. Fundicario
» 80. M. Grillo
» 81. Giovanni di Ruggiero
1310. 82. Ferraguth ed altri ebrei
» 83. B. Grafeo
» 84. Nicola da Reggio
» 85. Arnaldo da Villanova
1315. 86. Francesco da Piedimonte
1325. 87. Giovanni Comite

1325. 88. Matteo Silvatico
 1340. 89. G. Veterense
 1370. 90. M. Boccamurello
 » 91. Bernardo Guindazzo
 1390. 92. A. di Solimene
 » 93. A. di Rugio
 1400. 94. G. di Solimene
 1420. 95. S. Calenda
 1430. 96. Costanza Calenda
 » 97. Abella Salernitana
 » 98. Mercuriade
 » 99. Rebecca Guarna
 » 100. Luigi Trentacapilli
 » 101. A. Caposcrofa
 1440. 102. Saladino da Ascoli
 » 103. Boccuccio Grillo
 » 104. Decio Pennella
 » 105. Lorenzo Grillo
 1522. 106. Matteo Vincenzo Coppola
 » 107. Giovan Girolamo la Pagliara
 » 108. Antonello de Ruggiero
 » 109. Paolo de Grisignano
 » 110. Adriano Orofino
 1555. 111. Vittorio Manso
 1556. 112. Giovan Matteo Castellomata
 » 113. Decio de Ruggiero
 » 114. Giovanni Bolognetto
 » 115. Pietro Maria Capsa
 » 116. Ascanio Rascica
 » 117. Marcello Solimene
 1561. 118. Tommaso Cascietta
 » 119. Giovan Vincenzo de Ruggiero
 » 120. Giovan Nicola de Ruggiero
 » 121. Francesco Alfano

1561. 122. Gabriele Grisignano
» 123. Matteo Tesaurerio
» 124. Pirro Alfano
1570. 125. Matteo Viciuzano
» 126. Giulio Cesare Orofino
1579. 127. Giulio Cesare Grillo
» 128. Ottavio Bottigliero
1587. 129. Geronimo de Fenza
» 130. Paolo Gattola
» 131. Scipione Tesaurerio
» 132. Gio. Antonio Tesauo
1588. 133. Metello Grillo
» 134. Lucio Orofino
» 135. Ettore della Calce
» 136. Ascanio Tesaurerio
» 137. Decio Grisignano
» 138. Torquato Orofino
» 139. Giulio Tesauo
» 140. Lelio Potenza
1592. 141. Decio Grillo
» 142. Francesco Castellomata
» 143. Marcantonio Rugio
» 144. Francesco Farago
» 145. Giovan Simone Aversauo
» 146. Lorenzo Federico
» 147. Ludovico Sabatino
» 148. Francesco Naccarella.
» 149. Michelangelo Grandazzo
» 150. Orazio Gattola
» 151. Giovan Domenico del Giudice
» 152. Camillo Tesauo
1602. 153. Giulio Alfano
» 154. Matteo Francesco Alfano
» 155. Francesco Farco

1607. 156. Giacomo Rocco
1612. 157. Vincenzo Braca
» 158. Matteo Gattola
» 159. Paolo Gattola
1620. 160. Vincenzo Ferno
» 161. Gajo di Fenza
» 162. Tiberio Gagliano
» 163. Francesco Costa
1626. 164. Luigi de Marzia
» 165. Giovan Girolamo de Fenza
» 166. Giuseppe Alfano
» 167. Vito Antonio della Calce
» 168. Matteo Mirabile
1633. 169. Francesco de Natellis
1634. 170. Didaco Francesco Vallone
1641. 171. Orazio Tesaurerio
» 172. Giovanni de Galdo
» 173. Giovan Lorenzo Robertello
» 174. Matteo Francesco Naccarella
» 175. Paolo Dennice
» 176. Michele Rocco
» 177. Tommaso Gattola
» 178. Clemente Basso
» 179. Matteo Galiano
» 180. Francesco Avallone
» 181. Vincenzo Petrone
1656. 182. Sabato Robertello
» 183. Angelo Rivello
1660. 184. Antonio Scattaretica
» 185. Sebastiano Cerino
» 186. Carlo Brancale
» 187. Gennaro Moavero
» 188. Carlo de Caro
» 189. Cesare della Calce

1685. 190. Antonio Mazza
 » 191. Francesco Majorino
 » 192. Giovanni Antonio Vitale
 » 193. Michelangelo d' Onofrio
 » 194. Lorenzo Andrea de Martino
 » 195. Simone Barra
 » 196. Domenico Antonio de Leone
 » 197. Donato Siviglia
 » 198. Giovan Battista Rosa
 » 199. Domenico Coda
 1690. 200. Giovan Battista Polito
 1695. 201. Matteo Mogavero
 » 202. Bernardo Gaeta
 » 203. Giacomo Barone
 » 204. Antonio Siciliano
 » 205. Pietro Antonio de Martino
 1701. 206. Raffaele Leone
 » 207. Giuseppe Murino
 » 208. Andrea Cavatore
 » 209. Nicola Barra
 » 210. Matteo Raso
 » 211. Matteo Vietri
 » 212. Giuseppe Galiano
 » 213. Bartolomeo Porpora
 » 214. Matteo Ippolito
 1720. 215. Carlo Rufolo
 1727. 216. Matteo de Vetere
 » 217. Gennaro de Caro
 » 218. Giuseppe Amodio
 » 219. Carlo Lauro
 » 220. Giuseppe Soriento
 » 221. Domenico Robertiello
 » 222. Nicolò Graniti
 1730. 223. Giuseppe Montesarchio

1730. 224. Nicolò Barone
» 225. Domenico Santoro
» 226. Francesco Galdi
1737. 227. Giuseppe Mogavero
» 228. Pietro Ignazio Rufolo
» 229. Francesco Maria Perito
1747. 230. Matteo Francesco Sessa
» 231. Emmanuele Ferrario
» 232. Carlo Siciliano
1750. 233. Francesco Canonico Alfano
» 234. Gennaro Trincone
» 235. Francesco Trincone
1753. 236. Francesco Saverio Quaglia
» 237. Saverio Postiglione
» 238. Matteo Aceto
» 239. Ottavio Ferrara
» 240. Agostino Giordano
1770. 241. Onofrio Coppola.
1780. 242. Nicola Giro
» 243. Matteo Polito
1791. 244. Andrea Alfano Bolino
» 245. Andrea Galdo
» 246. Saverio d'Avossa
1804. 247. Gerardo Quaglia
» 248. Remigio Ferretti
1805. 249. Matteo Vernieri
1810. 250. Matteo Polito
» 251. Vincenzo Maria Greco
» 252. Matteo Pastore
» 253. Vincenzo Pasi
» 254. Lorenzo Marino
» 255. Giuseppe Maria Gaeta

CAPO II.

ORGANAMENTO ATTUALE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

I. Legge. — II. Personale direttivo. — III. Studii classici — R.° Liceo Tasso. — IV. Insegnamento tecnico — Scuole provinciali. — V. Insegnamento primario — Scuole comunali — Asili infantili.

I. Legge — La legge che presentemente governa la pubblica istruzione di tutto il Regno è quella del 7 gennaio 1861.

II. Personale direttivo — Il Consiglio scolastico provinciale è la più elevata autorità la quale soprintende a questo interessantissimo ramo di servizio pubblico in tutto l'ambito della Provincia e nei suoi diversi rami. Si compone al presente così:

Prefetto	Presidente		
Preside del Liceo Gotta	Prof. Pietro		
Ispettore Provinciale	Cotturi Marco		
Carelli Avv.°	Francesco	Consigliere Provinciale	
Pizzicara Avv.°	Francesco	id.	id.
Capone Avv.°	Vincenzo	Consigliere Comunale	
D'Amato Avv.°	Giuseppe	id.	id.

Gl' Ispettori poi àno il carico di soprintendere più da vicino e nei diversi Circondarii il pubblico insegnamento. Al presente in questa Provincia se ne àno due solamente, cioè:

Il signor Cotturi Marco Ispettore Provinciale col carico di visitare non solo il Circondario di Salerno, ma pur quello di Campagna, ed

Il signor Orengo Emilio cui è affidato il Circondario di Vallo della Lucania e di Sala Consilina.

L'uffizio di componente del Consiglio scolastico provinciale è gratuito.

L' Ispettorato importa la spesa come appresso:

Per Salerno e Campagna

Assegno all' Ispettore provinciale	L. 2200
Allo stesso per spese d' ufficio e giro	» 1500
Più pel servizio del Circondario di Campagna	» 600
Più per indennità di fitto di casa	» 400
Totale	L. 4700
Assegno ad un segretario, che ora è il signor Pepe Salvatore	L. 1200

Oltre il segretario v'è un applicato nominato dal Consiglio scolastico.

Per Vallo della Lucania e Sala Consilina

Assegno all' Ispettore	L. 1000
Allo stesso per indennità di spese d' ufficio e giro	» 1200

In tutto l' Ispettorato costa la spesa di L. 8100

III. Studii classtel — R.° Liceo Tasso — Il Personale direttivo ed insegnante di questo Stabilimento è il seguente:

Preside Gotta Dottor Pietro
Vice-Direttore Terzi Professor Gaetano
Direttore Spirituale Catalano Professor Francesco

Sezione Liceo

Letteratura latina e greca	Onofri Giacinto	Professore
Letteratura italiana	Linguiti Francesco	idem
Storia e Geografia	Marchetti Giovanni	idem
Filosofia	De Carlo Alfonso	idem
Fisica e Chimica	Palmieri Giovanni	idem
Matematica	Cerenza Francesco	idem
Storia naturale	Carusi Giuseppe	idem
	Alunni N.° 38.	

Sezione Ginnasio

V. Classe	Linguiti Alfonso	Professore
IV. id.	Fumi Dottor Francesco	idem

III. Classe	Ragnisco Gennaro	Professore
II. id.	Colombo Pasquale	idem
I. id.	Postiglione Gaetano	idem
Aritmetica	Saponara Ingeg. Giovanni	idem
Lingua francese	Montavon Giorgio	idem
	Alunni N.° 94.	

Sezione Convitto

Consiglio d'Amministrazione

	Gotta Pietro Rettore	Presidente
	Sorgenti Uberti Gaetano	Consigliere Provinciale
	N. N.	Consigliere Comunale
	Negri Antonio	Consigliere di nomina governativa
	Pacifico Raffaele	idem idem
	Pisani Antonino	Segretario
Direttore Spirituale	Catalano Francesco	
Censore	Torti Giuseppe	
Economista	Pisani Antonino	
Prefetti	Grimaldi Bernardo	Prefetto Ajutante — Armenante Luigi e Paoletti Ulderigo Prefetti di Compagnia
	Medico Centola	Cavaliere Giovanni
Maestri Elementari	Cattaneo Prof. Carlo	Maestro elementare — Mas Luigi per la Calligrafia — d'Urso Paolo per il disegno — Cattaneo Carlo per la ginnastica — Della Corte Alfonso per il ballo — Politi Antonio per la scherma — Gambola Martino per gli esercizi militari.
	Alunni N.° 33.	

La dotazione propria del Liceo ammonta a L. 71705, 97, e siccome la spesa n'è stata presupposta per L. 84594, 78, come risulta dal suo bilancio, il difetto in lire 12888, 81 dovrà essere supplito dai

fondi assegnati al Ministero della Istruzione pubblica per raggiungere così il pareggiamento.

IV. Insegnamento tecnico. — Scuola tecnica provinciale.

Questa scuola fu fondata per iniziativa del Consiglio Provinciale ed a spesa della Provincia nell'anno 1864. Al presente trovasi completata del personale insegnante pei tre suoi corsi, con la spesa annuale di lire 9860.

Ciò che manca è che sia pareggiata alle scuole governative perchè i giovani non si decidono a frequentarla se non sono fatti sicuri che la *licenza* dia loro facoltà di aspirare alle situazioni sociali che ne dipendono.

Il numero degli alunni nel corrente anno è stato di settanta, compresi pochi uditori.

Elenco dei Professori con le materie del rispettivo insegnamento

Testa Sac. Michelangelo	Geometria piana, solida ed Algebra
Olivieri Sac. Giuseppe	Lingua italiana, Storia, Geografia e nozioni sui diritti e doveri dei cittadini
Trani Archit. Francesco	Aritmetica e Contabilità
Capone Avv. Vincenzo	Lingua francese
Sica Sac. Samuele	Lingua italiana, Storia e Geografia
Della Corte Archit. Matteo	Disegno d'ornato, lineare e le prime nozioni sui tre ordini architettonici
Mas Luigi	Calligrafia
Napoli Can. Francesco	Direttore ed insegnante delle nozioni di fisico-chimica e storia naturale.

V. Insegnamento primario
Scuole primarie comunali — Asili Infantili

N.° d'ordine	COMUNI	SCUOLE		ALLIEVI		ASILI
		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Allievi
1	SALERNO	10	8	360	366	160
2	Acerno	1	1	68	80	»
3	Amalfi	3	2	143	142	60
4	Angri	3	2	76	148	39
5	Atrani	1	1	75	82	»
6	Baronissi	5	3	243	79	»
7	Bracigliano	2	2	55	52	»
8	Castiglione del Genovesi	1	1	49	65	»
9	Calvanico	1	1	49	34	»
10	Cava dei Tirreni	11	3	588	188	»
11	Cetara	1	1	50	50	»
12	Conca Marini	1	1	43	25	»
13	Corbara	1	1	22	25	»
14	Fisciano	4	5	144	172	»
15	Furore	1	1	22	17	»
16	Giffoni sei Casali	3	3	134	79	»
17	Giffoni Valle e Piana	5	4	126	104	»
18	Majori	3	1	142	52	»
19	Mercato	10	7	382	373	»
20	Minori	1	2	43	96	»
21	Montecorvino Pugliano	4	5	140	134	»
22	Montecorvino Rovella	2	1	72	105	48
23	Nocera Inferiore	4	4	147	145	»
24	Nocera Superiore	2	1	55	45	»
25	Olevano sul Tusciano	3	1	74	65	»
26	Pagani	3	2	58	38	35
27	Pellezzano	5	5	248	239	»
28	Positano	3	1	73	24	»
29	Prajano	1	1	19	56	»
30	Ravello	1	1	33	27	»
31	Roccapiemonte	2	2	65	150	»
32	Sarno	4	2	188	55	92
33	Scafati	5	4	204	165	55
34	Scala	1	1	45	25	»
35	Siano	2	2	77	82	»
36	S. Cipriano Picentino	2	1	65	30	»
37	S. Egidio del Monte Albino	2	2	51	94	»
38	S. Marzano sul Sarno	2	1	92	40	50
39	S. Mango Piemonte	1	1	27	45	»
40	Castel S. Giorgio	4	3	152	132	»
41	S. Valentino Torio	1	1	40	50	30
42	Tramonti	4	4	87	87	»
43	Vietri sul Mare	4	3	220	174	90
	Totale	129	99	4986	4226	659

N.° d'ordine	COMUNI	SCUOLE		ALLIEVI		ASILI
		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Allievi
1	VALLO DELLA LUCANIA	4	1	280	58	53
2	Agropoli	1	1	13	22	»
3	Alfano	1	1	17	22	»
4	Ascea	4	2	81	20	»
5	Campora	1	1	77	22	»
6	Camerota	3	3	70	59	»
7	Casalicchio	2	2	47	41	»
8	Cannalonga	1	1	27	13	»
9	Castelruggiero	1	1	27	14	»
10	Castelnuovo Cilento	1	1	58	54	»
11	Castellabate	1	2	96	36	»
12	Celle Bulgheria	1	»	37	»	»
13	Centola	5	1	97	22	»
14	Ceraso	1	1	32	12	»
15	Cuccaro Vetere	1	1	13	22	»
16	Cicerale	2	2	54	41	»
17	Fogna	1	1	18	17	»
18	Futani	1	1	32	17	»
19	Gioj	2	1	92	32	»
20	Laureana Cilento	1	2	20	45	»
21	Laurino	1	1	89	50	40
22	Laurito	1	1	27	26	»
23	Licusati	1	1	23	16	»
24	Lustra	2	2	42	34	»
25	Magliano Vetere	3	3	56	85	»
26	Mojo Della Civitella	1	1	30	26	»
27	Monteforte Cilento	1	1	21	37	»
28	Montano	3	2	55	35	»
29	Novi Velia	1	1	31	26	»
30	Ogliastro Cilento	3	1	48	12	»
31	Omignano	1	1	24	19	»
32	Orria	2	1	40	17	»
33	Ortodonico	3	1	67	18	»
34	Perdifumo	2	2	40	39	»
35	Piaggine Soprane	1	1	77	50	40
36	Piaggine Sottane	1	1	50	35	»
37	Pisciotta	2	1	100	37	»
38	Perito	2	1	34	7	»
39	Pollica	4	4	103	112	»
40	Porcili	2	»	57	»	»
41	Prignano Cilento	1	1	40	15	»
42	Rofrano	1	1	66	28	»
43	Roccagloriosa	2	1	59	27	»
44	Rutino	1	1	62	54	»
45	Sacco	1	1	33	22	»
46	Salento	1	1	47	22	»
47	S. Giovanni a Piro	3	3	87	60	20
48	S. Mauro la Bruca	2	2	31	39	»
49	S. Mauro Cilento	1	1	32	23	»
50	Serramezzana	1	»	17	»	»
51	Stio	1	1	36	40	»
52	Sessa Cilento	3	1	98	42	»
53	Torchiarà	1	1	44	26	»
54	Torrearsaia	1	1	31	26	»
	Totale	92	69	2887	1674	153

N.° d'ordine	COMUNI	SCUOLE		ALLIEVI		ASILI
		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Allievi
1	CAMPAGNA	2	2	71	97	63
2	Albanella	1	1	32	81	»
3	Altavilla Silentina	1	1	42	38	18
4	Aquara	1	1	37	40	»
5	Bellosguardo	1	1	56	48	»
6	Buccino	2	1	68	72	59
7	Capaccio	1	1	60	32	»
8	Castelnuovo di Conza	1	»	33	»	»
9	Castel S. Lorenzo	2	1	36	36	»
10	Castelcivita	2	1	56	24	»
11	Colliano	1	1	30	23	»
12	Controne	1	1	53	33	»
13	Corleto Monforte	1	»	52	»	»
14	Contursi	1	1	45	43	»
15	Eboli	3	2	69	78	»
16	Felitto	1	1	19	23	»
17	Galdo	1	1	22	18	»
18	Giungano	1	»	25	»	»
19	Laviano	1	1	70	54	»
20	Oliveto Citra	1	1	45	57	»
21	Ottati	1	1	20	33	»
22	Palomonte	1	1	33	50	»
23	Petina	1	1	57	58	»
24	Postiglione	1	1	62	23	»
25	Ricigliano	1	1	39	38	»
26	Romagnano al Monte	1	»	36	»	»
27	Rocccaspide	2	1	103	42	»
28	Roscigno	1	1	41	32	»
29	S. Angelo Fasanella	1	1	38	40	»
30	S. Gregorio Magno	1	1	47	30	30
31	S. Menna	1	1	31	40	»
32	Serre	1	1	49	61	»
33	Sicignano	2	2	67	68	»
34	Trentinara	1	»	38	»	»
35	Valva	1	1	33	32	»
	Totale	43	33	1617	1341	170

N.° d'ordine	COMUNI	SCUOLE		ALLIEVI		ASILI
		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Allievi
1	SALA CONSILINA	2	1	132	91	70
2	Atena	1	1	93	38	»
3	Auletta	1	1	49	30	»
4	Buonabitacolo	1	1	30	59	27
5	Caggiano	2	1	167	52	»
6	Casalbuono	1	1	34	30	»
7	Casaletto Spartano	2	1	76	23	»
8	Caselle in Pittari	1	»	42	»	»
9	Ispani	1	»	42	»	»
10	Montesano sulla Marcel- lana	2	1	66	59	34
11	Morigerati	2	2	60	62	»
12	Padula	2	2	144	109	35
13	Pertosa	1	»	21	»	»
14	Polla	2	2	47	110	49
15	Sanza	2	1	42	38	38
16	Sapri	1	1	29	43	»
17	Sassano	1	1	32	52	37
18	S. Arsenio	2	1	88	89	35
19	S. Giacomo	1	1	41	38	»
20	S. Marina	1	»	20	»	»
21	S. Pietro al Tanagro	1	2	40	66	»
22	S. Rufo	1	1	59	49	»
23	Selvitelle	1	1	33	26	»
24	Teggiano	2	2	84	100	»
25	Torraca	1	»	53	»	»
26	Tortorella	1	1	59	29	»
27	Vibonati	1	»	59	»	»
	Totale	37	26	1644	1193	325

RIEPILOGO

dei quattro Circondari della Provincia

1	SALERNO	129	99	4986	4226	659
2	CAMPAGNA	43	33	1617	1341	170
3	VALLO DELLA LUCANIA	92	69	2887	1674	155
4	SALA CONSILINA	37	26	1644	1193	325
	TOTALE	301	227	11134	8434	1309

Spesa che si sostiene dai Municipii e sussidii per le scuole primarie

Circondario di Salerno. —		Scuole maschili L.	60,025
		Scuole femminili	34,693
Id.	di Sala —	Scuole maschili	18,355
		Scuole femminili	14,081
Id.	di Vallo —	Scuole maschili	30,961
		Scuole femminili	16,661
Id.	di Campagna —	Scuole maschili	23,471
		Scuole femminili	18,651
Sussidii del Governo			17,890
Idem della Provincia			10,000
Idem della Cassa Ecclesiastica			9,500
Totale			L. 254,288

I sussidii diversi sonosi nella più gran parte distribuiti ai Comuni poveri de' quattro Circondarii onde completare lo stipendio ai maestri, agli asili infantili per facilitarne l'impianto, e finalmente per premii ai maestri o maestre che si sono maggiormente distinti.

La Provincia, oltre al sussidio di L. 10000 ha pure sostenuta la spesa di due scuole magistrali, una in Salerno, e l'altra a Vallo, per le quali ha speso altre L. 9000 circa.

CAPO III.**INSEGNAMENTO PRIVATO**

È un fatto non ancora ben studiato e che pur meriterebbe che coloro che vi sono chiamati per ufficio diligentemente approfondissero, quello che l'insegnamento governativo in queste Provincie meridionali, e nella nostra specialmente, non abbia tutto quel favore della pubblica opinione che pur merita, sia a riguardo della ingente spesa che importa, sia per la non dubbia eccellenza degli insegnanti, sia finalmente per tutti gli altri sussidii da cui è sorretto. Molte cose si sono sospettate per spiegare questo fatto, che d'altronde non può mettersi in dubbio,

e chi ne à incolpata la malvolenza del clero, chi dei passati maestri, chi ne à addebitato i troppo sottili regolamenti, chi finalmente, la lungaggine dei corsi. È possibile che alcune di queste cagioni avranno potuto da prima influire, ma durando tuttora e dopo sei buoni anni la stessa inferiorità di credito, pensiamo che alcuna più grave ragione debba generarla.

Ecco i dati statistici che abbiamo raccolti intorno al numero delle scuole private e degli alunni, conosciuti dall'Ispettorato.

	SCUOLE		ALUNNI
SALERNO	Maschili	N.° 52	N.° 975
	Femminili	» 34	» 1080
SALA CONSILINA	Maschili	» 10	» 151
	Femminili	» 4	» 60
VALLO DELLA LUCANIA	Maschili	» 4	» 100
	Femminili	» »	» »
CAMPAGNA	Maschili	» 14	» 254
	Femminili	» 3	» 37
	Totale	121	2657

APPENDICE AL PRECEDENTE ARTICOLO

BELLE ARTI — PITTURA E SCULTURA.

Sotto un cielo così ameno e ridente, e dove la natura non si sveste mai del suo verde ammanto, dovean di certo fiorire le belle arti e trovare numerosi e felici cultori. Anco a voler riandare col pensiero l'epoca più remota della pittura e della scultura Romana, che derivò dalla Greca, t'è dato abbatterti ad ogni piè sospinto ne' venerandi avanzi di opere maestose, condotte con quell'ardimento e solennità, che contrassegna quella scuola vetusta; e, tuttochè non abbia la storia fino a noi tramandato i nomi gloriosi degli artisti che le crearon, pure non pare ardito a conghietturare che i cittadini di quest' antichissima e fiorente contrada abbiano avuta gran parte in quei stupendi lavori. Un Bacco, di questi ultimi anni rinvenuto fra i ruderi della distrutta Pienza, trasse a vivamente disputare gli uomini competenti in tali materie, se dovesse giudicarsi opera di Romano o Greco scalpello; così perfetto n'era il lavoro e maraviglioso il disegno e l'espressione!

Ma, lasciando di più oltre investigare per oscurissimi tempi, troviamo nel Sabbatini, conosciuto comunemente col nome di Andrea da Salerno, il più degno seguace della scuola del Raffaello, ed il nostro più splendido vanto ed onore. I nostri sacri tempj conservano alcune opere finissime di questo egregio artista, ed alcuni belli e pregiati quadri di lui ornano oggi la Pinacoteca Nazionale di Napoli.

Sebbene d'assai inferiore all'eccellenza del Sabbatini, pure va non poco lodato per facilità e disinvoltura del dipingere il pittore Solimene nato in Nocera nel principio del passato secolo. De' numerosi quadri del Solimene noi non diremo punto, contenti d'averlo solo menzionato, chè omai ci tarda di entrare a dire degli artisti recenti che maggiormente si segnalano nella pittura e nella scultura.

E prima di ogni altro ci piace ricordare il De Mattia di Vallo della Lucania ed il Fabbricatore di Sarno, due valenti pittori, tolti immaturamente all'arte, cui, più oltre vivendo, avrebbero non poco illustrata.

Il De Mattia dipinse quel quadro che orna la gran sala dal palazzo della Prefettura, il cui soggetto è la presentazione al Principe Roberto Guiscardo del filosofo Costantino Africano fatta da un Principe orientale. Il secondo è autore di un lodatissimo cartone, in cui è dipinto Giovanni da Procida, che sotto l'umile vestimento di religioso si presenta al Papa Nicolò III. per sollecitarlo in favore degli oppressi Siciliani. Anche questo cartone si conserva nel palazzo della Prefettura.

Fra gli artisti tuttora viventi chi è poi che non conosca quel gaio ed egregio giovane ch'è Alfonso Balzica di Cava, il quale sa col suo scalpello ispirare nel freddo marmo tutto il genio che lo invade, tutta la vivacità e la candida natura del suo spirito? Egli da due anni trovasi in Torino a lavorare intorno a parecchie opere commessegli dal Re, ed ora spende le più sollecite cure in ritrarre la statua equestre del magnanimo Duca di Genova, che eroicamente combattendo a Novara, con un piede impigliato nella staffa del suo trafitto cavallo accenna agl'italiani d'andare avanti: ricordo lagrimevole, ma ormai vendicato, di quella funesta giornata campale!

Sono pure degni di encomio gli altri due Salernitani, Stanislao Lista, il quale di giorno in giorno va acquistando in Napoli, dove tiene il suo studio, nome di valente scultore, e Uriele Vitolo il quale per naturale inclinazione incominciò a disegnare e modellare; poi studiò con buon successo presso il noto scultore Tito Angelini. I primi suoi lavori furono, il gladiatore ferito, ed un putto dormente, poscia i busti del Manzoni, dell'Humbold e di varii martiri politici del 1799. Diverse di queste opere sono state premiate con medaglie.

Se questi nomi che abbiamo voluto ricordare valgono a far testimonianza come anche in tempi difficili non sia mai venuto meno nei nostri giovani l'amore alle arti belle; che non è da promettersene ora che i magnanimi esempj di virtù cittadina potentemente gl'ispirano, e lor porgono i tempi degno subbietto a ritrarre in marmo o in tela? E ad incoraggiare e promuovere gli studj di pittura e di scultura non manca di concorrere con l'opera sua il nostro Consiglio provinciale, il quale, sebbene intento a gravosissimi lavori

stradali, pure non lascia di aiutare con pensioni quei giovani, che mostrano speciale attitudine alla pittura ed alla scultura. E già si raccolgono i primi frutti di questa tenue, ma ben collocata spesa. I tre giovani pensionisti Capone Gaetano, Fazio Ermenegildo ed Amendola Gio. Battista in tre anni hanno potuto produrre opere premiate od almeno lodate dai professori dell'Istituto di Belle Arti di Napoli, ed ora, offerte alla Provincia in segno di gratitudine, ornano la sala della Deputazione provinciale. Capone presentò da prima un busto di Marco Aurelio in chiaroscuro a pastella, e fu il saggio che nel 1863 gli meritò la pensione. Dipoi nel 1864 presentò uno studio a chiaroscuro riprodotto dal gesso, premiato, ed un altro ad olio di un vecchio, distinto con la menzione onorevole. Nel 1865 ha offerto un quadro ad olio rappresentante Flavio Gioia, ed un busto ad olio di un giovane avvolto nel mantello, anche premiato. Il Fazio ha presentato lo stesso busto di Marco Aurelio, che disegnò pel concorso alla pensione, un disegno lineare di una colonna, ed un altro di un castello, amendue premiati. Nel 1865 poi ha potuto offrire un gran quadro ad olio rappresentante l'apparizione dell'Angelo a Goffredo (Tasso); inoltre due busti, uno di un fanciullo, l'altro di un vecchio. L'Amendola lavorò a chiaroscuro un busto di S. M. Vittorio Emanuele II. che gli meritò la pensione, e nel 1865 ha presentato una statua in gesso di Pier Capponi nell'atto che lacera la convenzione sul volto del messo di Carlo V.

Possa il loro esempio essere sprone ad altra più numerosa schiera di giovani a meritare il sussidio del pubblico denaro ed il plauso dei concittadini!

LA CITTÀ DI SALERNO



Una delle più illustri città dell'Italia meridionale, capoluogo della Provincia di Principato Citeriore, sede di un Prefetto e di un Arcivescovo, è senza dubbio Salerno. Essa è posta in riva al mare Tirreno, all'estremità settentrionale del golfo dello stesso nome, che una volta appellavasi golfo di Pesto *Sinus Paestanns* e che è diviso dal golfo di Napoli dal promontorio della Campanella. Dista per 55 kil. dalla detta città di Napoli.

Quantunque Salerno sia edificata in parte sul piano ed in parte sul pendio di un poggio che con diramate colline la ricinge quasi in semicerchio, e potrebbe essere molto bellamente disposta ne'suoi edifizii, pure essa non corrisponde del tutto alla grata impressione che la prima volta il viaggiatore ne riceve di lontano. Non per tanto il vetusto castello che sorge sulla scoscesa vetta del monte che gli sta a ridosso, non che gli antichi edifizii che la rendono molto somigliante ad altre antiche città marittime come Genova ed Amalfi, annunziano che essa sia stata un tempo quella cospicua città che ce la descrivono l'istorie. La costruzione di Salerno è in generale molto irregolare, le case sono alte e senza simmetria disposte, tranne pochi fabbricati nuovi che sono costruiti con molta regolarità, come il palazzo della Prefettura elevato sull'antico convento degli Agostiniani, ed altri nuovi costruiti lungo la strada principale. Le vie son tutte lastricate della pietra del Vesuvio, ma strette e tortuose per modo che formano uno strano contrasto con quella detta una volta della marina, ed ora corso Garibaldi, la quale, fatta lungo le demolite mura di cinta della città, spaziosa si prolunga per un chilometro e più sulla riva del mare, ed è fiancheggiata da ampio marciapiede, che abbellito nella maggior parte di doppia fila di alberi rende la città molto vaga e ridente a chi la miri dalla parte di mare.

Gli stabilimenti di pubblica carità e le istituzioni di beneficenza sono varii in questa città, e di questi alcuni di data recente ed effetto delle novelle istituzioni.

Vi ha un orfanotrofio maschile fondato nel 1813. Esso fino al 1852 fu comune con la Provincia di Basilicata, d'allora in poi è rimasto esclusivamente per la provincia di Salerno e vi si raccolgono fino a 250 alunni, i quali non solo sono istruiti nel leggere scrivere e far di conti sino alla quarta elementare, ma apprendono anche le arti di falegname, di sarto, di ferraro, di calzolajo, di stampatore e di musica. Tutta la rendita di questo stabilimento ritratta da un assegno della Provincia, da partite sul gran libro, da ratizzo su luoghi pii, dal prodotto ottenuto dalle arti e preciso dalla musica e stamperia, e dal pagamento di alcuni pochi che sono a pensione, ammonta a 60 mila lire annue. Esso ha dato sempre dei giovani di merito in fatto di musica ed è a sperarsi che ora, sendosi ampliata l'istruzione, i giovani apprendendo quelle nozioni preliminari di scienza che sono intimamente collegate con le arti, esso voglia produrre ben anche degli artefici di merito.

Un orfanotrofio femminile che per mancanza di locale opportuno fu nel 1864 stabilito nella vicina città di Vietri ed al quale venne assegnata dalla Provincia la rendita annua di Lire 18000. Esso è diretto dalle figlie della Carità e conta il numero di 105 alunne, le quali sono istruite nelle classi elementari e nelle arti donnesche.

Un ospedale per uomini diretto ed assistito con molta cura dai frati di S. Giovanni di Dio; in esso vi si raccoglie un numero sufficiente di malati ed il Municipio tiene a tale oggetto segnata nel suo bilancio la somma di circa 5000 Lire annue. Mancava però in questa città un ospedale per donne ed un asilo infantile; ma, mercè l'operosità del Municipio e la carità cittadina sonosi avuti e l'ospedale e l'asilo infantile, dotato il primo di Lire 4000 annue ed il secondo di Lire 6290, ed ambedue diretti dalle figlie di Carità. L'asilo per ora raccoglie circa 140 fanciulli tra maschi e femmine, dei quali presentemente se ne trovano 100 ammessi gratuitamente.

In quanto alla pubblica istruzione, Salerno, colta qual'è, non poteva non risentire del movimento generale e di quello impulso che il nuovo ordine di cose dava ai Municipii per la istruzione della classe più numerosa e meno fortunata dei cittadini: ond'è veramente da

notare con piacere che ove fino al 1860 Salerno non avea per conto del Municipio che un maestro elementare pei maschi e due maestre per le fanciulle, i quali in tutto appena giungevano a raccogliere un centinaio di giovanetti, oggi sono già istituiti nella città e nei villaggi 19 tra maestri e maestre, che impartiscono il beneficio dell'istruzione ad un migliaio circa di giovanetti. A tal uopo si è segnata nel bilancio municipale la non tenue somma di 15 mila lire.

Oltre di ciò vi ha la scuola tecnica provinciale che tra alunni ed uditori nel corrente anno ha avuto iscritti 70 giovani, ed un Liceo ginnasiale che tra interni ed esterni ha avuto un 150 alunni. Vi ha ben anche una pubblica Biblioteca provinciale, la quale se non è ricca di opere molte rare, per essere stata installata nel 1840, pure è fornita di molti libri di non poco momento, ed è a sufficienza arredata di quanto possa occorrere per la istruzione; della gioventù studiosa, essendo provvista di 8300 volumi ed aperta a beneficio del pubblico in tutti i giorni, meno i dì festivi dalle 9 a. m. alle 2 p. m.

Nè di minore importanza è da stimarsi l'insegnamento privato, essendovi moltissime scuole e parecchi pensionati che porgono a circa mille altri giovanetti il pane giornaliero della istruzione e fra i pensionati è degno di particolare menzione e lode quello destinato alla educazione ed istruzione delle fanciulle distinte, e che vien diretto dalle figlie della carità. Questo stabilimento racchiude circa cinquanta allieve pensioniste ed altrettante esterne, oltre una classe ben numerosa di orfanelle cui vien dato gratuito trattamento ed istruzione.

Non ostante la grande vicinanza di Napoli pur tuttavia vi sono in Salerno due stabilimenti tipografici, dei quali l'uno di più antica data, allogato in vasto e ben distribuito edificio, è diretto dal signor Migliaccio Raffaele proprietario. Esso non lascia nulla a desiderare per le macchine ed i caratteri di cui 'è provvisto. Varie, belle e nitide edizioni sono venute fuori da questo stabilimento per modo che nella Esposizione internazionale di Londra meritò una menzione onorevole, ed una medaglia, che il nostro Governo fece coniare in commemorazione di quegl'italiani che meritavano lode. L'altro detto

Tipografia Nazionale, che di recente fondata, troverà, speriamo, una favorevole accoglienza nel paese e verrà mano mano migliorando in progresso per nitidezza ed eleganza di caratteri.

Sino a pochi mesi or sono uno dei difetti principali della città era, se non la scarsezza delle acque, che per la vicinanza del mare non le poteano mancare, sibbene la mancanza di buone acque potabili; poichè ad eccezione di poche acque provenienti dai colli circostanti, nelle altre in generale abbondano degli elementi salini e calcarei; ed anche a questo è stato abbondantemente provveduto mercè un canale in fabbrica di circa 4 chil. che conduce da un paese messo nelle vicinanze di Salerno una sufficiente quantità di acqua, la quale ripartita in varii punti della città in fontane e serbatoi riesce ad un tempo di abbellimento e di utilità al paese. Per tale impresa si sono fino ad ora erogate circa 255 mila lire oltre ciò che occorre per condurre a fine l'opera incominciata.

Salerno come città antica e centro un tempo di grande commercio era fornita anche di un porto fatto costruire da Re Manfredi per opera di Giovanni da Procida, come rilevasi dalla seguente iscrizione, che dal molo del porto ove era messa fu trasportata, per opera di Agostino Guarna, nella cappella di S. Gregorio della Cattedrale, ed ove tuttavia si rattrova.

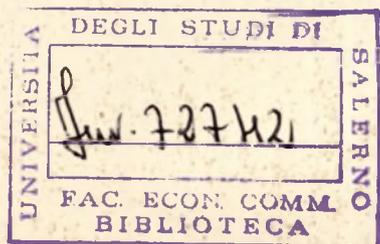
A. D. MCCLX Dominus Manfredus Rex Siciliae Domini Imperatoris Friderici Filius Cum Interventu Domini Ioannis De Procida Magni Civis Salernitani Domini Insulae Procitae Tramontis Cajani Et Baroniae Postilionis Ac Ipsius Domini Regis Socii Et Familiaris Hunc Portum Fieri Fecit.

Se non che con l'andar del tempo i depositi continuati di arena obbligarono le acque a ritirarsi di maniera che tutta l'ampiezza dell'antico porto rimase al secco, ed appena ne rimane un piccolo avanzo della estrema parte del molo ove si accede a piedi asciutti. Per la qual cosa, a provvedere a tanto difetto, il Consiglio provinciale non mancava porgere ripetute istanze al cessato governo per la ricostruzione del porto, che ben sapea avrebbe formato la ricchezza del paese. Il rinomato architetto di ponti e strade signor Ercole Lauria

ebbe l'incarico di presentare un disegno, e questi dopo maturo esame e scandagli ne presentò uno il quale, per quanto era da commendare pel modo come era ideato, altrettanto riesciva inesequibile per la spesa, richiedendo la somma di circa un milione e mezzo di lire; per lo che avendo la Provincia chiesto invano un sussidio al Governo rimase per molti anni senza por mano ad un'opera sì grandiosa.

Per superare però anche questa difficoltà fu necessità fare ridurre il disegno primitivo dall'Ingegnere direttore di ponti e strade signor Giuseppe Palmieri, il quale limitandosi al solo molo ne propose la costruzione isolata per la lunghezza di palmi 1200 pari a metri 317,50. Questa proposta fu approvata con regio rescritto de' 19 luglio 1859, e nel maggio 1861 si diè principio alla costruzione di esso, pel quale si è lavorato per cinque campagne fino al 1865, e si sono erogate fino ad ora dalla Provincia, dai Comuni marittimi, e dal Municipio L. 981728. Nella stagione corrente però, esauriti i fondi, non si è lavorato, e giova sperare che essendo stato dichiarato porto di 3.^o ordine, vorrà concorrervi anche il Governo, e sia compiuto almeno con prestezza il molo, che anche nello stato attuale, sebbene sia di 185 metri, pure rende non lievi servigi alla marina mercantile, la quale nei giorni burrascosi trova un sufficiente ricovero pei suoi legni in mezzo al nostro golfo che, per essere molto esposto ai venti del mezzogiorno, forma lo spavento anche dei più esperti nocchieri.

La popolazione della città di Salerno secondo l'ultimo censimento ammonta a 29031 su di una superficie di 500 mila metri quadrati approssimativamente. La rendita annua della città di Salerno è di poco più di 400 mila lire, delle quali meno poche migliaia che derivano da fondi patrimoniali, il rimanente è tutto ritratto dalle diverse imposte che gravano sui cittadini, i quali però veggono migliorarsi la città di giorno in giorno. E giova sperare che grazie alla operosità degli amministratori municipali fra pochi altri anni Salerno sarà una delle graziose città delle provincie meridionali, come è una delle più notevoli e rinomate.



I N D I C E



PREFAZIONE CENNO STORICO

I. Vicende politiche di Salerno dalla sua origine insino ai tempi moderni

- CAPO I.** — I. Difficoltà d'investigare le origini dei popoli. — II. Origine ed etimologia di Salerno. — III. Salerno, presidio e colonia romana. — IV. Origine di Picensa. — V. Dispersione de' Picensini e distruzione della loro città. — VI. La colonia salernitana fedele alla madre patria. — VII. Importanza di Salerno ne' tempi antichi e nel medio evo Dalla pag. 7 a 18
- CAPO II.** — I. Invasione de' Barbari. — II. Salerno sotto la dominazione dei Greci. — III. I Longobardi fondano il ducato di Benevento, a cui aggiungono ancora Salerno. — IV. Arechi II. assume il titolo di principe, e, per difendere la indipendenza del ducato beneventano, si riduce nella città di Salerno, e la fortifica. — V. Grimoaldo, nonchè demolire le fortificazioni di Salerno, come gli era stato imposto da Carlo, vie più le accresce, e dà mirabili prove di coraggio e di valore. — VI. Grimoaldo IV., odiato dai Beneventani pe' modi duri ed aspri del suo governo, è costretto ad ottenere la pace dai Franchi con un annuo tributo. — VII. Sicone succede a Grimoaldo, e assedia Napoli. — VIII. Sicardo. — Sua superstizione e tirannide. — È ucciso dai Beneventani, che si eleggono a loro principe Radelchisio. — IX. I Salernitani non vogliono

riconoscere Radelchisio, e proclamano principe Siconolfo. — Separazione de' principati di Salerno e di Capua da quello di Benevento. — X. Radelchisio e Siconolfo invocano il soccorso de' Saraceni, e, insanguinando le nostre contrade, si fanno fra loro assai aspra guerra Dalla pag. 19 a 30

CAPO III. — I. I Saraceni. — Dissennatezza di Siconolfo e di Radelchisio che li chiamano in loro aiuto. — II. Lodovico II. compone i loro dissidii. — III. A Siconolfo succede Sicone, suo figlio ancor fanciullo, il quale viene affidato alla tutela di Pietro Gastaldo. — Pietro per tradimento s'insignorisce del principato. — IV. Gli succede il figlio Ademario; ma i Salernitani gli si ribellano, ed eleggono Guaiferio. — V. Trentamila Saraceni approdano sulle spiagge di Salerno. — Sgommento de' cittadini che richiegono di soccorso Lodovico. — I Saraceni sono sconfitti. — VI. Guaimario I. e II. — Loro fatti più memorabili. — A Guaimario II. succede Gisolfo I. — VII. Trasferimento del corpo di S. Matteo in Salerno. — VIII. Pandolfo Testa di ferro, Mansone duca di Amalfi, Giovanni di Lamberto, Guido e Guaimario III. si succedono nel principato. — IX. Salerno, invaso da' Saraceni, è liberato dai Normanni. — X. Guaimario estende il principato Salernitano. — Congiura contro di esso. — Sua morte. — XI. Guido, fratello di Guaimario, col soccorso de' Normanni, restituisce al nipote Gisolfo II. il principato di Salerno Dalla pag. 31 a 42

CAPO IV. — I. I Normanni nell'Italia meridionale e loro trionfi. — II. Roberto Guiscardo. — Suo carattere. — Ripudiata Alberada, sposa la sorella del principe di Salerno. — III. Toglie a proteggere gli Amalfitani contro di Gisolfo. — IV. Cinge di assedio Salerno, e se ne impadronisce. — V. Con Gisolfo si chiude la serie de' principi lon-

gobardi. — Roberto fa Salerno capo di vari ducati. — VI. Fa costruire il duomo di S. Matteo. — VII. Gregorio VII. in Salerno. — Sua morte. — VIII. Scuola salernitana. — Sua origine. — Sue vicende. — IX. Salvatore de Renzi ne rivendica la origine nazionale Dalla pag. 43 a 55

CAPO V. — I. Dopo Roberto Guiscardo ottenne il principato di Salerno Ruggiero, suo figlio. — Suoi fatti più importanti. — II. Al figlio di Ruggiero, Guglielmo, succede Ruggiero II., e riceve la investitura da Onorio. — III. Ruggiero aspira alla dignità regia, e rivela i suoi disegni ad un'assemblea di prelati e di ottimati salernitani. — IV. L'antipapa Anacleto seconda il pensiero di Ruggiero, e lo fa coronare re nel duomo di Palermo da un suo cardinale. — V. Ruggiero ritorna in Salerno, e sottomette Amalfi interamente alla sua dominazione. — VI. Innocenzo e Lotario si collegano contro di Ruggiero e alla loro venuta in Italia le città gli si sollevano contro. — Ruggiero le richiama al dovere. — VII. I Pisani prendono e saccheggiano Amalfi. — Di poi si mettono ad oste a Salerno con altre navi genovesi e amalfitane. — Insigni prove di valore e di coraggio date da' Salernitani. — VIII. I Salernitani, non potendo più oltre resistere, si arrendono. — IX. Ruggiero, partito Lotario, ritorna in Salerno; e, vinte tutte le città sollevate, ottiene da Innocenzo la investitura del regno Dalla pag. 56 a 63

CAPO VI. — I. Guglielmo il *Malo*. — I Salernitani, abborrendo dalle scelleraggini di Maione, iniquo ministro del re, prendono parte alla congiura contro di lui. — II. Matteo Bonello, capo dei congiurati, venuto in sospetto del re, gli si ribella apertamente, e lo fa imprigionare. — Il celebre arcivescovo salernitano, Romualdo Guarna, argomentandosi di ricondurre gli animi alla

devozione verso il re, induce il popolo a liberare Guglielmo. — III. Il re viene in Salerno, desideroso di vendetta; ma sbigottito da una furiosa burrasca scoppiata nel campo, fugge nella Sicilia. — IV. Guglielmo il *Buono*. — Arrigo VI. chiede in isposa Costanza figlia postuma del gran Ruggiero. — La fazione nazionale, capitanata da Matteo d'Aiello, salernitano, cerca di opporsi a quel matrimonio. — V. Muore Guglielmo. — I Salernitani si porgono favorevoli a Tancredi. — VI. L'imperatore Arrigo VI. viene in Italia, e cinge d'assedio Napoli; la quale, difesa dal celebre Niccolò d'Aiello, arcivescovo, oppone gagliarda resistenza. — La flotta pisana a favore di Enrico. — L'imperatore, per le malattie che assottigliano l'esercito, è costretto a ritirarsi. — VII. Costanza, moglie di Arrigo in Salerno. — È data nelle mani di Tancredi. — Si difendono i Salernitani dall'accusa di tradimento. — VIII. Ritorno di Arrigo nel regno. — Salerno è presa e saccheggiata da Arrigo, il quale abusa della vittoria e incrudelisce contro i vinti

Dalla pag. 64 a 70

CAPO VII. — I. Marcoaldo di Amenuder, marchese della Marca d'Ancona, dopo la morte di Costanza, riempie il regno di stragi e di ruine. — Salerno accordandosi con Diopoldo amico e partigiano di lui, si sottrae al pericolo di una seconda devastazione. — Fatto prigioniero Diopoldo, e morto il feroce Marcoaldo, il tedesco Cappeone si reca nelle mani la somma delle cose del regno. — II. Diopoldo, uscito salvo dalla prigione, occupa quella parte di Salerno che dicevasi *Terracena*, e da cui è cacciato da Gualtiero conte di Brenna, e, dopo varie vicende, è assediato nel castello di Sarno. — III. Diopoldo, assalito di notte Gualtiero nel suo campo, e feritolo gravemente, lo fa prigioniero, e ritorna in Salerno,

dove prende vendetta de' suoi avversarii. — Salerno sotto la dominazione di Ottone di Sassonia. — Federico II. — IV. Si ridesta in Italia il sentimento nazionale. — I Salernitani favorevoli a Federigo. — V. Giovanni da Procida. — Manfredi. — Corrado. — Incoronazione di Manfredi. — VI. Salerno, la mercè di Giovanni, ottiene da Manfredi la costruzione del porto e la istituzione della fiera. — VII. Battaglia di Benevento. — Atrocità di Carlo d'Angiò. — Fuga di Giovanni da Procida. — VIII. Corradino. — Battaglia di Tagliacozzo. — Persecuzioni contro i fautori di Corradino, e particolarmente contro i compagni di Giovanni da Procida. — IX. Le cose del regno volgono in peggio. — Cospirazione di Giovanni. — Vespri siciliani. — Nobili intendimenti di Giovanni. — Sua difesa. — X. Il principato di Salerno da Carlo II. d'Angiò a Roberto diviene titolo de' principi eredi del regno. — XI. Viene poi in potere de' Colonna, degli Orsini, de' Sanseverino, e finalmente sotto Carlo V. ritorna al regio demanio. — Salerno sempre devota alla causa nazionale. — Ultimi tempi. — 1828 . . Dalla pag. 71 a 79

II. I. Fiumi. — II. Promontori ed Isole — III. Città celebri nell' età antica. — IV. Città famose nel medio evo	80
III. Uomini illustri della Provincia di Salerno	87
CAPO I. — Scienze	<i>ivi</i>
CAPO II. — Letteratura	96

COSTITUZIONE FISICA—TOPOGRAFICA

I. Situazione. — II. Confini. — III. Oreografia. — IV. Idrografia. — V. Costituzione geologica. — VI. Censo botanico. — VII. Censo zoologico. — VIII. Meteorologia. — IX. Indole degli abitanti	Dalla pag. 103 a 120
--	-----------------------------

**STATO DI POPOLAZIONE. — CIRCOSCRIZIONE POLITICA. —
AMMINISTRAZIONE CIVILE — GIUDIZIARIA —
MILITARE — ECCLESIASTICA**

CAPO I. — Stato di popolazione	121
1. Popolazione distinta per circondarii e comuni	ivi
2. Popolazione dei quattro circondarii componenti la Provincia, distinta per età, sesso e istruzione primaria	125
CAPO II. — Circoscrizione politica	126
CAPO III. — Amministrazione civile	128
1. Prefetto	ivi
2. Consiglio di Prefettura	ivi
3. Deputazione provinciale	ivi
4. Consiglio provinciale	ivi
5. Impiegati governativi della Provincia	130
6. Impiegati di Pubblica Sicurezza	ivi
7. Ufficio provinciale	ivi
8. Ufficio tecnico provinciale	131
9. Divisione — Opere pie	ivi
10. Archivio provinciale	ivi
11. Sotto-prefetture	ivi
12. Commissione pel brigantaggio	133
13. Commissione per la vendita dei beni demaniali	ivi
14. Commissione d'appello per la ricchezza mobile	ivi
15. Giunta d'appello per la tassa sui fabbricati	ivi
16. Consorzi	134
17. Bilancio preventivo della Provincia per l'anno 1866	135
18. Ufficio tecnico governativo	150
19. Personale tecnico del 3. ^o circolo di Bonificazione	ivi
20. Amministrazione del Demanio e delle Tasse	ivi
21. Amministrazione delle Gabelle	152
22. Regie poste	154
23. Conservazione delle Ipoteche	156
24. Agenzia del Tesoro e Tesoreria provinciale	157
25. Uffici telegrafici	158
26. Pubblica salute	159
Professori sanitarii comunali a condotta	160

Prospecto generale delle vaccinazioni e dei casi di vaiuolo naturale nel 1865.	166
Consigli sanitarii	<i>ivi</i>
27. Istituti di Beneficenza	179
Personale delle Congreghe di Carità	181
Statistica delle Opere pie	209
CAPO IV. — Amministrazione giudiziaria	225
1. Corte d'Assise del circolo di Salerno	<i>ivi</i>
2. Personale del Tribunale civile e correzionale di Salerno	<i>ivi</i>
3. Ufficio del Pubblico Ministero	227
4. Personale delle Preture mandamentali del Circondario di Salerno	228
5. Stato delle cause civili e commerciali risolte dal detto Tribunale nell'anno 1865	232
Stato delle cause contravvenzionali risolte dai Pretori mandamentali del detto Circondario	<i>ivi</i>
Stato delle cause civili e commerciali disbrigate dai Pretori mandamentali	<i>ivi</i>
Stato delle cause correzionali disbrigate dal detto Tribunale	233
6. Stato del personale direttivo, religioso, sanitario e di custodia addetto al carcere giudiziario di Salerno	234
7. Movimento dei detenuti in tutte le prigioni giudiziarie del Circondario di Salerno nell'anno 1865	235
8. Personale del Tribunale civile e correzionale del Circondario di Vallo della Lucania	<i>ivi</i>
9. Ufficio del Pubblico Ministero	<i>ivi</i>
10. Personale delle Preture mandamentali del Circondario di Vallo della Lucania.	236
11. Stato numerico delle cause trattate nel corso dell'anno 1865, dal Tribunale circondariale di Vallo della Lucania e dalle Preture dipendenti dallo stesso in materia civile, commerciale, correzionale e contravvenzionale	<i>ivi</i>
12. Movimento dei detenuti eseguito nel corso dell'anno 1865 nelle carceri giudiziarie dipendenti dal Tribunale Circondariale di Vallo della Lucania	237

13. Personale del Tribunale civile e correzionale del Circondario di Sala Consilina	238
14. Ufficio del Pubblico Ministero	<i>ivi</i>
15. Personale delle Preture mandamentali del Circondario di Sala Consilina	240
16. Stato numerico delle cause trattate dal Tribunale circondariale di Sala Consilina e dalle Preture dipendenti dallo stesso in materia civile, commerciale, correzionale e contravvenzionale	<i>ivi</i>
17. Movimento dei detenuti eseguito nel corso dell'anno 1865 nelle carceri giudiziarie dipendenti dal Tribunale di Sala Consilina.	241
CAPO V. — Amministrazione militare	242
1. Statistica degli uffici militari e loro personale, nonchè dei corpi dell'esercito esistenti nella Provincia di Salerno nel primo semestre del 1866	<i>ivi</i>
— Comando Generale della Divisione	<i>ivi</i>
— Comando militare del Circondario di Salerno	<i>ivi</i>
— Comando militare del Circondario di Vallo	<i>ivi</i>
— Comando militare del Circondario di Campagna	<i>ivi</i>
— Comando militare del Circondario di Sala	243
— Comando della 10. ^a legione dei Reali Carabinieri di Salerno	<i>ivi</i>
— Comando della divisione dei Reali Carabinieri di Salerno	<i>ivi</i>
— Ufficio dell'Intendenza militare	<i>ivi</i>
— Ufficio di Sotto-Intendenza militare in Nocera	244
— Ufficio di Sotto-Intendenza militare in Eboli	<i>ivi</i>
— Sezione del Genio militare in Salerno	<i>ivi</i>
— Polverificio di Scafati	<i>ivi</i>
Reggimento Cavalleggieri Caserta in Nocera	<i>ivi</i>
8. ^o Reggimento fanteria in Salerno	<i>ivi</i>
22. ^o Reggimento fanteria in Salerno	<i>ivi</i>
Battaglione del 39. ^o Reggimento fanteria in Scafati	<i>ivi</i>
Battaglione del 21. ^o Reggimento fanteria in Sala	<i>ivi</i>
16. ^o Battaglione Bersaglieri in Salerno	<i>ivi</i>
32. ^o Battaglione Bersaglieri in Salerno	245

2. Elenco indicante le Stazioni dei Reali Carabinieri esistenti nella Provincia 245

CAPO VI. — Amministrazione Ecclesiastica 246

1. Archidiocesi di Salerno e Diocesi di Acerno riunite . *ivi*
 2. Diocesi di Amalfi 249
 3. Diocesi riunite di Cava e Sarno 251
 4. Diocesi della SS. Trinità di Cava dei Tirreni . . . *ivi*
 5. Diocesi di Nocera *ivi*
 6. Diocesi di Policastro Bussentino 252
 7. Diocesi di Teggiano 253
 8. Diocesi di Conza e Campagna *ivi*
 9. Diocesi di Capaccio Vallo *ivi*

APPENDICE. — Di alcuni monumenti sacri di maggiore celebrità . 254

1. Il Duomo di Salerno *ivi*
 2. Badia Benedettina Cassinese della SS. Trinità di Cava 258
 3. La Chiesa Cattedrale di Amalfi 261
 4. Chiese di Ravello e di Atrani *ivi*
 5. Certosa di S. Lorenzo di Padula 262
 6. Altre Chiese monumentali 263

**AGRICOLTURA, PASTORIZIA, BONIFICAZIONI, INDUSTRIA
 E COMMERCIO**

CAPO I. — Agricoltura 264

I. Estensione e divisione del territorio coltivato. —

II. Avvicendamenti e Concimi. — III. Strumenti agrarii e lavori preparatorii alla semina. — IV.

Quantità delle derrate prodotte nella Provincia ed uso che se ne fa. — V. Colture speciali. —

Cotone. — VI. La Robbia. — VII. Patate e Civaie. — VIII. Riso, Lino e Canape. — IX. Or-

taggi. — X. Pascoli naturali e prati artificiali. — XI. Vino. — XII. Oliveti. — XIII. Gelseti. —

XIV. Frutta ed Agrumi. — XV. Boschi. — XVI. Istituti a pro dell'agricoltura. — Monti frumen-

tarii. — Società Economica Dalla pag. 264 a 299

CAPO II. — Pastorizia *ivi*

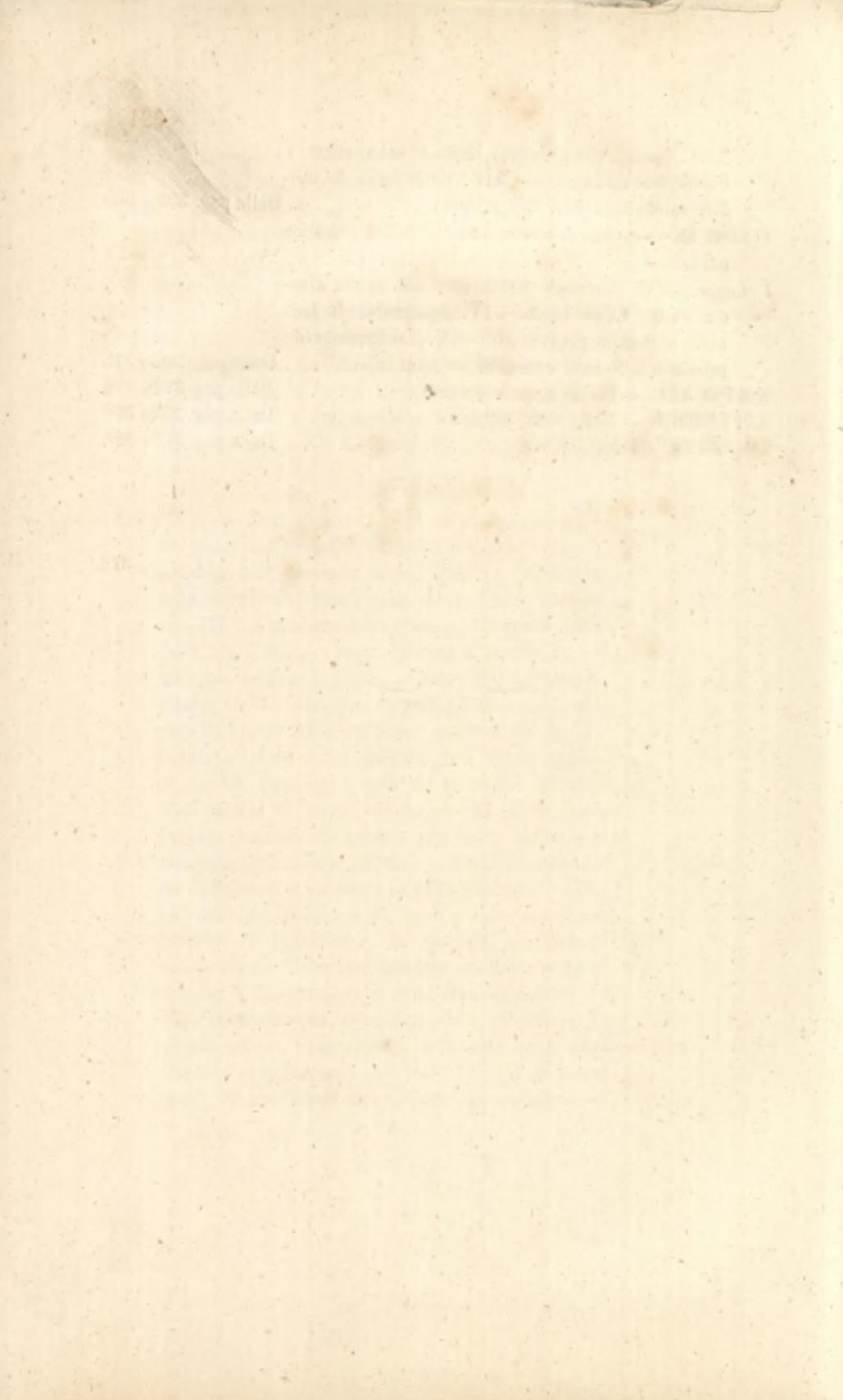
- I. Animali bovini. — II. Pecore. — III. Animali suini. — IV. Animali cavallini Dalla pag. 299 a 305
- CAPO III.** — Bonificazioni 306
- I. Bacino del Sele. — II. Vallo di Diano. — III. Lago di Palomonte e piano di Buccino. — IV. Pantano S. Gregorio. — V. Agro Nucerino. — VI. Lagune di Policastro. — VII. Bacino del Sarno . Dalla pag. 306 a 319
- CAPO IV.** — Industria e Commercio *ivi*
- I. Idee generali. — II. Stabilimenti industriali. — III. Marina mercantile e Sanità marittima. — IV. Momento della navigazione. — V. Istituti a pro dell'Industria e del Commercio Dalla pag. 320 a 338

ISTRUZIONE

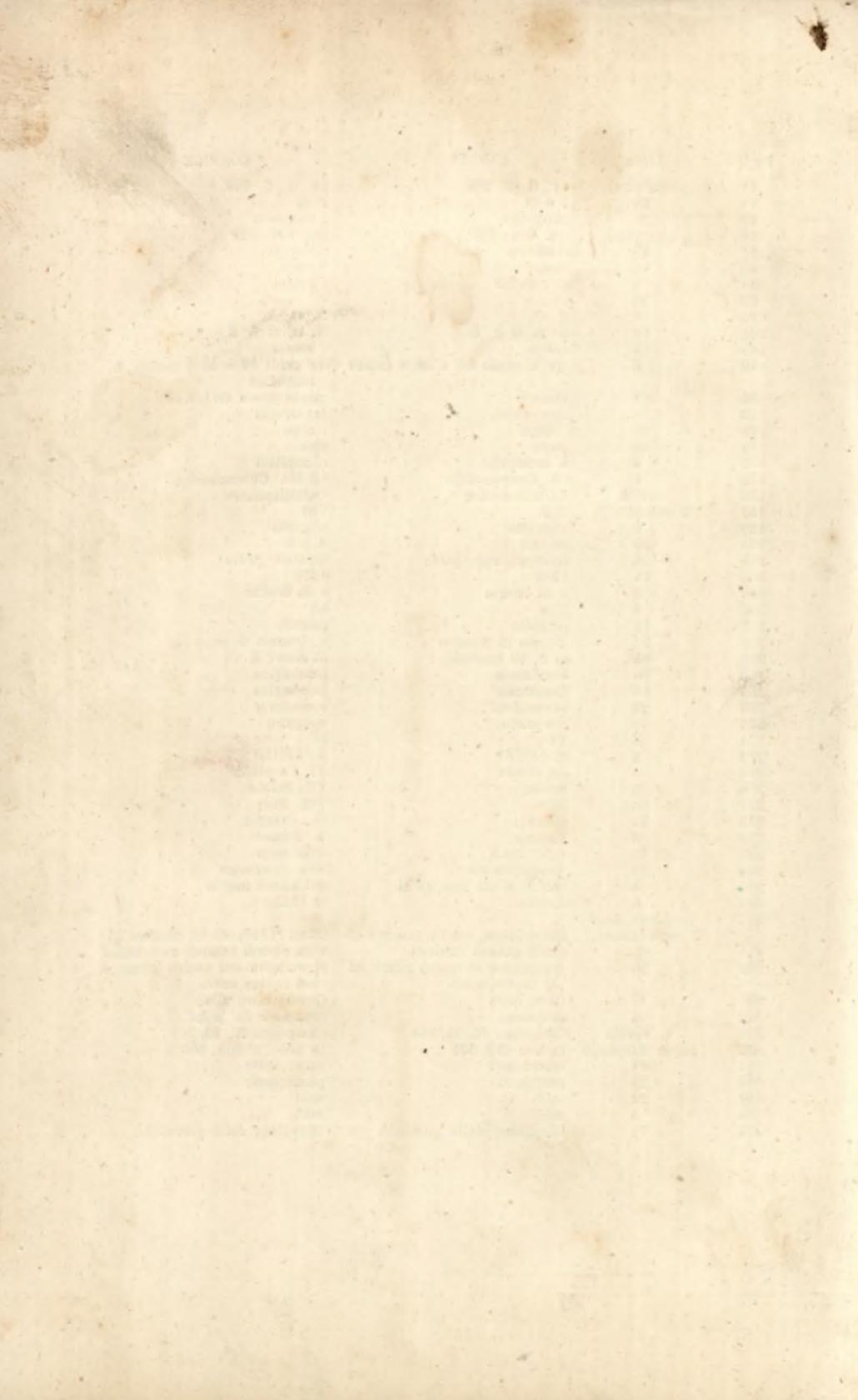
- CAPO I.** — Dell'istruzione letteraria e scientifica dai più remoti tempi fino all'età nostra 339
- I. Considerazioni generali sulla pubblica istruzione della provincia; fondamenti da cui sono desunte. — II. La pubblica istruzione è gran parte della storia di Salerno, famosa scuola di medicina. — III. Sua origine e forma dedotta da documenti storici. — IV. Tre sommi periodi, in cui si divide la storia della medicina salernitana. — V. Indole e forma delle dottrine nel primo periodo. — VI. Catalogo e speciale menzione di alcuni medici di questo tempo. — VII. Il secondo periodo fornisce le prove più salde della nazionalità della nostra scuola. — VIII. Sua massima eccellenza e celebrità in tutta Europa. — IX. Le dottrine della nostra scuola sono accolte e favorite in Inghilterra, in Francia, in Germania. — X. Altre scuole fondate in Italia e fuori tolgono a Salerno parte della sua celebrità. — XI. Ordinamento compiuto dell'istruzione in questo tempo, l'accademia de' *Concordi*, e altre forme d'insegnamento. — XII. Periodo di decadenza ed abolizione del Collegio salernitano. —

XIII. Presidi della Scuola medica salernitana e Priori del Collegio. — XIV. Cronologia de' me- dici salernitani dall'855 al 1811	Dalla pag. 339 a 362
CAPO II. — Organamento attuale della pubblica istruzione	363
I. Legge. — II. Personale direttivo. — III. Studii clas- sici — R.° Liceo Tasso. — IV. Insegnamento tec- nico — Scuole provinciali. — V. Insegnamento primario — Scuole comunali — Asili infantili . .	Dalla pag. 363 a 371
CAPO III. — Insegnamento privato	Dalla pag. 371 a 372
APPENDICE — Belle arti, pittura e scoltura	Dalla pag. 373 a 375
LA CITTA' DI SALERNO.	Dalla pag. 375 a 380





Pagina	Linea	ERRATA	CORRIGE
11	(marginie)	av. G. C. 268	av. G. C. 249
14	24	, e di	e di
19	22	in quella	, in quella
28	(marginie)	An. 832-859	An. 832-839
37	30	dederunt (in nota)	dederant
45	16	temree.	temere
61	4	E i Pisani	I Pisani
62	24	fè	fe'
104	1	S. O.	N. O.
104	17	S. E. al S. O.	N. O. al S. E.
110	4	<i>eocene</i>	<i>l' eocene</i>
112	6	fra il grado 40 e 40 e mezzo	fra' gradi 40 e 40 e mezzo di latitudine
112	12	<i>mezereo</i>	<i>mezzèreon o mezzereo</i>
112	31	<i>lazzaruolo</i>	<i>lazzaruolo</i>
113	20	. Oltre	: oltre
113	32	<i>gecco</i>	<i>gèco</i>
117	4	n' eccettuino	n' eccettui
133	4	12. Commissione	12 bis. Commissione
136	Art. 4	Cartellammare	Castellammare
147	9 (allegato M)	250	720
180	7	soggette	soggetti
254	30	Di tali	A tali
254	35	Salerno, egli, preso	Salerno, preso
255	14	1016	1075
256	2	è di bronzo	e di bronzo
257	8	Che	Le
257	15	palliotto	paliotto
254	27	Duomo di Salerno	1. Duomo di Salerno
257	34	di 3, 10 centimetri	di metri 3, 10
259	35	bombacina	bambagina
260	18	bombacina	bambagina
266	23	sovesciarsi	<i>sovesciarsi</i>
268	1	eseguirlo	eseguire
271	5	VI	IV
272	2	2, 448757	2, 449150
274	»	La robbia	VI. La robbia
276	3	Patate	VII. Patate
277	18	Riso	VIII. Riso
278	25	Ortaggi	IX. Ortaggi
279	8	Pascoli	X. Pascoli
284	12	ogni fanno	ogni anno
284	12	Nonpotremmo	Non potremmo
285	4	che in allora non gli si	cui allora non si
285	5	i cedui	le cedue
293	Riepilogo delle osservazioni	Ettari 71069, are 74, centiare 25 estesi pascoli naturali	Ettari 71069, are 83, centiare 25 v'ha pascoli naturali estesissimi
294	11	approdasse al nostro clima ed al nostro suolo	approdasse nel nostro clima e nel nostro suolo
298	23	Oltre della grossezza	Questa oltre alla grossezza de' primi
304	17	Campagna N. 98, 363	Campagna N. 93, 363
302	4	In uno 273, 500	In uno . . . 268, 500
305	1. Tavola segue Riepilogo	breccionati	breccionate
305	11	percipendo	percependo
314	25	saldi	salti
317	29	saldi	salti
319	5	saldi	salti
378	14	istruzione; della gioventù	istruzione della gioventù





070.43 29



13 1991-
115.000

